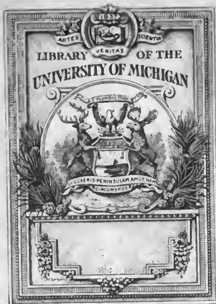
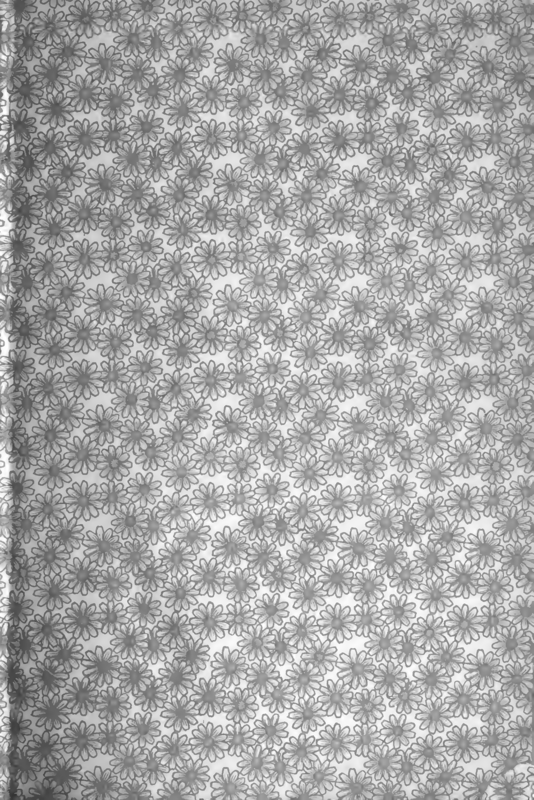



1837
ARTES
SCIENTIA
VERITAS
LIBRARY OF THE
UNIVERSITY OF MICHIGAN
SI QUAERIS PENINSULAM AMOENAM
CIRCUMSPICE



LA VILLA ALBANI

MORCELLI — FEA — VISCONTI

LA

VILLA ALBANI

DESCRITTA

Cardinal Alessandro Albani

ROMA
COI TIPI DEL SALVIUCCI
Piazza de' SS XII Apostoli n. 56.
1869

AL LETTORE

Vi sono celebrità che non hanno bisogno di lode. Tale è quella della villa Albani.

Fondata in tempi felici dal cardinale Alessandro Albani, accrebbe le maraviglie di Roma.

I contemporanei chiamavano quel porporato: *il gran cardinale*. I posteri, ammirando l'uso fatto da lui della sua grandezza, per voce di Ennio Quirino Visconti lo acclamarono: *restitutore dell'antiquaria e delle arti*.

Lo splendore del luogo da lui fondato venne però gradatamente diminuendo sotto l'aggravarsi di circostanze mutate, e se gli anni decorsi dalla fondazione di esso gli accrebbero anzichè scemargli la rinomanza, non corrispose la cura alla dignità del luogo medesimo. Bisognava che accorresse in tempo una mano riparatrice, che emendando i danni passati, facesse validamente argine agli altri maggiori che si potevano temere: e questa felicemente si ebbe!

L' attuale possessore Sig. Principe Don Alessandro Torlonia affrontò ingenti spese per far risorgere un così insigne monumento, per sostenerlo; per migliorarlo ancora in alcune parti. Ricorderassi ai lor luoghi quanto ha generosamente operato per rifiorire l'egregia opera dell'Albani.

E veramente all'antiquaria e alle arti servì per modo questa sua stupenda creazione, che aprì nuova via ad intendere e a conoscere in esse. Incominciando dal Winckelmann, divenuto grande alla scuola di questi monumenti, dal Zoega, dal Raffei, dal Magnan, dal Morcelli, i quali con speciali opere li vennero illustrando; non vi è quasi libro alcuno d'antichità o di arti, numerando ancor quelli del sommo Visconti, nel quale non si trovino o dichiarati, o allegati, o prodotti i marmi di questa ricchissima ed unica collezione. Müller, Millin, Raoul-Rochette, G. G. Ampère ed altri scrittori di quella nobile schiera, non poterono dar precetti d'archeologia: tessere la storia delle arti: mostrar corredo d'erudizione, senza aver presenti, quasi ad ogni passo, i monumenti Albani.

Il catalogo, che si rimette adesso in luce per la terza volta, è quello medesimo, che formato prima da Stefano Morcelli, fu poi ristampato da Carlo Fea. Riordinato e ridotto con nuove cure a servire d'utile manuale, si ha in esso il presente stato (anno 1869) d'una raccolta, che in celebrità ed in numero vince di gran lunga qualsiasi altra privata, ed entra in paragone colle maggiori soltanto di quelle pubbliche.

È il catalogo stesso accresciuto della indicazione d'una preziosa raccolta di quadri, e di cartoni, che i successori del cardinale Albani riunirono in questa villa, trasportandoli così dal palazzo di Roma, come dagli altri fuori di essa appartenuti alla stessa famiglia.

Per accennare solamente lo straordinario valore di questa cospicua addizione, basterà ricordare i nomi del

Perugino, di Luca Signorelli, di Raffaele d'Urbino, di Giulio Romano, del Guercino, del Caravaggio, del Tintoretto del Van Dick del Van-der-Werf, ecc., che vi si ammirano in quadri di storica provenienza e d'incontestabile autenticità.

Le mutazioni introdotte quando nel denominare, e quando nel descrivere le sculture antiche, sono state fatte per darne più vera o più adeguata la idea. Non togliendo intieramente quello che prima se ne era pensato o scritto, e rimandando sempre alle originali fonti dei diversi autori, si venne a presentar quasi la storia della scienza e del gusto nell'antiquaria e nelle arti. Mentre si serviva ad un tale scopo, se n'è insieme raggiunto anche un altro. Quello di rendere sempre più evidente la grande utilità e la grande fama della presente collezione. Non si è potuto quasi toccare all' archeologia , alla storia , od alle arti, senza che della villa Albani non si parlasse, senza che non se ne trovassero in essa le dimostrazioni le prove le testimonianze!

Una cosa ancora ci piace d' aggiungere. Demetrio giustamente osservò: rendere le familiari lettere una fedele imagine di chi le scrisse. Conosciuta l'ammirazione del sommo Winckelmann pei monumenti di questa villa come egli l'espresse nelle maggiori sue opere; sarà pur bello il sorprenderla (per dir così) nell'improvviso e nel caldo della prima impressione e del primo pensiero ; e questo fortunatamente lo abbiamo nelle lettere di lui , nelle quali palesava ai suoi amici l' intimo dell' idee e degli affetti. Tanto nobili testimonianze erano rimaste come occulte sinora e divise, sì dal grande uomo ch'esal-

tano, e sì dal grande concetto che vanno manifestanoo. Quanto entusiasmo era coperto d'un oblìo immeritato!

Da Roma dunque nel marzo 1757 scriveva il Winckelmann:

» . . . Il cardinale Albani è occupato a far fab-
» bricare la sua villa, che sembra a tutti un capo d'opera
» d'arte ... perchè non potete voi vederla, o perchè non
» posso io dipingervela? Questo cardinale è il più gran me-
» cenate, che si abbia al mondo; egli mette in luce ciò che
» era sepolto nelle tenebre e lo paga con generosità de-
» gna di un re. Se noi otteniamo per papa un amatore
» di antichità, noi scopriremo senza dubbio per mezzo di
» questo cardinale (il quale non può divenir pontefice,
» perchè non ha gli ordini sacri), dei tesori più grandi
» ancora di quelli che già possediamo: giacchè si co-
» noscono i luoghi ove dovranno farsi gli scavi (1). »

Poi, del 4 febbrajo 1758;

» ... Il cardinale Albani, il più affettuoso de' miei
» proteggitori e il più grande antiquario che viva, ha
» compiuto di far edificare la sua villa, e vi ha posto
» in luce delle statue e degli altri monumenti, che nes-
» suno aveva conosciuto sin qui. Il palazzo di questa villa
» è ornato d'una sì grande quantità di colonne di por-
» fido, di granito e d'alabastro orientale, che formavano
» una specie di foresta prima che poste fossero ai proprî
» luoghi. Da che ho io veduto gittar le fondamenta d'un
» tale palazzo (2). »

(1) Winck. Lettres familieres. Amsterdam. 1781. I^e partie, pag. 74.

(2) Loc. cit. pag. 81.

E pure di Roma, nel maggio 1762:

» . . . Io non ho niente di meglio a fare se non
» d'andarmene in tutti i giorni dopo il pranzo con il car-
» dinale alla sua magnifica Villa, che sorpassa tutto ciò
» che è stato fatto nei tempi moderni, anche dai più
» grandi re! (1) »

E nel giugno del 1764 narrava:

» . . . Il Cardinale ha acquistato uno dei più grandi
» e più antichi bassirilievi che sia al mondo, rinvenuto
» da poco. Rappresenta due figure ed un cavallo di gran-
» dezza naturale. Ora si è occupato a collocare, poco a
» poco le statue nel portico circorale (2). »

E pur da Roma nel 1765:

» . . . Io ho presentato al cardinale gli attestati di
» rispetto, di cui voi m' incaricate per lui; ed egli mi
» ha detto di farvi conoscere, unitamente agli altri mem-
» bri della Società, quanto egli s'interessi della mia ag-
» gregazione. Io ho ricevuto per questo onore i compli-
» menti di congratulazione d'una numerosa assemblea di
» cardinali, di prelati e di dame che si trovavano presso
» sua eminenza. Che uomo è questo dunque? direte voi.
» È un uomo, che ai grandi talenti riunisce il carattere
» il più amabile che io conosca. Egli ha 73 anni finiti;
» ma la sua testa è quella d'un uomo di sessanta, ed
» egli fabbrica come se fosse sicuro di vivere ancora venti
» anni. Dopo la chiesa di san Pietro la sua villa sorpassa
» tutto ciò che è stato fatto nei tempi moderni. Egli ha

(1) Loc. cit. pag. 92.
(2) Loc. cit. pag. 233.

» creato, per così dire, il terreno che gli era necessario
» e ne è stato egli stesso il solo architetto (1). »

Queste sì calde e sì affettuose parole d'ammirazione, scritte fuori del pensiero della publica luce, pare a me che rifioriscano le glorie della classica villa e del gran cardinale Albani, circondandole come d'una bella corona, che ne accresca la grazia e ne diffonda la soavità!



(1) Loc. cit. pag. 149.

PROEMIO

DELLA PRIMA E DELLA SECONDA EDIZIONE

Tra i molti pregj, che distinsero già la chiara memoria del Cardinale Alessandro Albani, non fu l'ultimo quel singolare impegno, ch'egli nutrì sino dalla prima gioventù, di far rivivere in Roma le belle arti; e richiamato il buon gusto degli antichi tempi, occupare utilmente l'altrui talento nella sicura imitazione de'migliori esemplari. Molte pruove di ciò ne ha Roma in più luogi, dove o la munificenza di lui, o il consiglio ebbe parte: ma in singolar modo si ravvisa nella magnifica Villa, di cui si dà quì una succinta istruzione, comechè sia questa commendabile molto per la vaghezza del suo prospetto, per la varietà de'suoi piani, per la dovizia delle abitazioni, e per l'armonica distribuzion di ogni fabbrica: quello è nondimeno il primo suo vanto d'essere un Museo

ricchissimo di scelte Antichità, e un tesoro d'erudizione pe' letterati non meno, che per gli artefici; della qual cosa fanno autorevole testimonianza gl'illustri scrittori, che sino a' giorni nostri or d'uno, or d'altro di questi monumenti han preso a trattare; e gli sperti artefici ancora, che sovente da questi nobili esemplari si procacciano e modelli, e disegni, onde profittare ne' lor lavori. Che se a compire sì bella impresa concorse una singolare felicità, quale spesso asseconda le idee degli uomini grandi; convien però dire, che questa pure dall' impegno nacque dello splendidissimo Cardinale, che colla stima accresceva l' industria degli indagatori, e colla munificenza assicurava per sè quanto di bello, e di prezioso non che in Roma, ma in lontane parti ancora, dalle antiche rovine veniva a luce; così egli ottenne di condurre a fine il suo nobile desiderio, e per sua parte ampiamente contribuì alla perpetuazione de' buoni studj, ed al mantenimento delle belle arti.

Volea dunque gratitudine, che tanto sollecita cura del pubblico bene si richiamasse per alcun modo a memoria nostra; e si destasse insieme la publica attenzione, perchè inutile non rimanesse la provida beneficenza dell' immortal Porporato. A tal fine qual mezzo più idoneo del presente libretto? nel quale tutta l' odierna distribuzione degli antichi monumenti si rappresenta nel suo ordine, si accennano gl' illustratori si dannò intiere le iscrizioni, e ridotte in classi le antichità, con indice esatto si agevola il rinvenire qual più aggrada

de' monumenti, che adornano tutta la Villa. Questo pensiero di buon animo si sono presi due sinceri veneratori di quel grand' uomo, a cui preme, che la buona mente di lui defraudata non venga del felice successo, a cui ebbe mira: e tanto più volentieri hanno a ciò prestata l'opera loro, quanto più certi erano d'incontrare il gradimento degl' illustri Eredi, ne' quali vive del pari, e distinguesi il nobil genio del glorioso Antenato.

Non dispiaccia, che le spiegazioni sieno succinte; di più non bisogna agl' intendenti, il cui occhio vedrà da sè più di quanto poteva aggiugnersi: e per gl' inesperti vi sono altri libri, nei quali erudirsi tanto, da non desiderare maggiori lumi. Neppur si decide quì facilmente di tutti i ritratti, nè dell'argomento d'ogni scultura; e questo, perchè non ne abbia pregiudizio la verità, nè debba taluno per altrui abbaglio esitare nel suo giudizio: basti, che sia in così poche carte espresso quel tanto, che può ajutar la memoria de'curiosi, e fermare la loro riflessione.

AVVERTIMENTO

La Indicazione presente comincia e ripiglia sempre a sinistra. Descrivendosi i busti o le statue, queste sono nominate prima e poi gli ornamenti delle loro basi.

PARTE PRIMA

PIANI TERRENI

§. I.

ATRIO CHE METTE ALL' INGRESSO PRINCIPALE

Quest' atrio è decorato di sei colonne; due di granito rosso orientale, due di bigio e due di marmo imezio di ordine ionico composito.

1. VENERE GENITRICE, statua minore del vero, marmo lunense.
   È la dea ricoperta di un leggiero manto e si raffronta ai noti tipi delle medaglie, fatti certi dall'iscrizione che gli accompagna.
2. CERERE, statua minore del vero, marmo lunense.
   Statua muliebre cogli attributi delle spighe e dei papaveri che sono proprî della detta dea. Bello è il modo del panneggiamento.
3. ISIDE, statua minore del vero, marmo greco.
   Ha nella mano sinistra il sistro di metallo, e nella mano destra, dove in antico dovea trovarsi il situlo, ha il moderno restauratore posto il preféricolo.

4. VENERE GENITRICE, statua minore del vero, marmo lunense.

Ha il capo fregiato della mittella, colla sinistra sostiene sollevandolo il lembo del manto.

5. ROMA, statua sedente semicolossale, marmo milesio, detto bigio.

Nel centro dell' area, che si apre rimpetto alla porta d' ingresso, si vede eretta sopra d' uno zoccolo, che ha sovraposto un basamento di granito bigio, la statua semicolossale di Roma. La città personificata come dea e signora delle genti siede in trono. Essa è priva delle armi ed in abito di pace. Tutta la parte rivestita è maestrevolmente eseguita in marmo bigio morato, le parti ignude sono inserite di marmo bianco.

Tornando nel già descritto vestibolo si osserva:

Sopra la porta principale:

6. MEDUSA, maschera colossale, marmo greco.

Ampère, Hist. romaine à Rome (nota 1, t. III, p. 400).

A sinistra sopra la porta:

7. MASCHERA colossale tragica, marmo lunense.

8. BACCANTE, maschera colossale, marmo di Luni.

In prospetto della suddetta:

I. (*) Iscrizione, sopra la porta della cappella, *Sex. Octavius*. Vedi p. III, cl. 2.

II. Iscrizione, sopra la porta incontro... *L.L. Scantii ecc.* p. III, cl. 2.

(*) Il numero romano segna l'iscrizione secondo la respettiva classe nella quale si trova stampata in fine del presente catalogo.

§. II.

ANDITO A DESTRA PER PASSARE ALLA GALLERIA PRIMA

III. Iscrizione: ΜΑΡΚΙΩΙ ΖΗΝΟΒΙΩΙ p. III, cl. 5.
IV. id. *Milesius ecc.* id. 8.

9. ROMA, altorilievo al vero, marmo lunense.

Questa scultura al vero ci rappresenta la città personificata come vincitrice del mondo, quindi siede sulle spoglie delle debellate nazioni, nelle quali si distinguono le insegne dei diversi popoli. Altre ne calca col piede. Il tempio aggiunto nel fondo è di moderno ristauro. Questo singolare bassorilievo si può assegnare al tempo dei Flavi. Il Winckelmann (*Monumenti antichi inediti* parte II, p. 210), nota tra l'armi sotto il piede destro della figura un elmo cedente come di cuoio. È anche osservabile un insegna militare col lupo.

Zoega, Bassorilievi antichi di Roma (t. I. p. 141).
Ampère, Hist. romaine à Rome (nota 2, t. III, p. 242).

10. MASCHERA virile tragica, grande oltre il vero, marmo greco. È inserita nella base.

11. TITO GIULIO VITALE, bassorilievo minore del vero, marmo greco.

Il soggetto ne è determinato dall'epigrafe che l'accompagna: altro personaggio virile di proporzione sommamente minore figurato nel fondo è in atto di spezzare una testa suina; altre parti del maiale si veggono appese nel fondo. Sta nel mezzo l'iscr. *Marcio semper Ebria,* che dette luogo a varie interpretazioni.

Zoega, Bassorilievi antichi di Roma (p. 132).

V. Iscrizione, *Marcio semper ebria* p. III, cl. 4.
VI. id. *Hic quiescit ecc.* id. 6.

12. PITTURA antica in muro arcuato, in essa il Winck. (*Mon. Ined.* par. III, p. 232; e nella *Storia delle arti* t. II, p. 56 *ediz. romana*), ravvisò Livia ed Ottavia sacrificanti a Marte.

VII. Iscrizione, *P. Serveilius ecc.* p. III, cl. 2.
VIII. id. *Junia Cyriace ecc.* id.

13. Nel vano delle due volte delle scale al disopra delle due minori colonne che lo sorreggono, è un bassorilievo rappresentante un uomo barbato.

IX. Iscrizione, sotto la prima finestra della scala, *Licinia Philete ecc.* p. III, cl. 4.

X. Iscrizione, incontro alla scala, *Quadratus Maximus ecc.* p. III, cl. 8.

XI. Frammento insigne d'iscrizione greca appartenente alle antiche didascalie... ΠΙΑΝΤΙΟΧΙΔΟΥΚΥ *ec.* p. III, cl. 5.

§. III.

ATRIO DELLA CARIATIDE

Quest' atrio è decorato di sei colonne, quattro maggiori all'ingresso, due di bigio e due di cipollino d' ordine ionico composito, e due minori da lato, pure di cipollino, d'ordine dorico.

14. ERCOLE, erma maggiore del vero, marmo greco.
Ravvisiamo in questa scultura Ercole giovine ricoperto della spoglia del leone nemeo. Espresso nel fiore della pubertà dette luogo all'equivoco di varî scrittori che pensarono riconoscere in questo un capo muliebre.

15. RITRATTO cogli attributi di Ercole, erma sopra il vero, marmo greco.

Un personaggio reale fu già espresso in questa erma col capo ricoperto dalla pelle del leone, che ha rannodata sul petto.

16. CANEFORA, statua maggiore del vero, marmo greco.

Questa statua di grandissimo pregio, fu trovata con le altre appresso e colla statua di Sardanapallo, o Bacco barbato del museo Pio-Clementino, l'anno 1761 in una vigna vicino Frascati. La celebrità di queste sculture, che segnano un periodo dell'arte, rende inutile aggiungere più ampie parole in proposito.

Winck., Storia delle arti (t. III, p. 253) ediz. romana.

17. Per base è posto un cippo, ornato nei lati di patera e prefericolo.

XII. Iscrizione, *Terentiae P. F. Asiaticae ecc.* p. III, cl. 4.

18. VESPASIANO, busto maggiore del vero, marmo di Luni.

L' imperatore si vede in questa sua imagine in perfetta simiglianza con le medaglie, ed è rappresentato in vestimenti militari. Il ritratto di Vespasiano è numerato fra i più rari della serie imperiale.

19. CARIATIDE, statua maggiore del vero, marmo greco.

Questa insigne Cariatide è ricordata dal

Winck., Storia delle arti (t. II, p. 317).
Visconti, Museo Worsleyano (p. XVIII).
Ampère, Hist. romaine à Rome (nota 2, t. III, p. 336).

XIII. Iscrizione greca antica dietro il collo della medesima ΚΡΙΤΩΝ *ecc.* p. III, cl. 5.

Questa iscrizione porta il nome di Critone e quello di Nicolao, che furono autori di questa magnifica statua.

20. CAPANÈO, altorilievo minore del vero, marmo greco, inserito nella base della sudetta Cariatide.

Il Winckelmann ravvisò espresso in questo guerriero uno dei sette eroi della spedizione contro Tebe, (edito n. 109; spiegato p. 143 dei Mon. ined.) Il diadema lo dichiara per re, lo scudo per argivo, e la mossa per chi sia moribondo percosso d' un colpo nel capo, lo che si confronta all' istoria di Capaneo fulminato da Giove in quella che ascendeva con scale sulle mura di Tebe.

Zoega, Bassorilievi antichi di Roma (t. I, p. 223).
Ampère, Hist. rom. à Rome (not. 3, t. III, p. 426, 476).

21. FREGIO sopra la nicchia, marmo lunense. V'è scolpito un teschio di bove: nel centro e a lato cornucopî: lavoro del secolo XVI.

Collocato in alto:

22. SILENO BARBATO, maschera colossale, marmo greco.
23. TITO, busto maggiore del vero, marmo lunense.

L' imperatore maestrevolmente scolpito in questo busto si raffronta nella proporzione a quella del precedente busto di Vespasiano suo padre. Il pregio di una perfetta conservazione e l' abito militare si uniscono in questo ritratto per formarne uno degli insigni ornamenti della presente raccolta, come lo è nella serie imperiale, nella quale è numerato tra i più rari.

24. CANEFORA, statua maggiore del vero, marmo greco.

È simile a quella del n. 16.

25. CIPPO, che forma base alla medesima, marmo lunense: nei lati è scolpita la patera e il simpulo: nel prospetto si legge la

XIV. Iscriz. *D. M. Claudiae ec.* p. III, cl. 4.

In alto a destra:

26. MASCHERA colossale tragica, marmo lunense.

§. IV.

GALLERIA PRIMA

Ha due colonne di bigio venato d'ordine dorico.

27. RITRATTO virile incognito, erma grande al vero, marmo greco.

Questo ritratto incognito venne assegnato nel tempo del fondatore della villa al celebre Temistocle,* del quale si aggiunse lateralmente anche il nome: per altro una critica meglio guidata lo ha restituito alla classe degli incogniti.

28. OMERO, erma grande al vero, marmo greco.

29. EPICURO, erma grande al vero, marmo lunense.

30. GUERRIERO, erma grande al vero, marmo lunense.

Questo ritratto ricoperto di elmo, per la maniera con la quale sono espressi i capelli, che in minute masse ricordano la chioma affricana, fu assegnato al famoso Amilcare,** distinguendolo con tal nome; mentre invece si deve ascrivere agli incogniti, finchè non se ne abbia più avverato riscontro.

31. GUERRIERO, erma al vero, marmo lunense.

Abbiamo in quest'erma le sembianze di alcun celebre antico condottiero, manca però ogni argomento per ravvisarvi il famoso Leonida, come si volle ai tempi del cardinale Albani, che ne fece in sul fianco dell'erma stesso aggiungere anche il nome.***

32. RITRATTO BARBATO, erma maggiore del vero, marmo lunense. Si volle riconoscere il Senofonte.****

33. GUERRIERO incognito, erma minore del vero, marmo di Luni.

* La severità di giudizio, che s'è avuta a norma del presente catalogo, ha fatto rifiutare in esso nomi anche celebri, ma non bastantemente giustificati.

** Vedi la nota precedente. *** Idem. **** Idem.

*

34. VENERE, statua seminuda minore del vero, marmo lunense.

La dea è ritratta in quella che reca intorno alla persona il manto poco innanzi discinto, dalla quale attitudine deriva un leggiadro alternare di vestito e d'ignudo.

35. BACCO BARBATO, erma maggiore del vero, marmo greco, stile arcaico d'imitazione.

36. FIGURA MULIEBRE grande al vero, marmo lunense.

Questa statua alla quale si aggiunse nel moderno ristauro un volume nella destra, forse con animo di caratterizzarla per una musa, rappresenta una giovane ninfa e forse una delle ore. Il nudo trattato con leggiadra disinvoltura contrasta con lo stile convenzionale che si riconosce nelle pieghe dei panni.

37. TAZZA di marmo lunense di graziosa forma, sostenuta da un basamento di marmo milesio, sul quale sono scolpiti quattro delfini in bassorilievo; in antico servì a decorare una fontana.

38. PARIDE, erma maggiore del vero, marmo lunense.

La tiara, della quale è ricoperta quest'erma, ne ha fatto attribuire il ritratto a Paride. Non sarebbe però senza maggior giustezza l'assegnarlo invece ad Ati, a cui si conviene egualmente tale copertura di capo propria dei frigi, mentre si troverebbe ancora così la causa della espressione del volto.

39. MUSA, statua di grandezza naturale, marmo lunense.

È espressa in atto di cantare sulla lira.

40. RITRATTO incognito di guerriero barbato, erma di marmo greco.

Questo erma di rimarchevole esecuzione si volle essere ritratto d'Annibale,* del quale vi si scolpì anche il nome nel tempo del fondatore di questa villa.

* Vedi nota sopra, n. 27, pag. 7.

41. FAUNO, statua minore del vero, marmo greco.
Questo seguace di Bacco ha la nebride, che sostiene col braccio sinistro ricolma d'uva e di pomi, nella destra tiene il pedo: singolare è il tronco di pino che gli serve di sostegno per vedersi sopra un ramo di esso rappresentato un volatile.

42. TAZZA di pavonazzetto scanalata con colonnetta a spirale dell'istesso marmo.

43. RITRATTO incognito di personaggio romano, erma al vero, marmo lunense. Fu già nominato Agrippa.*

44. ATLETA, statua minore del vero, marmo greco.
Quest'elegante simulacro appartenente alla scuola greca, che mantenne in queste figure atletiche un sembiante della primitiva rigidità, è sommamente pregevole così per tale circostanza, come per la squisitezza delle proporzioni e la bontà del lavoro.

45. SCIPIONE, erma di grandezza naturale, marmo greco.
Ammirabile è questa scultura in cui viene rappresentato quell'insigne romano: a compimento della identità del ritratto si ravvisa nel capo, totalmente denudato di capelli, la storica cicatrice espressa in tutti i marmi che lo rappresentano.

Winck. Mon. ined. (p. III, pag. 231). - Stor. delle arti (t II, p. 307) ed ivi la nota dell'ediz. romana.

46. BRUTO, statua nuda minore del vero, marmo lunense.
La somiglianza dei lineamenti rappresentati in questo marmo cogli altri espressi nelle medaglie impresse del ritratto di Marco Giunio Bruto, determinarono la denominazione che gli fu assegnata, non meno che il restauro col quale fu aggiunto il pugnale nella destra.

47. TAZZA di marmo lunense di forma rotonda sca-

* Si vegga la nota al n. 27, pag. 7.

nalata. La base di essa è a foggia di tripone: al disopra sono tre chimere, che sostengono la descritta tazza.

48. ALESSANDRO, erma maggiore del vero, marmo greco.

L'eroe macedone è rappresentato in questo erma con tutti i caratteri proprî delle note sue imagini; l'arte però e l'osservarvi gli occhi inseriti di altra materia, assegnano a questo lavoro un tempo posteriore alla vita di lui. Nè ciò deve recar maraviglia sapendosi quanto ne fosse sempre onorata la memoria, che venne negli ultimi tempi circondata ancora d'un culto superstizioso.

49. MARCO AURELIO giovane, statua minore del vero, marmo lunense.

L'ottimo figlio di Antonino Pio è rappresentato in questa statua con la toga, ciò che ne accresce la rarità.

50. RITRATTO incognito, erma minore del vero, marmo lunense.

§. V.

PORTICO

È questo grandioso portico, che serve di vestibolo al palazzo, decorato di 22 colonne d'ordine ionico composito, delle quali 10 sono di granito rosso orientale, 8 di bigio e 4 di caristio; ha la lunghezza di metri 54, e la larghezza di 6.

Incominciando da sinistra a destra.

51. AUGUSTO, statua sedente maggiore del vero, marmo lunense.

L'Imperatore è rappresentato sedente sopra un trono nell'attitudine e nella forma di Giove, quindi è ignudo, se non quanto lo ricuopre l'imazio, che

dall' omero sinistro scende all' indietro della persona e ricomparisce dopo il fianco destro, la mano sinistra alzata regge lo scettro.

52. MERCURIO, erma grande al vero, marmo greco.

Insigne è nell'arte e nella epigrafia questa rappresentanza del figlio di Maia. Ha sull'innanzi come proprio di tali sculture il nome greco con imitazione di forma arcaica. Siegue un inno in onore dello stesso dio.

XV. ISCRIZIONE, EPMHΣ. *Lucri ecc.* p. III, cl. 5.

53. RITRATTO INCOGNITO, erma grande al vero, marmo lunense.

54. TIBERIO, statua maggiore del vero, marmo di Luni.

Questa rara statua del successore di Augusto ci presenta uno dei più rari ritratti di esso fino a noi pervenuti. È in abito militare, la lorica fu eseguita con somma diligenza e sotto di essa si vede il subarmale. Il paludamento disposto in belle pieghe è ravvolto al braccio sinistro che lo sostiene. Nella destra tiene lo scettro.

55. MASCHERA INCOGNITA colossale, marmo di Luni: è collocata in alto.

56. VASCA quadrilunga di paonazzetto, posa sopra quattro piedi di leone di marmo lunense posti sopra zoccoli di bigio venato.

57. ATLETA, erma grande al vero, marmo greco.

58. TOLOMEO, figlio di Giuba II re delle Mauritane, erma grande al vero, marmo greco.

Quest' infelice principe, che cadde in Roma vittima dell' insano furore di Caligola, fu riconosciuto in un busto vaticano dal riordinatore del presente catalogo, che indicò fin d' allora il confronto di quest'erma, paragonando le due sculture ad una meda-

glia di primo bronzo, che porse migliore notizia dei lineamenti di questo figlio di Giuba. Successive scoperte fatte negli scavi francesi dell' Affrica han messo in luce un altro ritratto dello stesso personaggio aggiungendo alla dichiarazione già fattane la maggior prova che si potesse desiderare.

Visconti, Opere varie, vol. III, pag. XXII e seg.

59. LUCIO VERO, statua maggiore del vero, marmo lunense.

Il collega di Marco Aurelio, in perfetta simiglianza con le sue note medaglie, è rappresentato in questa statua in abito militare.

Zoega, Bass. ant. di Roma (t. II, p. 276).

Nell' alto:

60. MASCHERA TRAGICA colossale, marmo lunense.

61. FAUSTINA, statua sedente grande al vero, marmo greco.

Quest' egregio simulacro ci dà a vedere l' imperatrice assisa sul trono con i piedi posti sul suppedaneo in aspetto di divinità benefica ascoltando col capo leggermente inchinato. I fiori che ha nella destra sono emblemi della grazia e della gioventù.

62. ERMA maggiore del vero, marmo greco.

La scultura di quest' erma, al quale venne attribuito il nome di Lisia, uno dei celebri oratori ateniesi, appartiene al più severo periodo dell' arte e si rende quindi osservabile.

63. TESTA muliebre, erma maggiore del vero, marmo greco.

In quest' erma si volle altresì riconoscere il pregio di rappresentare Erinna poetessa lesbia contemporanea d'Alessandro magno, e ne fu perciò aggiunto il nome che vi si legge.

64. TRAIANO, statua maggiore del vero, marmo lunense.
Nobile è l'atteggiamento e commendevole l'esecuzione di questa statua eretta in abito militare ad onore di Trajano.

65. VOLTO colossale, marmo lunense esprimente forse un comico.

66. ARA ROTONDA scolpita all'intorno di figure minori del vero, marmo greco.
Elegantissima è la composizione e bello lo stile di queste figure tutte muliebri, distinta ciascuna dai suoi attributi. L'opinione dei maggiori archeologi ravvisò in esse le ore: forse sarebbe da riconoscervi una comitiva di donne addette al culto di Cerere e di Bacco, quali comparivano nelle pompe sacre a tali divinità.
Zoega, Bass. ant. di Roma (t. II, p 218).

67. SENECA e POSIDONIO, erma bicipite grande al vero, marmo lunense.
Abbiamo in quest'erma un nobile esempio dell'antico costume di riunire i ritratti dei sommi uomini, che la similitudine della filosofia o della scuola, o di qualsiasi altra opera d'ingegno, faceva desiderare di vedere insieme rappresentati. Quì la dottrina stoica egualmente professata dal filosofo di Siria e da quello di Cordova, ne fa manifesta la cagione.

68. RITRATTI muliebri incogniti, erma bicipite grande al vero, marmo greco.
Nel centro:

69. VASCA quadrilunga di cipollino, posata sopra quattro zampe di leone di marmo lunense con zoccoli di bigio venato.
La mole, del pari che la pittoresca disposizione delle vene di questo marmo, che è l'antico caristio, rendono pregevole il monumento.

70. ERMA bicipite grande al vero, marmo pentelico.
Si volle ritrarre in esso il volto di due personaggi, che appartengono alla classe degli incogniti.

71. SAFFO e CORINNA, erma bicipite grande oltre il vero, marmo greco.
Queste due famose poetesse dell'antico tempo si veggono nei monumenti dell'arte insieme congiunte quasi a comune onore per l'ammirato valore della poesia.

72. MARCO AURELIO, statua maggiore del vero, marmo lunense.
L'imperatore è rappresentato in abito militare: è in atto di allocuzione. – In alto:

73. MASCHERA EROICA colossale, marmo lunense.
Nel centro:

74. ARA ROTONDA, scolpita all'intorno di figure minori del vero, marmo greco.
Molto pregio di stile e d'erudizione ci conserva quest'ara nella quale si deve riconoscere l'andamento di sacra ceremonia spettante forse ad iniziazione.
Zoega, Bass. ant. di Roma (t. II, p. 218).

75. RITRATTO barbato, erma grande al vero, marmo di Luni.
In questo ritratto si stimò riconoscere quello del famoso Appollonio Tianèo; ma non però si conforma a quello dell'unico contorniato al quale ne dobbiamo l'autentica effigie.

76. RITRATTO incognito, erma muliebre grande al vero, marmo greco.

77. ANTONINO PIO, statua maggiore del vero, marmo lunense.
Presenta questa statua l'imperatore loricato e con paludamento, ed offre al tempo stesso ne' lineamenti del volto uno dei più felici ritratti di quest'ottimo principe.

Nell' alto:

78. MASCHERA comica barbata colossale, marmo lunense.

79. AGRIPPINA seniore statua sedente, grande al vero, marmo greco.

L' imperatrice è rappresentata maestosamente sedente in un attegiamento, che divenne poi celebre nella riproduzione di molte altre statue. A sostegno della sedia è posto un quadrato nel quale stanno rappresentate tre figure muliebri con allusione all'imperatrice stessa, e sono: la pietà, la pudicizia e la ilarità, sculture condotte con molta finezza e bontà d'esecuzione.

Winck., Trattato preliminare pag. 48.

80. EURIPIDE, erma grande al vero, marmo greco.

Il ritratto del famoso tragico è espresso in questo erma in conformità delle più sincere e riconosciute sue imagini.

81. RITRATTO, erma grande al vero, marmo greco.

La corona di edera assegna questo ritratto incognito alla classe dei dotti o dei poeti, sapendosi che venivano essi incoronati di tal pianta, chiamata per ciò: *il premio delle dotti fronti.*

82. ADRIANO, statua grande oltre il vero, marmo di Luni.

Vestito di splendide armi e ornato del paludamento, conosciamo in questa statua il grande fautore delle arti in Roma, il rifiorire delle quali è dimostrato dall' eleganza stessa di questo lavoro.

Winck., Mon. ined. (p. I, p. 9).
Zoega, Bass. ant. di Roma (t. II, p. 274).

Nell' alto:

83. MASCHERA muliebre colossale, marmo lunense.

Singolare per l' acconciatura dei capelli e per la

disposizione di essi, che potrebbero farvi riconoscere una Medusa.

Nel centro:

84. VASCA di paonazzetto di forma ovale, sostenuta da una base dell' istesso marmo.

85. RITRATTO barbato incognito, erma grande al vero, marmo greco.

86. RITRATTO incognito, erma grande al vero, marmo greco.

In esso si volle ravvisare il ritratto del re Massinissa, manca però ogni autenticità di confronto per istabilirlo.

87. AUGUSTO, statua sedente maggiore del vero, marmo lunense.

In questo raro simulacro l' imperatore è in atto di rendere ragione alle milizie, o veramente di accogliere gli ambasciatori dei popoli sottoposti al suo impero. Dà molta rarità a questa statua l'essere in tale atto e il vedervisi l'imperatore in abito militare e assiso sul trono. L'esecuzione ne è assai commendevole.

Winck., Storia delle arti (t. I, p. 418).
Zoega, Bass. ant. di Roma (t. II, p. 278).

88 e 89. Prima di lasciare il portico gioverà di osservare sotto i num. 59 e 77 e al disopra delle nicchie il fregio finamente intagliato in marmo, sul quale se ne sono calcate le ripetizioni poste a decorare le altre nicchie di esso.

§. VI.

ATRIO DELLA GIUNONE

Decorato di 6 colonne, 4 di bigio d'ordine ionico composito, e 2 di caristio d'ordine dorico.

90. PERTINACE, altorilievo oltre il vero, marmo di Luni.
La rara immagine di questo imperatore viene stabilita dal confronto delle medaglie, e può considerarsi come uno dei pregevoli ornamenti di questa raccolta.

91. CANEFORA, statua simile alle due descritte ai numeri 16 e 24.

92. LUCIO VERO, busto grande al vero, marmo greco.
L'imperatore è ricoperto del paludamento. La magistrale esecuzione di questo busto e la conservazione di esso, gli assegnano uno dei primi luoghi nella serie imperiale.

93. GIUNONE, statua maggiore del vero, marmo greco.
Venne attribuita a Giunone la presente statua, la quale nella ricchezza delle vestimenta condotte con franco stile presentò la idea della regina degli Dei: peraltro una osservazione fondata in più esatti confronti esclude una tale denominazione.

94. VITTORIA IMMOLANTE, bassorilievo minore del vero, marmo di Luni.
Winck., Mon. ined. indic. de' Rami n. 12.
Zoega, 1 bass. ant. di Roma (t. II, p. 41).

Collocata in alto:

95. MEDUSA, maschera colossale, marmo lunense.

96. MARCO AURELIO, busto grande al vero, marmo greco.

Questo busto dell' ottimo principe ci dà a vedere una delle più felici sue immagini, alla quale accresce gran pregio la perfetta conservazione.

97. CANEFORA, statua simile alle tre dei n. 16, 24 e 91.

98. SOCRATE, imagine clipeata grande al vero, marmo lunense.

Rappresenta questa scultura una fedele ripetizione del notissimo ritratto di Socrate: singolare è anche l' averlo espresso nel mezzo di un clipeo.

In alto a sinistra:

99. GIOVE AMMONE, volto colossale, marmo greco.

§. VII.

GALLERIA SECONDA

Si veggono poste a decorazione di questa 6 colonne d'ordine dorico, 2 di bigio lumachellato, 2 di bigio venato, e 2 di cipollino.

100. RITRATTO incognito , busto muliebre grande al vero, marmo pentelico. È posto sopra una delle già descritte colonne.

Nel corrispondente lato:

101. RITRATTO incognito , busto giovanile grande al vero, marmo di Luni. Ha la clamide sulla spalla sinistra.

102. RITRATTO incognito, erma grande al vero, marmo lunense.

Il pallio collocato al disopra dell' omero sinistro fu posto per indicare nella persona rappresentata un seguace della filosofia.

103. BACCANTE, statua grande al vero, marmo lunense.

Questa seguace di Bacco è rappresentata nell'atto della danza mentre accompagna il ballo col suono

delle nacchere; la nebride è graziosamente aggirata intorno alla veste fluttuante e disciolta, che si compone in pieghe di molta eleganza.

104. BACCO BARBATO, erma maggiore del vero, marmo greco.

A questo erma venne attribuito il nome di Platone, che per alcun tempo si soleva riconoscere in questi volti barbati, restituiti poi con miglior critica alla deità del Bacco indiano, così frequentemente espressa nei migliori tipi ideali dell'arte.

105. RITRATTO incognito, erma maggiore del vero, marmo lunense.

In questo erma si volle ravvisare il volto di Pitteo, poeta comico, mentre invece rappresenta probabilmente un retore o altro personaggio addetto alla scuola dei filosofi. Notabile è l'osservare come sia in atto di guardare il cielo; singolare è altresì la veste che circonda l'erma medesima.

106. FAUNO e BACCO FANCIULLO, gruppo grande al vero, marmo di Luni.

Egregio è lo stile di questo gruppo del quale si hanno altre ripetizioni che ne attestano la celebrità anche nel tempo antico: il presente però deve riconoscersi come uno dei più perfetti, anche in riguardo della conservazione nella parte antica.

107. TORSO di Cupido minore del vero, marmo pentelico.

Posa sopra una base di marmo ornata di fogliami a rilievo. Il tutto è sostenuto da un rocchio di granito orientale, con base di marmo bigio e controbase di forma ottagona in breccia affricana verde rarissima.

108. EURIPIDE, erma al naturale, marmo greco.

109. RITRATTO muliebre incognito, erma grande al vero, marmo greco.

In questa protome muliebre, rimarchevole per l'acconciatura del capo e per i doppi lemnisci che si veggono leggiadramente scendenti presso del collo, si ritenne ai tempi del cardinale Albani di ravvisare i lineamenti di determinato soggetto, e perciò se ne distinse l' erma aggiungendovene il nome.

·110. FAUNO, statua grande al vero, marmo lunense.

Abbiamo in questa statua una delle sì numerose copie del celebre originale di Prassitele, del quale, nella parte antica, vedesi riprodotto con lodevole imitazione il felice magistero.

111. RITRATTO incognito, erma grande al vero, marmo greco.

112. NUMA, erma minore del vero, marmo lunense.

Questo insigne erma trova confronto nei ritratti del secondo re di Roma, che accompagnati dal nome si veggono sulle medaglie romane; ne offre però i lineamenti con maggiore sviluppo e con più intera dimostrazione della fisonomia. Il capo ricoperto al modo sacerdotale e secondo il rito troiano, opportunamente ricorda il legislatore delle cose sacre e l' uomo addetto al culto dei numi. Un sì prezioso monumento rimane unico ancora nell' arte, come lo è pure nella romana iconografia.

Visconti, Iconografia romana (parte I, §. 3, pag. 28).

113. APOLLO. statua oltre il vero, marmo greco.

Egregia scuola dell'arte è quella che dimostra il presente simulacro di Apollo, nel quale esso apparisce coronato di lauro come nume delle poetiche ispirazioni. Questa circostanza rende anche più rara questa statua d'una divinità, della quale generalmente son rari i simulacri sino a noi pervenuti.

Nel centro:

114. TAZZA di cipollino sostenuta da un balaustro dell'istesso marmo, con zoccolo di bigio.

115. PINDARO, erma grande al vero, marmo greco.

Si è ritenuta questa denominazione: non si manca però di aggiungere come sia destituita d'autentica base. I veri lineamenti del grande lirico greco ci sono ancora ignoti.

116. BACCO barbato, erma grande al vero, marmo greco, stile arcaico d'imitazione.

117. DIANA, statua grande oltre il vero, marmo lunense.

Coperta di lunga veste conserva nonpertanto la vergine dea delle selve in questo suo simulacro l'attributo della faretra dalla quale è in sul trarre un dardo per porlo in sull'arco.

118. SENECA il tragico, erma grande al vero, marmo lunense.

In questo ritratto, eseguito come avveniva dei celebri autori lunghi anni dopo la morte del rappresentato, si volle con l'acconciatura tragica, che si conosce allo strofio ed alla chioma, alludere a quel pregio che ne avea fatto desiderare le imagini.

119. RITRATTO incognito, erma grande al vero, marmo greco.

Il desiderio di possedere un'imagine della famosa Corinna persuase ai dotti del tempo dello spesso rammentato fondatore di questa villa di ravvisarla nel presente erma, al quale ne fu allora attribuito ed aggiunto il nome.

120. CAIO CESARE, statua nuda minore del vero, marmo lunense.

Il nipote e figlio adottivo di Augusto è rappresentato in questa statua perfettamente ignudo: ha

per sostegno una piccola colonna dorica, che può credersi introdotta come emblema della stabilità dell' impero sperata dall'adozione. Questa statua è della maggiore rarità, contandosi anche i busti ed ogni altra imagine di questo principe, immaturamente mancato, tra i più singolari della romana iconografia.

121. TORSO di Fauno minore del vero, marmo pentelico.

È sostenuto da una base rotonda di marmo lunense, nella quale si veggono a bassorilievo quattro maschere muliebri. Posa sopra un rocchio di colonna simile a quello del n. 107.

122. RITRATTO incognito di personaggio barbato, erma grande al vero, marmo greco.

Venne esso attribuito a Persio il satirico e ve ne fu modernamente aggiunto il nome.

123. PARIDE, erma minore del vero, marmo greco.

Tiene in capo il pileo frigio.

124. FAUNO, statua grande al vero, marmo greco.

Leggiadra è la mossa di questo Fauno, che avendo la nebride ripiena di grappoli d' uva, presone uno nella destra alletta con esso una tigre che ha ai piedi.

125. BACCO BARBATO, erma grande al vero, marmo greco, imitazione del tipo arcaico di tale divinità.

Sopra la colonna di marmo caristio:

126. RITRATTO incognito, busto virile grande al vero, marmo lunense.

127. FAUNO, maschera colossale, marmo lunense.

Sopra l' altra colonna:

128. RITRATTO incognito, busto muliebre grande al vero, marmo lunense.

§. VIII.

Stanza col pavimento di musaico antico: si veggono poste a decorazione di questo magnifico gabinetto 12 colonne, 10 delle quali d'ordine dorico e 2 di ionico composito, e sono: 2 di granito nero, 2 di portasanta, 3 di marmo luculleo, 3 di marmo imezio, una di cottanello ed una grande scanalata di alabastro fiorito a rosa. Questa bellissima colonna, preziosa per la materia ed unica per la grandezza è scanalata col più accurato lavoro e deve aversi per insigne testimonianza come dell'antica ricchezza così del fasto nella decorazione degli edifici romani. Fu trovata sotto il pontificato di Clemente XI fra i marmi non mai posti in opera nell'Emporio romano al Tevere, dove erano disposti i massi recati dalle più insigni lapidicine. È alta palmi 25 sul diametro di palmi 2 oncie 10.

Fea, Misc. filol. crit. ant. pag. 126.

Nel centro è posta:

129. **ARA** rotonda, all'intorno della quale sono rappresentate 5 figure recanti sull'omero sinistro ciascuna un trofeo.

Sopra è collocata una:

130. **TAZZA** di marmo greco. Essa è retta da tre piedi chimericamente formati da quello di un leone, al quale è innestata sino al petto la superior parte di donna alata.

Vicino alla finestra:

131. **SARCOFAGO** ornato di sculture, marmo pario.

Sulla fronte di questo sarcofago, commendevole non meno per lo stile che per la rarità del soggetto, si veggono, secondo la spiegazione datane dal Winckelmann, le nozze di Peleo e Teti, mentre seduti ricevono i doni delle varie divinità concorse per festeggiarle. Sull'una delle testate è rappresentato Nettuno, e sull'altra un genio che cavalca un delfino

facendosi schermo di piccolo ombrello ai raggi solari. Questo sarcofago ha il pregio di vedervisi conservato l'antico coperchio : in esso continua l'allusione marittima propria del soggetto, essendovi figurati varî mostri marini e nel mezzo la maschera dell'Oceano.

Winck. Mon. ined. (n. III, e spiegato p. II. p. 151).– Stor. delle arti (t. I, p. 171-321 e t. II, p. 132).
Zoega, Bass. ant. di Roma (t. I, p. 249).
Ampère, Hist. rom. à Rome (nota 3, t. III, p. 435).

132. LUCIO VERO, busto grande al vero, marmo greco. Il collega di M. Aurelio è ricoperto della clamide eseguita in alabastro agatato. La perfetta conservazione di questo busto gli accresce maggior pregio e rarità. Esso è uno delli più somiglianti alle antiche medaglie, che si ammirino di tale imperatore.

133. Frammenti di capitelli ionici compositi in alabastro orientale.

134. Sono poste a sostegno del suddetto sarcofago due mensole di marmo greco intagliate a foglie d'acanto.

Sopra la finestra :

135. BASSORILIEVO minore del vero, marmo lunense. Proviene dalla fronte di un sarcofago e rappresenta le notissime scene riprodotte sì spesso con funebre allusione in un tal genere di monumenti; vi si vede cioè il congedarsi d'Ippolito da Fedra e la costui partenza per la caccia.

Raffei, Osservazioni sopra alcuni antichi monum. (p. 5).
Zoega, Bass. ant. di Roma (t. I, p. 229).

136. ERCOLE ED ECHIDNA, bassorilievo minore del vero, marmo greco.

Raffei, Saggio di osservazioni (p. 47).
Zoega, Bass. ant. di Roma (t. II, p. 96).

Sotto a questo:

137 e 138. Due teste di leoni maggiori del vero scolpite in alabastro fiorito a rosa, già in antico destinate a versare acqua.

In alto a sinistra:

139. RATTO DI PROSERPINA, bassorilievo minore del vero, marmo lunense.

Se ne veggono nei musei ripetuti sulla fronte dei sarcofaghi per la nota allusione funebre.

Zoega, Bass. ant. di Roma (t. II, p. 230).
Admir., R. A. (tav. 59).

In faccia:

140. MORTE DI ALCESTI, bassorilievo in figure minori del vero, marmo lunense.

Appartenne già alla fronte di un sarcofago ed è soggetto non infrequente ad esservi riconosciuto.

Winck., Mon. ined. (n. 73 e spiegato p. II, p. 115).
Zoega, Bass. ant. di Roma (t. I, p. 201).
Ampère, Hist. rom. à Rome (nota 2, t. III, p. 472).

A destra del suddetto:

141. BACCO, bassorilievo minore del vero, marmo lunense.

Si vede in questo bassorilievo un argomento spesso ripetuto sulle fronti dei sarcofagi, ed è l'arrivo di Bacco in Nasso ove trova Arianna statavi abbandonata da Teseo. Le insigni composizioni d'egregi artefici, che gli scultori di essi sarcofagi ebbero presenti riproducendone alcune reminiscenze, danno a queste composizioni un pregio superiore sempre alla esecuzione.

Nei lati due frammenti di bassirilievo.

Fra le colonne:

142. Due frammenti di fregio di leggiadra invenzione.

Sopra le suddette:

XVI. Iscrizione, *M. Aquila ecc.* part. III, cl. 1.

In faccia:

XVII. Iscrizione, *P. Servilio L. ecc.* par. III, cl. 1.

143. STATUA maggiore del vero, marmo greco.

Si ritrasse forse in essa una sacerdotessa addetta al culto di alcuna deità, o d'imperatrice romana dopo l'apoteosi.

144. BACCO, statua maggiore del vero, marmo lunense.

Questa statua di stile arcaico imitativo, è una notevole riproduzione di uno dei più antichi tipi delle imagini di tale divinità, quindi può servire di utile confronto ed è documento, che sotto tale aspetto giova alla storia stessa delle arti.

Winck., St. delle arti (t. I, p. 18, t. XVIII e t. III, p. 424).
Ampère, Hist. rom. à Rome (nota 3, t. III, p. 227).

Sopra la porta:

145. BACCO coi suoi seguaci, bassorilievo minore del vero, marmo di Luni.

Si rendono in questo bassorilievo osservabili la figura di una fonte personificata, che versa dall'urna le acque, e l'erma barbato, che si vede posto all'indietro di essa.

Winck., Mon. ined. (p. I, p. 20).
Zoega, Bass. antichi di Roma (t. II, p. 142).

§. IX.

GABINETTO PRIMO

Sono poste a decorazione di questo gabinetto due colonne d'ordine dorico, una di pavonazzetto e l'altra di bigio morato.

146. TRE FIGURE, bassorilievo minore del vero, marmo greco.

Abbiamo espressa in questo bassorilievo la riunione di una famiglia con allusione funebre, ove non sia per religiosa supplicazione.

147. RITO SACRO, bassorilievo minore del vero, marmo greco.

Viene questo rito compiuto da una donna che si appressa ad un ara recando nella mano sinistra una patera: è seguita da tre figure minori.

Zoega, Bass. ant. di Roma (t. I, p. 72).

148. CAIO DOMIZIO e VALERIA SEVERA, piccolo bassorilievo con cinque figure, le quali sono in atto di andare a sagrificare. Il loro maestoso contegno, ci si conviene alla ceremonia di religioso rito che essi compiono.

149. SACRIFICIO mitriaco, bassorilievo minore del vero, marmo di Luni.

Admir. R. A. (tav. 47).
Zoega, Bass. ant. di Roma (t. II, p. 265).

150. NINFA su mostro marino, gruppo minore del vero, marmo lunense.

Elegantissima è la composizione di questo gruppo ed è certamente derivata da alcun celebre originale greco, giacchè se ne incontrano frequenti ripetizioni non solo di scultura; ma anche di pittura, di musaico e di gliptica.

Posa sopra:

151. ZOCCOLO incrostato di vari marmi antichi.

152. RITRATTO incognito, busto muliebre al vero, testa di marmo lunense sovrapposta a petto di alabastro orientale.

Osservabile è l' acconciatura di questa donna romana, che la dimostra vissuta al tempo del primo Antonino.

153. MINISTRO MITRIACO, statua minore del vero, marmo lunense.

Questa figura, nel noto atteggiamento e con l'abito proprio di tali ministri, fu già posta a sostegno di una sacra mensa.

154. FIGURA militare stante presso un cavallo, bassorilievo minore del vero, marmo lunense.

Singolare è la composizione di questo bassorilievo, che si allontana dalle ordinarie maniere dell'arte antica, anche per la rappresentanza del luogo, che è una folta boscaglia.

Zoega, Bass. ant. di Roma (t. I, p. 169).

155. GENIETTO che guida un leone marino alato, gruppo minore del vero, marmo lunense.

Sopra la porta:

156. GENII ALATI presso un grifo, bassorilievo con figure minori del vero, marmo lunense.

Zoega, Bass. ant. di Roma (t. II, p. 197).

157. POLIFEMO, altorilievo minore del vero, marmo greco.

In questa scultura si volle rappresentare il gigante ciclope; esso è seduto sopra una rupe sulla quale è posta la pelle ferina. Amore collocato all'indietro sembra stimolarlo al canto, che sarà accompagnato dalla lira tenuta nella sinistra mano dal ciclope: presso alla rupe si vede un ariete. Di molta eleganza è la composizione di questo gruppo nel quale abbiamo a riconoscere riprodotta alcuna delle lodate opere dell'arte greca.

Winck., Mon. ined. (p. I, pag. 43, n. 36).
Zoega, Bass. ant. di Roma (t. II, p. 12).

158. NEREIDE, gruppo minore del vero, marmo greco.

159. RITRATTO incognito, busto muliebre grande al vero;

la testa in marmo lunense è innestata su petto di marmo affricano.

160. MINISTRO MITRIACO, simile al n. 153.

161. DIOGENE con ALESSANDRO, altorilievo con figure minori del vero, marmo lunense.

Singolare per l'argomento e per l'arte è questo bassorilievo, che formò l'oggetto della illustrazione di più celebri archeologi.

Winck., Mon. ined. (n. 174, sp. p. 229). - St. delle arti (t. II, p. 254, 375, t. III, p. 447).
Zoega, Bass. ant. di Roma (t. I, p. 135).
Ampère, Hist. rom. à Rome (nota 3, t. III, p. 559).

162. NINFA su mostro marino, simile al n. 150.

Posa sopra:

163. ZOCCOLO, vedi n. 151.

164. DEDALO ed ICARO, bassorilievo minore del vero di rosso antico.

Questo rarissimo bassorilievo rappresenta Dedalo nell'atto di formare le ali. Icaro assiste al lavoro paterno.

Winck., Mon. ined. (p. 130).
Zoega, Bass. ant. di Roma (t. I, p. 207).
Ampère, Hist. rom à Rome (t. III, p. 481).

165. PITTURA antica sul muro a buon fresco, rappresentante un villaggio, con belle lontananze.

Winck., Mon. ined. (n. 208, sp. p. 281). - St. delle arti (t. II, p. 57, 305, t. III, p. 446, ove è publicata pag. 305).

166. Parte di tazza antica ridotta ad uso di recipiente di acqua: è posta al disopra di un trapezzoforo della consueta forma, cioè della unione di capo e piede leonino.

167. RITRATTO muliebre incognito, busto al vero, marmo di Luni.

L' acconciatura del capo assegna questo ritratto al tempo de' Flavi. Posa sopra rocchio di nero antico.

168. SILENO retto da ACRATO e preceduto da una baccante, bassorilievo in terra cotta.

Zoega, Bass. antichi di Roma (t. II, p 163).

169. BACCO domatore delle Indie, bassorilievo con figure minori del vero, marmo lunense.

Il dio tebano seduto sopra una rupe ha presso un satiro che ne sostiene lo scudo; innanzi ad esso si presenta una figura muliebre coperta il capo della spoglia dell'elefante, solita personificazione dell'orientale contrada.

Zoega, Bass. ant. di Roma (t. II, pag. 145).

170. EDICOLA SEPOLCRALE, bassorilievo minore del vero, marmo di Luni.

Una figura togata in atto di porgere la destra ad una donna, che è al dinanzi di essa: la pronuba posta nel mezzo compie l'atto nuziale; all'indietro assistono un guerriero ed una donna.

171. FIUME, testa colossale, marmo greco.

Grandioso è lo stile col quale eseguito venne questo fiume rappresentato con la usuale corona di canna palustre, e ben ricorda nella larghezza della esecuzione le norme migliori del greco magistero: sembra essere stato appropriato per servire agli oracoli. Notevole n'è altresì la bella conservazione.

È collocata sopra:

172. PIEDISTALLO quadrato di marmo lunense, incrostato negli specchi di verde antico.

173. PICCOLO BASSORILIEVO in terracotta. Vi sono rappresentate le ore: ciascuna di esse ha nelle mani i proprî attributi, e non differiscono punto da quelle già descritte al N. 66.

Zoega, Bass. antichi di Roma (t. II. p. 218).

174. FIGURA sedente in atto di essere coronata da una donna, altorilievo minore del vero, marmo di Luni.

Un uomo sedente, che ha la clamide cadente sul mezzo della persona, è in quella di essere coronato da una donna stante all'innanzi di esso.

175. EDICOLA SEPOLCRALE, altorilievo, marmo di Luni.

Un personaggio in abito militare si presenta ad una donna velata, che è in atto di parlare con esso: all'indietro dell'uomo è altra persona barbata, e all'indietro della donna una fanciulla, che reca nelle mani una piccola cassetta. Vediamo quì la solita allusione del ricongiungersi delle persone amate in seguito della morte. Il lavoro è del tempo dei secondi Antonini.

176. RITRATTO INCOGNITO, busto muliebre grande al vero, marmo di Luni.

L'acconciatura del capo assegna questo busto al tempo di Adriano, notevole è l'ornamento introdotto fra i capelli per una gemma corrispondente al mezzo della fronte.

Posa sopra:

177. ROCCHIO di nero antico simile a quello che serve di base al num. 167.

178. DIANA, bassorilievo minore del vero, marmo greco.

La dea delle selve si vede in questo bassorilievo accompagnata da una sua seguace.

179. RITRATTO INCOGNITO, altorilievo minore del vero, marmo di Luni.

Rappresenta una donna recumbente; all'innanzi di essa è la mensa sulla quale sono posti dei frutti; ha in una mano lo stile per iscrivere e nell'altra un papiro semisvolto; all'innanzi della mensa è giacente un amorino alato, all'indietro altro putto, che si appressa in atto di accarezzare un cane colla destra.

L'insieme della composizione si vede collocato nell'interno di una conchiglia: dovè essa figurare nella fronte di un sarcofago.

180. ORNAMENTO di terracotta, sul quale si veggono due figure muliebri che si appressano ad un candelabro.

181. COSTRUZIONE DELLA NAVE ARGO, bassorilievo in terracotta.

Minerva presenta agli argonanti, intesi a fabbricare la loro nave, la vela che dovea con utile invenzione renderne più spedito il corso.

Winck., Frontespizio de' mon. ined.; spiegazione nell'ind. dei rami n. 1, e nella St delle arti (t. I, p. 24).
Zoega, Bass. antichi di Roma (t. II, p. 210).
Ampère, Hist. rom. à R. (nota 3, t. III, p. 240, 425).

182. RITRATTO INCOGNITO, altorilievo minore del vero, marmo di Luni.

Il presente ritratto collocato nell'interno di una nicchia rotonda, fu probabilmente posto nella fronte di un sarcofago e rappresenta persona vissuta oltre la metà del secolo terzo, come si conosce all'acconciatura dei capelli e allo stile tenuto nell'esecuzione.

183. LAVORI DELLA VENDEMMIA, bassorilievo minore del vero, marmo lunense.

È scolpito in un semicircolo sopra due colonnette a fogliami, nell'interno del quale sono rappresentate le varie fatiche della vendemmia. Si vede prima un Fauno che porta in capo un canestro pieno di uva, ed un altro in atto di por giù il suo canestro nel tino. Dentro di questo tre altri pestano le uve; stà sotto il tino una vasca, che riceve il mosto, e in vicinanza un torchio per le vinaccie. Due altri Fauni

compiono il lavoro, uno portando il mosto e l'altro versandolo in un dolio.

Zoega, Bass. antichi di Roma (t. I, p. 129).

184. CANDELABRO di marmo lunense, ornato a fogliami: la base di esso è fatta a tripode ed è decorata con encarpi.

§. X.

GABINETTO SECONDO

A decorazione di questo gabinetto sono poste otto colonne sei d'ordine dorico e due di corintio; delle quali le corintie sono di granito bianco e nero orientale; delle altre, quattro di marmo greco, e due di portasanta.

È collocata nel centro di questo elegante gabinetto.

185. LEDA COL CIGNO, gruppo minore del vero, marmo lunense.

Abbiamo in questa scultura una delle più conservate antiche repliche di una composizione, che giustamente fu tenuta in gran pregio dagli antichi.

Fea, Osservazioni sopra i monum. che rappr. Leda.

186. Si è adattato a servire di base a questa figura un plinto di marmo milesio singolare per la

XVIII. Iscrizione greca, ΑΘΗΝΟΔΩΡΟΣ ΑΓΗΣΑ-νδρΟΥ etc. parte III, cl. 5.

Winck., Tratt. prelim. pag. 79.

187. ERCOLE, statua minore del vero, marmo greco.

Al di sotto:

188. AMORE e PSICHE, bassorilievo minore del vero, marmo di Luni.

189. ERCOLE, statua minore del vero, marmo di Luni.

Questo simulacro si distingue per l' insolita attitudine ; l' attributo però del tronco sostituito alla clava è di ristauro moderno.

Al di sotto:

190. TRE FAUNI intenti a diversi giuochi, bassorilievo minore del vero, marmo greco.

191. FONTANA antica, marmo lunense.

Leggiadra è l'invenzione di questa piccola fontana sull'alto della quale è rappresentato in conveniente proporzione il Nilo, determinato dal simbolo del coccodrillo che l'accompagna: le acque si riversavano al disotto per i gradini sui quali scendevano, accrescendone così l'effetto: modo quasi costantemente tenuto dagli antichi nell'ornare codeste domestiche fonti.

192. ERCOLE, statua minore del vero, marmo greco.

In questo simulacro il vincitore dell'Esperidi è rappresentato tenendo nella mano i pomi emblema del suo trionfo.

Al disotto:

193. GENIETTI ALATI intesi a diversi giuochi, bassorilievo minore del vero, marmo greco.

194. ERCOLE, statua minore del vero, marmo greco.

Rappresentato egualmente come vincitore dell'Esperidi; differisce dalla precedente statua nell'attitudine.

Al di sotto:

195. AMORE e PSICHE, bassorilievo minore del vero, marmo di Luni.

XIX.	Iscrizione,	*Modestae Fortun. ecc.*	p. III, cl.	4.
XX.	id.	*.....us Vestalis ecc.*	id.	2.
XXI.	id.	*C. Popilius. ecc.*	id.	4.
XXII.	id.	*P. Aelius Aug. ecc.*	id.	id.

196. TOLOMEO, bassorilievo in un disco grande al vero, marmo greco.

Abbiamo in questa scultura la fedele immagine del figlio di Lago espresso in età giovanile, ciò che accresce maggior pregio a questo ritratto si è la corona civica che circonda il disco.

XXIII. Iscrizione, *Iustus. Iuvenis ecc.* p. III, cl. 4.

XXIV. id. . . *Me Patriae ecc.* id. id.

197. PIEDE di candelabro: in due dei lati di questa base si veggono: nella prima una menade, nell'altra un satiro.

Nel parapetto della finestra:

198. DONNA a cavallo in piena corsa, bassorilievo minore del vero, marmo greco.

199. PIEDE di candelabro.

Su ciascuno dei tre lati è rappresentata una ierodula nella sua conosciuta attitudine, e coll'acconciamento proprio delle danze sacre.

Winck., Mon. ined. (n. 47, 48, spieg. p. I, p. 57). — Stor. delle arti (t. I, p. 321).
Zoega, Bass. ant. di Roma (t. I, p. 111).

Nel parapetto della finestra:

200. GRIFO, bassorilievo di marmo greco.

XXV. Iscrizione, *Fecit Mindia ecc.* p. III, cl. 4.

XXVI. id. *Somno aeterno ecc.* id. id.

XXVII. id. *Dis Manibus ecc.* id. id.

XXVIII. Iscriz. greca, ΚΕΙΜΑΙ ΑΥΡΗΛΙΟϹ ΑΝΤΩ p. III, cl. 5.

XXIX. Iscrizione, *Diis manibus N.* p. III, cl. 4.

XXX. id. *D. M. Cn. Pedanio ecc.* id. id.

XXXI. id. *Saeniae Eutychiae ecc.* id. id.

XXXII. id. *D. M. C. Aureli ecc.* id. id.

XXXIII. id. *D. M. Presidiae ecc.* id. id.

201 FAUNO, bassorilievo minore del vero, marmo greco.

Sopra la porta:

XXXIV. Iscrizione, *D. M. Corneliae ecc.* p. III, cl. 4.

§. XI.

GABINETTO TERZO

È questo decorato di sei colonne, due di alabastro fiorito d'ordine corintio, due di pentelico e due di milesio d' ordine dorico scanalate a spirala.

XXXV.	Iscrizione,	*Marciae Sex. F.*	p. III, cl.	1.
XXXVI.	id.	*Sub cura ecc.*	id.	2.
XXXVII.	id.	*Gallicano ecc.*	id.	1.
XXXVIII.	id.	*Domnaedius ecc.*	id.	1.
XXXIX.	id.	*Salvis Augustis ecc.*	id.	1.

202. BACCANALE, altorilievo minore del vero, marmo di Luni.

Il nume tebano cavalca un cammelo ed è sorretto, alla destra da un fauno ed alla sinistra da una baccante; innanzi ad esso vedesi un satiro che si è lasciata cadere la siringa innanzi ai piedi del cammelo. Sono intorno disposte tre baccanti, che con passo concitato esercitano una sacra danza, mentre una di esse percuote colla destra un cembalo, che sostiene colla sinistra. La festa si volle indicare in un promontorio ove si vedono sorgere delle piante. Forse s'ebbe il pensiero al Citerone ove celebransi le orgie di Bacco.

XL. Iscrizione, *Iuliae Sex. F. Marcianae ecc.* p. III, cl. 1.

203. TESTA DI LEONE, minore del vero, nero antico.

XLI. Iscrizione, *L. Iavoleno ecc.* p. III, cl. 1.

204. TESEO e il MINUTAURO, gruppo minore del vero, marmo greco.

Penetrato nell'interno del laberinto, Teseo ha afferrato per l'uno dei corni il mostruoso figlio di Pasifae ed è sul percuoterlo con la sua clava. Questa scultura di somma rarità per l'argomento ci ha conservato uno dei più singolari monumenti dell'arte greca innalzati all'eroe del quale tanto si onoravano in essa le gesta.

Caylus, (t. III, p. 131).
Ant. Gr. (tav. XXXIV, n. 4).
Winck, Mon. ined. (p. 134).
Fea, Misc. filol. crit. ant. (t. I, p. 115).
Ampère Hist. rom. à R. (t. III, not. 2, p. 421).

205. IFIGENIA IN TAURI, altorilievo minore del vero, marmo lunense.

Oreste e Pilade sono riconosciuti da Ifigenia sacerdotessa di quel tempio, e così trovano la salute e lo scampo nel momento stesso, che si credevano oppressi da irreparabile ruina.

Winck, Mon. ined. (p. 200).
Ampère, Hist. rom. à Rom. (nota 1, t. III, p. 468).
Zoega, Bass. ant. di Roma (t. II, p. 9).

XLII. Iscrizione, *L. Appuleius ecc.* p. III, cl. 4.

206. TESTA DI LEONE, minore del vero, nero antico.

XLIII. Iscrizione, *Libano ecc.* p. III, cl. 4.
XLIV. id. *Felici Imp. ecc.* id. id.

207. SILENO, maschera colossale, marmo greco.

Servita già per copertura di una antica cloaca, conserva i fori per i quali scorrevano le acque, ed è testimonianza della elegante invenzione con la quale seppero gli antichi nobilitare anche questa sì umile parte dei loro edifizi.

208. BASSORILIEVO con emblemi del culto di Cibele, marmo greco.

I simboli appesi al pino, le figure dell' ariete e del toro, assegnano questo bassorilievo al culto di Ati e della madre degli Dei e agli antichi sacrificî del criobolio e del taurobolio: fece esso bassorilievo parte di un ara ornandone uno dei lati.

Zoega, Bass. ant. di Roma (t. I, p. 45).

209. ETIOPE busto clipeato grande al vero, marmo bigio morato.

210. APOTEOSI di ERCOLE, piccolo bassorilievo, marmo greco.

Singolare è il presente bassorilievo per il soggetto non meno che per gli accessorî.

Zoega, Bass. ant. di Roma (t. II, p. 108).

XLV.	Iscrizione,	*Q. Remmius ecc.*	p. III,	cl. 4.
XLVI.	id.	*Memoriae ecc.*	id.	id.
XLVII.	id.	*Imp. Caes. ecc.*	id.	1.
XLVIII.	id.	*C. Veratius ecc.*	id.	4.
XLIX.	id.	*C. Julius ecc.*	id.	id.
L.	id.	*Eutacto Crassi ecc.*	id.	id.
LI.	id.	*....aecili Celeris ecc.*	id.	id.
LII.	id.	*....M. Lib. Rom.*	id.	id.
LIII.	id.	*Ae. E. Um. ecc.*	id.	id.
LIV.	id.	*Primitivae ecc.*	id.	id.

211. QUADRO di musaico a colori di fino lavoro.

Nel presente musaico a colori venne rappresentata una delle solite scene niliache.

Winck., Mon. ined. (p. 13, al fine dell' indicazione dei rami).

212. FIUME statua giacente minore del vero, marmo greco.

Appoggiato sull'urna col sinistro braccio, tiene il corno dell'abbondanza simbolo della ricchezza procurata dal commercio, che si aiuta altresì delle vie fluviali: ha nella destra le spighe.

LV.	Iscrizione,	*D. Iuliano Apollod. ecc.*	p. III,	cl. 4.
LVI.	id.	*...Ruiano III Cos*	id.	id.
LVII.	id.	*D. M. Pontia ecc.*	id.	id.
LVIII.	id.	*Sallustia C. L. ecc.*	id.	id.
LIX.	id.	*.....us Corinthus ecc.*	id.	id.
LX.	id.	*Primae Pompeiae ecc.*	id.	id.
LXI.	id.	ΤΙΤΙΑΙ ΕΛΠΙΔΙ *ecc.*	id.	id.

213. POMPA DIONISIACA, bassorilievo minore del vero, marmo paonazzetto, trovato alla villa Adriana in Tivoli.

Questo bassorilievo è non meno osservabile per la singolarità del marmo, che per la eleganza del lavoro ispirato da classici esemplari di un soggetto tanto frequentemente proposto ai più famosi artefici della Grecia.

Zoega, Bass. ant. di Roma (t. II, p. 159).

214. BASSORILIEVO con ornati condotti con quel modo di composizione e con quella accuratezza, che si reser sì celebri nel secolo decimosesto.

215. CIBELE ed ATI, bassorilievo minore del vero, marmo greco.

La gran madre Idea si vede sul suo carro tratto dai leoni, dietro il pino a lei sacro comparisce Ati in atto di vagheggiarla.

Zoega, Bass. ant. di Roma (t. I, p. 45).

LXII. Iscrizione, *M. D. M. I. Et Attinis ecc.* p. III, cl. 4.

§. XII.

GABINETTO QUARTO

In esso sono disposte otto colonne scanalate d' ordine dorico, delle quali due di bel paonazzetto, e sei di marmo lunense.

216. GENIO FUNEBRE, bassorilievo minore del vero, marmo greco.

Alato e con la face rovesciata, alla quale si appoggia, il cognito emblema del sonno della morte è figurato in questa scultura, ch'ebbe ad esser posta ad ornamento di qualche sepolcro.

Winck., Mon. ined. pag. 147.
Zoega, Bass. ant. di Roma (t. II, p. 202).

LXIII. Iscrizione, *T. Aur. ecc.* p. III, cl. 4.
LXIV. id. *Deteliae ecc.* id. id.

217. PALESTRITA, bassorilievo minore del vero, marmo greco.

Il giovane addetto al ginnasio è rappresentato in questo bassorilievo avvolto nel suo manto e con gli attributi del vaso e dello strigile.

Zoega, Bass. ant. di Roma (t. I, p. 133)
Ampère, Hist. Rom. à Rome (nota 3, t. III, p. 354).

LXV. Iscrizione, *Fabiae Agathae ecc.* p. III, cl. 4.

218. PARIDE, statua minore del vero, marmo greco.

219. FAUNO, statua minore del vero, marmo greco.

LXVI. Iscrizione, *Nus Jurispru ecc.* par. III, cl. 4.
LXVII. id. *Imp. Caesar ecc.* id. id.
LXVIII. id. *....L....ci.... ecc.* id. id.

220. EDICOLA SEPOLCRALE.

Nell'interno di essa si vede rappresentata l'imagine del fanciullo al quale ne fu posta la memoria: esso ha l'ornamento della bulla.

221. SARCOFAGO, marmo di Luni.

Fu destinato a racchiudere una spoglia infantile. È ornato di bassorilievo: sei genietti alati sono intenti al giuoco del disco, un erma barbato determina il luogo del ginnasio.

222. MELEAGRO, statua minore del vero, marmo greco, posta sopra piedistallo di verde antico.

Questa figura, nella quale dobbiamo riconoscere la riproduzione di alcun celebre greco lavoro, viene con sicurezza assegnata all'uccisore del cinghiale calidonio dal vedersene posto il capo sovra il tronco, che serve a lui di sostegno.

§. XIII.

PORTA E MURI ESTERIORI

Questa porta è decorata di due colonne di paonazzetto d'ordine dorico, al disopra delle quali è collocato.

223. ACHILLE e MENNONE, bassorilievo minore del vero, marmo greco.

Questo bassorilievo, posto per fregio della già enunciata porta, ci presenta un argomento proposto spesso alle arti greche dei tempi migliori, e certamente agli esemplari di esse vuolsi far risalire l'origine della presente composizione.

Raffei, Diss. 4.
Zoega, Bass. ant. di Roma (t. II, p. 3).
Ampère, Hist. de Rom. à Rome (nota 4, t. III, p. 443).

224. CIPPO, decorato nei lati di patera e prefericolo, ha nel prospetto la

LXIX. Iscrizione, *Caeciliae ecc.* p. III, cl. 8.

225. FRAMMENTO di sarcofago, bassorilievo, marmo greco.

Sotto la solita testa di leone, posta all' angolo del sarcofago, si veggono in parte alcune figure intese a compiere un sacro rito.

Winck. Mon. ined. (p. I, p. 36, n. 29).

LXX. Iscrizione, *Claudiae ecc.* p. III, cl. 8.

226. ERCOLE, Frammento di bassorilievo, marmo greco. Rarissima è la composizione di questo bassorilievo nel quale Ercole viene rappresentato sedente sulla spoglia nemea. Esso ha nella sinistra mano lo scifo. Dà idea della grandezza, che l'artista volle esprimere, il vedere un fauno, che si affatica di entrare entro lo scifo stesso usando a ciò il mezzo di una scala.

Winck. Mon. ined. (p. I, p. 89, n. 185, e l'app. in fine).
Zoega, Bass. ant. di Roma (t. II, p. 116.)

LXXI. Iscrizione, *Sex Atusius ecc.* par. III, cl. 1.
LXXII. id. *L. Licinio ecc.* id. 3.
LXXIII. id. *M. Fabius ecc.* id. 4.
LXXIV. id. *M. Aurel. ecc.* id. id.

227. DUE FRAMMENTI di altorilievo. Vi si scorgono due militi, dei quali il più conservato, veduto dalla parte del dorso, imbraccia lo scudo con la insegna del fulmine.

Posa sopra:

228. CIPPO ornato nei lati con patera e prefericolo, ha la
LXXV. Iscrizione, *Ti Claudi ecc.* p. III, cl. 4.
LXXVI. id. *C. Caecilio ecc.* id. id.
LXXVII. id. *Cn. Pompeius ecc.* id. id.

229. BASSORILIEVO rappresentante due ippogrifi di fronte, in mezzo ai quali ara.

230 a 233. Simile al sud., così negl' interstizi delle porte, come nello spazio fra le finestre.

LXXVIII. Iscrizione moderna, *Hoc epistylii fragmentum ecc.* p. III, cl. 8.

234. FRAMMENTO di una parte del cornicione della basilica ulpia nel foro traiano. Venne cavato nel fare le fondamenta della casetta Imperiali (già Bonelli oggi Valentini) dal lato incontro la colonna traiana nel 1765, nella quale occasione furono vedute e lasciate sottoterra sette colonne di granito bianco e nero del detto foro.

Winck., Trattato preliminare (pag. 96). Storia delle arti (t. II, p. 372).

LXXIX. Iscrizione in un cippo con patera e prefericolo, *Hotho Aug. Lib. ecc.* p. III, cl. 4.

235. AURIGA, statua tronca grande al vero, marmo lunense.

La speciale fasciatura, che cinge la persona al petto ed ai fianchi, fa ravvisare in questo frammento rappresentato un cocchiere circense.

236. CIPPO che forma base del suddetto Auriga, ornato nei lati di patera e prefericolo.

LXXX.	Iscrizione,	*Memoriae M. ecc.*	p. III,	cl. 4.
LXXXI.	id.	*In fron. ecc.*	id.	8.
LXXXII.	id.	*T. Nigrio ecc.*	id.	4.

§. XIV.

VIALE CHE CONDUCE AL PORTICO DEL BIGLIARDO

237. ROCCHIO di marmo bigio alto pal. $4^1/_2$.

Sopra di esso:

238. ROMA GALEATA, testa maggiore del vero.

239. DIONISIO e BACCANTE, erma bicipite minore del vero, marmo lunense.

240. Altra simile.

241. Vari frammenti di capitelli di diverso stile.

Ornano la parete a sinistra diversi fammenti postivi per erudita curiosità fra i quali sono da notarsi:

242. FRAMMENTO di bassorilievo con figura acefala minore del vero in marmo lunense; venne rappresentata in esso la caccia di Meleagro ch'espresso mentre sul partire tiene per le redini un cavallo: dovea far parte di un sarcofago.

243. FRAMMENTO di bassorilievo con due figure al vero: la principale di esse è una donna seduta che tiene in mano la lira, la scultura è del tempo degli Antonini.

Zoega, Bass. ant. di Roma (t. II, p. 280).

244. BASSORILIEVO con figura minore del vero, in marmo di Luni.

In esso venne figurato un pastore dormente sotto l'ombra di un albero: le foglie di quello vengono mangiate da una capra, che arrampicandosi prende il suo nutrimento. La scultura appartiene ai tempi infelici dell'arte.

245. BASSORILIEVO con figurine di putti, alcuni di essi piggiano le uve e altri ne recano nei piccoli calati, simili a quelli del n. 183. Questo marmo era una facciata di sarcofago fatto a contenere le spoglie di un fanciullo.

246. FRAMMENTO di bassorilievo esprimente un sagrificio con due vittimarî: è parte di grande urna sepolcrale.

Zoega, Bass. ant. di Roma (t. II, p. 280).

247. BASSORILIEVO di un eroe cacciatore corrispondente a quello del n. 243.

248. SAGRIFICIO, bassorilievo con figure minori del vero in pietra tiburtina.

In esso vedesi una donna velata, innanzi alla quale

sta un putto in atto di suonare la doppia tibbia; nel centro è collocato il toro destinato al sagrificio; lo regge il vittimario colla sinistra, tenendo il culto nella destra.

249. TROFEO, bassorilievo, marmo lunense.

Sopra a questo:

250. BASSORILIEVO con figure minori del vero, marmo di Luni.

In questa fronte di sarcofago venne espresso un sagrificio: alcune figure recano doni ad un piccolo simulacro collocato entro un edicola d'ordine corintio posta a destra del riguardante.

Sopra:

251. FREGIO antico di marmo lunense.

252. CIPPO con patera e prefericolo: nella fronte principale:

LXXXIII. Iscrizione, *Flavia Aug. ecc.* p III, cl. 4.

Incontro:

253. CIPPO simile al descritto con

LXXXIV. Iscrizione, *L. Rosci ecc.* p. III, cl. 4.

254. SARCOFAGO di marmo lunense con bassorilievo: nella facciata principale è rappresento un combattimento di guerrieri e di Amazoni.

255. CIPPO con bassorilievo: due coniugi che sagrificano ad un'ara accesa: nei lati una pianta di alloro.

LXXXV. Iscrizione, *C. Domiti ecc.* p. III, cl. 4.

Sopra:

256. OSSUARIO quadrato con

LXXXVI. Iscrizione, *Tolius ecc.* p. III, cl. 7.

257. ONFALE, testa maggiore del vero, marmo lunense, La regina di Lidia si vede ricoperta della spoglia del leone per alludere ad Ercole, che per amore se le fece oggetto.

258. CIPPO. Nella facciata principale.
LXXXVII. Iscrizione, *Primo filio ecc.* p. III, cl. 4.

259. STATUA di donna stolata scolpita in pietra tiburtina. Essendosi trovata questa figura acefala, il moderno ristauratore le pose una testa virile.

260. ARA che le serve per base con
LXXXVIII. Iscrizione, *Imp. Caes. ecc.* p. III, cl. 3.

261. CIPPO ornato di patera e prefericolo: nella fronte principale è scolpita in altorilievo una corona di quercia.
LXXXIX. Iscrizione, *Sac. ecc.* p. III, cl. 4.
Incontro:

262. CIPPO ornato della patera e del prefericolo.
XL. Iscrizione, ΝΥCΗ ΜΟΔЄCΤΟC *ecc.* p. III, cl. 5.

263. BUSTO muliebre acefalo grande al vero, marmo lunense, adattato sopra al cippo suddetto.

264. CIPPO, nei lati patera e prefericolo.
XCI. Iscrizione, *Otacilia L. L. ecc.* p. III, cl. 4.

265. BUSTO di donna incognita grande al vero, marmo di Luni.

266. PILASTRO, con iscrizione d'ambo i lati.
XCII. Iscrizione, *Genio Ti Caesaris* p. III, cl. 1.

267. TRIPODE, che forma base al sudd. pilastro con colonnette scanalate d'ordine corintio e con iscrizione e sopra un vaso di marmo con coperchio.
XCIII. Iscrizione, *T. Invicto D. ecc.* p. III, cl. 1.

268. CIPPO con
XCIV. Iscrizione, *L. Fabio M. ecc.* p. III, cl. 3.

269. TESTA di baccante collocata sopra il sudetto cippo.
Incontro:

270. FAUNO, statua minore del vero, marmo di Luni. Questo seguace di Bacco è ricoperto delle spoglia di capriuolo, tiene il pedo; in mano ha la siringa

ed è nell'atto di suonarla appressandola alquanto alla bocca.

271. CIPPO posto per base con

XCV. Iscrizione, *Lemno Aug. ecc.* p. III, cl. 4.

272. FRAMMENTO di un fregio di marmo: è una metopa scolpita a bassorilievo; sopra a questa sta collocata una palla del marmo denominato porta santa.

273. CIPPO con

XCVI. Iscrizione, *Salvis D. D. NN.* p. III, cl. 3.

274. CIPPO più piccolo da cui è stata tolta l'iscrizione.

275. COMBATTENTE, statua minore del vero, marmo di Luni.

È ricoperto del paludamento e imbrandisce la spada.

276. CIPPO posto per base, con iscrizione e bassorilievi.

XCVII. Iscrizione, *Q. Caecilio ecc.* p. III, cl. 4.

Zoega, Bass. ant. di Roma (t. I, p. 61).

Incontro:

277. SARCOFAGO, destinato in antico a contenere le ceneri di Demetrio Superista secondo si legge nella fronte principale.

XCVIII. Iscrizione, *Hoc iacet ecc.* p. III, cl. 4.

278. CIPPO, singolare per vedersene abrasa l'iscrizione, della quale non è rimasta che la parte estrema.

XCIX. Iscrizione, *Vicit Scorpus.. ecc.* p. III, cl. 8.

279. URNETTA frammentata collocata sopra al cippo. L'iscrizione, che accompagna questa scultura, ci fa conoscere come in essa si rappresenti semigiacente sul letto convivale il liberto Sostrato presso il quale è collocata una mensa. La sua figlia Melpomene Flavia gli siede ai piedi tenendo nelle mani una corona sutile.

Questo piccolo bassorilievo è notevole per la forma del domestico utensile, non che per gli altri minuti particolari che vi si osservano.

C. ISCRIZIONE, *Sostrato Aug*, *L. ecc.* p. III, cl. 4.

280. CIPPO, con greca iscrizione e con buone lettere.

CI. ISCRIZIONE, A. ΦABIOΝ *ecc.* p. III, cl. 5.

Sopra:

281. OSSUARIO di marmo, singolare per avere conservato il proprio coperchio, ha nei lati la patera e il prefericolo.

CII. ISCRIZIONE, *Si casta ecc.* p. III, cl. 7.

282. STATUA muliebre sedente, grande al vero, marmo pentelico, è collocata sopra una grande

283. ARA simile a quella dedicata a M. Antonino Caracalla colla copia dell' iscrizione e del catalogo dei soldati come si trova tra le iscrizioni del Fabretti pag. 260, n. 91; nuovamente poi dall'originale ch'è nel palazzo Barberini pubblicata dal Marini nell' iscrizioni Albani pag. 200 segg.

CIII. ISCRIZIONE, *Imp. Caes. M. ecc.* p. III, cl. 7.

Incontro:

284. STATUA sedente di un personaggio togato.

285. ARA. È ornata da bassorilievi sulla fronte e sui lati: due genî reggono ricchi encarpi, che nel corrispondente angolo sono sostenuti da teste di montone. Nella fronte principale.

CIV. ISCRIZIONE, *Volusiae Primae ecc.* p. III, cl. 4.

Sotto di essa sta la lupa con i gemelli; ai fianchi si veggono la patera e il prefericolo, al disotto stanno due uccelli volanti: all' indietro un ramo di alloro con volatili.

Incontro:

286. CIPPO con iscrizione nella facciata principale e nei lati patera e prefericolo.

CV. ISCRIZIONE, *Fortunae obsequenti ecc.* p. III, cl. 4.

287. Sta collocato al disopra un frammento già adattato

ad uso di fontana. Sopra a foglie di vite riccamente ammassate, sono introdotti vari animali in rilievo.

288 e 289. DUE ermi bicipiti di figure dionisiache grandi al vero.

290. ANTINOO, busto grande oltre il vero, marmo lunense.

Ravvisiamo in questa scultura una delle più conservate imagini del giovane bitino, celebre per la bellezza e per la volontaria morte incontrata, precipitandosi nel Nilo, onde salvare i giorni dell' imperatore Adriano, malato a morte, dal quale fu per riconoscenza messo tra i numi. La perfezione della somiglianza si manifesta al confronto del bassorilievo, che trovasi in questa villa: una delle più belle e più rare opere d'antichità, che sian mai a noi pervenute.

291. BASSORILIEVO con Amorini che scherzano: parte di fregio di marmo greco.

Zoega, Bass. antichi di Roma (t. II, p. 190).

CVI. ISCRIZIONE nella base: *Nicephoro ec.* p. III, cl. 4.

Tornando indietro fino alla lettera T, *ch' è nella parete, tutto ciò che si vede collocato in essa, bassorilievi, fregi, iscrizioni, è un accrescimento ai monumenti che ornano questa villa fatto da S. E. il sig. Principe D. Alessandro Torlonia attuale possessore di essa.*

292. ALCESTI, bassorilievo, marmo greco.

Questo frammento di elegante scultura conserva in parte la figura d'Ercole, quella d'Alcesti, e forse quella di Teseo.

293. FREGIO antico, marmo lunense.

Singolarissimo è questo fregio quantunque appartenente all'arte già inclinata. Come allora avvenne la minutezza dell' esecuzione prevale alla eleganza.

Nell'ordine superiore 8 bucranî reggono nove encarpi, al disopra dei quali erano scolpiti i simboli delle maggiori divinità, posti a lato di altrettante patere in segno di sacrificio. Vi si riconoscono: l'aquila e il fulmine per Giove: la clava e lo scifo per Ercole: il cavallo per Marte.

294. MENADI, piccolo bassorilievo.

Sono espresse nell'atto della danza, ch'eseguiscono prendendosi ciascuna per mano.

295. DIANA, bassorilievo, marmo greco.

La dea delle selve è preceduta da alcune sue seguaci; ai piedi di essa si vede il cane a lei specialmente sacro come cacciatrice.

296. FRAMMENTO di bassorilievo: figura muliebre a cavallo, forse d'un'Amazone.

297. ALTRO FRAMMENTO: figura acefala. L'azione e gli attributi la fanno riconoscere per una Parca.

298. FRAMMENTO di bassorilievo con una protome muliebre e altre figurine: fu già parte d'un sarcofago.

299. BASSORILIEVO esprimente una corsa circense.

300. BASSORILIEVO in marmo greco. Vi sono espressi due satiri combattenti, ognuno di essi imbraccia lo scudo.

301. FREGIO antico in marmo, con due cornucopî: è di eccellente lavoro.

302. ALTRO FREGIO collocato in alto, è ornato a grandi foglie: altri piccoli pezzi di antichi ornati.

303. BASSORILIEVO esprimente la caccia di Meleagro.

304. FRAMMENTO di bassorilievo. Sta in esso rappresentato un genio alato in atto di combattere una belva.

Fanno seguito al suddetto frammento 56 iscrizioni trovate a Porto, cioè dal Num. CVII al CLXII, e si trovano riportate per esteso nella parte III, cl. 8 del presente catalogo.

Nel timpano del portichetto:
305. Maschera di donna.

§. XV.

PORTICO DEL BIGLIARDO

È questo decorato da 14 colonne di marmo greco, d'ordine dorico.

CLXIII. Iscrizioni aggiunte, sei lapidi, *Olimpiades Au. v. c. ecc.* p. III, cl. 8.

Incontro alle suddette, due tavole con

CLXIV. Iscrizione, *Discipuli ecc.* p. III, cl. 8.

306. SOCRATE, erma grande al vero, marmo lunense.

307. RITRATTO barbato ignoto, erma, marmo lunense.

308. APOLLO, altorilievo, marmo lunense.

Apollo sedente sopra la rupe dalla quale pende il suo turcasso. È fra due persone stanti, una delle quali intieramente ignuda solo lascia vedere un lembo del paludamento, che tiene avvolto nel sinistro braccio, e l'altra vien ricoperta nella metà inferiore della persona d'un pallio; amendue si fanno sostegno di un bastone che tengono nella destra: la figura ammantata ha di più nella sinistra un pugnale. Questo bassorilievo, illustrato dal Zoega, è non meno commendevole per l'erudizione che per l'arte.

Zoega, Bass. ant. di Roma (t. II, p. 261.)

309. SILENO, erma al vero, marmo lunense.

L'educatore di Bacco è rappresentato in quest'erma coronato di edera.

310. PERSONAGGIO ignoto, erma barbato, grandezza naturale, marmo lunense.

§. XVI.

Grande sala denominata del Bigliardo dall'uso al quale fu destinata. Ha questa sontuosa decorazione da otto colonne, quattro d'africano, due di verde antico e due di breccia d'Egitto d'ordine ionico; del quale ordine sono altresì i pilastri di paonazzetto, in numero di venti, disposti lungo le pareti.

Approssimandosi all' una delle finestre a sinistra dell' ingresso si vede collocato sopra una fontana:

311. ERMA di satiro.

Questo seguace di Bacco, avvolto la superior parte della persona in pelle caprina disposta in belle e larghe pieghe, ha nella sinistra la fistula, istromento specialmente addetto a tale silvestre divinità.

312. L'ERMA è posta sopra un cippo con la

CLXV. Iscrizione, *Ti. Claudio ecc.* p. III, cl. 4.

313. MARIA CRISTINA di Svezia.

L' illustre donna, che scesa volontariamente dal trono, regnò fra i contemporanei per gloria di virile ingegno, è meritamente coronata del serto di lauro in questo raro busto grande al vero, scolpito in marmo di Luni.

Si legge in esso il nome di Francesco Queiroli, che ne condusse il lavoro con bravura non ordinaria:

Eques Fran. Queiroli Januensis sculpsit Romae 1740.

Lateralmente sono posti due

314 e 315. SCABELLONI impellicciati di varie pietre antiche: sostengono due palle di giallo.

316. PERSONAGGIO virile ignudo, statua minore del vero, marmo greco.

Il soggetto rappresentato in questo simulacro rimane nella classe degl' incogniti.

317. ATLETA, statua ignuda al vero, marmo greco.
La parte antica di questa figura si rende osservabile per la purità e per la bellezza dello stile.

318. GETA, statua minore del vero, marmo lunense.
Il secondo figlio di Settimio Severo è rappresentato in questa statua in abito militare. Molto singolare è l'ornamento della corazza, nella quale sono rappresentati: un fiume semigiacente ed una figura muliebre in eguale posizione, che si fa del peplo arco sul capo. Questa figura, che ci presenta forse la terra personificata, offre opportuno confronto con l'altra analoga, posta egualmente sulla corazza del celebre simulacro d'Augusto trovato nel Veientano di Livia, adesso nel nuovo braccio del museo Chiaramonti al Vaticano. Accurata altresì e degna di osservazione è la scultura dei pendagli della nominata corazza, nei quali si riconoscono ornati di militare riferimento od allusione: sotto la lorica si vede il subarmale. La clamide scendente dall' omero è avvolta al braccio sinistro.

319. VESPASIANO, busto minore del vero, marmo di Luni.
L' imperatore è loricato. Posa sopra rocchio di granito bigio.

320. TITO, busto minore del vero, marmo di Luni.
Il figlio di Vespasiano è rappresentato nell' età giovanile; indossa la lorica sulla quale è il paludamento.
Posa sopra rocchio di granito bigio.

321. FILIPPO figlio, statua minore del vero, marmo lunense.
Rappresentato come principe della gioventù, si vede Filippo esser coperto degli ornamenti militari: la lorica è eseguita con molta accuratezza.

*

322. BACCO, statua poco minore del vero, marmo lunense.

Questa statua del dio delle vendemmie si rende osservabile per l'accessorio del tronco sul quale appoggia esso il braccio sinistro. Gira intorno a quello una pianta di vite carica de' suoi grappoli: due genietti attendono a raccoglierli, mentre un satiro sopravviene, quasi in atto di voler rapire un canestro, che già n'è ricolmo. Questo episodio espresso con molta vivezza, stabilisce un contrasto con la quiete espressa nel nume e coll'atto di riposo nel quale è rappresentato.

323. GIACINTO, statua minore del vero, marmo greco.

In fondo alla sala finora descritta s'apre una loggia nella quale si vede una prospettiva con fontana, ch'è stata aggiunta dall'attuale proprietario sig. principe D. Alessandro Torlonia insieme alle decorazioni.

324. SARCOFAGO di marmo lunense.

Destinato adesso a raccogliere le acque della indicata fontana, fu fatto già per contenere la spoglia mortale di persona, della quale si vede la protome scolpita in un clipeo sorretto da due genî.

Nell'innanzi della base del descritto sarcofago è incastrato un

325. BASSORILIEVO rappresentante un convito. Vi si veggono le quattro stagioni nell'istesso modo che sono espresse nel sarcofago del n. 131. Vi sono ancora altre figure ed animali nella parte inferiore.

Lateralmente sono disposti:

326 e 327. DUE BUSTI incogniti grandi al vero, di marmo lunense.

Stanza ornata di 14 colonne, delle quali dodici di marmo greco di proporzione dorica e due della ionica in africano, sono sovraposte a zoccoli incrostati di lastre di fior di persico.

328. RITRATTO incognito, busto grande al vero, marmo di Carrara.

L' incognito personaggio è in abito militare con lorica e paludamento.

Posa sopra sgabellone di porta santa con finimenti di giallo, cimasa e base di fior di persico.

329. AUGUSTO, busto grande al vero, marmo di Luni.

L'imperatore, rappresentato negli anni suoi giovanili, indossa la lorica, ch'è osservabile, così per la unione di essa al disopra delle spalle, come per la Gorgone posta nel mezzo.

Posa sopra sgabellone simile a quello precedente.

330. TITO, busto grande al vero, marmo di Carrara.

Il vincitore della Giudea è rappresentato in questo marmo colla lorica e col paludamento.

Posa sopra sgabellone impellicciato di bigio e di diaspro di Sicilia, con cimasa e base di marmo di Carrara.

331. DOMIZIANO, busto al vero, marmo di Luni.

Il secondo figlio di Vespasiano è rappresentato in questo busto nel vestimento militare con lorica e paludamento.

Posa sopra sgabellone simile al precedente.

GABINETTO ATTIGUO

332. SAFFO, erma poco maggiore del vero, marmo greco.

La famosa poetessa è rappresentata in quest'erma con lineamenti resi alquanto ideali, che non si di-

scostano però dall'insieme dalla sua conosciuta fisonomia. Era in antico congiunta con l' altro erma, che n'è attualmente separato, e fu posto sotto il seguente numero.

333. CORINNA, erma grande oltre il vero, marmo greco.

Come nel grido della poesia, così nella unione delle immagini, s'era associata questa seconda all'altra donzella, ritenuta anch'essa come insigne ornamento del greco Parnaso.

334. PESCATORE, statua minore del vero, marmo di Luni.

Questa piccola figura rappresenta un pescatore, che reca in un cestello la sua preda; l'arnese, che ha nell' altra mano dovea contenere gl' istromenti della pesca, ma non già un vero pescatore, ma chi sulla scena ne sostenesse il personaggio; la qual cosa è provata da altra figura della stessa grandezza e nello stesso atteggiamento, che è in questa raccolta e sarà descritta a suo luogo.

335. ERMAFRODITO, statua minore del vero, marmo lunense.

Questo raro soggetto è rappresentato nella sua consueta attitudine ed ha il pregio dello stile, che si congiunge sempre alle sculture di tale argomento.

Posa sopra uno sgabbellone di cottanello.

336. PUTEALE, frammento ornato di sculture a bassorilievo, marmo greco.

Tre genietti alati cavalcano ciascuno un animale consacrato a Bacco, e sono: la tigre, l'ariete, il toro. Nell'innanzi d'ognuno di essi una figura virile porge loro il vino in una patera, se si eccettui il toro, che viene ritenuto da un giovine satiro, il quale è in atto d'infondere la patera entro un grande cratere. Dal

lato opposto un altro seguace di Bacco elevandosi sulla punta dei piedi con elegante espressione della persona, si sforza di attingere vino da un vaso che ha innanzi.

Zoega, Bass. ant. di Roma (t. II. p. 188).
Ampère, Hist. rom. à Rom. (nota 1, t. III, p 257).

337. VASO di marmo bianco, ornato di festoni a rilievo di accurata esecuzione. Il coperchio è moderno nel disopra.

Posa su mensola intagliata.

338. MINERVA, busto al vero, marmo lunense.

La Gorgone è posta sul petto della dea, e l'esecuzione dell'egida differisce in questo busto dal più usitato modo di rappresentarla.

339. FIGURA virile, statua minore del vero, marmo greco.

Leggiadramente atteggiata è questa figura, che ha il sinistro braccio avvolto nella clamide, appoggiato su d'un fianco a quel modo che spesso si vede nei simulacri di Mercurio.

340. ATTORE COMICO, statua minore del vero, marmo lunense.

La maschera posta ai piedi, l'attitudine e gli attributi, fanno ravvisare in questa rara scultura un attore comico.

Vinck. Mon. ined. (n. 193, spieg. p. 256).

§. XVII.

All'uscire del descritto locale, seguendo il portico sulla destra, si viene al boschetto. Qui si vede, parallela alla via, che mette alla Galleria denominata del *Bigliardo* ed è ornata di singolari monumenti di scultura e di epigrafia, un'altra via che il Sig. Principe Torlonia, attuale possessore della villa, ha fatto aprirne e che ha pure adornato di monumenti sommamente pregevoli, così di lapidaria, come d'erudizione e d'arte. Incomincia l'indicazione, che se ne è aggiunta dal n. 342 al 407. Gli oggetti contrasegnati da un asterisco (*), sono stati rinvenuti negli scavi, che il lodato Sig. Principe ha fatto eseguire nel suo latifondo di Porto, nel quale si trovano tutte le ruine dell'antico porto romano di Claudio e di Trajano.

341. VASO da BAGNO, di elegante stile scolpito in marmo milesio (bigio).

342 e 343. DUE grandiosi frammenti di lacunare in marmo ornati di fregi e rosoni in varî compartimenti: provengono dal circo presso la via appia denominato di Caracalla: furono scoperti negli scavi fattivi eseguire dal Duca D. Giovanni Torlonia, padre dell'attuale possessore della villa.

344. Tra i suddetti frammenti è collocata parte della base in marmo d'una delle mete del suddetto circo. È ornata d'un bassorilievo esprimente la corsa circense. Fu ritrovata nei ricordati scavi all'una delle estremità della *spina* del nominato circo.

In principio del viale:

345 e 346. DUE PILASTRI ornati nella parte anteriore da candelabri di elegante disegno e di accurata esecuzione.

347. CIPPO, riccamente ornato di sculture. Ai quattro angoli sono altrettante teste d'Ammone; sotto le quali si veggono Aquile. In ciascuna delle fronti è un encarpo. Su quella principale sta collocato un

putto, che tiene nella destra un volatile, mentre con la sinistra forma seno della clamide per contenere in essa alcuni frutti. Ai lati, patera e prefericolo. Al disopra dei quali sono rappresentati alcuni volatili. Nella parte posteriore due altri se ne veggono al disopra dell'encarpo.

CLXVI. Iscrizione, *C. Iulius ecc.* p. III, cl. 8.

Al disopra è posta:

348.* UN'EDICOLA retta da quattro colonne. È monumento votivo alla Fortuna, che nel lato principale si vede rappresentata sedente col cornucopia. Alla destra ha la Vittoria con palma e corona; dalla sinistra è figurato il dedicante, togato e con lo scrigno ai piedi.

349. CIPPO con greca iscrizione, ed ai lati ha la patera e prefericolo.

CLXVII. Iscrizione, T. ΦΛΑΟΥΙϢΙ *ec.* p. III, cl. 8.

Al di sopra è posto un pezzo di

350. ANTICO MARMO con i segni dello Zodiaco in bassorilievo, e sono: 1. i Pesci, 2. il Leone, 3. il Cancro, 4. i Gemelli, 5. il Saggittario, 6. il Capricorno, 7. la Libra. Gli altri andarono distrutti insieme al marmo mancante nella parte inferiore.

351. CIPPO con iscrizione di *Tiberio Claudio, Rodo*, ai lati patera e prefericolo.

Era nella Villa Cesarini in Roma, secondo il Muratori, che la stampò, 1329. 7. L'indicazione è però erronea, giacchè stava invece nel giardino unito al palazzo Cesarini alla Torre Argentina.

CLXVIII. Iscrizione, *Ti Claudius ecc.* p.III, cl. 8.

352. CIPPO con iscrizione di *Tiberio Claudio Paullino Comico*, ai lati patera e prefericolo.

CLXIX. Iscrizione, *Ti Claudio ecc.* p. III, cl. 8.

353. CIPPO con fastigio, in mezzo al quale ebbe ad esser collocato il ritratto della defunta o altro oggetto. L'iscrizione nomina Elia Tolemaide, la quale si può credere aver serbato nel cognome la memoria della sua patria qual'era nella seconda sua dominazione, il primo nome di tale città della Fenicia essendo stato quello di Aco.

CLXX. Iscrizione *Aeliae ecc.* p. III, cl. 8.

Incontro:

354. CIPPO con fastigio, ed ai lati patera e prefericolo.

CLXXI. Iscrizione, *Flavia Felicis ecc.* p. III, cl. 8.

355. ARA sepolcrale, ai lati sono genî che sostengono encarpi: nella fronte principale iscrizione *Lucii Calpurni Restituti,* ai lati patera e prefericolo. Era in una casa in Parione e si legge in Grutero, 863. 14.

CLXXII. Iscrizione, *L. Calpurni ecc.* p. III, cl. 8.

356.* Al disopra è posta una base di antico donario e rappresenta una barca ornata di bassorilievi, che danno a vedere ippocampi, in mezzo ai quali un tridente. Una base di colonna che sta nella nave stessa, dimostra essere essa un voto, offerto per la prospera navigazione o altro motivo che fosse, e ben lo conferma il luogo della scoperta, che è stato la città antica di Porto.

357. CIPPO con iscrizione di *Nereide.*

CLXXIII. Iscrizione, *Nereidi ecc.* p. III, cl. 8.

Incontro:

358. CIPPO con iscrizione di *Galeria Claudia*, ai lati patera e prefericolo.

CLXXIV. Iscrizione, *Galeriae ecc.* p. III, cl. 8.

359. ANTICO MARMO, che si riconosce formato già per uso di mensola, della quale serba in parte gli ornati e la forma; venne posteriormente convertito in

base, nell'anterior parte di essa fu allora scolpito il genio funebre, che nella sua conosciuta attitudine, si appoggia sopra la face rovesciata.

Al disopra è collocato un

360. FRAMMENTO, nel quale si vede scolpita l'erma di rustica divinità in foggia che non è delle più usitate, donde ha pregio di rarità.

361. ARA dedicata alla Fortuna, cioè al Genio e alla tutela dei granaî, dai *Magistri primi*, *Cajo Annio Tiranno e Lucio Ducio Apella.*

L'iscrizione è ripetuta nelle due fronti, colla diversità dei nomi, l'uno all'altro anteposto, per indicare l' eguale dignità dei due dedicanti. Al disotto delle iscrizioni stanno rappresentati a bassorilievo gli emblemi di essa Fortuna: due corni di dovizia, il timone, il globo. All'indietro poi la patera e il prefericolo alludono ai sacrifici.

CLXXV. Iscrizione, *C. Annius ecc.* p. III, cl. 8.
CLXXVI. id. dall'altra parte, *L. Ducius ecc.* id.

362. CIPPO, con iscrizione di *Cecilio Massimo, mensor aedificiorum.*

Questa iscrizione era già negli orti Carpensi, e qui si trovava quando fu edita dal Grutero, 623, 7.

CLXXVII. Iscrizione, *Caecili ecc.* p. III, cl. 8.

363. BASE quadrata, vi è rappresentata a bassorilievo una parte della pompa dionisiaca, in essa compariscono centauri, uno dei quali porta il cantaro.

Al disopra è posto un

364.* GENIO dormente con face, ai piedi di esso, una lucertola, emblema del sonno, si vede sulla spoglia di un leone, perchè il sonno vince anche i forti.

365. CIPPO con fastigio, nel mezzo del quale è una protome muliebre con iscrizione di *Iulia Lais.*

CLXXVIII. Iscrizione, *Iulia Lais ecc.* p. III, cl. 8.

Incontro:

366. OSSUARIO con iscrizione di *Taletia Elpide*, ai lati patera e prefericolo.

CLXXIX. Iscrizione, *Taletia ecc.* p. III, cl. 8.

367. BASE, con orgia dei seguaci di Bacco espressa a bassorilievo nei tre lati di essa.

Al disopra:

368.* PICCOLO GENIO con vaso vinario nelle mani.

369. PICCOLO CIPPO, con iscrizione di *Caio Vaberio Servando*. Dall'un dei lati prefericolo.

CLXXX. Iscrizione, *C. Vaberio ecc.* p. III, cl. 8.

370. GRANDE BASAMENTO di bella scultura e di singolare composizione.

Vi sono figurati i diversi emblemi di Bacco, al quale ebbe ad essere dedicato, sostenendo alcuna egregia opera dell'arte. Sull'innanzi si vede posta la tigride che sta come nell'alto della rupe, introdotta in questa scultura ad accoglervi e disporvi la molta varietà di cose, che si vollero in essa riunite. Fra queste si scorge la maschera di Sileno coronata di edera e presso a quella il calato rovesciato ricolmo di uva. In un vano imitante una grotta è figurata una lumaca, che esce dal suo guscio; al disotto presso la maschera, un lepre è inteso a mangiare un grappolo d'uva, che tiene tra le zampe anteriori. Più oltre sbuca di terra un serpente.

Nel lato opposto un aquila si pasce di un lepre che tiene tra gli artigli. Superiormente a questo gruppo è la tigre giacente, circondata di edera all' intorno del ventre. Ai lati, da una parte si vede la cista dei misteri di Bacco d'onde esce il mistico serpente. Sopra la cista era scolpita altra maschera

bacchica, ora in gran parte mancante. Il lato opposto ha nel basso una capra, presso alla quale si vede una lucertola. Appesi alla rupe stanno due tibie, ed il *lagobolo* (1) uniti in un fascio. Inferiormente la *fistula* o siringa, invenzione di Pan seguace e compagno di Bacco nelle sue orgie e nelle sue imprese d'oriente.

L'insieme di tali emblemi, che tutti si riferiscono al culto o ai misteri dionisiaci, così collocati e disposti secondo le respettive loro allusioni, presenta un complesso di singolare rarità; mentre l'eleganza del lavoro e la nuova fantasia della composizione si uniscono a dare gran pregio a questo marmo.

371. Si vede collocato sovresso un frammento di Cippo con l'epigrafe di *Caio Giulio Secondo*.

* Al disopra modio già forse consacrato così separatamente come votivo; ma che può ancora essere stato parte del simulacro di Diana Efesia della quale fu proprio emblema, specialmente così circondato da animali simbolici, oltre ai quali si vede posto nella superiore parte il prospetto di un tempio, che può riferire a quello sì celebre dedicatole in Efeso.

CLXXXI. Iscrizione, *C. Iulius ecc.* p. III, cl. 8.

Incontro:

372. CIPPO con iscrizione di *Marco Stardio Primitivo*.

Al disopra è collocato un

373.* PICCOLO GENIO dormente con corona sutile nella sinistra.

(1) Era il *lagobolo* un bastone ricurvo appunto come questo si vede, somigliante perciò al pedo. Si adoperava alla caccia de' lepri ed ebbe da un tale uso la sua denominazione.

CLXXXII. Iscrizione, *M. Stardi ecc.* p. III, cl. 8.

374. GRANDE BASSORILIEVO sepolcrale frammentato: tre ritratti fino al busto: al disotto: *in agro pedes ecc.*

375. CIPPO con patera e preferícolo ai lati.

CLXXXIII. Iscrizione, *Q. Fulvio ecc.* p. III, cl. 8.

Al disopra:

376.* GENIETTO dormiente.

377. PICCOLO CIPPO senza iscrizione, ai lati patera e preferícolo.

378. BASE con bassorilievo da due lati, rappresenta baccanti e altre figure dionisiache.

379. Al disopra, iscrizione in una base di marmo quadrato dedicata a *Silvano* da *Secondiano.*

CLXXXIV. Iscrizione, *Silvano ecc.* p. III, cl. 8.

380. CIPPO, sepolcrale con iscrizione, ai lati patera e preferícolo.

CLXXXV. Iscrizione, *Felicis ecc.* p. III. cl. 8.

Incontro:

381. ARA votiva ad Esculapio posta da Quinto Rosigno milite, per aver ottenuta la onesta missione; ai lati patera e preferícolo.

CLXXXVI. Iscrizione, *Aesculapio ecc.* p. III, cl. 8.

382. GRANDE BASE quadrata ornata di bassorilievi, corrisponde ai numeri 363, 367 e 378. Nella fronte principale rappresenta il carro di Bacco tratto da due centauri, uno barbato e l'altro imberbe; il primo suona la doppia tibia, l'altro i cembali; dall'un dei lati è rappresentata la vendemmia e il pigiare delle uve; nell'altro, la danza delle baccanti, presso alle quali un Fauno con face accesa.

Al disopra è collocata la parte superiore di un'

383. ARA con bassorilievi rappresentante un coro di Menadi, una delle quali tiene la lira ed un'altra il tirso.

384. CIPPO sepolcrale posto a *Giulia Polinice*, ai lati patera e preferícolo.

Si vide già in Roma in prossimità della Rotonda e lo stampò il Grutero 609 8, e dopo lui il Muratori 1007 1.

CLXXXVII. Iscrizione, *Iuliae ecc.* p. III, cl. 8.

385. CIPPO con fastigio, in mezzo al quale corona con lemnisci. Iscrizione di *Crisauro, Liberto* di *Augusto, adjutor a commentariis ornamentorum*: ai lati patera e preferícolo.

CLXXXVIII. Iscrizione, *Chrysauro ecc.* p. III, cl.8.

CLXXXIX. Altra nella parte posteriore *Cl. Apelles ec.* p. III, cl. 8.

Incontro :

386. CIPPO con fastigio nel quale è scolpita una corona di lauro, iscrizione sepolcrale.

CXC. Iscrizione, *L. Naevi ecc.* p. III, cl. 8.

387. CIPPO. Ha doppia iscrizione nella quale si ripete il nome di *Bruttius Ianuarius*. Era sulla via Appia presso s. Sebastiano, donde la stampò il Muratori 1445, 7.

CXCI. Prima Iscrizione , *Bruttius Ianuarius ecc.* p. III, cl. 8.

CXCII. Seconda Iscrizione, *Bruttius ecc.* p. III, cl. 8.

Al disopra si vede un

388.* PICCOLO GENIO dormiente, innanzi al quale è la face.

389. ARA, che ha scolpita di bassorilievo l'immagine di Silvano.

La rustica divinità si vede coronata il capo di pino, tiene colla sinistra un ramo dell'istesso albero, la pelle di capriuolo, animale a lui sacro, rilevata presso il sinistro omero , contiene dei frutti ch'erano suo attributo.

390. CIPPO sepolcrale con iscrizione di *Domizia Palestrice*, ai lati patera e prefericolo.

CXCIII. Iscrizione, *Domitiae ecc.* p. III, cl. 8.

Al disopra è collocato:

391. UN' ORNATO. Due genî, che terminano in volute di acanto e di fiori, sono presso ad un candelabro o timiaterio, l'uno avendo in mano la patera e il prefericolo, l'altro una corona sutile.

392. CIPPO sepolcrale con iscrizione di *Quinto Ostorio*: ai lati patera e prefericolo. È stampata in Grutero 919, 17, che la dice posta: *in Capitolio.*

CXCIV. Iscrizione, *Q. Ostorius Q. F. ecc.* p. III, cl. 8.

Al disopra:

393. FRAMMENTO di ornato con testa muliebre velata di alto rilievo, che spicca da cornice di proporzione e d'ornamento corintio.

394. CIPPO con fastigio, nel centro del quale corona e due foglie di edera. Iscrizione di *Clodia Eudichia*, posta da Alessandro pubblico Curione.

CXCV. Iscrizione, *Clodiae Eudychiae ecc.* p. III, cl. 8.

Al disopra:

395.* BASE ottangolare dedicata a varie divinità, delle quali vi si veggono i simboli scolpiti di bassorilievo: rappresentano essi in tre dei lati emblemi propri di Bacco; negli altri, il paone per Giunone, l'aquila per Giove, la civetta per Minerva, la damma per Diana, il cembalo e i crotali per Cibele. Sopra questa base è collocato il frammento di un simulacro di Diana triforme.

396. CIPPO con fastigio, nel centro del quale un'aquila, ai lati rosoni.

Iscrizione di *Cajo Trebio Giuniano, Praefectus cohortis primae Pannoniae, Tribunus militum legionis tertiae.*

CXCVI. Iscrizione, *C. Trebii ecc.* p. III, cl. 8.

397. CIPPO alla memoria di *Popilia Urbana*, della quale si vede il busto ad alto rilievo collocato in una nicchia circolare, al disotto si legge *Sacrum.*

CXCVII. Iscrizione, *Popillia Urbana ecc.* p. III, cl. 8.

Al disopra:

398*. BASE esagona rappresentante un edificio alternativamente sorretto da colonne corintie scanalate e da ermi.

399. CIPPO sepolcrale con iscrizione di *Nonio Satrio*: ai lati patera e prefericolo.

CXCVIII. Iscrizione, *N. Satri ecc.* p. III, cl. 8.

Al di sopra:

400. ARA votiva a Silvano posta da *Tito Flavio Primigenio*, *tabularius adiutor;* ai lati patera e prefericolo.

CXCIX. Iscrizione, *Silvano ecc.* p. III, cl. 8.

Incontro:

401. ARA con encarpi allacciati da lemnisci.

Al disopra è collocato un

402.* GENIO dormiente presso al quale è la face accesa che ne dimostra l'allusione.

403. BASE di candelabro dedicato ad Ercole.

Ha la solita forma triangolare: in ciascuno dei lati di essa, si vede a bassorilievo un emblema proprio di tale divinità. Nel primo la mensa sulla quale è lo scifo di Ercole, *scyphus Herculis*, alludendo ai sacri banchetti delle feste consacrate a questo nume, del quale è pure notissimo attributo la spoglia del leone nemeo. Nel secondo è l'arco e la faretra con strali. Nel terzo la corona.

Al disopra è adattato un

404. MARMO votivo, già dedicato ad Ercole, che è di forma quasi triangolare.

Questo frammento ha tale pregio dalla erudizione da compensar largamente il difetto dell'arte, che è invero di una somma rozzezza. Si riferisce, per quanto sembra, alla grazia impetrata per persona vicino a morte, e che conseguita si tenne, secondo quella religione, dalla deità di Ercole. Si vede questa figurata in proporzione maggiore degli altri tutti che sono espressi, così in quello che lo rappresenta, come negli altri lati del bassorilievo. La scena domestica offre singolarità degna di speciali ricerche.

405. ARA votiva (1), al disopra di essa è rappresentato un tripode, presso al quale sono due serpenti.

Figurano ai lati gl'istrumenti di sacrificio, che sono nell'uno: il simpulo, l'acerra, l'aspergillo: la patera nell'altro.

406. ERMA di Sileno barbato coronato.

Le immagini d'alcuna rustica divinità sono spesso sovrapposte a queste basi a foggia di pilastro. Singolare è quella presente per essere ricoperta di una veste, che va fino al mezzo della persona, terminata in pilastro quadrato e rastremato: cosa che accenna alle più antiche immagini prodotte dall'arte, nelle quali ebbero gli ermi il loro esempio, tramandandone insieme lo stile e la forma all'età successive quando vennero specialmente destinate all'uso di segni terminali o a decorare i giardini e i viali; appunto come di questo e dell'altro che segue si è fatto, rinnovando l'antico costume.

407. ERMA giovanile di Fauno.

(1) Le sommarie indicazioni di questi monumenti, agli altri della villa nuovamente aggiunti, sono state somministrate dal sig. barone P. E. Visconti, Commissario delle antichità, che ha in questa cura del catalogo dei marmi albani rinnovato l'esempio del suo immediato ed illustre predecessore D. Carlo Fea.

408. PERSONAGGIO militare, statua al vero, marmo lunense.

Ha indosso il sago e appoggia il sinistro braccio sopra lo scudo che gli forma sostegno.

È collocato sopra:

409. CIPPO con

CC. Iscrizione, *Servato Caesaris ecc.* p. III, cl. 8.

Di fronte lungo l'inferior parte dell'edificio sono collocati:

410. CIPPO votivo ad Ercole conservatore con

CCI. Iscrizione, *Herculi Conservatori ecc.* p. III, cl. 1.

411. PIEDISTALLO di marmo con cornice ornata, sopra del quale un frammento di cornicione ionico.

412. TORSO VIRILE con traccia di manto sull'omero sinistro.

Gli serve di base un

413. CIPPO dal quale venne rasa l'iscrizione, secondo era in costume per le persone delle quali veniva con pubblico decreto condannata la memoria.

414. BASE. Ha sulla fronte l'ornamento di un bucranio riccamente circondato da encarpi di frutti e fiori.

415. CINERARIO, sulla fronte del quale sono rappresentati in altorilievo e nell'interno di una conchiglia, due coniugi, ai quali servì il sepolcro.

È posto al disopra di una

416. BASE alla quale, come nell'altra (n. 413), fu rasa la iscrizione statavi già scolpita.

417. La porta d'ingresso è ornata di due colonne di marmo africano verde d'ordine ionico, che sostengono un timpano.

Il fregio è formato da un antico bassorilievo, destinato già all'uso medesimo, nel quale sono scolpiti grifi alati alternamente divisi da vasi e candelabri.

Oltre l'indicato ingresso si trova un elegante portico imitante la forma di antico tempio: ne adornano la fronte 4 colonne scanalate di marmo lunense d'ordine ionico composito, il fregio che esse sostengono è antico.

418. TESTA di Medusa, è collocata nel mezzo del timpano.

419 a 421. TRE STATUE minori del vero coronano il timpano stesso.

In quella di mezzo è rappresentato Mercurio col caduceo ed il petaso alato.

Sull'attico sono collocati:

422 a 425. QUATTRO BUSTI virili incogniti, marmo di Luni.

426. GIOVE SERAPIDE, statua sedente minore del vero, marmo lunense.

Il modio posto al di sopra del capo assegna questo simulacro di Giove a quello onorato già sotto l'invocazione di Serapide: ha nella sinistra lo scettro, nella destra il fulmine. L'aquila posta presso il trono fissa lo sguardo sul nume, appunto come nella famosa statua del museo Pio Clementino, conosciuta col nome di Giove Verospi.

Il pavimento è ornato d'un musaico antico bianco e nero nel quale sono rappresentati due personagi eroici con scudo imbracciato nella sinistra e face nella destra.

Ai lati della nicchia principale sono in due altre minori collocati:

427. GIOVANE togato, statua minore del vero, marmo di Luni.

Sopra:

428. MASCHERA maggiore del vero.

429. FIGURA muliebre, statua minore del vero, marmo lunense.

È rappresentata in essa nella solita attitudine delle statue sepolcrali, delle quali riproduce ancora il partito delle pieghe, una donna incognita.

In alto:

430. MASCHERA colossale, marmo di Luni.

In un lato dell'edificio:

431. FRAMMENTO di altorilievo, marmo lunense.

Vittimario presso al bue destinato pel sacrificio: è il frammento collocato sopra di un capitello corintio.

Nel lato opposto:

432. SCHIAVO, statua minore del vero, marmo di Luni.

In questa statua venne rappresentato un prigioniero. In basso:

433. PICCOLO BASSORILIEVO, esprimente in figura minore del vero uno dei seguaci di Bacco.

In alto d'ambo i lati:

434. BASSORILIEVO nel quale sono rappresentati fasci consolari.

435. È infisso al disopra delle colonne un bassorilievo appartenente già ad una fronte di sarcofago.

Al disotto d'un portico arcuato sorretto da colonne a spira e minutamente ornato degli emblemi di varie divinità, due conjugi, che all'acconciatura del capo della donna si riconoscono vissuti imperando gli Antonini, sono in atto di sagrificare: ai lati di essi è posto l'uno dei Castori che tiene pel morso il proprio cavallo.

336 a 442. La galleria che segue è ornata nell'esterno di 16 colonne di granito bigio d'ordine dorico, sono queste divise da otto pilastri d'ordine ionico composito, ai quali corrispondono altrettanti busti collocati nell'alto, cioè sette busti virili incogniti,

§. XVIII.

443 a 456. La fronte del palazzo, che si spicca maestosamente dalle fin qui descritte parti dei fabbricati attigui, è decorata nell'alto da quattordici statue grandi al vero di marmo lunense.

457. Nel mezzo della ringhiera, che si apre rimpetto alla enunciata fronte, è una fontana, le acque della quale spicciano e son poi raccolte da un vaso antico a forma di balaustro ch'è ornato nel corpo di grandi foglie a rilievo.

Da questo punto scendendo la scala a dritta si veggono ai lati.

458 e 459. DUE ERMI bicipiti posti al disopra del muro.

460. ERMA di Fauno con la nebride piena di frutti e di grappoli.

461. FAUNO, erma grande al vero.
Questo seguace di Bacco è rappresentato involto nella nebride.

462. SACERDOTESSA d' Iside, statua al vero, marmo lunense.
Ha gli attributi del sistro e del vaso.

463. ABBONDANZA, statua grande al vero, marmo di Luni.
Ha sul braccio sinistro il cornucopia mentre colla destra tiene la patera: attributi propri di detta divinità.

464. FAUNO, statua grande al vero, marmo di Luni.
Questo seguace di Bacco è ricoperto della nebride annodata sull'omero destro, nel grembo di essa sono alcuni frutti.

465. FAUNO simile al suddetto.

466 e 467. DUE ERMI bicipiti incogniti grandi al vero, marmo di Luni.

Sul ripiano delle due scale stanno collocati:

468 e 469. DUE LEONI grandi al vero, marmo lunense.

Scendendo la scala al ripiano, sono posti lateralmente:

470 e 471. DUE LEONI grandi al vero, marmo milesio.

Appartengono questi all'imitazione dell'arte egiziana sotto l'impero d'Adriano.

Sul prospetto sono collocati:

472. ERCOLE statua grande al vero marmo lunense.

473. STATUA muliebre grande al vero, marmo lunense.

474. VERTUNNO, statua grande al vero, marmo lunense.

Questo nume agreste è rappresentato col grembo della pelle che indossa ricolmo di frutti. Sul tronco, che gli serve d'appoggio, si vede un volatile.

475. CALIGOLA, statua minore del vero.

È rappresentato con gli attributi del globo e dello scettro, nudo nel resto della persona, se non in quanto lo ricopre sugli omeri un pallio; che è avvolto al braccio sinistro.

Proseguendo al disopra della prolungazione del muro di cinta.

476. TITO, busto colossale, marmo di Luni.

Insigne per la mole, non meno che per la somma rarità del ritratto che rappresenta, è questo busto, nel quale si deve altresì ammirare la bontà dell'arte e la perfetta simiglianza coi lineamenti dell'ottimo imperatore. La miglior proporzione della nicchia, in questo e nell'altro busto n. 489, da quella che prima aveva è dovuta all'attuale possessore della villa Sig.

Principe Torlonia; ed ha grandemente contribuito a farne godere la classica bellezza.

È posto sopra una

477. BASE antica riccamente decorata d'intagli.

Dietro la nicchia del suddetto busto di Tito è collocato un

478. Busto muliebre incognito maggiore del vero, marmo di Luni

A destra del riguardante:

479. CELTA prigioniero, statua sedente maggiore del vero, marmo lunense.

Winck., St. delle arti (t. I, tav. 2 e 3, e t. III, p. 428).

Nel centro del ripiano corrisponde una

480. FONTE decorata dall'antica statua di un Fiume, grande al vero, marmo di Luni.

Questo nume è rappresentato semigiacente. Ha il capo coronato di spiche e di frutti, simbolo del commercio e dell'abbondanza, che sono espresse ancora dal cornucopia, che ha nell'una mano: la canna palustre è nell'altra. La scultura si distingue per una sua propria eleganza.

481. VASCA di granito bigio: l'architrave è retto da

482. DUE ERMI muliebri grandi al vero di marmo lunense. Ridotti a Cariatidi, hanno sul capo capitelli ionici di bizzarra invenzione, e l'ornamento d'un serto formato in marmo milesio, che scende dal collo fino quasi al mezzo della persona.

Nell'architrave è collocata una

483. MASCHERA in bronzo.

Proseguendo a sinistra:

484. ILA statua al vero, marmo lunense.

È rappresentato con una diota sulla spalla sinistra e la clava nella destra.

485. STATUA minore del vero, marmo lunense.
486. GIOVE statua grande al vero, marmo lunense.
487. DIANA statua grande al vero, marmo lunense.

In basso è collocato:

488. CELTA prigioniero. È posto in corrispondenza dell'altro già descritto al n. 479.
489. TRAIANO busto colossale, marmo di Luni.

Questo insigne monumento si distingue non solo per la straordinaria mole, che lo rende di singolarissimo pregio; ma ancora per la fedeltà dell'imagine e pel magistero dell'esecuzione.

Winck., Stor. delle arti (t. II, p. 13, 132, 365).

490. La base sulla quale è collocato questo busto, corrisponde all'altra del n. 477.

Dietro la nicchia:

491. BUSTO virile incognito grande al vero, marmo di Luni.

§. XIX.

LATO SINISTRO DELLA VILLA

492. FONTANA formata da un antico sarcofago striato: l'acqua esce da una testa di Fauno.

Al disopra:

493. ANGOLO di SARCOFAGO rappresentante un auriga circense nella sua quadriga: è presso alla meta; due genietti alati gli recano la corona della vittoria.

Winck., Stor. delle arti (t. II, p. 397.) – Mon. ined. (n. 203, sp. p. 265).
Zoega, Bass. ant. di Roma (t. II, p. 162).
Ampère, Hist. rom. à R. (nota 1, t. III, p. 365).

Al disopra è collocata una

494. GRANDE ANTEFISSA, rimarchevole non meno per la invenzione, che per l'intaglio.

Lungo il muro presso all'angolo:

495. FONTANA corrispondente a quella già descritta al n. 492. Le acque, versate da una maschera comica, sono ricevute in un sarcofago striato, nel mezzo del quale si vede una donna cristiana in atto di preghiera.

Disopra:

496. BASSORILIEVO rappresentante la partenza di Achille dalla regia di Nicomede.

Una figura semigiacente, che dalla proporzione si ravvisa essersi voluta rappresentare in molta lontananza, è espressa nell'atto del dolore e dell'abbandono ed è forse Laodamia.

A sinistra in una grotta si vede:

497. POLIFEMO. Il ciclope gigante, già reso cieco da Ulisse, ha tese ambo le mani in avanti onde assicurarsi col tatto dell'uscire del gregge suo dall'antro.

Voltando secondo il muro:

498. URNA quadrilunga di marmo con testa di leone che getta acqua.

Proseguendo si trova a sinistra una

499. FONTANA monumentale di leggiadra invenzione.

Dal centro d'una conchiglia è collocata una maschera maggiore del vero, dond'escono le acque raccolte in sottoposto bacino di granito bianco e nero.

Al disopra sotto un arco aperto è posta una

500. CARIATIDE, statua maggiore del vero, marmo di Carrara.

Posa sopra un

501. CIPPO con encarpi ed

CCII. Iscrizione, *Fabiae Theophilae ecc.* p. III, cl. 4.

Nei lati si veggono:

502 e 503. DUE DOLI fittili antichi.

Nell'alto:

504. BUSTO virile incognito.

§. XX.

AREA GRANDE E LATO DESTRO DELLA VILLA PIANO INFERIORE

Il centro di questa grande area è occupato da una

505. FONTANA formata da una rara conca di granito bianco e nero orientale (palmi 45 di circonferenza).

È questa sostenuta da una base della stessa materia, che s'inalza su plinto ornato di festoni a bassorilievo: innanzi a ciascuno degli angoli del plinto stesso è collocata un aquila.

Dalla detta fontana ascendendo al ripiano superiore, s' incontra di fronte e sul ripiano che divide le due rampe:

506. FIUME, statua minore del vero, marmo lunense. Semigiacente e con la mano sinistra appoggiata sull'urna, questo fiume serve ora, come già in antico, a versare le acque, vengono queste raccolte da un

507. SARCOFAGO destinato a contenere le spoglie di un fanciullo.

Nella fronte e nei lati di esso si veggono dei genî alati, che montati sulle quadrighe s' esercitano nei giuochi circensi. L' architrave è retto, nella fronte come nel fondo, da

508 a 511. QUATTRO SATIRI ammantati messi a guisa di telamoni aventi sul capo ciascuno un capitello ionico composito.

§. XXI.

Scendendo da quest' area si perviene all'altra inferiore e per un doppio ordine di scale al piano del tempio semidiruto, imitazione d'antica ruina.

Tra due colonne di granito:

512. PARIDE statua sedente grande al vero, marmo di Carrara.

Espresso nell' atto di contemplare le dee presentatesi al suo giudizio, tiene ancora nella mano il pomo conteso premio della bellezza; nell' altra ha il pedo.

Posa sopra

513. BASAMENTO sul quale è inserita la seguente

CCIII. Iscrizione. *L. Apisius* p III, cl. 4.

All'indietro della descritta statua sono infissi nella parete:

514. DUE PILASTRI ornati di candelabri, scultura del secolo XVI.

Fuori della nicchia a destra:

515. STATUA muliebre di grandezza al vero, marmo di Carrara.

In questa figura sepolcrale si riconosce all' acconciatura dei capelli una persona vissuta circa l'età dei Filippi, al che si accorda perfettamente lo stile dell' arte. Il volume, che ha nella mano sinistra, e fece aberrare a sì alto segno i precedenti illustratori di questo marmo, più verisimilmente si deve riferire al testamento da lei formato, che fu causa agli eredi di adornarne con tale scultura il sepolcro.

Winck., Stor. delle arti, (t. II. p. 402).

Sopra la nicchia:

516. GETA, busto minore del vero, marmo di Luni.

A sinistra:

517. RITRATTO muliebre, statua grande al vero, marmo di Luni.

Alla persona in essa rappresentata vennero aggiunti gli attributi di Cerere.

Sopra la nicchia:

518. VOLUSIANO, busto minore del vero. La testa in marmo di Luni è inserita in un busto di marmo milesio.

Al fine delle prossime scale.

519 e 520. DUE STATUE di comici in abito rustico.

Piegando a sinistra in una nicchia:

521. IDROFORA, statua che finisce in erma, grande al vero, marmo greco.

È questa collocata, come già forse in antico, a decorazione di una fontana, tenendo nelle mani due idrie donde scaturiscono le acque, le quali vengono raccolte da un

522. SARCOFAGO striato con

CCIV. Iscrizione, *Ser. Octavi ecc.* par. III, cl. 4.

Seguendo il gusto del tempo venne ricostruito di frammenti antichi un tempietto rappresentandolo in stato di ruina e in foggia pittoresca al disopra della fontana. Analogamente a tale idea ne sorgono parte intere e parte spezzate le colonne, ed è similmente mancante dell'anteriore sua parte la figura della

523. NAIADE che si vede nella cella, la quale ha per base il

524. CIPPO con

CCV. Iscrizione, *Sancto Silvano ecc.* par. III. cl. 1.

Ai lati sono posti:

525 e 526. DUE ERMI.

Similmente a fianco della costruzione del tempio,

ch' è formata di parallelepidi imitanti ruina, stanno sopra basi loro proprie.

527 e 528. DUE DOLI fittili.

CCVI. Iscrizione, *Amp. XVIII. ecc.* p. III. cl. 2.

La iscrizione posta nella base di quello a sinistra del riguardante rammenta il luogo del ritrovamento e la capienza del dolio stesso.

CCVII. Iscriz. aggiunta. *Questo vaso ec.* p. III. cl.8.

Proseguendo di fronte al descritto tempietto e lungo l' inferior piano del semicircolo, sono posti alla parete varî antichi frammenti di bassorilievo e di ornati, fra quali debbono notarsi.

529. FANCIULLO, figura al vero, marmo lunense.

Ricoperto in parte dalla spoglia nemea, ha in mano un vaso, forse lo scifo di Ercole, del quale potè rappresentare il genio.

Sta collocato sopra

530. CIPPO, che ha sui lati la patera e il prefericolo.

CCVIII. Iscrizione aggiunta nel suddetto, *T. L. Brittoni* 5. *Leg. XIV.* p. III, cl. 8.

531. STATUA muliebre acefala e mancante di braccia, minore del vero, marmo lunense.

Ha per base un

532. CIPPO con

CCIX. Iscrizione, *P. Aelio ecc.* p. III, cl. 8.

Nel giardino:

533. DIVINITÀ rustica, statua minore del vero, marmo di Carrara.

Servita già per decorazione d' una fonte, questa statua riunisce i diversi attributi propri del culto di Bacco e di quello di Silvano.

Passata la scala a destra in alto:

534. FRONTE di sarcofago. Vi è rappresentata a basso-

rilievo con alcuni singolari accessori la storia d'Ippolito nel momento che si allontana da Fedra.

Winck., Mon. ined. (n. 102. sp. 135).
Zoega, Bass. ant. di Rom. (t. I, p. 240).
Ampère, Hist. rom· à R. (t. III, nota 3, p. 469).

Sotto la scala:

CCX. Iscrizioni, *C. Clodius Licinus ecc.* p. III, cl. 2.

§. XXII.

Oltrepassato il già detto muro dell'emiciclo si apre il prospetto del

GABINETTO EGIZIANO

In questo sono stati riuniti diversi oggetti, tanto dell'arte egiziana, quanto di altre orientali. L'arco che ne forma l'ingresso è retto da 4 colonne di granito bigio d'ordine dorico.

Entrando nell'accennato gabinetto si osserva dal lato a sinistra:

535. FRAMMENTO di colonna di granito.
536. VASO di granito rosso orientale.
537. SFINGE minore del vero, marmo milesio, stile di imitazione.
538. FRAMMENTO di due zampe di leone, marmo milesio.
539. Anterior parte del volto di Kneph, frammento in granito nero, scultura egiziana.
340 FRAMMENTO di statua, granito rosso.
541 a 544. QUATTRO FIGURE. Appartengono al più rozzo stile dell'arte, e sono forse da assegnare all'arcano culto delli dei Cabiri.

545. OSIRIDE, testa e parte di busto, marmo milesio, stile d'imitazione.

546. PIEDE, frammento di statua maggiore del vero, granito bigio egiziano.

547. SFINGE. È simile alla descritta al num. 537.

548. FRAMMENTO di colonna di granito bigio, sulla quale posa:

549. VASO di granito nero.

550. SFINGE. É scolpita in granito nero egiziano.

551. AMASI, statua al vero, basalte nero.

Posta nella solita attitudine, è sostenuta all'indietro dal pilastro: la leggenda geroglifica, che in esso venne scolpita, ne determina il nome.

Lepsius, Annali dell'Istituto di corrisp. arch. vol. IX. an. 1837 (tav. 40 fig. B. - id. fig. D.).

552. SFINGE, granito nero egizio.

553. FIGURA EGIZIANA, in marmo lunense, stile d'imitazione. É conservata solamente la superior parte.

554. BASSORILIEVO. Frammento di soggetto funerario.

Un personaggio egiziano defunto è in atto di adorazione innanzi al dio guardiano della regione dei morti: scultura in pietra calcare a rilievo nel cavo.

555. FIGURA egiziana in terra cotta a rilievo nel cavo con frammenti di leggenda geroglifica.

556. EONE, bassorilievo minore del vero, marmo di Luni.

Singolarissimo è questo bassorilievo presentando i diversi attributi assegnati a questa misteriosa divinità diversa da Crono e da Mitra, della quale si conoscono pochissime imagini.

Raffei, Simul. astr. (tav. 3, n. 1).
Visconti, Museo Pio Clementino (t. II, tav. 19).
Zoega, Bass. ant. di Roma (t II, p. 32).

557. FIGURA corrispondente a quella descritta al n. 554. Fece forse parte dello stesso monumento, la figura, ch' è solo conservata nell' anterior parte, sta in atto di preghiera.

558. RITRATTO di Tolomeo Filadelfo, grandezza semi-colossale, granito morato egiziano.

Ravvisiamo in questa scultura il figlio secondogenito del primo Tolomeo denominato *Sotere*, uno dei duci del grande Alessandro e fondatore in Egitto della dinastia macedonica. Salito sul trono vivente ancora il padre, il quale a favore di lui travolse il naturale ordine di successione, ebbe l' appellazione di *Filadelfo* per lo straordinario amore dimostrato verso Arsinoe sua sorella insieme e consorte. Fu liberale e magnifico in proteggere le lettere e le arti sopra tutti i re dell' antichità. Di sì illustre principe si ammirano ancora grandiosi monumenti. La leggenda geroglifica, ch' è scolpita in questa insigne statua, è memoria delle di lui gloriose imprese.

Nel mezzo:

559. ELEFANTE minore del vero, granito nero egizio.

560. SFINGE in granito nero egiziano.

561. EONE, piccolo simulacro, marmo di Luni.

562. PASCT, statua leontocefala, basalte nero. Ha il disco lunare sul capo e i soliti attributi della chiave del Nilo e dello scettro terminante in testa di upupa.

Winck., Stor. delle arti (t.I,p. 300, edita; ivi tav. VIII, e t. III, p. 430).

Ungarelli, della statuetta del re Sabaco e della statua leontocefala esistenti nella villa Albani.

Raffei, Osservazioni (p. 52).

563. SFINGE simile a quella del n. 550.

Uscendo dal gabinetto fin qui descritto, sono poste ai lati corrispondenti al disotto delle finestre.

564. DUE grandi maschere in pietra tiburtina.

In alto sotto le finestre laterali sono collocati:

565 e 566. DUE BASSORILIEVI , parte di antico sarcofago.

In uno di questi, vedesi Ulisse legato all' albero della nave per tema di cedere al canto lusinghiero delle Sirene.

CCXI. Iscrizione, nel sud.bassorilievo:ΑΘΑΝΑΤΩΝ ΜΕΡΟΠΩΝ *ecc.* p. III, cl. 5.

Nel timpano:

567. MEDUSA testa colossale.

In cima:

568 a 574. SETTE STATUE. Fra le quali è osservabile quella posta nel mezzo , per rappresentare Diana triforme.

§. XXIII.

A destra del fin qui descritto edificio si vede eretta una fontana monumentale. È questa decorata di due colonne di marmo milesio, poste a sostenere l'arco che si apre nel centro. Nell'alto si vede una grandiosa balaustrata che ne corona la magnifica prospettiva.

È nel centro :

575. ECATE tricipite, grande al vero, marmo di Luni.

Si deve ad Alcamene l' invenzione della triplice forma, attribuita poi costantemente nell'arte alla figlia d'Asteria e di Perse, numerata fra le primitive divinità e invocata come distributrice potente di tutti i beni della vita.

Sotto a questa:

576. AQUILA di marmo, bassorilievo. Nella parte destra di essa si vede posta la fascia dello zodiaco con alcuni dei segni che lo distinguono.

Lateralmente a questa sono collocate:

577 a 580. QUATTRO STATUE, due muliebri, e due virili. Quest'ultime sono incognite. Delle altre due l'una rappresenta l'Abbondanza terrestre, e l'altra la marittima, tenendo amendue il cornucopia ed altri attributi proprî d'una tale allusione.

Nell'arco e nei lati inferiori sono collocati:

581 a 583. TRE MASCHERONI colossali, che servono a versare le acque della sudetta fontana.

584 e 585. DUE ALTORILIEVI grandi al vero in pietra tiburtina.

Sono in essi espressi dei militi delle romane legioni.

586. CALIGOLA, statua grande al vero, marmo di Luni.

Quest'imperatore è rivestito della toga e tiene nella destra un papiro. È collocato in una nicchia di fronte al prospetto principale.

CCXII. Iscrizione nella base *C. Rufus ecc.* p. III, cl. 4.

Nella parte opposta, parimenti nella nicchia come il sudetto.

587. ADRIANO, statua grande al vero, marmo di Luni.

È rivestito della toga ed ha nelle mani un volume.

CCXIII. Iscrizione, *Caesiae Sabinae ecc.* p. III, cl. 3.

Nelle nicchie di fianco alle sudette.

588 e 589. DUE BUSTI colossali di marmo greco.

Rappresentano due Tritoni, che in antico dovettero servire per ornamento di fontana. La scultura è di greco artefice.

Winck., St. delle arti (t. I, p. 307, t. II, p. 13).

In mezzo, dove comincia il fiume con sette cascate.

590. ANFITRIDE, statua colossale, marmo di Luni.

Semigiacente appoggia il sinistro braccio sopra un toro a lei vicino.

Winck., Mon. ined. (p. I, p. 52, e nella St. delle arti t. II, p. 12).

Tornando indietro a sinistra trovasi la scala per salire al semicircolo.

In principio:

591. ERMA bicipite muliebre, grande al vero, marmo di Luni.

Nel piano a destra:

592 e 593. DUE LEONI di marmo milesio, sono simili a quelli dei numeri 470 e 471.

§. XXIV.

SEMICIRCOLO

Corrispondente alla fronte del palazzo e degli edifici che ne dipendono, si vede eretto un ampio emiciclo ad imitazione delle ville antiche, delle quali appunto intese il cardinal Alessandro Albani di rinnuovare la magnificenza e la distribuzione. È questo retto da 40 colonne d'ordine dorico fatte di varî marmi, oltre alle quali lateralmente a ciascuna delle nicchie se ne veggono collocate altre 20.

Arco I.

594. ALCIBIADE, erma al vero.

Uno dei più felici ritratti di tale celebratissimo personaggio è quello che ci è dato ammirare nella presente scultura.

Al disopra della colonna:

595. GIOVE sedente in trono, figurina minore del vero, marmo di Carrara.

Winck., Mon. ined. p. I, p. 13.

596. MERCURIO, statua maggiore del vero, marmo greco.

Rappresentato in questo simulacro come dio del commercio, ha nell'una mano il caduceo, nell'altra la borsa: il capo è coperto del petaso alato. La scultura è di molta eleganza.

Nell'alto:

597. MASCHERA muliebre colossale.

Al disopra della colonna:

598. PLUTONE, figurina minore del vero, marmo di Carrara:

È assiso sul trono come dominatore della regione infernale, presso al trono si vede il cerbero, tenuto custode di essa e specialmente sacro a tal nume.

599. ERCOLE musagete, erma minore del vero, marmo greco.

600. DOMIZIA, busto grande al vero, marmo di Luni.

Il ritratto ben raro di cotesta imperatrice trova il suo confronto nelle medaglie battute in Roma col di lei volto accompagnato da epigrafe.

Dicontro:

601. ANTONINO PIO, busto maggiore del vero, marmo di Luni.

Arco II.

602. ERMA grande al vero, di marmo greco.

Si volle ritrarre in esso un seguace della filosofia.

Al disopra della colonna:

603. NINFA, figurina minore del vero, marmo greco.

Tiene innanzi a se con le due mani una conchiglia

e deriva da un originale, del quale le frequenti ripetizioni antiche attestano la celebrità.

604. MARTE, statua maggiore del vero, marmo greco.
Il nume galeato tiene nella sinistra mano il parazonio, che è sospeso al balteo. La scultura di questo simulacro ricorda i più bei tempi dell'arte.

Al disopra:

605. MASCHERA colossale virile.

606. ERCOLE, figurina minore del vero, marmo di Luni.
Tiene nella sinistra i pomi e nella destra la clava, soliti attributi di questa divinità.

607. ANTISTENE, erma maggiore del vero, marmo greco.
È una delle più belle imagini del greco filosofo.
Ampère, Hist. de Rom. à Rom. (nota 1, t. III, p. 558).

608. BUSTO virile incognito, marmo lunense.
Questo ritratto, che dall'acconciatura della barba e dei capelli viene assegnato ai tempi di Adriano, si dimostra degno della perfezione nella quale fiorivano le arti ai giorni di quel principe.

Incontro:

609. SILLA, busto grande al vero.
Abbiamo in questo ritratto la vera somiglianza del vincitore di Mitridate e che ben si raffronta alle antiche medaglie e ad una scultura nel museo vaticano.

Arco III.

610. CRISIPPO, erma al vero, marmo lunense.
Questo ritratto trova confronto nelle note immagini di tale filosofo e ne offre al tempo stesso una delle meglio condotte.
Ampère, Hist. rom. à Rom. (nota 2, t. III, p. 554).

Al disopra della colonna:

611. FIGURINA infantile, marmo lunense.

612. APOLLO, statua maggiore del vero, marmo di Luni.

Nell'atteggiamento del riposo è Apollo ritratto nella presente scultura semiavvolto nel pallio: bella è la disposizione delle pieghe e commendevole l'insieme senza dubbio ispirato da un classico esemplare dell'arte.

Al disopra dell'arco:

613. MASCHERA tragica, colossale, marmo di Luni.

Al disopra della colonna:

614. FIGURINA in marmo di Carrara, con volatile nelle mani.

615. SEGUACE DI BACCO, erma maggiore del vero, marmo di Carrara.

Ritratto in quell'espressione d'ilarità, che proviene dal liquore del nume delle vendemmie, è rappresentato ridente; ha intorno al collo un serto di frutta e fiori che largamente scende sul petto.

616. VITELLIO, busto grande al vero, marmo di Luni.

Incontro:

617. ADRIANO, busto grande al vero.

Una delle più belle imagini di questo principe protettore delle arti, si vede nel presente ritratto. È rimarchevole altresì per gli accessorî ornamenti della lorica, che imitano quello stile arcaico, del quale sommamente egli si dilettava.

Arco IV.

618. SENECA, erma grande al vero, marmo di Carrara.

Winck., St. delle arti (t. II, p. 351).

Al disopra delle colonne:

619. NEMESI figurina, marmo di Carrara.

Winck., Mon. ined. (n. 25, spieg. p. I, p. 130) la descrisse come unica. – St. delle arti (t. II, p. 191 e seg.).

620. DIANA, statua al vero, marmo lunense.

Ha dietro gli omeri il turcasso dal quale accenna di prendere un dardo, nella sinistra sostenne già l'arco.

Al disopra dell'arco:

621. FAUNO, maschera maggiore del vero, marmo lunense.

Al disopra della colonna:

622. VENERE, figurina in marmo di Luni.

623. BACCO BARBATO, erma maggiore del vero, stile arcaico d'imitazione.

Nella parete opposta:

624. BALBINO, busto grande al vero.

Il busto di Celio Balbino, che in questo marmo si riconosce in perfetta somiglianza con le medaglie, è tra i più rari nella serie imperiale.

Incontro:

625. RITRATTO incognito, busto al vero, marmo di Carrara.

Arco V.

626. DIOGENE, erma grande al vero, marmo greco.

Abbiamo in quest' erma il ritratto del famoso cinico assicurato al confronto di altri: franca n'è l'esecuzione, la conservazione è osservabile.

Sopra la colonna:

627. PUTTO, figurina in marmo greco.

Le gambe l'una sull'altra incrociata, innalza il destro braccio verso l' omero sinistro e nella sinistra mano tiene un vaso, appoggiandolo sopra una base marmorea.

628. CARIATIDE, statua maggiore del vero, marmo greco.
Questa statua, una delle più insigni di quante adornano questa celebre villa, mostra un' esempio delle classiche invenzioni nell'arte greca.
Winck., Stor. delle arti (t. II, p. 11, e 102).
Visconti, Museo Worsleyano (pag. XVIII).

Al disopra:

629. FAUNO, maschera colossale, marmo greco.
Al disopra della colonna:

630. SILVANO, figurina minore del vero, marmo lunense.
Il nume dei boschi indossa la pelle di Lupo ed ha presso il cane, che si credeva posto sotto la di lui protezione.

631. RITRATTO ignoto, erma di grandezza al vero, marmo greco.
Nella parte opposta:

632. FILIPPO PADRE, busto grande al vero, marmo di Luni.
Il ritratto di quest'imperatore è uno dei più rari nella serie degli augusti.
In faccia:

633. CALIGOLA, busto grande al vero, marmo lunense.
In questo raro busto è esso rappresentato come sacerdote del divo Augusto, appunto nel modo che si vede sulle medaglie; ciò che aggiunge al pregio inerente all'intrinseca rarità di questo ritratto.
Winck., Stor. delle arti (t. II, p. 340).

Arco VI.

Prima dell'ingresso a sinistra:

634. CALIGOLA, statua togata grande al vero, marmo lunense.

Il soggetto rappresentato dà molta rarità a questa statua, della quale è osservabile altresì l' elegante partito delle pieghe della toga.

In alto:

635. MASCHERA colossale, marmo lunense.

A sinistra:

636. COMICO applaudito, statua nuda minore del vero, marmo lunense.

È rappresentato nel momento, che tratta dal volto la maschera, si fa conoscere dagli spettatori.

Posa sopra:

637. BASE incrostata di varî marmi antichi.

In alto:

638. RITRATTO incognito muliebre, marmo lunense.

Passate le colonne, a sinistra:

639. VENERE e AMORE, bassorilievo con figure grandi al vero, marmo greco.

Posti al disopra di un alta base, rendon sembianza più di simulacro messovi all' adorazione, che di partecipare all' azione della figura che è allato: gli stessi attributi del balsamario e della conchiglia sembrano favorir questa idea. La figura muliebre nella superiore parte del petto, a partire dall'omero destro, è supplemento del moderno ristauro.

640. COMICO, statua sedente minore del vero, marmo di Luni.

Atteggiato nell'atto della recita, questo comico reca

nella mano destra una corona di fiori: ha la maschera servile sul volto e servile n'è altresì il vestimento.

Winck., Mon. ined. (pag. 254).

641. MARSIA, statua al vero, marmo lunense.

Dopo la mal sostenuta gara con Apollo, si vede Marsia attaccato all'albero, per subire il crudele supplizio imposto a lui dal vincitore. Pendente dalle braccia, che sono attaccate nell'alto, esprime con forza il dolore che domina tutte le membra, prestando così argomento all'arte da dimostrare il valor suo. E in fatti ne provenne un celebre gruppo, che sovente fu poi riprodotto in copie di diverse grandezze, tra le quali deve facilmente assegnarsi a questa il primo luogo.

Winck., Stor. delle arti (t. II, p. 314).
Ampère, Hist. rom. à Rom. (nota 2, t. III, p. 527).

Posa sopra:

642. ZOCCOLO impellicciato di varî marmi antichi.

643. COMICO, statua minore del vero, marmo di Luni.

Rappresenta il personaggio di un pastore, come si manifesta dall'abito e dal pedo, che ha nella destra.

644. DUE GENI, bassorilievo al vero, marmo lunense.

Elegantemente terminati in volute di foglie d'acanto, questi due genî alati, posti l'uno rimpetto dell'altro, bruciano sostanze odorifere e balsami sopra ad un timiaterio, che è collocato fra loro.

645. AMORE e PSICHE, bassorilievo minore del vero, marmo greco.

Questo bassorilievo, servito già ad ornamento della fronte d'un sarcofago, ha nel bel mezzo la solita allusione funebre dell'abbracciarsi d' Amore con Psiche.

Dall'uno e dall'altro lato del gruppo si veggono collocate due maschere nel mezzo del grandioso encarpo retto da un genio alato.

646. QUATTRO frammenti di fregi ed ornati in bassorilievo.

Tornando al vestibolo a sinistra:

647. L'ATTORE applaudito, statua minore del vero, marmo di Luni.

Fra gli applausi del teatro il comico, toltasi la maschera, si fa conoscere dai suoi fautori. Pieno di spontaneità e di grazia è il movimento che un tale atto imprime alla figura.

Posa sopra:

648. ZOCCOLO impellicciato di varî marmi antichi.

Sopra la porta:

649. SUPPLICAZIONE funebre, bassorilievo minore del vero, marmo greco.

Il cavallo posto nel fondo è un allusione al transito dalla vita.

Winck., Mon. ined. (n. 20, spieg. p. I, p. 23).
Zoega, Bass. ant. di Roma (t. I, p. 166).

In alto:

650. SATIRO, maschera colossale.

Incastrato nella porta:

651. BASSORILIEVO, esprimente tre teste dionisiache.

Nella parte seconda della porta è incastrato:

652. BASSORILIEVO, con due teste dionisiache.

§. XXV.

GALLERIA DEL CANOPO

Questa elegante galleria è ornata da 16 pilastri ionici compositi in ciascuno dei quali, in mezzo a dipinture d'arabesco, si vedono inseriti elegantissimi piccoli bassorilievi riproducenti in color bianco sul fondo lacca le più eleganti composizioni di gemme antiche, che si conoscessero in tempo dell'illustre fondatore della Villa. Nella volta il pittore Lapiccola condusse a colori in proporzioni convenienti al luogo la composizione espressa già in disegno di unica rarità del celebre Giulio Romano il cui originale esiste nella collezione della villa. Le pitture laterali sono d'invenzione del già ricordato Lapiccola. Debbono altresì osservarsi i piccoli soggetti spiritosamente dipinti da Paolo Anesi in quattro dei pilastri.

563. Il pavimento è ornato di un antico musaico a colori di elegante compartimento.

Nel timpano:

654. TESTA di Leone in basalte.

In alto:

655. RIUNIONE di varie divinità, bassorilievo in figure minori del vero, marmo lunense. Si riconosce alterato dal moderno restauro.

656. PERTINACE, busto grande al vero, marmo lunense.

I ritratti di questo imperatore, che tenne per sì breve tempo lo scettro dei Cesari, vengono annoverati tra i più rari della serie imperiale.

Posa sopra:

657. CIPPO elegante con

CCXIV. Iscrizione, *Cn. Ambivi ecc.* p. III, cl. 4.

658. DIANA Efesia, simulacro al vero, le estremità sono inserite nel marmo greco in nero antico.

Questa scultura ci rappresenta una delle più in-

tiere ed accurate copie del famoso simulacro d'Efeso soggetto del costante culto del paganesimo.

Zoega, Bass. ant di Roma (t.II, p. 268).
Ampère, Hist. rom. à R. (nota 1, t. III, p. 224).

659. È collocata sopra un'elegante ara ornata di fino intaglio con

CCXV. Iscrizione, *Fidei suae ecc.* p. III, cl. 4.

660. BUSTO muliebre incognito grande al vero, marmo greco.

L'esecuzione di questo busto è osservabile così per la facilità dello stile, come per il partito delle pieghe del manto.

Sta collocato sopra:

661. CIPPO d'elegante lavoro, nel quale venne abolita l'iscrizione: al disotto è rappresentata una quadriga in gran corsa.

Winck Mon. ined. (p. 84.)
Ampère, Hist. rom. à R. (nota 2, t. III, p. 265).

662. GIUNONE, statua grande al vero, marmo greco.

Lo stile e l'atteggiamento assegnano questa statua all'antica scuola dell'arte. Si deve osservare in essa l'elegante partito delle pieghe e la foggia del vestimento che si diparte dalla comune.

Sull'innanzi della base è inserito un

663. QUADRO di musaico a colori finamente condotto

In esso sono espresse sette figure variamente intese ad ascoltare il discorso di una, che sembra esporre col radio cosa che si riferisce al globo postole dinanzi sopra uno scanno. Il Winckelman riferì questa adunanza ad una scuola di filosofi o di medici.

Winck. Mon. ined. (n. 185, sp. p. 242).
Ampère, Hist. rom. à R. (n. 1 e 3, t. III, p. 560).

Nell'alto:

664. COMBATTIMENTO d'Amazzoni con guerrieri.

Winck., Mon. ined. (p. 186).

665. BUSTO muliebre incognito grande al vero.

La testa in basalte è inserita sopra un petto di porfido. La somma difficoltà del lavoro sì nell'una, e sì nell'altra materia, che si veggono egualmente trattate con molta franchezza dell'arte, dà pregio di rarità a questo busto.

Winck., Tr. prel. (p. 83).– Stor. delle arti (t. II, p. 18).
Ampère., Hist. rom. à R. (nota 3, t. III, p. 369).

666. È posto su base impellicciata di marmi antichi:

667. DIANA nell'esercizio della caccia, bassorilievo ricomposto dal moderno ristauro, marmo lunense.

668. TORSO al vero d'elegante scultura.

Dalla disposizione dei capelli scendenti sugli omeri, non che dalla delicatezza delle forme, si può riconoscere in questo torso il frammento di una statua di Bacco.

È collocato sopra:

669. PLINTO di giallo antico e zoccolo di marmo bigio, ed ha per base un

670. CIPPO ornato con patera e simpulo.

CCXVI. Iscrizione, *Rodiadi ecc.* p. III, cl. 4.

671. LUCILLA, busto grande al vero, testa scolpita in basalte collocata sopra busto di rosso antico, che accresce per la rarità della materia il pregio di questa scultura.

Posa sopra:

672. BASE incrostata di varî marmi antichi.

Al disopra della finestra:

673. PARTE del trionfo di Bacco reduce dalle Indie, bassorilievo, marmo di Luni.

Zoega., Bass. ant. di Roma (t. II, p. 150).

7

674. VASO dedicato a Silvano come lo attesta l'iscrizione.
È ornato di rami di pino a basso rilievo e vi sono introdotti varî emblemi con
CCXVII. Iscrizione, *Silvano Sacrum ecc.* p.III, cl. 4.
Posa sopra:

675. ZOCCOLO incrostato sull'innanzi di verde antico e lateralmente di diaspro di Sicilia.

676. GIOVE SERAPIDE, busto maggiore del vero, testa di basalte e busto di nero antico.
D'insigne rarità è questa scultura, forse la più bella a noi pervenuta nella difficile materia del basalte.
Winck., Stor. delle arti (t. I, p. 304).
Ampère, Hist. rom. à R. (nota I, t. III, p. 371).

677. La base è formata dalla riunione di varî frammenti di uno stesso bassorilievo rappresentante Zagreo lacerato dai Titani.
Zoega, Bass. ant. di Roma, (t. II, p. 170).

678. PUTTO con maschera, minore del vero, marmo di Luni.
È questo la parte di una più estesa composizione, che ci venne conservata nella sua integrità da un antico bassorilievo, che si vede nella Villa Pamphili dove è incastrato fra quelli, che ne adornano il grande semicircolo. Un fanciullo, ed è appunto quello che qui vediamo ascondersi all'indietro di una maschera tragica, profitta del terrore che così cagiona ad altro fanciullo per involare i frutti, che esso avea riuniti in un canestro: a ciò serve la mano che si scorge uscire dalla bocca della maschera, la quale per mancanza dell'altra metà del gruppo rimane senza espressione della causa. L'eleganza di questo scherzo artistico ne assegna l'invenzione ad alcuno dei lodati maestri di Grecia.

È collocato sopra una

679. COLONNA con capitello dorico composito. È d'un bel verde di Polcevera. Gli antichi adoperarono questo Marmo tratto dalle medesime cave ora rimesse in uso.

Sulla finestra di mezzo:

680. FREGIO di marmo greco. Due grifi terminati in fogliami corintî sono collocati l'uno a fronte dell'altro, avendo fra essi un vaso.

Fuori della loggia lateralmente si vedono due colonne di marmo milesio.

681. VASCA di marmo lunense, che forma recipiente alla fontana.

Proseguendo a sinistra:

682. IBI di rosso antico con serpente in bocca: osservabile per la rarità del marmo.

È posta al disopra di un

683. TRONCO antico di colonna elegantemente fregiato di foglie d'acanto: è adattato con sovrapposto capitello moderno a servire di base.

684. DISCO dello zodiaco retto da Atlante. Si vede nel centro collocato Giove in trono come dominatore dell'Olimpo. Quantunque abbia presso l'aquila, questa si vede collocata di nuovo al disopra della fascia zodiacale. Nella base è inserita la medaglia antica di Antonino Pio rappresentante questo stesso monumento, ciò che concorre a farcelo ravvisare come derivato da maggiore e celebre tipo dell'arte.

Zoega, Bass. ant. di Roma (t. II, p. 271).

È posto sopra una

685. ARA, nella quale furono scolpite con imitazione dello stile arcaico 12 divinità: il lato posteriore essendo stato tolto, ne restano ora nove, cioè Venere,

Mercurio, Bacco, Cerere, Nettuno, Giunone, Giove, Vesta e Diana.

Winck., Mon. in. (n. 6, spieg. p. I, p. 9, e 21 e segg).
» Stor. delle arti (t. I, p. 194, 300, 426, e t. II, p. 265).

Zoega, Bass. ant. di Roma (t. II, p. 251).

Ampère, Hist. rom. à R. (nota , t. III, pag.)

686. CANDELABRO di marmo ornato di foglie d'acanto.

Sopra la finestra prima:

687. FRAMMENTO di bassorilievo antico rappresentante una corsa con biga, che potrebbe dirsi la corsa di Enomao.

688. LUCIO VERO, testa grande al vero, marmo lunense.

È collocata sopra busto di bell'alabastro fiorito. Abbiamo in questo uno dei più conservati ritratti di tale imperatore.

Posa sopra:

689. COLONNETTA di marmo ornata di ramo d'ellera.

Piranesi, Mag. de' Rom. (tav. 18).

Sopra la finestra:

690. BASSORILIEVO esprimente la morte di Meleagro in due azioni:

Nella prima figura Altea col tizzone assistita dalle Parche: nell' altra Meleagro languente, compianto da molti che gli sono intorno e da Atalanta, che siede mesta in disparte col cane al fianco. Vedesene uno simile nell'*Adm. Rom. antiq.* tav. 77.

Zoega, Bass. ant. di Roma (t. I, p. 217).

691. CANOPO, rara scultura in basalte verde.

Vi si veggono a bassorilievo varie egizie divinità. Sono da osservare prima di tutto l'Anubi e l'Osiride riprodotti d' ambo le parti laterali; in mezzo ad

essi è collocata la Camasia contenente due divinità sintrone.

Winck Trat. prel. pag. 23 fu dato inciso in rame dal Borioni nella sua collect. antiq. tab. 3 e 4 e ripetuto nella storia delle arti (t. I, p. 116).

Posa sopra:

692. ROCCHIO del raro marmo denominato occhio di pavone.

693. LUCIO VERO giovane, testa di marmo lunense inserita in busto di bell'alabastro orientale.

Posa sopra:

694. COLONNETTA ornata all'intorno di un fregio elegantemente formato di foglie d'ellera.

Nell'ordine superiore si vedono quattro bucranî.

695. NINFA, statua al vero, marmo lunense.

Servita di ornamento per una fontana, ha nella sinistra il vaso donde uscivano le acque. Elegante è il partito delle pieghe del pari che l'atteggiamento di questa figura.

Winck., Tratt. prel. p.48. – St. delle arti (t. I, p. 335).

Sull'iananzi della base è collocato un

696. QUADRO di musaico a colori.

In questo quadro finamente eseguito, si vede rappresentato Ercole in atto di liberare Esione esposta al mostro marino. Quegli, che le porge la mano e l'aiuta a scendere dallo scoglio, è Telamone al quale fu essa da Ercole data in moglie, per ricompensarlo del grande valore da lui mostrato nell'espugnazione di Troja. Questo monumento è dei più insigni a noi pervenuti relativi alle gesta d'Ercole. Fu trovato in Atina.

Winck., St. delle arti (t. I, p. 424).
Visconti, Opere varie (vol. I, pag. 169).
Ampère, Hist. rom. à R. (t. III, nota 1, p. 224).

In alto:

697. BASSORILIEVO rappresentante l'ebbrezza d'Ercole. Il nume, che si è lasciato scendere dal dosso la spoglia nemea ed ha abbandonata la clava, è circondato da varî seguaci di Bacco.

Zoega, Bass. ant di Roma (t. II, p. 105).
Ampére, Hist. rom. à Rom. (t. III, nota 2, p. 508).

698. BUSTO al vero, marmo di Luni.

Singolare per l' acconciatura della chioma e per la pelle di tigre posta sull' omero sinistro, i lineamenti determinano in esso un ritratto.

Posa sopra:

699. CIPPO sepolcrale di Sesto Nonio Retorico.

È questo riccamente ornato di varî fregi ed ha ai lati la patera e il prefericolo posti in mezzo ad encarpi.

CCXVIII. Iscrizione, *Sex Nonio ecc.* p. III, cl. 4.

700. STATUA di Diana Efesia. Ha la testa, le mani e i piedi di bronzo.

Zoega, Bass. ant. di Roma (t. II, p. 268).
Ampêre, Hist. rom. à Rom. (t. III, nota 1, p. 224).

Posa sopra:

701. ZOCCOLO formato di marmo greco, di porfido e d'altri marmi antichi con guarnizioni di metallo dorato.

702. ANTONINO CARACALLA, busto grande al vero.

Una delle più simiglianti e delle meglio eseguite immagini di questo imperatore che sia a noi pervenuta.

Winck., Tratt. prel. p. 101. St. delle arti (t. II, p. 402).

È collocato per base un

703. GIPPO con greca iscrizione.

CCXIX. Iscrizione, ΝΥΝΦ *ecc.* p. III, cl. 5.

Tornando nel vestibolo a sinistra.

704. SILENO, statua minore del vero, marmo greco.

In una attitudine piena di naturalezza eleva esso la destra nella quale tiene il nappo; nella sinistra porta un grappolo. Questa figura di commendabile stile è resa singolare dalla rappresentazione del pelo del quale ha ricoperto il corpo.

Winck., Mon. ined. (p. 263).

Posa sopra:

705. BASE incrostata di vari marmi eguale a quella del n. 636 e 647.

Passate le colonne a sinistra:

706. TESEO ritrova le armi del padre, bassorilievo; figure minori del vero, marmo greco.

Questa composizione singolare per il soggetto e che nell' original tipo appartiene alle più pregevoli dell' arte, venne particolarmente illustrata da

Winck., Mon. ined. (n. 96, e sp. p. 130). - St. delle arti (t. III, p. 255).
Fea, Misc. filol. crit. ant. (p. 186).
Zoega, Bass. ant. di Roma (t. I, p. 226).
Ampère, Hist. rom. à Rome (nota 3, t. III, p. 421).

707. TRE FRAMMENTI d'ornato a bassorilievo.

708. LE GRAZIE, bassorilievo minore del vero, marmo greco.

Sono le dee rappresentate nella loro consueta attitudine, che deriva da un originale di greco magistero.

709. FREGIO. Si veggono in esso due grifi terminati in foglie d'acanto: posti l'uno rimpetto dell' altro hanno un candelabro fra loro.

710. COMICO, statua minore del vero, marmo lunense.

Rappresentato nell'atto di tragica declamazione e con la maschera tragica sul volto, ci offre questo simulacro un prezioso elemento quanto all'azione dell'antico teatro.

711. GIUNONE, statua grande al vero, marmo lunense.

Questo singolare simulacro, che ha nelle pieghe dei panni come nella invenzione medesima una grande singolarità, richiesta dalla espressione del soggetto; venne interpetrato come rappresentante Giunone, in quella, che secondo la imagine omerica, scende dall'Olimpo per recarsi in Lenno.

Raffei, Osservazioni sopra alcuni antichi mon. (p. 17).
Ampère, Hist. rom. à Rom. (nota 2, t. III, p. 434).

È posto sopra:

712. CIPPO, che ha ai due lati un vaso d'elegante forma scolpito a bassorilievo.

CCXX. Iscrizione, *L. Helvio ecc.* p. III, cl. 4.

713. COMICO, statua minore del vero, marmo lunense.

È assiso e rappresenta un personaggio servile: la corona di fiori che ha nella destra, è simbolo di quella conseguita dal comune applauso.

Ampère, Hist. rom. à Rome (nota 3, t. III, p. 506).

714. CONIUGI, altorilievo minore del vero, marmo lunense.

Sono essi rappresentati nell'abbraccio del nuovo incontro nella beata sede d'Eliso, ed è la donna espressa nelle sembianze di Venere. L'acconciatura del capo dimostra che vissero al tempo degli Antonini.

715. FRAMMENTO di coperchio di sarcofago.

È questo ornato di sculture, che rappresentano un Sileno ed un Fauno; il primo semigiacente e l'altro in atto di destare il fuoco: un genietto volante ha fra mani una corona sutile.

Tornando nel già ricordato vestibulo, nell'alto è collocata una

716. TESTA scolpita a bassorilievo in un disco grande al vero, marmo di Luni.

Ha cinto il capo da una corona di alloro; ai lineamenti del volto e al modo dei capelli potrebbesi riconoscere in esso un ritratto di Elio Cesare.

717. COMICO, figura minore del vero, marmo lunense.

Sedente, con la maschera servile sul volto, ha nella destra un volume.

Posa sopra:

718. ZOCCOLO incrostato di vari marmi antichi.

719. FIGURA virile, statua grande al vero, marmo di Luni.

Abbiamo in essa un personaggio romano incognito rivestito della toga.

In alto:

720. MASCHERA colossale barbata.

Tornati nel semicircolo e proseguendo a sinistra.

721. OMERO, busto grande al vero, marmo lunense.

Fra i vari modi tenuti dagli antichi per presentare al desiderio della posterità le sembianze del sovrano cantore, è questa una delle più generalmente accettate, e ben corrisponde al soggetto nella ispirata espressione del volto, come è osservabile per l'accuratezza della esecuzione.

Incontro:

722. ANTONINO PIO, busto maggiore del vero, marmo di Luni.

L'imperatore è rappresentato in abito militare con lorica e paludamento.

Arco VII.

723. ERMA, maggiore del vero, marmo di Luni.

Sopra la prima delle colonne laterali alla nicchia:

724. NETTUNO figurina in marmo greco.

Rara è questa figurina rappresentante nella consueta attitudine e coi soliti attributi il dominatore dei mari.

725. CARIATIDE, statua maggiore del vero, marmo greco.

Questa insigne scultura, nella quale gli artisti ammirano uno dei più pregiati modelli dell' arte, diede argomento all' illustrazione del

Winck., Storia delle arti (t. II, p. 11 e 102).
Visconti, Museo Worsleyano (p. XVIII).

In alto:

726. MASCHERA colossale, marmo lunense.

Sull' alto della colonna:

727. DIANA figurina, marmo greco.

La dea della caccia è rappresentata nell' atto di trarre un dardo dalla faretra.

728. BACCO barbato, erma maggiore del vero, marmo greco.

Nella parte opposta:

729. OTTONE, busto grande al vero, marmo lunense.

Il ritratto di questo imperatore, che tenne sì breve tempo il trono dei Cesari, è della più insigne rarità. La simiglianza in questo marmo si riconosce perfetta al confronto delle medaglie.

Winck., Storia delle arti (t. II, p. 331 e seg.).

Dirimpetto:

730. CIBELE, busto maggiore del vero, marmo lunense.

La madre degli dei ha in questa sua rappresentanza il solito attributo della corona turrita.

Arco VIII.

731. SOLONE, erma grande al vero, marmo greco.
Al famoso legislatore greco venne attribuita questa immagine, che è di severa e franca esecuzione.
Sopra la colonna:
732. FORTUNA, figurina di marmo greco.
Ha i soliti attributi del timone e del corno di dovizia.
733. VENERE, statua maggiore del vero, marmo lunense.
Il riscontro di questa statua colla sì celebre della Venere di Milo, prestò occasione agli archeologi di farne un confronto, restituendo all'una come all'altra la primitiva rappresentanza, che tennero esser quella della Vittoria in atto di sostenere il clipeo; ipotesi sussidiata dai tipi di alcune medaglie imperiali.
In alto:
734. SILENO, maschera colossale coronata d'uva e di pampini.
Sopra la colonna:
735. GIUNONE, figurina, marmo greco.
Ha i soliti attributi dello scettro e della patera.
736. ERMA barbato ignoto, marmo greco.
Nella parte opposta:
737. GIOVE, busto maggiore del vero, marmo lunense.
Deriva da uno dei più belli tipi dell'arte, ed è osservabile per non essere stato alterato da moderno ristauro.
Incontro:
738. INCOGNITO, busto grande al vero, marmo lunense.

Arco IX.

739. INCOGNITO, erma grande al vero, marmo lunense.
Sopra la colonna:
740. FIGURINA virile ignuda, marmo lunense.
741. ERCOLE, statua maggiore del vero, marmo greco.
Ha gli attributi della clava e del turcasso ed indossa la pelle leonina con bel modo adattata a ricoprirlo in parte scendendo dall'omero sinistro; nella destra tiene lo scifo.
Al disopra:
742. MASCHERA comica colossale, marmo greco.
Sopra la colonna:
743. ESCULAPIO, figurina in marmo greco.
744. PERICLE, erma al vero, marmo lunense.
Accuratamente eseguito è quest'erma, che si raffronta con quello sì celebre del museo vaticano.
Nella parte opposta:
745. FAUSTINA, busto al vero, marmo lunense.
Incontro:
746. ANTONINO CARACALLA, busto grande al vero, marmo di Luni.
È rappresentato in abito militare con lorica e paludamento.

Arco X.

747. GIOVE AMMONE, testa maggiore del vero, marmo milesio.
Questa scultura è accompagnata da tutti gli attributi, che distinguono il Giove Ammone, spesso rappresentato dagli antichi in marmo di color fosco, forse per imitarne il primo archetipo.

Sopra la colonna:

748. DIANA figurina, marmo lunense.

749. SAFFO, statua al vero, marmo greco.
Questo simulacro ci pone sott' occhi la famosa poetessa rappresentata con bel magistero in nobile attitudine; degno di osservazione è il partito delle pieghe ed è pure da notare l'eleganza del gesto.

In alto:

750. MASCHERA colossale.

Sopra la colonna:

751. FIGURINA di personaggio togato, marmo greco.

752. PLATONE, erma maggiore del vero, marmo greco.

Nella parte opposta:

753. INCOGNITO, busto minore del vero, marmo di Luni.

Incontro:

754. COMMODO giovane, busto grande al vero, marmo lunense.
È fra i più rari della seria imperiale il ritratto di Commodo, per esserne scampati ben pochi dalla distruzione contemporanea, dopochè ne fu condannata la memoria.

Arco XI.

755. ARISTIDE Sofista, erma grande al vero, marmo greco. Coincidono quelli del presente erma coi lineamenti dei ritratti attribuiti ad Aristide, reso celebre per l'apologia ch'egli scrisse in favore dei cristiani.

Sopra la colonna:

756. STATUA infantile, marmo greco.
Riveste la crocota, nel seno della quale si veggono varî frutti.

757. BACCO, statua maggiore del vero, marmo lunense.
Tale è la bellezza di questo simulacro, che parve

al Winckelmann lavoro della stessa mano che scolpì l'Apollo di Belvedere.

Winck., Mon. ined. tratt. prelim. (pag. 52). Storia delle arti (t. I, p. 300 e seg.).

In alto:

758. MASCHERA colossale di Fauno.

Sopra la colonna:

759. Bacco, figurina, marmo lunense.

A' piedi del nume è rappresentata la tigre.

760. RITRATTO incognito, erma barbato, marmo di Luni.

761 a 776. Il descritto emiciclo è coronato all'esterno da una balaustrata, nella quale son poste 16 statue.

Nel mezzo:

777. OROLOGIO colla mostra di musaico e al disotto un fregio antico con festoni e maschere. Sopra è un aquila di marmo bianco; i tre monti sui quali è la stella, rappresentano l'arma gentilizia della famiglia Albani.

§. XXVI.

PIANO SUPERIORE DEL GIARDINO

In principio del viale, tra due colonne, a sinistra:

778. ERMA bicipite di Cadmo e Leucotea.

Winck., Mon. ined. (p. I, p. 69).

Piegando a destra, semicircolo, nel centro del quale sopra alta base è posta una

779. CHIMERA di proporzione colossale scolpita in marmo lunense.

Ampère, Hist. romaine à Rome (nota 5, t. III. p. 497).

780 a 791. Lungo la spalliera formata di cipressi, sono poste n. 12 colonne antiche di diversi marmi, sopra ciascuna delle quali è collocato un busto antico.

Osservabile è la decima, adoperata già in una chiesa, per la memoria di un Pietro cardinale, il quale ebbe il titolo di essa.

CCXXI. Iscrizione, *Petrus ecc.* p. III, cl. 8.

792. STATUA muliebre panneggiata grande al vero, marmo lunense.

793. LIVIA, busto colossale, marmo lunense.

L'acconciatura del capo, il velo che lo ricuopre nella posterior parte e i lineamenti del volto, danno a conoscere la famosa moglie d'Augusto, che così si trova rappresentata sulle medaglie. Lo stile è degno di quel tempo sì felice per le arti.

794. STATUA muliebre panneggiata, maggiore del vero, marmo di Luni.

795. ARA ornata con festoni, posta per base alla descritta statua, marmo lunense.

Nel centro del giardino è collocata una

796. CONCA insigne di granito orientale della circonferenza di palmi 45, destinata a formare una fontana; le acque sorgono nel centro della conca sudetta.

Incontro:

797. VASCA di marmo milesio d'elegante forma, destinata a raccogliere le acque del sovrapposto gruppetto.

798. GENIO ALATO, gruppo in marmo di Luni.

È in questo figurato il genio dell'Oceano asceso sopra un mostro marino. Tiene con la destra la sferza, onde stimolarlo a veloce corsa sopra delle onde. Come già in antico forma adesso l'ornamento d'una fontana.

Nei lati:

799 e 800. DUE ERMI bicipiti, maggiori del vero, marmo di Luni.

In uno è figurato Epicuro e Metrodoro, col nome

che gli accompagna; nell'altro sono espresse maschere dionisiache.

In maggior distanza:

801 e 802. DUE STATUE terminali, minori del vero, marmo lunense.

Sono ricoperte amendue della spoglia di un quadrupede, che dai distintivi potrebbe essere di cane onde rappresentare due Lari; quello a destra virile, quello a sinistra muliebre.

In principio del gran viale d'ingresso:

803 e 804. DUE ERMI dionisiaci bicipiti, grandi al vero, marmo di Luni. Più innanzi:

805. AREA circolare. Nel centro si vede eretta una colonna di granito rosso orientale coronata dai tre monti colla stella, che rappresentano l'arma gentilizia della famiglia Albani.

L'area, che s'apre intorno ha il comodo di sedili: questi come le colonnette, gli 8 rocchi e i busti colossali in marmo, cui servono di base, sono abbellimenti aggiunti dal principe D. Alessandro Torlonia attuale proprietario.

Intorno all'area suddetta sono posti:

806 a 817. DODICI ERMI maggiori del vero, marmo di Luni.

In essi secondo il Winckelmann si ravvisano tanti Giovi terminali.

Winck., Mon. ined. (p. 226).

Proseguendo lungo il viale dei cipressi:

818. FILOSOFO, statua grande al vero, marmo di Luni.

819. ARA di marmo simile a quella del n. 795.

820. GIUNONE, busto colossale, marmo di Luni.

La regina degli dei è qui rappresentata velata e con atto imperioso, quale appartiene alla regnatrice d'Olimpo.

821. RITRATTO ignoto, statua grande al vero, marmo di Luni.

Si ravvisa in esso un personaggio romano rivestito della toga.

Alla fine delle prossime scale sono collocati:

822 e 823. DUE LEONI, marmo di Luni.

Erano destinati in antico a decorazione di fontana.

Salendo le scale a sinistra:

824 e 825. DUE ERMI bicipiti minori del vero, marmo lunense.

Uno di essi rappresenta Dionisio unito ad Arianna; nell'altro è Giove insieme a Giunone.

In principio del viale coperto dai licini:

826 e 827. DUE ERMI bicipiti minori del vero, marmo lunense.

Il soggetto è simile ai due precedenti.

§. XXVII.

Vicino alla galleria prima si ammira un elegante portichetto imitante un tempio antico tetrastilo: è sorretto da quattro colonne di marmo porino scanalate con capitelli d'ordine composito formati da frutti e volatili d'elegante invenzione e d'esquisito lavoro.

È messo a decorazione dell'architrave un

828. FREGIO di marmo con ippogrifi separati da altrettante are, d'antico e finissimo lavoro.

829. MASCHERA muliebre maggiore del vero, marmo lunense.

È fiancheggiata da due ippogrifi : si vede collocata nel timpano.

L'alto di esso è coronato da

830 a 832. TRE STATUE minori del vero, marmo di

Luni: quella di mezzo rappresenta Diana Efesia; quella alla sinistra, dalle vestimenta e dall'atteggiamento si riconosce per Diana, che con mossa concitata si dispone alla caccia: in quella alla destra si ravvisa Proserpina.

Sull'attico sono disposti:

833 a 836. QUATTRO BUSTI virili incogniti grandi al vero, marmo lunense.

Nella nicchia a destra:

837. APOLLO, statua minore del vero, marmo lunense.

Si volle in questo simulacro ritrarre il figlio di Latona in atto di riposo.

In alto:

838. MASCHERA colossale comica, marmo lunense.

È questa d'eccellente scultura e di magistrale esecuzione.

Nella nicchia a sinistra:

839. STATUA muliebre, minore del vero, marmo lunense.

In alto:

840. TESTA colossale di un Leone, marmo lunense.

Sotto al descritto portichetto:

841 e 842. DUE ERMI bicipiti minori del vero, marmo lunense.

In uno di essi si ravvisa Giove Ammone ed una baccante con testa coronata d'ellera, e nell'altro sono rappresentati Bacco ed Arianna: stile arcaico d'imitazione.

843 a 849. Nella vicina Galleria sono poste a decorarne la magnifica prospettiva 16 colonne di granito bigio con capitelli d'ordine dorico, che sostengono l'architrave: sopra otto pilastri con capitelli d'ordine ionico composito stanno sette busti virili incogniti grandi al vero di marmo lunense.

Nella parte posteriore al già descritto tempietto è collocato un

850\. ERMA virile grande al vero, marmo di Luni.

Il modo della barba e l'acconciatura dei capelli potrebbero convenire ad un pugillatore.

§. XXVIII.

VIALETTO TRA LA VIA COPERTA ED IL MURO.

Nell'area :

851\. WINCKELMAN, erma colossale, marmo lunense.

Il re Ludovico I di Baviera, che fu quell' insigne amatore e fautore delle antichità e delle arti che tutti conoscono, volendo onorare la memoria di Giovanni Winckelmann in questa villa, nella quale sono i più grandi aiuti alla dimostrazione delle sue dottrine antiquarie, ne dedicò il presente erma. La scoltura è del sig. Prof. Emilio Wolff. Sul basamento si leggono le iscrizioni:

CCXXII. Iscrizione, *Winckelmann etc.* p. III, cl. 8.

L' attuale possessore ha fatto trasportare l' erma e la base monumentale su cui posa, in questo luogo più evidente, lasciando in quello dove già era la memoria del traslocamento.

852\. RITRATTO incognito, busto maggiore del vero, marmo di Luni.

È osservabile la corona tortile della quale ha cinto il capo.

Più innanzi a destra si vede una elegante prospettiva decorata di marmi e d'intagli in mezzo alla quale è collocata una :

853. STATUA muliebre, grande al vero, marmo di Luni. Avvolta in un ricco manto e con dignitoso aspetto, ravvisiamo in essa una matrona romana. Il partito delle pieghe e la magistrale esecuzione ne accresce il pregio.

Nei lati:

854 e 855. DUE ERMI minori del vero, marmo lunense. In uno di essi è rappresentato Dionisio, e nell'altro Arianna: stile arcaico imitativo.

Ha per base un cippo decorato nei lati della patera e del prefericolo soliti accessori di tali monumenti. Nella fronte principale di esso si legge l'iscrizione di Valeria Nice.

CCXXIII. Iscrizione, *Valeria Nice ecc.* p. III, cl. 4.

856 e 857. Innanzi in maggior distanza sonovi due termini di marmo lunense. Sopra uno di essi è collocato un'erma di Bacco di stile arcaico d'imitazione, e nell'altro un'erma bicipite muliebre.

Più avanti a destra:

858. STATUA muliebre incognita, grande al vero, marmo di Luni.

Posa sopra un cippo decorato di patera e prefericolo con iscrizione di Sesto Cecilio Agato.

CCXXIV. Iscrizione, *Sex Caecilio.* p. III, cl. 4.

Più innanzi:

859 e 860. DUE ERMI bicipiti virili incogniti grandi al vero, marmo lunense.

In lontananza si vede una

861. PROSPETTIVA fiancheggiata da due colonne, nel mezzo della quale il Pegaso in marmo di Luni figurato al disopra del Parnaso.

Prima di arrivare alla meta à sinistra:

862 e 863. DUE TESTE colossali in marmo di Luni; la

prima posa sur un rocchio di granito orientale; l'altra è posta sopra un rocchio di marmo milesio. Queste sono state collocate dall'attuale proprietario Principe Alessandro Torlonia.

In fine del viale:

864. META antica di marmo lunense.

È ornata nella inferior parte di un bassorilievo rappresentante 5 baccanti.

Zoega, Bass. ant. di Roma (t. I, p. 158).
Ampère, Hist. rom. à R. t. X. La Gre. à Rom. dans l'art. (nota 5, t. III. p. 358).

Nel muro a destra:

865. POETA tragico, bassorilievo minore del vero, marmo di Luni.

Siede avendo all'innanzi una colonnetta sulla quale è collocata una testa barbata: al disotto della sedia sono legati in fascio i volumi.

866. POETA tragico, bassorilievo con figura minore del vero, marmo lunense.

Siede avvolto nel pallio e tiene un volume nella sinistra e con la destra è in atto di declamazione: la maschera posta in fondo sopra un pilastro determina il soggetto.

Scendendo le scale a destra sopra una piccola prospettiva con pilastri scanalati d'ordine corintio.

867. CLEOPATRA, busto maggiore del vero, marmo di Luni. Il nome assegnato a questo busto trova conferma nell'aspide situato sulla sinistra parte del petto.

Area semicircolare decorata da quattro colonne di marmo con capitelli d'ordine dorico.

Sopra la prima è collocato:

868. SATIRO, statua minore del vero, marmo lunense. Tiene colla sinistra i lembi di un drappo da cui è

ricoperto e con la destra la siringa. È addossato ad un pilastro con capitello, essendo già destinato ad uso di sostegno.

Nell'altra incontro è posto un

869. TOGATO, statua minore del vero, marmo lunense. Tiene colla sinistra un papiro.

Nelle due in fondo si vedono:

870 e 871. DUE BUSTINI antichi incogniti minori del vero, marmo di Luni.

Più innanzi:

872 e 873. Area circolare e ingresso della Villa dalla via Salara; sopra i pilastri del cancello sono collocate due sfingi egizie di pietra tiburtina.

Nell'area suddetta:

874 a 877. QUATTRO COLONNE di marmo con capitelli d'ordine dorico; sopra ognuna di esse è collocato un busto antico, grande al vero, marmo di Luni.

A sinistra del cancello:

878. SARCOFAGO striato di marmo lunense.

Nel centro della fronte principale è scolpita a bassorilievo la protome del defunto sorretta da un piccolo genio alato; nei lati si osservano due putti tenenti ciascuno una face.

879. SARCOFAGO striato di marmo lunense.

Nel centro della facciata anteriore si vedono scolpiti a bassorilievo Amore e Psiche per la solita allusione funebre; nelle testate il consueto emblema del leone in atto di divorare un cavallo, che tiene abbrancato.

880. SARCOFAGO, marmo lunense.

La fronte principale è decorata di grandiosi encarpi sorretti lateralmente da un Genio: sopra i due di mezzo si veggono abbozzati i volti, per finirli

poi col determinare i lineamenti delle persone estinte, delle quali doveva contenere le spoglie. Nella parte inferiore di essi si osservano alcuni animali.

881. SARCOFAGO simile all'antecedente.

Nel centro della fronte principale sono scolpiti a bassorilievo in un clipeo i ritratti dei defunti. Il clipeo è sostenuto da due Genî; a fianco son posti altri Genî alati, tenendo ognuno il proprio attributo del calato ripieno di frutti e fiori.

882. SARCOFAGO striato decorato nelle testate da un leone, che tiene abbrancata una damma in atto di divorarla.

883. SARCOFAGO striato.

Nel centro della facciata anteriore è scolpito a bassorilievo il ritratto dell'estinto.

PARTE SECONDA

IN CUI SI DESCRIVONO LE RARITÀ DEL PALAZZO



§. I.

SCALA DEL PALAZZO

In principio della scala a destra:

884. VASCA d' alabastro fiorito a forma di conchiglia: nel centro di essa una maschera destinata a versare le acque.

Al primo ripiano nel muro a destra:

885. DIANA saettante i figli di Niobe, frammento di bassorilievo con figure minori del vero, marmo greco.

Elegantissima opera dell'arte illustrata da

Zoega, Bass. ant. di Roma (t. II, p. 263.)
Ampère, hist. rom. à Rome (t. III, nota 2, p. 342. Nota 1, pag. 485.)

886. PICCOLA testa barbata in giallo antico.
887. ERCOLE, erma minore del vero, frammentato nella parte inferiore.

Soprapporta :

888. FREGIO corintio a bassorilievo in marmo pentelico.
889. PERSONIFICAZIONE di un monte. Questa figura, che fece parte d' un bassorilievo, è osservabile per gli accessori del serpente, dell'albero, dello scoglio, sul quale siede , fu argomento a varie illustrazioni

dopochè il Raffei ne volle determinare il soggetto per Filottete abbandonato nell'isola di Lenno.

Admir. R. A., (tav. 81.)
Raffei, Diss. p. 23.
Montfaucon, Ant. Expl. (t. I, par. 2, tav. 131.)
Zoega, Bass. ant. di Roma (t. I, p. 258.)
Ampère, Hist. rom. à Rome (t. III, nota 3, p. 463.)

890. MASCHERA comica in profilo di proporzione colossale, rosso antico.

È questa pregevole non meno per la rarità della materia, che per la franca esecuzione dell'arte.

891. GENIO funebre, altorilievo minore del vero, marmo di Luni.

Nella solita attitudine del funebre genio, si vede questo posto al dinanzi di un edifizio, ornato di colonne e di altri eleganti accessori, col quale si volle rappresentare probabilmente il sepolcro. Elegante riesce l'insieme, non meno che accurata la esecuzione di questo marmo.

Zoega, Bass. ant. di Roma (t. II, p. 200.)

Al disotto:

892. FRAMMENTO di bassorilievo.

Si vede in esso un putto che regge un encarpo, sul quale è collocata una maschera di fauno.

Sulle porte :

893. ALIMENTARIE FAUSTINIANE, bassorilievo con figure minori del vero, marmo di Luni.

Si volle forse in questo marmo esprimere la notissima clemenza di Antonino Pio verso il popolo di Ficulnea dopo la morte di Faustina.

Zoega, Bass. ant. di Roma (t. III, p. 154.)

Nell'arco della scala :

894. TESTA virile incognita grande oltre il vero, mar-

mo di Luni. È scolpita in profilo a bassorilievo: si volle ritrarre in essa un seguace della filosofia.

Nell'arco incontro:

895. **TESTA** in profilo di Sileno, coronato di ellera, marmo greco.

Nel terzo ripiano nel muro a destra:

896. **BASSORILIEVO** rappresentante un'aquila posta fra due lauri, sopra ognuno dei quali è un corvo: in basso da una parte un serpe, dall'altra un lepre.

Sopra:

897. **MANO** colossale antica di marmo lunense.

898. **BACCANTE** in atto di danzare, bassorilievo grande al vero, marmo di Luni.

In elegante foggia è rappresentata questa seguace di Bacco, mentre muove alla danza accompagnandosi col suono dei crotali. Notevole è l'artificio dei panni, che lasciano travedere l'ignudo della persona disponendosi in varie pieghe di molta eleganza.

Zoega, Bass. ant. di Roma (t. I, p. 109)

899. **FIGURA** in corrispondenza di quella precedente, bassorilievo grande al vero marmo lunense.

Ha comune con essa la bontà dello stile e la bellezza dell'arte: muove alla danza accompagnandosi col suono del timpano.

Zoega, Bass. ant. di Roma (t. I, p. 109.)

900. **FRAMMENTO** di bassorilievo maggiore del vero, marmo greco.

Questo bassorilievo ridotto dal ristauro a rappresentare Ercole con gli Stinfalidi, fu invece una parte delle conosciute rappresentanze di tal nume, che lo ritraevano lottante con Apollo pel tripode di Delfo.

Sotto è:

CCXXV. Iscrizione *Ferdinando*, *ecc.* p. III, cl. 8.

Nell'arco ultimo della scala:

901. TESTA in profilo laureata, grande al vero, marmo di Luni. Ha qualche somiglianza di Giulio Cesare.

902. ATTORE COMICO, bassorilievo, figure minori del vero, marmo di Luni.

Avvolto nel pallio sta presso ad una tavola, all' innanzi; un giovinetto coperto di tunica presenta ad esso una maschera di Sileno. Il tirso, posto presso la mensa stessa e tutti gli altri accessorî, servono a dar maggiore chiarezza al soggetto. Questa elegante scultura fu trovata presso Tivoli.

Winck., Mon. ined. (num. 194 e spieg. p. 257).
Zoega, Bass. ant. di Roma (t. I, p. 126..)

903. THEODORINA CIBO, busto grande al vero, marmo lunense.

Singolare per il costume del tempo e per la fedele espressione del ritratto è questo marmo, che ci dà la immagine di tal donna, conosciuta nella storia, e lodata come matrona cospicua per bellezza e dignità nella iscrizione che l'accompagna.

904. La base di bizzarra invenzione ha nel centro l'arma di casa Cibo.

CCXXVI. Iscrizione, *Iosepho II, ec.* p, III, cl. 8

§. II.

Dal ripiano della scala si ha l'ingresso ad una sala di forma ovale decorata nella volta di pittura rappresentante l'Aurora, una delle più pregevoli opere del Bicchierari; i chiaroscuri furono eseguiti da Lapiccola con bell'effetto di prospettiva; i paesi sono di Paolo Anesi; nel fondo reggono il frontespizio soprapposto alla finestra due colonne di giallo antico d'ordine ionico composito di somma rarità, non solo per la mole, ma altresì per la bellezza della tinta.

Nel centro si vede:

905. APOLLO, statua sedente al vero, marmo greco.

Il P. Raffei, che fece di questa statua l'oggetto di uno speciale commento, attese a provare che si avesse in essa il simulacro dell'Apollo Pizio, argomentandolo dal tripode sul quale siede e corredando il suo argomento di molta erudizione d'onde viene dimostrato il pregio della statua medesima.

906. ATLETA, statua minore del vero, marmo greco.

Di eleganti proporzioni è questa figura certamente appartenuta agli onori del ginnasio: secondo l'antica iscrizione scolpita sul tronco deve assegnarsi a Stefano allievo di Pasitele.

Winck., Stor. delle arti (t. III, p. 453).

CCXXVII. Iscrizione greca, ΣΤΕΦΑΝΟΣ ΠΑΣΙΤΕΛΟΥΣ. p. III, cl. 5.

È posta sopra:

907. CIPPO ornato a bassorilievo di volatili e fogliami, in ciascuno dei lati sono due maschere.

908. FAUNO, statua minore del vero, marmo lunense.

Questo nume agreste è rappresentato nell'atto di

disporsi al suono di un flauto, che ha fra mani; leggiadra ne è l'attitudine, e piena di riposo l'azione.

Si vede collocato al disopra di un

909. ARA antica, sulla fronte della quale è rappresentato un Apollo nell'interno di una edicola corintia adombrata da un lauro. Gli attributi del nume della faretra e dell'arco, sono collocati da un lato: esso ha nella sinistra la lira, nella destra il plettro: i tre lati sono distinti da un suo bassorilievo ciascuno; cioè in quello corrispondente alla fronte un grifo e ai due di fianco, in uno il tripode, nell'altro la patera e il prefericolo.

Zoega, Bass. ant. di Roma (t. II, p. 235.)

910 e 911. DUE insigni colonne di giallo antico,

E sopra:

912. FREGIO, che rappresenta le carceri del Circo e tre bighe con amorini.

Zoega, Bass. ant. di Roma (t. II, p. 284).

913. FAUNO, statua minore del vero, marmo lunense.

L'artefice, che eseguì questa statua ispirandosi quanto all'insieme nel famoso Fauno di Prassitele, ne variò l'attitudine quanto alla disposizione delle braccia e pose in ciascuna delle mani una tibia.

Posa sopra

914. ARA votiva a Giove purpurione dedicato da tre sorelle, che vi sono rappresentate a bassorilievo, ai lati fulmini e patera.

CCXXVIII. Iscrizione, *Licinia Licinia*. p. III, cl. 1.

915. CUPIDO, statua grande al vero, marmo greco.

Abbiamo in questa figura la copia della tanto famosa statua di Prassitele condotta con franchezza di scalpello in un tempo favorevole alle arti.

Posa sopra un

916. ARA dedicata ad Ercole alessicaco (allontanatore di mali), ai lati sono i simboli del nume, cioè lo scifo e la clava nell'uno: nell'altro il cinghiale fasciato destinato al sagrificio, sotto al quale è il cultro.

Ampère, Hist. rom. à Rome (t. III, nota 1, p. 312.)

CCXXIX. ISCRIZIONE, *Herculi ecc.* p. III, cl. 5.

917. FAUNO, statua minore del vero, marmo lunense.

Servì già all'ornamento di una fonte, quantunque il moderno restauro abbia soppresso nell'otre il foro d'onde uscivano le acque.

È figura elegantemente composta e della quale si hanno altre riproduzioni nei musei.

Ampère, Hist. rom. à R. (t. III, nota. 5, p. 338.)

Posa sopra:

918. CIPPO sepolcrale di Gavia Laide, ai lati patera e prefericolo.

CCXXX. ISCRIZIONE, *Gaviae Laidi.* p. III, cl. 4.

919. FAUNO, statua minore del vero, marmo di Carrara.

Con poche modificazioni presenta questa statua la copia in proporzioni minori del Fauno di Prassitele. Al capo si è aggiunta la corona di pino.

Servė ad esso di base il

920. CIPPO sepolcrale che Publicia Glipte pose a Nicone suo figlio e ad Euticheto Nerva Verna (servo nato in casa), le immagini infantili dei quali si vedono sopra l'epigrafe scolpite a bassorilievo.

Nell'alto corona il cippo un bassorilievo rappresentante Telefo nudrito dalla cerva.

CCXXXI. ISCRIZIONE, *Niconii filio ecc.* p. III, cl. 4.

Sopra la prossima porta è collocato un

921 BASSORILIEVO mitriaco, marmo lunense; singolare

per la riunione dei vari attributi relativi al mistico culto di esso.

Winck., Stor. delle arti (t. I, tav. XVI, sp. ivi, p. 156 e t. III, p. 433 ediz. rom.)
Zoega, Bass. ant. di R. (t. II, p. 14.)

922. MERCURIO, statua minore del vero, marmo lunense.

Gli attributi della borsa e del caduceo determinano in questo simulacro il nume protettore del commercio. Non è comune trovare le ali spiccantisi dal capo, come lo sono in questa scultura, invece di essere adattate al petaso.

Ha per base il

923. CIPPO sepolcrale di Lucio Statio.

Nell'alto è rappresentato Ganimede, che con una tazza porge a bere all'aquila di Giove.

Composizione di molta eleganza derivante da famoso originale antico, che si trova ripetuto ancora nella incisione delle gemme.

CCXXXII. Iscrizione, *L. Statio ecc.* p. III, cl. 4.

924. SILENO, statua minore del vero, marmo greco.

Questa figura di elegante composizione e di commendevole lavoro, fu in antico collocata per ornamento di una fontana; l'acqua usciva dall'otre.

È collocata al di sopra del

925. CIPPO sepolcrale di *Tito Claudio Sindhoro* con

CCXXXIII. Iscrizione, *Ti. Claudi ecc.* p. III, cl. 4.

§. III.

Nelle tre stanze che seguono, le volte sono dipinte dal Bicchierari.

STANZA I. DOPO LA SALA OVALE

926. PUTTO dormiente, marmo lunense.

§. IV.

Elegante gabinetto: la volta posa sopra pilastri scanalati di ordine corintio; in essa si vede nel centro Andromeda legata allo scoglio e Perseo sul Pegaso in atto di operarne la deliberazione; elegante pittura del Lapiccola. Nel pavimento formato di varî marmi sono inseriti tre riquadri di musaico antico.

927. VASO d'alabastro orientale, intorno al quale si aggruppano due serpenti in bronzo, che ne formano le anse.
928. FAUNO, figurina di elegante ed accurata scultura. Con graziosa attitudine s'avanza per vuotare l'otre che ha sulla spalla sinistra, nella destra tiene il tirso.
929. BUSTO al vero: la testa in marmo greco è collocata sopra un petto d'alabastro orientale.
930. VASO con coperchio, breccia di Svezia.
931. DIANA, statua minore del vero in alabastro: le braccia, il capo, i piedi sono inseriti di metallo.

Pregevole quanto elegante è questo simulacro degno di quanto ne scrisse il

Winck., Storia delle arti (t. II, p. 17 e 46).

932. VASO di granito erbaceo col coperchio e le anse.

La rarità della materia, l'eleganza della forma

la perfezione del lavoro, danno pregio a questo raro vaso specialmente illustrato dal

Corsi, Trattato delle pietre antiche (p. 218).

933. ERCOLE, statuetta in bronzo.

Si deve questa riconoscere per una delle più rare opere dell'arte a noi pervenute, ed è ripetizione in piccolo del famoso originale di Glicone.

Winck., St. delle arti (t. II, p. 46, t. III, p. 459).
Ampère, Hist. rom. à R. (nota 1, t. III, p. 359).

934. ANNIO VERO, busto al vero: la testa in marmo greco è posta sopra un petto d'alabastro.

Questo ritratto trova il suo confronto nelle rare medaglie di questo giovane principe, che ne fecero già ravvisare i lineamenti nel busto vaticano.

Sullá finestra:

935. FAUNO suonante la doppia tibia, piccolo bassorilievo in marmo di Luni: è d'elegante scultura.

Zoega, Bass. ant. di R. (t. II, p. 180.)

936. REA, piccola statua in marmo di Luni.

Velato il capo e involta nelle vestimenta tutta la persona, cela al disotto del manto Giove, che così sottrae alla voracità di Saturno.

Questo rarissimo soggetto ci fa conoscere un maggiore simulacro dal quale fu ricopiato: deve pregiarsi come testimonianza di un ciclo mitico, che ha ben pochi confronti nell'arte.

Ampère, Hist. rom. a R. (t. III, nota 1, p. 241.)

937. FILIPPO il giovane, busto minore del vero: il capo di esso, eseguito minutamente secondo l'arte del tempo, è collocato sopra un petto d'alabastro orientale.

938.* VASO elegante in porfido con coperchio e base quadrata.

939. FANCIULLO pescatore, figurina in marmo di Car-

rara: in leggiadra attitudine dorme sorpreso dal sonno. Al braccio sinistro ha infilato il canestro contenente il pesce. È perfettamente simile alla scultura di maggiore grandezza trovata in Ostia e collocata nel museo Chiaramonti al Vaticano.

Questo duplice esemplare di una stessa scultura ne dimostra l'antica celebrità.

940. VESPASIANO, busto minore del vero.

La testa in marmo di Carrara è posta sopra il petto di alabastro orientale.

Sopra la finestra:

941. MENADE danzante, bassorilievo, marmo di Luni: è di elegante lavoro.

Zoega, Bass. ant. di R. (t. II, p. 180.)

942. DIOGENE, figurina in marmo di Carrara.

Il famoso cinico ha presso il cane suo fedele compagno: s'appoggia con la sinistra sul bastone ed ha la scodella nella destra. La scultura si distingue per una esatta imitazione del vero.

Winck, M. I. (n. 172, sp. p. 228.)
Ampère, Hist. rom. a R. (t. III, nota 2 p. 558.)

943. BUSTO fanciullesco di donna, che all'acconciatura del capo si riconosce vissuta ai tempi di Severo Alessandro: ciò potrebbe indurre a ravvisare in esso Teoclia sorella di esso Alessandro Severo.

(*Capit. in Maxim. jun. c.* 3)

944. ECUBA, busto minore del vero, marmo di Carrara.

La statua capitolina e il confronto di altre antiche sculture determinano il soggetto della presente, che è rimarchevole per il tocco dello scalpello pieno di franca maestria.

Ampère, Hist. rom. a R. (t. 3, p. 467.)

945. PALLADE, figurina d' alabastro, col capo, le brac-

cia e i piedi di bronzo: l'elmo è decorato nell'alto da una sfinge e da grifi alati.

946. COMMODO giovane, testa in marmo lunense, posta sopra busto di alabastro.

La perfetta simiglianza di questa testa con le medaglie e la perfetta conservazione, ci fanno riconoscere in essa il ritratto del figlio di Marco Aurelio, sempre raro nelle serie imperiali.

Sulla porta:

947. NINFA, o una delle ore, bassorilievo d'elegante lavoro.

Sopra la porta:

948. DANZA Dionisiaca, bassorilievo in figure minori del vero, marmo di Luni.

In essa si vedono un fauno ed una baccante danzanti in concitata movenza, fra loro è la tigre.

Winck., Mon. ined. (n. 60 sp. p. 73).
Zoega, Bass. ant. di Roma (t. III, p. 174).

949. PALLADE, statuetta in bronzo.

Singolare è in questo bronzo l'ornato dell'elmo, formato in giro da pegasi alati, dominati sull'alto da una sfinge.

Winck., St. delle arti (t. I, p. 426, II, 46).
Ampère, Hist. rom. à R. (t. III, nota 2, p. 237).

950. BUSTO. Una testa di fanciullo incognito, marmo di Carrara, è inserita sopra un petto di alabastro.

Winck., Stor. delle arti, (t. II. p. 17).

951. ISOCRATE, erma di piccole proporzioni, marmo di Carrara.

Questo pregiatissimo ritratto del famoso oratore Greco, viene autenticato dall'iscrizione che si legge ancora sul petto, ed è singolare ornamento della collezione Albani.

Visconti, Iconog. Greca (t. I, cap. VI, §. II.)
Ampère, Hist. rom. à Rome (nota 1, t. III, p. 563).

952. APOLLO Saurottono, statua in bronzo minore del vero.
Uno dei più insigni monumenti dell'arte greca è ricordato dagli antichi nella statua di Apollo fanciullo nell'atto di uccidere la lucertola, d'onde gli venne il nome. Fra le riproduzioni che se ne sono in diversi tempi scoperte, tiene la presente il primo luogo, non meno per la squisitezza del lavoro, che per la rarità della materia. Il Winckelmann chiamò questa: una delle gioie più preziose di questa villa.

Winck., Stor. delle arti (t. I, p. 335, e t. II, p. 36, 46, 224 e tav. III).
Visconti, Monum. Borghesiani (p. 10).

953. QUINTO ORTENSIO, erma minore del vero, marmo di Luni.
Rarissima, anzi unica che abbia vera certezza, è questa immagine d'un grande uomo di stato e insieme del più seducente degli oratori romani. La scultura l'assegna al tempo degli Antonini. I lineati del volto palesano insieme la sua bontà e l'elevato suo ingegno. Questo ritratto è uno dei più insigni monumenti delle nobili cure del cardinale Alessandro Albani in accrescere la scienza dell'antichità.

Visconti, Iconograf. rom. (c. 4, §. 2).

954. FAUNO, figurina minore del vero, simile a quella del num. 928.

955. ANNIO VERO, busto minore del vero. La testa in marmo lunense è unita al petto di alabastro.

Nell'angolo:

956. VASO d'alabastro orientale con coperchio.

957. APOTEOSI di Ercole, bassorilievo in stucco(1).

Zoega, Bass. antichi di Roma (t. II, p. 117).
Ampère, Hist. rom. à R. (t. III, p. 412, 509).

(1) Vedi in fine della parte II, appendice n. 1, pag. 133.

CCXXXIV. Iscrizione, ΗΡΑΚΛΕΟΥΣ ec. p. III, cl. 5.

958. PLAUTILLA, ritratto minore del vero, marmo lunense. Si vede la testa messa su petto di alabastro.

Il volto di questa imperatrice è perfettamente conforme alle sue note medaglie, ed è fra i rari della serie imperiale.

959. VASO rarissimo d'alabastro a onice.

Corsi, Trattato delle pietre antiche (p. 132).

960. BASSORILIEVO di marmo greco d' eccellente scultura, preteso ritratto di Persio il satirico : è posto sopra tavola di lapislazuli ornata di due genî.

Fu già del cardinal Sadoleto, il quale lo avea per il ritratto di Persio, sì per l'ellera della corona, sì per la descrizione che di lui fa Cornuto grammatico. Si vede tra le imagini dell' Orsini, e si ravvisa nel rame la stessa mancanza, che questo ha in un angolo. Ma il Winckelmann con più ragione non vuol riconoscervi questo celebre poeta, il quale morì sotto Nerone in età di 27 a 28 anni; mentre la testa di cui si tratta, mostra un uomo tra i 40 e i 50; ed ha una barba che non conviene punto all' uso tenuto ai tempi di Nerone. Malgrado ciò questo ritratto fin dal secolo XVII si vede inciso unitamente alle stampe delle satire di Persio.

Winck., Stor. delle arti (t. II, p. 253).
Zoega, Bass. ant. di Roma (t. II, p. 286).

961. TESTA di fanciullo incognito, marmo di Luni.

È posta su busto di alabastro, e si rende osservabile per la franchezza dello scalpello.

962. VASO antico di bronzo con coperchio.

Sulla porta:

963. BASSORILIEVO rappresentante un omaggio di popoli vinti ai piedi del duce vincitore.

964. ESOPO, statua frammentata minore del vero, marmo greco.

Sappiamo che un ritratto del famoso inventore del greco apologo fu scolpito da Lisippo e venne dedicato in Atene insieme agli altri dei sette Sapienti; e sappiamo ancora, che un'altra immagine di Esopo, fattura di Aristodemo, aveva celebrità non minore quasi delle favole stesse del famoso moralista. Questo insigne marmo si può ritenere come opera eguale alla tanta fama, che già ebbe nel tempo antico, si grande si palesa in esso il magistero dell'arte e sì viva l'espressione del soggetto. È monumento sinora unico e dei più singolari che la terra abbia rimandato alla luce.

Visconti, Iconograf. greca (vol. I, §. 9, tav. XII).

Posa sopra:

965. ROCCHIO di bel cipollino marino.

§. V.

TRE STANZE DOPO IL GABINETTO.

Nella prima:

966. SAN PIO V, busto grande al vero. Il capo e parte di questo busto, scolpiti in marmo di Carrara, sono inseriti entro piviale in porta santa: il santo pontefice è rappresentato nell'atto della preghiera con espressione assai viva.

Nella seconda:

967. NINFE danzatrici, bassorilievo in proporzioni minori del vero eseguito con molta accuratezza ad imitazione d'antico esemplare.

Zoega, Bass. ant. di Roma (t. I, p. 111).

968. URNA cineraria in alabastro di Volterra.

Al disopra si vede semigiacente la figura del defunto: il bassorilievo rappresenta il solito soggetto funebre del combattimento, nel qnale il Winckelmann volle ricenoscere l'eroe Echetlo, che nella battaglia di Maratona usò dell'aratro per arma: nelle testate Idrie.

Winck., St. delle arti (t. I, tav. XVII e t. III, p. 433).
Zoega. Bass. ant. di Roma (t. I, p. 181).

Al disotto nel mezzo della base è inserito:

969. BASSORILIEVO, rappresentante una Ninfa assisa sopra cavallo marino, che ritiene per la mano un picciolo Amore volante.

970. MINERVA, statua minore del vero, marmo lunense, stile arcaico imitativo.

Pregevole è questo simulacro per averci conservato la riproduzione di uno degli antichi simulacri di Pallade.

Winck., Mon. in. (n. 17, spieg. p. I, p. 18).
» Stor. delle arti (t. I, p. 356).
Ampère, Hist. rom. à Rom. (t. III, nota 3, p. 227).

Nella base è collocato un

971. BASSORILIEVO di soggetto dionisiaco. In esso si veggono un Sileno ed un'altra figura su carro tratto da un ariete e da una pantera.

Zoega, Bass. aat. di Roma (t. II, p. 165).

Alla finestra da una parte:

972 SATIRO, bassorilievo minore del vero, marmo di Luni.

Ammiriamo in questo tiaso dionisiaco l' insolito attributo della face rovesciata in atto di esercitare la danza, tenendo sull'omero sinistro parte della nebride.

Zoega, Bass. ant. di Roma (t. II, p. 180).

Nel parapetto della finestra:

973. BACCANTI, bassorilievo.

Nel furore dell'orgia recano nelle mani le parti di animali da esse dilaniati, e proseguono il concitato loro ballo.

Zoega, Bass. ant. di oRma (t. II, p. 177).

Dall'altra parte:

974. FAUNO, bassorilievo.

Ha il calato ripieno di frutti nella sinistra e la face rovesciata nella destra.

Zoega, Bass. ant. di Roma (t. II, p. 180).

975. LA SPERANZA, statua minore del vero, di stile arcaico imitativo.

Nel solito atto di caminare sollevandosi colla mano sinistra le vesti , è in questo marmo rappresentata la più grata delle divinità: la Speranza. Essa avrebbe dovuto avere nella destra il fiore di balaustro, suo solito emblema. Le numerose ripetizioni di questo simulacro, mantenendo sempre l'arcaismo della primitiva sua forma, tanto nei rovesci delle medaglie imperiali, quanto nelle incisioni in gemme, ne attestano la celebrità.

Nella base è collocato:

976. AMPELO, bassorilievo , figure minori del vero, marmo lunense.

Il genio di Bacco, alato e col tirso, sta innanzi ad un vaso ripieno del liquore del suo nume: una tigre se gli fa incontro quasi per impedirgli d'approssimarsi.

Winck. Mon. ined. (n. 7, sp. t. II, p. 6).
Zoega, Bass. ant. di Roma, (t. I!, p. 184).

977. CONTESA d'Apollo e d'Ercole pel tripode di Delfo, bassorilievo minore del vero, marmo greco.

Questo soggetto di tante pitture dei vasi denominati etruschi, riprodotto altresì nelle opere di scultura, è rappresentato in questa con imitazione dello stile arcaico.

Zoega, Bass. ant. di Roma (t. II, p. 98).
Ampère, Hist. rom. à R. (t. III, nota 1, pag. 414).

978. URNA etrusca d'alabastro di Volterra, con figura giacente nel coperchio. È scolpita di genî o Furie colle ali, e di combattenti, con un ara nel mezzo. Il Winckelmann (M. I, p. I, pag. 3), nota le due cinte incrociate al petto, da cui sono fermate le ali.

Zoega, Bass. ant. di Roma (t. I, p. 172).
Ampère, Hist. rom. à Rom. (t. III, nota 2, p. 460).

Nella base:

979. FAUNI, bassorilievo, figure minori del vero, marmo di Luni.

Due Fauni al suono della doppia tibia, che un altro Fauno accompagna con la danza, contendono fra loro il premio della forza, resistendo l'uno all'incontro dell'altro a mezzo del solito anello di bronzo. Il calato ripieno di uve, che un Sileno è in atto di portare, si può credere il premio destinato al vincitore.

Zoega, Bass. ant. di Roma (t. II. p. 183).

980. LEUCOTEA e Bacco bambino, bassorilievo in grandezza naturale, marmo pentelico.

Leucotea seduta in magnifica sedia ha fra le mani il fanciullo, che a lei tende la destra quasi in atto di accarezzarla. All'indietro sono tre figure muliebri le quali gl' illustratori di questo insigne marmo qualificarono per altrettante ninfe. L'arcaismo dello stile, o si voglia riconoscere per originario, o si tenga come imitato, serve sempre a stabilire nel bassori-

lievo là provenienza da un antichissimo esemplare e giustifica il gran conto che se ne è fatto per la storia delle arti.

Winck., Mon. ined. (n. 56, sp. p. I, pag. 71). Storia delle arti (t I, p. 182, 191, 198, 317 e t. III, p. 434).
Zoega, Bass. ant. di Roma (t. p. 183).
Ampère, Hist. rom. à R. (t. III, p. 225).

981. URNA etrusca d' alabastro di Volterra con figura recumbente nel coperchio. Nell' innanzi dell' urna stessa, combattimento di Lapiti co' centauri: nelle due testate due genî della morte.

982. PARTE di pompa Dionisiaca, bassorilievo minore del vero, marmo lunense.

Questo bassorilievo, di stile greco d' imitazione, rappresenta due baccanti, che tenendosi per mano procedono seguendo un Sileno che suona la doppia tibia. La seconda di esse trae dopo sè, tenendola per le branche, una pantera. La composizione è di somma eleganza.

Zoega, Bass. ant. di Roma (t. II, p. 288).

983. SACERDOTE, statua minore del vero, marmo lunense.

Qussta scultura, che appartiene all'arte più antica consideratone il tipo dal quale venne imitata, presenta così nell' insieme, come nella disposizione delle vesti rimarchevoli indizi della sua origine.

984. LOLLIO Alcamene, bassorilievo in piccole figure, marmo lunense.

Questo bassorilievo, che ha dato argomento a tante varietà di opinioni, dall' iscrizione che lo accompagna e dalla giusta spiegazione delle figure che vi sono rappresentate, viene sicuramente assegnato alla de-

dicazione di un busto compiuta nella provinciale sua magistratura dal decurione Quinto Lollio Alcamene. Il timiaterio acceso, sul quale la donna velata pone ad ardere gl' incensi, ristringe la scena di questo fatto a luogo privato e l'insieme della composizione ad un'avvenimento di famiglia.

Winck., M. I. (N. 186. sp. p. 243). Stor. delle arti (t. II. p 5-6, 144-316 e t. III. p. 435).
Zoega, Bass. ant. di Rom. (t. I, p. 221).

CCXXXV. Iscrizione, *Q. Lollius etc.* p. III, cl. 4.

985. LA PUNIZIONE di Linceo, bassorilievo in figure al vero, marmo greco.

Questo bassorilievo, parte di composizione più vasta, appartiene al più nobile periodo dell'arte greca e rappresenta secondo la spiegazione datane dal Winckelmann, Polluce disceso dal suo destriero, che si vede rappresentato all'indietro di esso, per abbatter Linceo già rovesciato sul suolo; nobili sono le attitudini e piene di verità e di vita. In questa scultura si ammira la fermezza e la potenza dell'arte greca nei più felici suoi tempi.

Winck., Mon. ined. (n. 62, sp. p. 75).
Zoega, Bass. ant. di Roma (t. I, p. 247).
Ampère, Hist. rom. à Rome (t. III, nota 2, p. 237).

986. e 987. FAUNI in concitata danza dionisiaca, sono collocati l'uno incontro dell'altro.

Zoega, Bass. ant. di Roma (t. II, p. 180).

988. DIVINITA', bassorilievo in figure minori del vero, marmo di Luni.

Destinato a formare il fregio di alcun antico monumento, furono già rappresentati in esso i 12 Dei consenti, seguendo un esemplare di più antico tempo dell'arte. Quelli che vi rimangono ancora sono: Mer-

curio, Pallade, Apollo e Diana; ciascuno con i suoi propri attributi, quali assegnati vennero dalla vecchia scuola delle arti.

Zoega, Bass. ant. di Roma (t. II, p. 245).
Ampère, Hist. rom. à Rom. (nota 1, 2, 4, t. III, p. 240, 243).

989. SACERDOTESSA, statua minore del vero, marmo lunense.

Appartiene allo stile arcaico d'imitazione, e si rende osservabile per l'acconciatura dei capelli e per le pieghe simmetricamente disposte nelle vestimenta.

990. POETI TRAGICI, bassorilievo in figurine minori del vero, marmo lunense.

Seduti uno di rimpetto dell'altro, hanno rappresentata tro loro in proporzioni maggiori, una maschera tragica.

Zoega, Bass. ant. di R. (t. I. p. 125.)

991. BASSORILIEVO, figure minori del vero, marmo greco.

Una Sacerdotessa s'inoltra verso il simulacro di una divinità rappresentata sedente sul trono con alto suppedanco, ed è all'innanzi di un tempio forse a lei dedicato. Nel fondo è un candelabro acceso. La scultura appartiene allo stile d'imitazione. Il P. Raffei, che ne fece argomento di lungo scritto, pensò ravvisare in questa composizione Berenice Evergetide innanzi ad Arsinoe.

Raffei, Saggio di Osservazioni (Roma 1773).

992. URNA etrusca con figura semigiacente sul coperchio, che ha il corno potorio nella destra e la corona sutile nella sinistra. Sulla fronte dell'urna sepolcrale è rappresentato secondo il Zoega (Bass. ant. di R. t. II. p. 176) l'imbarco d'Isipile. Il Maffei

(Mus. ver. tav. V, de' mon. etrusc. n. 2) ne riporta uno simile.

993. EDUCAZIONE DI BACCO, bassorilievo, figure minori del vero, marmo di Luni.

Bacco fanciullo è amorosamente accolto in seno da Leucotea: assistono tre ninfe, un Sileno ed un Fauno.

Winck. Mon. ined. (n. 51, spieg. I. p. 1. p. 138).
Zoega, Bass. ant. di R. (t. I. p. 176).

STANZA DELL' ANTINOO

Questa elegante camera è dipinta in opera di quadro a chiaro scuro; i portici, che sono figurati ai diversi lati, hanno lo sfondo d'altrettanti paesi arricchiti di fabbriche, statue ed altri edifizi di mano di Paolo Anesi. Lo sfondo della volta, dipinto dal Bicchierari, rappresenta Saturno divoratore dei propri figli; composizione delle più rimarchevoli di tale maestro. Rimpetto al finestrone è situato il cammino di bizzarro disegno fregiato con rari marmi ed intagli. Lateralmente alle porte sono collocate 4 colonne 2 in granito bigio e 2 in marmo milesio scanalate a spira, hanno le basi e i capitelli dorici. Nei quattro angoli sono altresì collocate colonne di maggior dimensione, similmente con capitelli e basi doriche: di queste sono di africano le 2 poste nella parete di fronte della finestra, e sono di milesio le due poste ai lati della finestra medesima. I sovrapporti sono decorati da 2 bassorilievi di Alberto Thorwaldsen, rappresentati il giorno e la notte. Primeggia in esso

994. ANTINOO, altorilievo oltre il vero, marmo: di Luni.

Questa insigne opera giustamente denominata: la gemma di Villa Albani, segna il più alto grado di perfezione dell'arte greco-romana. Ha quindi un unico pregio, accresciuto altresì da una delle più mi-

rabili conservazioni. Fu trovato nella villa Adriana in Tivoli.

Winck., Mon. ined. (N. 180, sp. 235). Stor. delle arti (t. II. p. 385).

Bracci, Mem. degli ant. incis. (t. I. tav. 12).

Zoega, Bass. ant. di R. tav. aggiunta.

Ai lati:

995. e 996. DUE ERMI d' alabastro orientale.

Sono questi pregevoli egualmente per la rarità del marmo e per la singolorità dell' essere coperti di panneggio eseguito con stile d' imitazione arcaica. La testa, sovrapposta in giallo antico, che nell' uno rappresenta Bacco barbato di stile d' imitazione, e nell' altro un Fauno; hanno gli occhi inseriti in imitazione del vero.

Queste rare teste presentano viva l' idea dell'effetto della scultura dipinta, tanto prediletta dagli antichi.

997. SATIRESSA, statua metà del vero, marmo di Luni.

Rarissimo è il soggetto, che ci pone sott' occhio questa scultura, rappresentante una satiressa nell'atto di suonare la tibia: nella inferior parte della persona si spiccan dai fianchi le coscie e il resto di forma caprina, e caprine sono le corna, che le sormontano il capo; una pelle leggiadramente annodata sul petto ne forma il vestimento.

998 .e 999. DUE ERMI d'alabastro fiorito, raro per la bellezza della materia. A quello del N. 995 è sovrapposta una testa muliebre, e all'altro del N. 999 una testa egualmente muliebre di stile arcaico d' imitazione.

Winck., St. delle arti (t. II, p. 17).

Nel mezzo della camera è posta una tavola di elegante disegno a varî compartimenti di pietre antiche sulla quale

1000. VASO di bel porfido verde con base di rosso antico.

Dalla descritta camera si ha ingresso alla

§. VI.

Sontuosa Galleria decorata di 16 pilastri corinti, dei quali otto hanno nel bel mezzo il fregio di musaici antichi a colori dello stile di Ludio, provenienti dagli scavi della villa Adriana. A questi fanno accompagnamento negli altri, 12 fregi a commesso in marmo, maestrevolmente eseguiti. La volta ha nel bel mezzo la famosa pittura di Raffaele Mengs rappresentante il Parnaso, opera sommamente ammirata e che può considerarsi come l'estremo dell'artistico valore di tale maestro. Fiancheggiano la ricordata pittura, da un lato il Genio che reca in ciascuna delle mani una corona; ricompensa del merito nella nuova arte e nell'antica. Nell'altra l'Immortalità, che mantiene i nomi gloriosi nel mondo oltre il corso degli anni.

Corsi, Trattato delle pietre antiche p. 98.

1001 a 1004. Le porte laterali hanno l'ornamento di 4 colonne corintie in marmo caristio con capitelli e basi di metallo dorato.

Dei sovrapporti, nell'una e nell'altra sono collocati sull'architrave con l'iscrizione:

ALEXANDER . CARD. ALBANVS

1005 a 1006. DUE BASSORILIEVI di marmo lunense rappresentanti una riunione di varie armi.

Zoega, Bass. ant. di R. (t. II. p. 283).

1007. BACCANTE, bassorilievo ovale minore del vero, marmo greco.

Zoega, Bass. ant. di R. (t. II, p. 267).

1008. ERCOLE ne' giardini dell' Esperidi, bassorilievo, metà del vero, marmo greco.

Siede Ercole all' ombra dell' albero dai decantati pomi ed ha presso la faretra; due dell' Esperidi gli stanno presso in atto di colloquio.

Zoega, Bass. ant. di R. (t. II. p. 89.)
Ampère, Hist. rom. a R. (t. III, p. 409).

1009. DEDALO, bassorilievo in figure metà del vero, marmo lunense.

È rappresentato nell' atto di fabricare le ali, che debbono servire al proprio suo volo, essendo già Icaro, che gli assiste, munito delle ali stesse. La rarità di questa rappresentanza ha formato oggetto di speciale illustrazione per gli archeologi: se ne hanno antiche ripetizioni in plastica ed in altra materia.

Winck., Mon. ined. (n. 95, spieg. p. 129).
Zoega, Bass. ant. di R. (t. I. p. 207.)
Ampère, Hist. rom. à Rom. (t. III, p. 481).

1010. SACRIFIZIO, bassorilievo ovale minore del vero, marmo lunense.

Varie donne velate in atto di compiere un rito sacro. Stanno all' innanzi di un tempio tetrastilo, che ha nel centro del timpano un disco col capo di Medusa, ed è sostenuto da due Genî.

Zoega, Bass ant. di R. (t. I. p. 119.).

1011. GANIMEDE, bassorilievo ovale minore del vero, marmo lunense.

Questa elegantissima composizione, spesso ripetuta nelle opere dell' arte antica, ci offre Ganimede nell' atto di porgere la bevanda all' aquila nella quale si trasformò Giove stesso per eseguirne il ratto.

1012. PALLADE, statua maggiore del vero, marmo greco.

In questa scultura, meritamente celebrata come tipo dell' arte greca, vediamo la dea, ricoperta dell' egida il petto e con il peplo avvolto all' intorno della

persona. La severità dei lineamenti, lo stile delle pieghe, l'insieme del maestoso comporsi della persona, mantengono il carattere della scuola dell'attica nella maggior sua purità.

Winck., Stor. delle arti (t. I, tav. XIII, p. 101, t. II, p. II. III, p. 432).
Ampère; Hist. rom. à Rom. (t. III, nota 3, p. 239).

1013. ANTINOO, bassorilievo in figura minore del vero, marmo greco.

Fra le adulazioni alle quali fu oggetto il favorito di Adriano, v'ebbe ancor quella di rappresentarlo con gli attributi delle diverse divinità. Nel presente bassorilievo è figurato esso come uno dei Castori; ha quindi presso il cavallo, che tiene con la destra pel morso. Il tempio rappresentato nel fondo ne ricorda gli onori divini.

Sopra la porta di mezzo:

1014. SACRIFICIO, bassorilievo in piccole figure, marmo greco. Stile arcaico d'imitazione.

Venne questo esposto dal Winckelmann come rappresentante quattro deità, che intervengono ad un sagrificio, e che egli riconobbe come: Venere, Diana, Apollo e la Vittoria. All'indietro si vede un tempio, probabilmente quello di Delfo, presso al quale si compie la solennità del rito vicino ad un ara (1).

Winck, Stor. delle arti (t. II, p. 162).
Zoega, Bass. ant. di R. (t. II. pag. 239.)
Ampére, Hist. rom. à Rom. (t. III, nota 3, e 4 p. 226, 339.)

In alto sono collocato:

1015 e 1016. DUE SFINGI, stile egizio imitativo, forse dell'epoca d'Adriano.

(1) Vedi in fine della parte II, appendice n. 2, pag. 168.

1017. TRIPODE d'alabastro fiorito.

1018. M. AURELIO, FAUSTINA e ROMA, bassorilievo minore del vero, marmo lunense.

Si vede Marco Aurelio assiso in sedia curule, dietro a cui sta una figura simbolica vestita, che ha in mano il caduceo, dopo la quale è una Roma; nel campo vi è un tripode.

1019. GIOVE, statua maggiore del vero, marmo lunense.

Nobilissima opera dell' arte antica non meno che rara, ci viene rappresentata da questo simulacro del supremo dominatore d' Olimpo. Il fulmine nella sinistra e lo scettro nella destra sono i simboli del suo doppio potere nella terra e nel cielo. L'aquila ai piedi lo contempla fissamente, quasi pronta ad eseguirne ogni minimo cenno.

1020. DONNE: che s' incamminano per compire un rito religioso, bassorilievo ovale in piccole figure, marmo lunense.

La principale di esse ha il capo velato, l' altra reca il prefericolo.

Sopra un tavolino:

1021. SEI COLONNETTE di granito detto di s. Prassede.

1022. VOLUSIANO, testa al vero in marmo lunense collocata su petto d'alabastro agatato. Incontro:

1023. GORDIANO III, testa in marmo di Luni, in perfetta simiglianza, con le medaglie di questo imperatore, inserita su petto di bell' alabastro orientale.

Ai lati sono posti:

1024 e 1025. DUE VASI con coperchio d' alabastro fiorito orientale.

1026. MESSALINA, testa in marmo di Carrara, posta su petto di alabastro orientale. Ai lati:

1027 e 1028. DUE VASI d'alabastro a onice.

Incontro:

1029. SILENO, statuetta in marmo greco, appoggiata sopra una piccola stele sulla quale ha collocato l'otre. Fu probabilmente destinata in antico per ornamento di una fontana.

1030. SILENO, piccola statua di marmo di Luni.

S' appoggia col sinistro braccio sull'otre posto sopra un pilastro ed ha nella destra il ciato colmo del liquore di Bacco.

§. VII.

STANZA SEGUENTE

La camera, divisa in vari compartimenti, presenta come sfondo di ciascuno di essi e nei sovrapporti de' paesi dipinti da Paolo Anesi, che v'introdusse alcune delle celebri ruine d'antichi edifici. La volta del Bicchierari presenta Venere e Amore presso al carro tratto dai cigni. Le figure allegoriche del riso, del giuoco e del diletto, sono introdotte come seguaci della Dea, che ad esse presiede.

1031. ZETO ANTIOPA ed ANFIONE, bassorilievo in figure minori del vero, marmo pentelico.

Questo pregevolissimo monumento ha il confronto d' un bassorilievo della raccolta Borghesiana, nel quale ciascuna delle figure essendo accompagnate dal nome anticamente scolpitovi, ne abbiamo la certezza che anche in questo veggansi rappresentati i surriferiti personaggi.

Winck., Mon. ined. (N. 85, sp. p. 213). Stor. delle arti (t. I. p. 446, n. B. II. 364.)

Zoega, Bass. ant. di Roma (t. I, p. 193).

Ampère, Hist. rom. à Rome (nota 4, t. III, p. 255 nota 2. p. 501.)

Al disopra:

1032. BUSTO, testa muliebre minore del vero posta su petto d'alabastro.

1033. SAFFO, erma grande al vero, marmo greco.

Il ritratto dell' illustre e infelice poetessa è assicurato in quest' erma dalla identità dei lineamenti con quelli del ritratto di essa posto sulle medaglie di Mitilene. La bontà dell' esecuzione accresce il pregio della rarità che l' accompagna.

Ampère, Hist. rom. à R. (nota 2, t. III, p. 568).

1034. TEOFRASTO, erma al vero, marmo greco.

Insigne quanto riconosciuto è il pregio del presente erma, al quale dobbiamo di avere assicurata la sembianza del famoso storico delle cose naturali, il nome del quale vi si legge scolpito con il suo motto.

CCXXXVI. Iscrizione, ΘΕΠΦΡΑΣΤοΣ *ec.* p. III, cl. 5.
Visconti, Iconog. greca (v. I. cap. 4, 8, 9.)
Ampère, Hist. romaine à Rome (note 2, t. III, p. 549).

1035. ERMA barbato grande al vero, marmo greco.

Quest' erma di magistrale esecuzione, deve a cagione dell' ornamento del capo essere attribuito ad asiatico illustre personaggio, che la mancanza di opportuno confronto lascia però ancora fra l' ignoti.

1036. IPPOCRATE, erma al vero, marmo greco.

1037. SABACO figurina sedente, minore del vero in plasma di smeraldo.

Abbiamo in questo simulacro uno dei re d'Egitto seduto sul trono. Il dotto Ungarelli ne determinò il soggetto, ch'è accertato dal nome, che vi si legge nella base colla leggenda geroglifica.

Winck., Storia delle arti (t. I, p. 138).
Zoega, De O. et U. Obelisc. (nota 15, pag. 142).
Ungarelli, della statuetta del re Sabaco esistente alla Villa Albani.

1038. MARCO AURELIO, erma al vero, marmo di Luni.

L'ottimo imperatore venne in quest'erma espresso come filosofo, per il singolare affetto col quale professò la dottrina degli stoici.

1039. ARISTIDE il sofista, erma grande al vero marmo lunense.

Questo ritratto non differisce da quello del n. 755.

1040. SOCRATE, erma al vero, marmo greco.

Presenta quest'erma una delle più belle e insieme delle più conservate imagini di tanto insigne filosofo.

Ampère, Hist. romaine à Rome (nota 3, t. III, p. 545).

1041. CORINNA, erma al vero, marmo greco.

La grandiosità dello stile e la conservazione si accordano nel dar pregio a quest'erma.

CAMERA SEGUENTE.

Nelle pareti sono collocati dei quadri e se ne trova l'indicazione nel catalogo qui annesso.

CAMERA APPRESSO.

1042. BENEDETTO XIII. Busto grande al vero, marmo di luni.

Le pareti di questa sala sono, come l'anzidetta, ornate di quadri dei più rinomati artisti.



APPENDICE



I.

L' APOTEOSI D' ERCOLE

Questa rara memoria è già stata illustrata da tanti, che se ne potrebbe tessere una lunga serie. Degli ultimi ne ha parlato a lungo il Marini nelle iscrizioni Albane (1). L'incisione in rame di tutto il bassorilievo colle iscrizioni era già stata data fra gli altri dal Montfaucon (2), dal Muratori (3), e da Eduardo Corsini (4), che la illustrò con apposita disertazione. E. Q. Visconti ne riconobbe come principale soggetto l'apoteosi d' Ercole.

Quanto qui segue è ciò che il FEA ne scrisse nella sua edizione di questa dichiarazione della villa Albani stampata nel 1803.

Io credo, che l' idea del primo divoto d' Ercole, o dell' artista, che ha eseguito questo pregevole monumento, sia stata d' esporre in iscritto le principali imprese d'Ercole, minori, e maggiori dall' età di lui ragionevole, e non favolosa: e colle figure abbia riunito dei monumenti di scultura forse tutti pubblici, o almeno tutti celebri, che contenevano dei fatti, o altre cose onorifiche relative ad Ercole, e alla di lui famiglia, indipendenti dalle imprese. Tutto insieme il rappresentato così nel bas-

(1) Pag. 150 e seg.

(2) Antiq. expliq. tom. I, part. 2, tav. 131.

(3) Nov. Thes. Inscr. t. I, p. 60.

(4) Herculis quies, et expiatio in Farnesiano marmore expressa. Florentia, 1749, in fol.

sorilievo è stato indicato dall'autore sul principio della grande iscrizione nel pilastro, o cippo a mano sinistra di chi guarda, ΗΡΑΚΛΕΟΥΣ ΠΡΑΞΕΙΣ, *Herculis res gestae, le imprese di Ercole*. Mi conferma in questa opinione il leggere scolpita nel listello superiore in lettere alquanto più grandi, e le prime a vedersi, ΗΡΑΚΛΕΟΥΣ, *Herculis*, per indicare anche a primo colpo d'occhio con una sola parola, che tutto il soggetto del bassorilievo era relativo ad Ercole: così leggesi talvolta nella cimasa di base di statue il nome solo più usitato della persona, che si onorava, per farne conoscere a prima vista il soggetto, e per lo più in genitivo (1), come in questa.

Lasciamo il resto di queste iscrizioni, e veniamo alle sculture, le quali formano il più bello, il più interessante e il più difficile del bassorilievo. Sono queste composte di tre quadretti, i quali dividono il bassorilievo in due piani, e rappresentano soggetti diversi. Volendoli esaminare per epoche, cominceremo da quello, che è nel primo piano a mano sinistra accanto alla suddetta iscrizione. Ivi sta in piedi un uomo con folta barba, e in età avanzata, con un panno gettato sull'omero sinistro, e giù pendente, nel resto nudo, e con patera nella destra stesa avanti. Da fianco egli ha un tripode ornato di sfingi, sopra un cippo tondo con iscrizione. L'uomo non ha veruna caratteristica per crederlo Ercole, come alcuno ha pensato; bensì dovrà credersi Anfitrione, padre di lui, che è nominato nella iscrizione sul cippo; e nella fisonomia, possono riconoscersi i tratti di somiglianza col figlio.

L'iscrizione, come si legge quì addietro (2), è la stessa, che raffazzonò a suo modo il P. Corsini, presso il quale, e nelle iscrizioni Albane possono vedersi le va-

(1) *Visconti*, Catal. dei mon. scritti del Museo Jenkins, pag. 27.
(2) Pag. 124.

rianti lezioni di altri dotti. Il sig. Visconti (1), avendo sulle traccie dell'Allacci, ripetute dal sig. ab. Marini, osservato l'originale, e fondato sopra un passo decisivo di Pausania (2), il quale descrive fra i tripodi consecrati in Tebe ad Apolline Ismenio come *il più nobile, e per l'antichità, e per la fama, quello dedicato da Anfitrione quando Ercole fu da Dafneforo:* Ἐπιφανὴς δὲ μάλιςα ἐπί τε ἀρχαιότητι, καὶ τῶν ἀναθέντος τῇ δόξῃ τρίπους ἐστὶν Ἀμφιτρύωνος ἀνάθημα ἐπὶ Ἡρακλεῖ ΔΑΦΝΗΦΟΡΗΣΑΝΤΙ, emendò, e lesse tutta l'epigrafe come appresso:

ΑΜΦΙΤΡΥΩΝ ΥΠΕΡ
ΑΛΚΑΙΟΥ ΤΡΙΠΟ
Δ ΑΠΟΛΛΩΝΙ Α
νέθηκεν ἡΡΑΚΛΕΟΥΣ
ΦΑΣΙΝ ΔΑΦΝΗΦΟΡΗ
ΣΑΝΤΟΣΑΠΕΦΗΝΑΝ
ΤΟΓΑΡΕΞΑΡΧΑΣΟΥΚ
ΗΡΑΚΛΗΑΛΛΑΛΚΑΙΟΝ
ΑΥΤΟΝΚΑΛΕΙΣΘΑΙ

Ἀμφιτρύων ὑπὲρ	cioè	*Amphitryon pro*
Ἀλκαίȣ τρίπο-		*Alcaeo tripo-*
δ' Ἀπόλλωνι ἀ-		*dem Apollini de-*
νέθηκεν, Ἡρακλέȣς		*dicavit, Hercule,*
φασὶν δαφνηφορή-		*ut ajunt daphnephorum ge-*
σαντος, ἀπεφήναν-		*rente: tradide-*
το γὰρ ἐξ ἀρχᾶς ȣ̓κ		*runt enim ab initio non*
Ἡρακλῆ ἀλλ' Ἀλκαῖον		*Herculem, sed Alcaeum*
αὐτὸν καλεῖσται·		*ipsum esse vocatum.*

La voce *Dafneforo* esprimeva quel sacerdozio, a cui eleggevasi ogni anno uno de' giovanetti tebani più distinti per sembianze, per sangue, e per robustezza (3); e che

(1) Museo Pio-Clem. tom. 4, pag. 78.
(2) Lib. 6, cap. 10, pag. 730.
(3) *Paus.* loc. cit.

esercitato da Ercole diede occasione al di lui genitore di dedicare ad Apolline quel tripode, che vedesi scolpito nel bassorilievo, e menzionato nella iscrizione. Evidente apparendo anche agli occhi miei la lezione di Dafneforo, non dubito, che il tripode sia quello dedicato da Anfitrione ad Apollo, e quì copiato come il primo monumento e fatto storico celebre d'Ercole, da cui abbia a incominciare la cronologia delle di lui gesta. Ma nel resto della iscrizione io non posso accordare, che vada così letta, come pretende il sig. Visconti averla rintracciata sulle vestigia d'alcune lettere cancellate.

Tutti quelli, che hanno riportata o in un modo, o nell'altro questa epigrafe, sono stati ingannati dalla lettera A, che dal primo forse si è preteso leggere in fine della terza linea, voluta poi supplire nella seguente col *νέθηκεν dedicavit*. Ma quella lettera non vi è, nè mai vi è stata, nè vi poteva essere. Una più attenta ispezione oculare critica dovea far osservare, che le tre prime righe sono in carattere più grande delle seguenti; e che fra di esse vi è uno spazio vuoto quasi di una linea. Il senso poi del contesto doveva far capire, che le dette prime linee contenevano la dedica del tripode fatta da Anfitrione ad Apolline; nelle quali dediche ognun sa, che non è necessario mettere parola esprimente la dedica stessa, *ἀνέθηκεν dedicavit*. Sesto Empirico (1) riporta una simile iscrizione, che una volta essere stata a una statua d'Ercole in Tebe era fama al di lui tempo: Αλκαῖος Ἀμφιτρύωνος Ἡρακλεῖ χαριςήριον *Alcaeus Amphitryonis, ad gratias agendas Herculi*. Quindi nelle seguenti linee chi non vede contenersi un commentario alle precedenti, per spiegare che s'intendesse per *Alceo*? Quel *φασίν*, *aiunt*, coll'altra

(1) Advers. Mathem. lib. 9, pag. 315. Aurelianae 1621.

appresso, *ἀπεφήναιτο, tradiderunt,* (no *ἀπεφήναντο,* come tutti hanno letto, o ripetuto) le quali suppongono una tradizione, fanno capire, che chi scrisse questa parte dell'epigrafe viveva lontano dal tempo d'Ercole, e della dedica del tripode. Altrimenti l'epigrafe tutta dovrebbe credersi fatta in tempi posteriori, comechè niuna memoria vi fosse stata antecedentemente di tal dono; e anche in essa così supposta, l'*Hercule Daphnephorum gerente* non sarebbe nè in senso, nè in costruzione coll'*Alcaeo*, e colla ragione data dopo. Che però si scriva pure tutta come sta sull'originale:

ΑΜΦΙΤΡΥΩΝ ΥΠΕΡ
ΑΛΚΑΙΟΥ ΤΡΙΠΟ
ΔΑΠΟΛΛΩΝΙ
ΗΤΟΙ ΥΠΕΡ ΗΡΑΚΛΕΟΥΣ
ΦΑΣΙΝ ΔΑΦΝΗΦΟΡΗ
ΣΑΝΤΟΣ ΑΠΕΦΗΝΑΙ
ΤΟΓΑΡΕΞ ΑΡΧΑΣΟΥΛΗ
ΡΑΚΛΗ ΑΛΛΑΛΚΑΙΟΝ
ΑΥΤΟΝ ΚΑΛΕΙΣΘΑΙ

Ἀμφιτρύων ὑπὲρ	cioè	*Amphitryo pro*
Ἀλκαίȣ τρίπο-		*Alcaeo tripo-*
δ' Ἀπόλλωνι.		*dem Apollini.*
Ἤτοι ὑπὲρ Ἡρακλέȣς		*Sive pro Hercule,*
φασὶν δαφνηφορή-		*ut ajunt, Daphnephorum ge-*
σαντος, ἀπεφὴναι-		*rente: tradide-*
το γὰρ ἐξ ἀρχᾶς ȣκ Ἡ-		*runt enim ab initio non Her-*
ρακλῆ, ἀλλ' Ἀλκαῖον		*culem, sed Alcaeum*
ἀυτὸν καλεῖσται.		*ipsum esse vocatum.*

Una tale spiegazione si sarà creduta necessaria in tempi molto posteriori e per rischiarimento della storia d'Ercole, e forse perchè Alceo si chiamava pure il padre

di Anfitrione(1). Il citato Sesto Empirico, parlando della mutazione del nome di Alceo in Ercole(2), usa le stesse parole della nostra epigrafe: ἦν μὲν γὰρ ἐξ ἀρχῆς, ὥς φασιν, Ἀλκαῖος τοὔνομα, *erat enim quidem ab initio ei nomen Alcaeus, ut ajunt*: della quale mutazione parlano anche Diodoro (3), Eliano (4), Eustazio (5), e Suida (6).

Ciò supposto, rimane senza fondamento la denominazione di *Espiazione d'Ercole*, per la morte da lui data al suo maestro Lino, perchè fondata sulla lezione del P. Corsini, ἤτοι ὑπὲρ Ἡρακλέυς τὸν Λινὸν φονευσάντος, *sive pro Hercule, qui Linum interfecit.*

Il quadro, che occupa tutta la parte superiore del bassorilievo, può considerarsi come l'ultimo punto della vita d'Ercole, cioè il di lui riposo dopo tante imprese descritte nelle iscrizioni, e però messo in cima. Lo dice chiaramente l'iscrizione che si legge nel vano sopra la di lui spalla sinistra, ΗΡΑΚΛΗΣ ΑΝΑΠΑΟΜΕΝΟΣ *Hercules quiescens*. Questo pezzo, quanto meritevole di particolar attenzione, altrettanto è scorretto nella detta incisione. Il Winckelmann (7) ne ha rilevati molti abbagli, e fatte delle dotte osservazioni; ma anch'egli cade nell'errore comune, di volervi leggere il nome di Ebe, per cui tanti altri vi hanno pretese nel soggetto le nozze d'Ercole con lei. A proscrivere una volta per sempre un tal sogno è da farsi attenzione, che le figure hanno ancora, alcune intero il loro nome, altre mozzato, e tutte le altre dovevano

(1) *Fulgent.* Mytholog. lib. 2, cap. 5, pag. 673, tom. 2, Lugd. Bad. 1742, *Serv.* ad Æneid. lib. 6, v. 392.

(2) Loc. cit.

(3) Lib. 1, §. 24, pag. 28, Amst. 1746, curr. Wessel.

(4) Var. hist. lib. 2, cap. 32, e ivi *Scheffero*.

(5) In Iliad. Ξ.

(6) V. Ἡρακλεῖ ξενίζεται.

(7) Loc. cit.

averlo scritto sopra, o accanto. Ben conservato si legge il nome della donna a mano sinistra, ΕΥΡΟΠΑ *Europa*: sopra il Fauno, che beve nel cratere d'Ercole, per la frattura del monumento sembra piuttosto leggersi ΙΓΑΛΟΣ anzichè ΙΞΑΛΟΣ come crede il lodato Visconti (1), e molto meno ΗΖΑΛΟΣ, o ΙΤΤΑΛΟΣ, o ΙΠΑΛΟΣ, come propone l'abbate Barthelemy (2). Sulla testa del Fauno accanto a questo, ove pure è rotto lo stucco, vi è restata la metà inferiore di un Σ finale del nome, ove il Barthelemy leggeva al suo tempo ΟΣ. Delle tre altre figure, che stanno alla destra, due lo hanno in parte ancora. La femmina doveva averlo sopra il capo come Europa; e corrispondeva sopra l'asta, che essa tiene alzata colla mano destra in atto di minacciare, omessa nella incisione come le due iscrizioni; ma quel pezzo di stucco è perduto appunto sopra l'asta. Le lettere iniziali ΒΑ, con un resto di altra lettera appresso, così 1, poi mancante, nelle quali si è voluto trovare il nome di Ebe, leggendole ΗΒΑΙ, o ΗΒΑΙΙ, che non vi è, nè vi fu mai, quantunque il Winckelmann asserisca, che vi si legge distintamente, stanno dietro la testa del Fauno, che abbraccia la donna, non già sopra la figura di questa, come dice il Winckelmann, e a lui appartengono; come spettano al nome dell'altro Fauno le iniziali ΤΟΠ, con altro resto di lettera così C, che poteva essere un O. Come ha potuto sfuggire questa semplicissima osservazione a tanti lettori del monumento? Io so, che Pausania (3), citato anche dal P. Corsini (4), dice che su di un'ara dentro al tempio

(1) Mus. Pio-Clementino, tom. 3, pag. 54, n. c.

(2) Mém. sur les anc. mon. de Rome, Acad. des Inscript. tom. 18. Mém. pag. 602, in 4, Voyage en Italie, pag. 370. Paris 1801, in-8.

(3) Lib. 2, cap. 17, pag. 248.

(4) Pag. VIII.

di Giunone presso Argo erano scolpite in argento le nozze d'Ercole con Ebe. Ma egli dice espressamente, Ἥβης, καὶ Ἡρακλέους γάμον, *Hebes et Herculis nuptiae*; e nel nostro bassorilievo Ercole si dice semplicemente Ἡρακλῆς ἀναπαυόμενος *Hercules quiescens*. Egli parla di un'ara, che doveva esser rotonda, come sono quelle, che descriveremo, sulla quale stenterei a credere, che si mettesse un bassorilievo con tante piccole figure, e iscrizioni piccolissime, da prostrarsi in terra per leggerle. E chi dirà mai, che la composizione del nostro quadro sia la stessa, e che le persone, l'espressione, il luogo, e tutto l'insieme siano adattabili a nozze tali? Ercole con strofio, giacente sulla pelle del leone per lungo, distesa in modo da dividere i piani in due, si riposa col braccio destro sul capo; e forse si scuote dal suo riposo, rivolto al tripudio di quel Fauno, che abbraccia la femmina, e al rumore di questa, che si divincola: nella mano sinistra tiene il cratere pieno di vino, per cui fece anche la sua corte a Bacco, e con lui si rappresenta (1): quattro Fauni e due donne con asta in mano gli scherzano dall'uno e l'altro lato. È questa dunque piuttosto una scena satirica, che nuziale, in terra, e non in cielo, d'uomini, non di semidei; comunque il sig. Visconti (2) voglia trasportare le nozze d'Ercole e di Ebe anche in cielo ad un soggetto comico, o satirico, all'uso di Epicarmo, che ne fece un dramma. La rappresentazione del nostro quadro non poteva esser satirica, e ridicola in quel senso; e ben osservò il Winckelmann (3), che una sì fatta immagine di Sileni in compagnia d'Ercole viene illustrata da un passo d'Euripide (4), ove

(1) Mus. Capit. tom. 4, tav. 63.
(2) Loc. cit.
(3) Loc. cit. pag. 89.
(4) Cyclop. v. 167.

Sileno discorre d'allegrie invereconde e di femmine; siccome in un'urna del palazzo Altemps vedesi Ercole ubriaco assistito da Satiri, e in un'altra rinvenuta in Ostia è tolto in mezzo ai medesimi (1).

Il terzo quadretto è quello nel primo piano a destra, che occupa quasi il mezzo. Ivi è una giovane con una face nella sinistra, nella destra una gran patera, in cui ella riceve del liquore, che gli versa con un gutturnio un'altra figura femminile, alata, che deve essere una Vittoria; in mezzo vi è un'ara tonda con fiamme, ornata di figure non troppo riconoscibili sì per la piccolezza, che per la poca impressione, e logoro dello stucco, due in atto di danzare, e una in mezzo di prospetto che tiene la lira, credute le tre Ore dal Winckelmann (2), quali erano espresse da Fidia nella statua di Giove Olimpico (3), e da Policleto sulla corona di Giunone nel timpano del pronao nel di lei tempio mentovato presso Argo (4), quali appunto converrebbero a quell'ara come diremo. In fronte al piano, su cui posano queste due figure femmili e l'ara, vi è una iscrizione, da cui si rileva, che la giovine è Admeta figlia di Anfidamanto, sacerdotessa di Giunone Argiva.

ΗΡΑΣ ΑΡΓΕΙΑΣ ΙΕΡΕΙΑ
ΑΔΜΗΤΑ ΕΥΡΙΣΘΕΩΣ
ΚΑΙΑΔΜΑΤΑΣ ΤΑΣΑΜΦΙ
ΔΑΜΑΝΤΟΣ ΕΤΗ ΝΗ

Junonis Argivae sacerdos
Admeta; filia Eurystei,
et Admetae, filiae Amphi-
damantis. Anni LVIII.

(1) *Grut.* Thes. inscript. pag. 358 n. 1.
(2) Mon. Ant. Ined. par. I, pag. 60.
(3) *Paus.* lib. 5, cap. 11, pag. 402.
(4) *Paus.* lib. 2, cap. 17, pag. 148.

Questa figlia di Euristeo, fratello di Ercole, sacerdotessa, fa dunque un sacrifizio. Ma a qual oggetto, e come è quì riportato? Il sig. ab. Marini col Winckelmann (1) pensa, che Admeta sacrifichi alla Vittoria, perchè Ercole fosse riuscito nell'impresa contro l'Amazone Ippolita, del cui cinto ella si mostrò vaga (2). Ma nulla vedo nel monumento, che indichi tal conquista, come forse doveva esservi. Mi pare di verisimile, che essendo Admeta sacerdotessa di Giunone, e nipote di Ercole, offra per il zio un sacrifizio in compagnia della Vittoria, in rendimento di grazie alla sua Dea, (della quale in un inno, che si cantava in Tebe, al dire di Efestione presso Fozio, Ercole si diceva figlio (3) Διὸς κἀὶ Ἥρας υἱὸς *Jovis, ac Junonis fili*; e secondo l'interpretazione, che i più antichi davano (4) al nome di Ἡρακλῆς, *Hercules*, questo se gli credeva posto, per aver ottenuta tanta gloria col favor di Giunone) perchè dopo tante imprese gloriosamente condotte a fine, essa si era con lui placata, e lo aveva rimesso nella sua grazia al punto di adottarlo in figlio, e accordargli Ebe sua figlia in isposa (5). A questo titolo parmi, che il soggetto del quadro sia stato scelto con giudizio a compire la vita d'Ercole colla riunione di monumenti celebri, che potevano interessarla. L'immagine di questo sagrifizio sarà stata scolpita in marmo, o in altra materia nello stile di quell'età, e posta nel tempio dalla stessa Admeta giovane, per una sua memoria nel tempo del suo sacerdozio, e ad onore del zio. Sull'ara non vi è l'epigrafe come nel cippo d'Anfitrione. Il luogo

(1) Loc. cit. pag. 86.

(2) *Apollod.* lib. 2, pag. 277, Lugd. 1608, *Tzetze* Chil. lib. 2, v. 209.

(3) Biblioth. Cod. 190, col. 477, princ. Colon. 1611.

(4) *Diod.* lib. 1, §. 24, pag. 28.

(5) *Diod.* lib. 4, §. 9 ad 39, pag. 254, seqq. *Bayle*, Diction. Art. Hercule, Rèm. P.

dove è posta la suddetta, e il contesto, cogli anni segnati in fine, danno a credere, che non vi sia stata posta da Admeta; ma dai Curatori pubblici del tempio, onde notare il di lei sacerdozio, e sua durata: del che vie maggiormente si potrà esser persuasi, se si avverta al caso plurale nominativo, o pure accusativo ETHἔτη, che significa *anni*, cioè *anni tanti*, che Admeta fu sacerdotessa; non *anno tale* della di lei vita, o del di lei sacerdozio, in cui fosse posto il monumento. In tal guisa è costume oggidì registrare le persone di alte dignità, loro serie, ed anni di vita, o d'impiego, per la respettiva storia. Forse per le sacerdotesse tutte di Giunone usavasi in quel tempio la stessa formola; come può raccogliersi dall'altra iscrizione nel frammento Veronese presso il Montfaucon (1), dove leggesi pure ΗΡΑΣ ΑΡΓΕΙΑΣ ΙΕΡΕΙΑ ΕΥΡΥ *Junonis Argivae sacerdos Eury*, nel resto sotto mancante. Non vi è dubbio, che gli Argivi contavano i loro anni colla data degli anni delle sacerdotesse di Giunone loro dea tutelare, cronologia seguita poi, e combinata con altre dagli storici Greci. Ce lo attesta Tucidite di sè stesso (2); di Ellanico Lesbio, che precedette di 12 anni. Erodoto, lo assicura Dionigi d'Alicarnasso (3), Plutarco (4), Aulo Gellio (5), e Costantino Porfirogenito (6); di Timeo lo abbiamo da Diodoro (7), e da Polibio (8).

(1) Supplem. tav. 38, n. 4, pag. 84.

(2) Hist. lib. 2, princ.

(3) Antiq. Rom. lib. 1, cap. 22, pag. 17, edit. Oxon.

(4) *Presso Euseb.* de Praep. Evang. lib. 3, cap. 8.

(5) Lib. 15, cap. 23.

(6) De Themat. par. 1. lib. 2, them. 10. Hist. Bizan. tom. 23, pag. 27, edit. Paris Ven. pag. 22.

(7) Lib. 5, princ.

(8) In Excerpt. Vales. pag. 50, *Suida* V. Τίμαιος, tom. 3, pag. 472, seq. Cantab. 1705, *Dodwell.* De Cycl. pag. 809. Oxon. 1701, *A. Bennetis* Chronol. et crit. hist. prof. part. 1, tom. 6, proleg. 9, §. 8, pag. 16, *Bougainville* Vues génér. sur les antiq. Grecq. du prem. age, par. 2, Acad. des Inscr. tom. 29, Mém. pag. 72, e segg.

È vero altresì, che Admeta dovette fuggire da Argo, e ritirarsi a Samo, ove fu anche sacerdotessa di Giunone, per testimonianza di Ateneo sui Commentarj di Menodoto di Samo (1). Ma sebbene ella fosse caduta in qualche mancanza, per cui fu perseguitata a morte dagli Argivi anche in Samo, la di lei memoriâ come sacerdotessa doveva restare nel tempio per la serie degli annali; e ve l'avranno anzi posta, come si disse, alla di lei partenza i curatori publici colla durata del sacerdozio. E infatti Pausania nota (2) di Criseide sacerdotessa nello stesso tempio, che rea di negligenza nell'avervi lasciato attaccare il fuoco, e incendiarlo, e perciò andata a Tegea, e rifugiatasi all'ara di Pallade Alea; ciò non ostante gli Argivi avevano rispettata la di lei statua, che si era conservata illesa dall'incendio: il che altra ragione non può aver avuto, che quella di non distruggere i monumenti dei loro annali, e delle loro sacerdotesse. Per Admeta avranno avuto anche rispetto alla memoria d'Ercole, riputato l'eroe più grande, e più celebre della Grecia, da cui tante illustri famiglie ripetevano la loro origine (3); e che gli Argivi particolarmente, come i Tebani amavano molto per le sue insigni, ed utili imprese (4).

Sulla vera leggenda, e sul numero di questi anni si sono fatte varie questioni. Lasciamo coloro, che la capivano male. L'Allacci nelle sue schede, il Winck. (5), e gli altri appresso hanno letto bene ETH NH, come sta veramente, e ben visibile. Ma il Winckelmann andò più

(1) Lib. 15, cap. 4, pag. 672.

(2) Lib. 2, cap. 17, pag. 149.

(3) *Freret* Mém. sur les més. long. des anc. Acad. des Inscript. tom. 24, Mém. pag. 494.

(4) *Dio Crysost.* Orat. 47, pag. 523, Lutet. 1604.

(5) Loc. cit. pag. 87.

oltre. Eusebio (1) fissa tutto il tempo del sacerdozio di Admeta e 38 anni: ἱεράτευσην ἔτη λ̄ η̄. Il nostro numero li porta a 58. Chi dirà meglio? Il Winckelmann anteponendo l'autorità de' marmi a quella dei manoscritti corregge in Eusebio il numero ΝΗ in luogo del ΛΗ. All'opposto il sig. ab. Marini non vuole corretto Eusebio, perchè opina, che quì non si segni epoca del sacerdozio d'Admeta, ma qualche altra; nè sa menar buono, che abbia ella durato in quello 58 anni, tanto maggiormente, che ne fu cacciata, come si disse. Volendo, come è più ragionevole, conciliare questo disparere, nè men io posso ammettere facilmente quei 58 anni di sacerdozio; sebbene mi sia noto da Tucidide, che la mentovata Criseide stette in quell'impiego anni 58 (2), e dovette pur ella abbandonarlo, come fu detto, e fuggirsene per paura a Fliunte la notte appresso l'incendio; cosa possibile, approvando col lodato Barthelemy (3), che in tenera età fossero ammesse quelle ministre del culto di Giunone, come di altre Deità (4). Provato per certo, che quei numeri segnino gli anni del sacerdozio di Admeta, io tengo per la sincerità della lezione d'Eusebio, ripetuta da Giorgio Sincello (5); e dirò piuttosto con fondamento, che il copista del nostro bassorilievo abbia scritto malamente ΝΗ in vece ΛΗ. E per verità, chi può contare sulla esattezza di costui, quando ha commessi tanti sbagli simili, e peggiori, e facilissimo altronde è a sfuggire un Ν per un Λ? Due ne ha commessi nelle iscrizioni riferite; ΑΝΑΠΑΟΜΕΝΟΣ invece di ΑΝΑΠΑΥΟΜΕΝΟΣ (6), e nella iscrizione

(1) In Cron. pag. 33, edit. Scalig.
(2) Lib. 2, cap. 2, pag. 84, lib. 4, cap. 133, pag. 290, Oxon. 1696.
(3) Mém. loc. cit. pag. 603.
(4) *Paus.* lib. 2, cap. 33, lib. 7, cap. 19 e 26.
(5) Chronogr. pag. 172. Paris 1652.
(6) *Winckelm.* loc. cit. pag. 88.

del tripode alla linea settima ha scritto OYA in vece di OYK. Ha perfino ripetute sbadatamente, e fuori di luogo affatto delle parole, e dei mezzi periodi (1). Ora uno scrittore tanto disattento, o ignorante, e senza altra buona ragione, che lo favorisca, meriterà l'onore di essere anteposto ad Eusebio, e a Sincello, cronologi di professione, i quali possono avere estratte, o almeno il primo le loro notizie da tanti autori Classici, o da altri monumenti, perchè egli ha scritto sul marmo, o sullo stucco, e quelli sulla carta?

Queste osservazioni ci portano in ultimo luogo a fare delle riflessioni sull' autore, sul tempo, e sul merito del bassorilievo. Le sue dimensioni formano un quadrato di once 13 di passetto Romano per ogni verso. Non può dirsene la grossezza, essendo incastrato nel muro. Pare indubitato, che non sia un frammento di maggior opera, ma intero; toltone le piccole mancanze in varie parti. La materia non è di marmo, come la nomina sempre il Winckelmann (2); è di stucco, se tale può dirsi, quale la notò il Bonarroti (3), non già fatto secondo i precetti di Vitruvio per l' intonaco de' muri (4), come pretendono il Fabretti (5), e il Foggini (6) dei seguenti; ma tutto impastato di polvere finissima di marmo assai candido con calce, della qualità l' uno e l' altra, che desidera Vitruvio (7), e forse con qualche liquido glutinoso, che ignoriamo; e così messo nella forma a un di presso come si fa col gesso modernamente. Bello, liscio, e durissimo, se

(1) *Marini*, loc. cit. pag. 159, n. 9.
(2) Loc. cit. pag. 85, 87, Stor. delle Arti, tom. II, pag. 216.
(3) Loc. cit.
(4) Lib. 7, cap. 3.
(5) Explic. Tab. Iliad. princ. pag. 315.
(6) Mus. Capit. tom. 4, tav. 68.
(7) Lib. 7, cap. 2 e 6, *Plin.* lib. 36, cap. 23.

non che di color giallognolo, si scorge per tutto, e specialmente nella rottura della spalla del Fauno, su cui è scritto TOΠ; un poco logoro nella parte più sensibile delle iscrizioni, alcune delle quali peraltro nel calco stesso non saranno venute ben impresse. Rassomiglia in certo modo ai lavori de' Tartari del fu Dottor Leonardo de' Vegni; nè si saprebbe spiegare come sia tanto indurito da resistere alla punta di un ferro. Sono della stessa pasta, e getto il bassorilievo Iliaco del Museo Capitolino (1), ed altro, che ne dà, e descrive il Fabretti. La notata durezza, la mancanza di sottosquadri, la maniera tutta del lavoro, che sembra non esservi concorso lo stecco, la piccolezza dei caratteri, e in tanto numero, e la qualità della materia, che indurandosi presto non permette di potervi fare tali, e tante operazioni sopra, tutto in somma fa credere, che questo sia un getto fatto nella detta guisa dei moderni gessi; non mai collo stucco degli intonachi Vitruviani nel nostro soggetto impraticabile. Un tal uso dei gessi fin da tempo antichissimo è ricordato da Plinio (2), e se n'è parlato nella *Storia delle Arti* (3). Lo stesso Fabretti parla di un'urnetta della Regina Cristina di Svezia, fatta indubitatamente a stampa, o formata con questa polvere di marmo finissima, e ben setacciata, come la prescrive Vitruvio.

Per eseguire questi getti avranno fatta una copia in piccolo del primo originale del bassorilievo, nella quale l'artista avrà commessi tanti errori, che non possiamo supporre in quello, indi propagati nelle forme, e nei getti. Il primo bassorilievo per l'invenzione, per la composizione, ed eleganza delle parti, e dell'insieme, per

(1) Loc. cit.
(2) Lib. 35, cap 12, sect. 44.
(3) Tom. II, pag. 8.

l'esecuzione, e scelta dei soggetti, e per il dialetto dorico delle iscrizioni, rimonta ai tempi buoni dell'arte in Grecia, nei quali sarà stata rinnovata la memoria di Anfitrione e di Ercole Dafneforo nel tempio d'Apollo, e di Admeta nel tempio di Giunone dopo l'incendio di Criseide, che cade nell'anno due dell'Olimpiade 89 (1), e di Roma il 331 secondo Varrone, seguendo lo stile delle arti allora vigente, migliore dell'antico, e più magnifico, qual conveniva dai tempi di Fidìa, di Pericle, e di Policleto. A parte a parte, i due quadretti di sotto pajono di epoca anteriore: quello di sopra posteriore; di buona maniera, ma diversa dai primi. Si potrà di più dire col P. Corsini (2), che non parlandosi in tutte le iscrizioni di alcuna impresa d'Ercole in Italia, ma solo di quelle in Grecia, il monumento sia stato fatto decisamente da un Greco, e per la stessa Grecia. Il getto per sè non dee far giudicare di quell'epoca. Esso spetta verosimilmente al fine della Repubblica Romana, o al tempo dei primi Imperatori, come credono il Barthelemy (3), e il Winckelmann (4), prendendo la copia per originale; di fattura sì come di materia, ma non di stile, e di gusto contemporaneo, e simigliantissimo alla ricordata Tavola Iliaca del Campidoglio, come dessi pretendono. In quel tempo, che il lusso, e il buon gusto avea cominciato ad introdurre in Roma l'amore delle belle arti, e il piacere di averne dei monumenti, non potendo ottenere i più rinomati originali dell'invidiata Grecia, si saranno contentati di averne delle copie in marmo, o degli impronti, ossia getti o in gesso, o in pasta di marmo più bella, e

(1) *Tucid.* loc. cit. *e ivi le note.*

(2) Pag. XLIII.

(3) Pag. 596.

(4) Storia delle Arti, tom. II, pag. 215, seg. Tratt. prelim, ai Mon. Ant. Ined. pag. 99.

più durevole. Probabilmenti quelli getti di bassorilievi, non che i bassorilievi stessi di marmo come sostiene eruditamente il Visconti (1), venivano intesi sotto il nome di *tipi*, e di *ectipi*; quali tipi di stucco crederei ordinati da Cicerone ad Attico (2) con quelle poche parole tanto parafrasate, e stravolte dal Middleton nella di lui vita (3), e dai Commentatori generalmente: *Praeterea typos tibi mando, quos in tectorio atrioli possim includere*; confacendosi ancor più all'idea di Cicerone d'incastrarli nell'intonaco del suo piccolo atrio nella Villa Tusculana, ove desiderava soggetti di Mercurio, d'Ercole, e di Minerva. Ma non è questo il luogo di esaminar ciò più lungamente.

Non faremo ulteriori ricerche sulle altre iscrizioni del bassorilievo, perchè l'entrare in maggiori discussioni sulle gesta di Ercole, e sul materiale delle iscrizioni medesime, non è l'oggetto di un'Appendice già troppo lunga: ma di un'opera ben voluminosa. Le riportate principali iscrizioni relative ai soggetti di scultura, sono state osservate colla maggior accuratezza, e scrupolosità, di poterne esser certi. Si lascia parimente di far parole intorno alle tre figurine scolpite sul corpo del cratere d'Ercole, poco discernibili come quelle dell'ara di Admeta, delle quali si riparlerà nel numero IV. Il Winckelmann vi vuole effigiato Ila, figliuolo, o amasio d'Ercole, rapito da due Ninfe, scolpitovi nello stesso modo, con cui è figurata questa favola in un vaso da sagrifizio nel fregio del tempio di Giove Tonante sotto il Campidoglio (4); e non ho ragioni da contrastarglielo.

(1) Mus. Pio-Clem. tom. 4, pref. pag. 6.

(2) Epist. ad Att. lib. 3, ep. 10.

(3) Lib. 2.

(4) La Chausse Mus. Rom. Sect. 4, tab. 3, Desgod. Les edific. ant. de Rome, Temple de Jup. Tonn. pl. 1, 2, pag. 59. edit. 1779.

II.

Pochi bassirilievi possono paragonarsi al presente, tanto per il disegno, quanto per il lavoro, che è di ottima maniera. Vi si veggono varie cose consimili, ed uniformi nel soggetto all' altro di Admeta nella vita d'Ercole, di cui si è parlato nel num. 957; quali sono l'ara coi bassirilievi, e la Vittoria, come ancora lo stile, e la vestitura delle figure.

Da un lato dell'ara si vede la Vittoria nell' azione medesima di reggere con la sinistra la patera, e con la destra alzata dentro vuotarvi un urciuolo, o gutturnio; mentre incontro una figura, che per la lira, ed abito non può dubitarsi, che sia un Apollo Citaredo, con la destra regge questa stessa patera. Presso di lui vi è Diana, riconoscibile alla faretra, ed arco, che scorgonsele dietro le spalle: porta essa una lunga face accesa con la sinistra; mentre con la destra si attiene alla punta del gran pallio d'Apollo. Una terza figura muliebre siegue per ultimo, la quale per il fiore, che tiene in cima al lungo scettro, e per l'azione di scoprirsi del peplo, probabilmente dovrebbe esser Venere: ed abbenchè questo atto di scoprirsi il volto del peplo, o il corpo del pallio possa essere comune a quelle tre Dee, che fecero a gara di mostrare le loro bellezze a Paride per riportarne il primato nel vanto della beltà; pure tuttavia quest'azione si trova più frequentemente attribuita a Venere Genitrice nelle medaglie di Sabina (1); oltre di che a Giunone non converrebbe il fiore allo scettro, e la mancanza di tutti i distintivi esclude Pallade assolutamente.

(1) *Pedrusi* I. Ces. in arg. tom. 3, tav. 9. n. 13.
Visc. Mus. Pio-Clem. tom. 3, tav. C. n. 2.

L'unione dunque di queste Deità con la Vittoria, siccome non indica soggetto alcuno storico, o mitologico; così sembra, che in questo bassorilievo non possa aversi avuto altro oggetto, che di fare un monumento di culto, e riconoscenza per queste Deità. Che se fosse permesso di avanzare le ricerche, ed azzardare una congettura, potrebbe dirsene la circostanza. Questa pare indicata dalle piccole bighe, di cui è adorno il fregio del ricco tempio, che è nella parte superiore a destra del campo, come nel fregio del tempio di Giove Olimpico era scolpita a bassorilievo la corsa di Pelope ed Enomao (1); e dal tripode ornatissimo, che sopra un alto pilastrino accanto al tempio si vede, benchè col maggior rilievo è figurato in maggior vicinanza, anzi tutto affatto prossimo alle figure. E perchè dunque un qualche vincitore nella corsa de' carri, che ne ha riportato il solito premio del tripode (2), non potrebbe averne fatta la dedica alli sudetti tre Dei suoi protettori, ed aver loro eretto questo monumento? Con questa intenzione, chi non vede quanta analogia abbia quì la Vittoria, ed il tripode, che ne era il premio, con il sagrifizio di dedica alla Deità, eseguito nella cella, o parte interiore del tempio, figurata nel muro, o pluteo, che ne forma il campo? Il mentovato Enomao soleva sagrificare a Giove Marziale anche prima di cominciare una disfida al corso de' carri (3).

L'ara, in cui sono scolpite tre figure muliebri, che pajono del tutto simili alle altre dell'ara di Admeta nella *Vita d'Ercole*, essendo un poco in qualche parte corrosa, non lascia ben distinguere, se la figura in mezzo regga la lira, come sin ora si è creduto; ovvero un qual-

(1) *Paus.* lib. 5, cap. 10, pag. 399.
(2) *Paus.* loc. cit. cap. 17, pag. 421.
(3) *Paus.* loc. cit. cap. 14, pag. 412.

che serto, o corona, come sembra più probabile: ma dal vedersi chiaramente essere tutte nell'atto di danzare, e di attenersi ognuna alla sopraveste dell'altra, simbolo d'indivisibilità, possono probabilmente rappresentare le Ore, o Stagioni, secondo Omero custodi del Cielo (1), figure convenientissime anche alle Divinità stesse considerate come il Sole, e la Luna, ed un Pianeta, tutte regolatrici del tempo, e degli anni. Si avrebbe anche a dire col Winckelmann (2), che le Ore possono considerarsi come Ninfe dedicate ad Apollo, in quanto egli è il Dio del Sole, che produce le Stagioni; e serve del Sole vengono esse dette da Nonno (3): che però egli le ritrova nel rovescio delle medaglie di Apollonia (4), nel cui dritto è effigiata la testa di Apollo, ed esse panneggiate e danzanti intorno ad un focone, che arde. La lira ancora, simbolo dell'armonia, sarebbe convenientissima alle Stagioni; giacchè dalla loro unione ne risulta il benefizio dell'intiero corso dell'anno: questo corso stesso sembra indicato nell'azione de' piedi, che tengono alzati in modo di correre. Lo stesso Winckelmann (5) si diffonde a provare quanto convenga la lira, e la danza alle Ore, che egli pure ritrova nella detta ara di Admeta nella *Vita d'Ercole*, Di un'ara delle Ore vicino al tempio di Giove Olimpico in Elide, ci parla Pausania (6); in cui altro non credo vi fosse, che i bassirilievi, i quali rappresentavano le loro figure; come credo che colle rispettive figure, o loro simboli, fossero caratterizzate tutte le altre are di Divinità, nominate da Pausania, dentro e fuori di quel

(1) *Paus.* lib. 5. cap. 11, pag. 402.
(2) Mon. Ant. Ined. Part. I, pag. 57, e segg.
(3) Dionys. lib. 2, v. 271.
(4) *Goltz.* Graecia, tab. 27, n. 9, 10, pag. 157.
(5) Loc. cit. pag. 57.
(6) Lib. 5, cap. 15, pag. 414.

tempio, e in tanti altri luoghi. Nel Museo Capitolino si hanno tre are, dei Venti, della Tranquillità, e di Nettuno, colle figure rispettive, e di più colle loro iscrizioni (1).

Come poi una simile ara delle Ore sia comune ai due riferiti bassirilievi, che nulla sembrano aver di relazione insieme, non è facile assicurarlo per ora. Soltanto potrebbe dirsi, che nell'ara di Admeta siano scolpite le tre Grazie, non le Ore; come le une, e le altre erano scolpite negli ornamenti della statua di Giove. Le Grazie vi converrebbero meglio, che le Ore, per un simbolo più chiaro dell'intenzione di Admeta con quel sagrifizio in rendimento di grazie a Giunone per Ercole. In un bassorilievo del Museo Capitolino (2), e in altro del Pio-Clementino si trova precisamente a tal fine il gruppo delle tre Grazie, come ben rilevò il sig. Visconti (3). Le nostre però sarebbero vestite, come usavasi ne' tempi antichissimi (4), e loro egualmente conviene la danza (5).

Le figure, che intervengono al sagrifizio, similissime forse erano tutte anche in un bassorilievo trovato nell'isola di Capri. Nella incisione in rame (6) si vede ancora gran parte della Vittoria, e di Apollo colla lira. Vi è di più sopra il ritratto, che credono di Tiberio; e dietro alla Vittoria sopra un piedistallo la statua di un Genio, o altro nume giovanile.

(1) *Foggini* Mus. Capit. tom. 4, tav. 31, *Volpi* Vet. Lat. tom. 3, lib. 4, cap. 9, pag. 188, tab. 17, *Montfauc.* Antiq. expl. tom. 2, part. 1, lib. 3, cap. 2, pag. 132, tav. 51.

(2) Tom. 4, tav. 54.

(3) Mus. Pio-Clem. tom. 4, tav. 13, pag. 72.

(4) *Paus.* lib. 9, cap. 35, pag. 781, *Sen.* De Benef. lib. 1, cap. 3, *Oraz.* lib. 1, od. 30, v. 6.

(5) *Oraz.* lib. 1, od. 4, v. 7.

(6) *Hadrava*, Ragguagli di varj scavi, e scoverte di antich. fatte nell'isola di Capri. Lett. 12, pag. 34, tav. 4, Nap. 1793.

AVVERTIMENTO

Ai numeri 18, 23, 308, 594, 609, 617, 624, 702, 729, sono stati sostituiti i gessi agli originali, trasportati dall' attuale possessore della villa a far parte di altra collezione di antichità.

PARTE TERZA

CHE CONTIENE LE ISCRIZIONI ANTICHE DI TUTTA LA VILLA

Di queste Iscrizioni se ne ha un'ampia e dotta illustrazione a parte, di cui il pubblico è debitore al Ch. Sig. Ab. Gaetano Marini, sagacissimo, quanto altri mai, nell'indagare le più ascose memorie, nè meno esperto nel comprendere e porre in chiaro ogni più difficile quistione di Greca e Latina antichità. In questa edizione sono state nuovamente riscontrate sugli originali, e date in maggior numero e con maggiore accuratezza.

CLASSE I.

ISCRIZIONI IN ONORE DEGLI DEI

N. 1. Vedi pag. 126, n. CCXXVIII.

In un cippo, nella cui destra è la patera, nella sinistra il fulmine alato.

LICINIA LICINIA OCTAVIA
QVINTA PVRPVRIs SATVRNIN

tre donne in piedi

IOVI. OPTIMO. MAXIMO
PVRPVRIONI

N. 2. Vedi pag. 26, n. XVII.

In un Travertino trovato nell' Esquilie, nello scavare i fondamenti del nuovo Monastero delle Paolotte l'anno 1770: le lettere sono di una maniera molto antica e buona. Il luogo del ritruovamento prova dove fosse il Tempio di Giunone Lucina, che si sapeva soltanto essere stato nelle Esquilie. Le note dei sesterzi provano la somma di ⅂ 8 mila, che costò quel muro.

P· SERVILIO· L· ANTONIO· COS
A· D· IIII· K· SEXT
LOCAVIT· Q· PEDIVS· Q· VRB
MVRVM· IVNONI· LVCINAE



EIDEMQUE· PROBAVIT

N. 3. Vedi pag. 39, n. LXII.

Tavola segata da una gran base, di scultura rozza, ma con lettere di buona forma.

M. D. M. I. ET. ATTINIS. *Magnæ Deum Matris Ideae.*

Cibele turrita in un cocchio tirato da due leoni, posa la sinistra sopra del timpano, il qual sembra percuotere con spighe, e con altro, che tiene stretto nella destra. Ati dalla parte opposta sotto di un pino, che la guarda, abbigliato alla Frigia, con timpano anch'esso, e pastorale.

.L. CORNELIVS. SCIPIO. OREITVS
.V. C. AVGVR. TAVROBOLIVM
.SIVE. CRIOBOLIVM. FECIT
.DIE. IIII. KAL. MART
.TVSCO. ETANVLLINO. COSS A.C. 295.

N. 4. Vedi pag. 36, n. XXXIX.

In una tavola di marmo bianco.

sic
. . ALVLS. AVGVSTIS
SANCTO. AESCVLAPIO
EX IVSSO
NVMINIS. DEI
POSVIT
MVSTIVS. IF. F. FAB.
OLYMPVS. ROMA
MILES. COII. XI
VRB. s'. VIIVLI

N. 5. Vedi pag. 48, n. CV.

In una base ornata nei lati del vaso pe'sacrificj e della patera.

FORTVNAE
OBSEQVENTI
L. RVFINVS
V. S.

N. 6. Vedi pag. 69, n. CCI.

Ara, nel cui lato sinistro a chi guarda è la patera.

HERCVLI
CONSERBATORI
A. SERGIVS
MEGALENSIS
CVRATOR. II
SOCIIS. CVLTOR
LARVM. ET. IMAG
AVGVST. DEDIT

nel lato destro

IDIBVS NOVE

QVINTILIO

qui è il simpulo

ET. PRICO. CoS

N. 7. Vedi pag. 79, n. CCV.

Altr' ara con patera e simpulo.

SANCTO
SILVANO
SACRVM
L. BAEBIVS
EVPELASTVS
VOTO. FECIT

N. 8. Vedi pag. 80, n. CCVII.

Nell'orlo di un vase grandicello, nel qual però sono stati fatti recentemente varj fregi, ed emblemi.

SILVANO SACRVM EPINICVS CORN...

N. 9. Vedi pag. 38, n. XLVII.

In due grandi tavole con lor cornice, e con lettere di maniera elegante.

IMP. CAES. L. AVRELIO· COMMODO. M. PLAVTIO. QVINTILLO. COS.

INITIALES . COLLEGI. SILVANI. AVRELIANI

CVRATORES. M. AVRELIVS AVG. LIR. HILARVS. ET. COELIVS. MAGNVS. CRYPTARIVS

DEC. I.		DEC. II.		DEC. III.		DEC. IIII.
BORYSTHENES·	THR.VET	VITVLVS.	MVR.VET	RAROSVS.	7RET.TIR	APRILIS.PAEGNIAR
CLONIVS.	HOPL.VET	DEMOSTHENES.	MANICAR	AEMILIANVS.	7RET.N	ZOSIMVS. THR.SP
CALLISTHENES.	THR.VET	FELICIANVS.	RET.TIR	VLPIVS.	EVPORAS	
ZOSIMVS.	ESS.VET	SERVANDVS.	RET.TIR	PROSHODVS.	7RET.TIR	
PLVTION.	ESS.VET	IVVENIS.	MVR.SP	AVRELIVS.	FELICIANVS	
PERTINAX.	7RET.VET	RIPANVS.	7RET.TIR	AVRELIVS.	FELIX	
CARPOPHORVS.	MVR.VET	SILVANVS.	7RET.TIR	ZOILVS.	PAGAN	
CRISPINVS.	MVR.VET	SECVNDINVS.	PROV.TIR	FLAVIVS.	MARISCVS	
PARDVS.	PROV.VET	ELEVTHER.	THR.TIR	FLAVIVS.	SANCTVS	
MILETVS	MVR.VET	PIRATA·	VNCT	DIODORVS.	. PAGAN	

N. 10. Vedi pag. 37, n. XLIV.

FELICI. IMPERATORI. OMNIA. FELICIA. SALVO. COMMODO. FELIX. FAMILIA
SILVANVM. AVGVSTVM. FAMILIA. RESTITVIT. DEDICANTE
SEVERIANO. MAXIMO. PROCVRANTE. FELICITER. ORDINI ϭ
ϭ POTESTATIVM· ϭ ET. CVLTIS. DOCTORIBVS
CVRANTE. MARCO. AVRELIO. AVGVSTI. LIBERTO. EVPORAN
(*sic*)
MAXIME. COMMODIANE. ABIAS. PROPITIVM. CAESAREM

N. 11. Vedi pag. 26, n. XVI.

In un frammento con buoni caratteri.

M. AQVILIÁ. IVLIÁNÓ .
P. NÓNIO. ASPRÉNÁTE CoS
VII K IVNIÁS
PRÓ. SALVTE. ET. PÁCE. ET.
VICTÓRIÁ. ET. GENIÓ
CAÉSARIS AV . . .
. . . .

N. 12. Vedi pag. 46, n. XCII.

In una grossa e lunga pietra di questa forma, scritta da ambe le parti allo stesso modo.

GENIO
TI. CAESARIS
DIVI. AVGVSTI
FILI
AVGVSTI

AVGVSTI. F è nella facciata opposta.

C. FVLVIVS. CHRYSES. MAG
PAGI. AMENTINI. MINOR
DONVM. DEDIT.
V. K. IVN
L. CALPVRNIO. PISONE CoS
M. CRASSO. FRVGI

N. 13. Vedi pag. 36, n. XXXVII

Frammento segato da una base.

GALLICANO· ET· VETERE· CoS
VII. ID. IAN. COH. I. PR. 7.
SATRI. GENIO. 7. MISSI
HONESTA. MISSIONE. VII.
HIBERO COS
CENSORIVS. IVSTVS. VIRVNO
. . . .

N. 14 Vedi pag. 96, n. CCXV

Ara ricca di festoni, sfingi, aquile, uccelletti, teste di ariete, di patera, e prefericolo.

FIDEI. SVAE
SACRVM
ASPANIA. Q. F. POLLA
Q. PETRONIVS
IRENAEVS
SACRARVNT

N. 15. Vedi pag. 46, n. XCIII.

Base triangolare, con i lati di forma semicircolare e concavati.

T INVICTO D. NAVARZE
TERENTIVS PRISCVS
P F
EVChE TA CVRANTE
ET SACRATIS
DDCB

N. 16. Vedi pag. 42, n. LXX.

In un travertino.

SEX Ϸ ATVSIVS
SEX . FIL . FABIA
ROMA . PRISCVS
EVOC . AVG
PRIMVS . OMNI
`VM . ARAM . TIBERINo
POSVIT . QVAM . CALI
GATVS . VOVERAT

N. 17. Vedi pag. 50, n. CXX.

Tavola segata da una base, trovata nell'Aventino l'anno 1764.

xCxRVFx
VOLVSIANVSxVCx
PATERxIEROFANTAx
PROFETA x ISIDISx
PONTIFEXx DEI x SOLx
VOTxSOLVIx

CLASSE II.

ISCRIZIONI PER LE OPERE PUBLICHE

N. 18. Vedi pag. 4, n. VII.

Tavola di travertino staccata da un gran cippo, scritta con lettere di forma antichissima.

P. SERVEILIVS. C. F.
ISAVRICVS
M. VALERIVS. M. R
MVN. N. MESSAL....
CENS
EX. S. C. TERMIN

N. 19. Vedi pag. 81, n. CCX.

Tavola simile all'anzidetta, tolta da un cippo alto 9 palmi, e largo 2.

C. CLODIVS. LICINVS
CN. SENTIVS. SATVRNINVS COS
TERMINARVNT. LOC
PVBLICVM. AB. PRIVATO

N. 20. Vedi pag. 2, n. I.

Iscrizione in una pietra trovata a Frascati.

SEX. OCTAVIVS. SEX. F. PAL. FELICIANVS
SENATOR. MVNICIPI. ET. AEDIL. REXS. SACR
OB. HONOREM. OBLATVM. SIBI. PRAEFECTVR
A. COLLEGIO. DENDROFORVM. SCHOLAE. EO
RVM. LOCO. INPETRATO. AB. ORDINE. PARTEM. AV
OMNE OPERE
XIT. TOTAMQVE. PECVNIA. SVA CONSVMMAVT

N. 21. Vedi pag. 40, n. LXVII.

In altra gran tavola di marmo con buone lettere.

IMP CAESAR M AVRELIVS
ANTONINVS. AVG
GERMANICVS. SARMAT. ET
IMP. CAESAR. L. AVRELIVS
COMMODVS. AVG
GERMANICVS. SARMATIC
HOS. LAPIDES. CONSTITVI IVSSERVNT
PROPTER. CONTROVERSIAS. QVAE
INTER. MERCATORES. ET. MANCIDES
ORTAE ERANT VTI FINEM
DEMONSTRARENT VECTIGALI
FORICVLIARI TE ANSARII
PROMERCALIVM. SECVNDVM
VETEREM. LEGEM. SEMEL. DVM
TAXAT. EXIGVNDO

N. 22. Vedi pag. 39, n. LVI.

In un pezzo di cipollino scavato alla Marmorata con lettere rossissime.

RVIANO III COS
EXRAT
/ALINTIVS
LXXXIIII

N. 23 Vedi pag. 36, n. XXXVI.

In un frammento simile trovato nello stesso luogo.

SVB CVRA MINICI S/
PR. CRSCENTE LIB.Nı

N. 24. Vedi pag. 2, n. II.

In una gran tavola con ottime lettere.

L. L. SCANTII. L. L. DEMETRIVS. ET. HELIADES
MERCATORES
SCANTIA . L. L. AMMIA
SCANTIA . SP. F. PVTILLA
L. SCANTIVS L. F. STATVS
L. SCANTIVS.L.T.L ZETHVS.DE.SVA.PEC.FAC.CVR

Lucii et Titi Libertus

N. 25. Vedi pag. 4, n. VIII.

Tavola di marmo rozza e con pessime lettere.

IVNIA. CYRIACE. C. q....
OB VOTVM PARENTIV... *um*
A. AVRELI. SYMFORI. V.... *C.*
C. ET. IVNIAES. AFFIANET...
H. MATRIS. C. F. BALNEASB... *de fa*
O. VETVSTATE. CONLAPSAS...
L. CVLTATIBVS PROPIIS PRI... *tas ad*
I. SVIS. OMNI OPERI. ISTRVC. *itue*
PRISTINAM FOR.MAM.REST....
RVNT. CIVIBVS ...
BALNEAE. OBSTORGIAN...

N. 26. Vedi pag. 34, n. XX.

Frammento di una gran tavola con ottime lettere, e con i nomi forse de' Sodali di un qualche Corpo, o Collegio.

. . . .

OIVS. VESTALIS	C. AVRE . . .
L. COCCEIVS. EXPECTATVS	C. AVREL . . .
T. FLAVIVS. SEVERVS	TI. IVLIVS . . .
C. C.LO.DIVS. EVTYCHVS	TI. CLAVDI . . .
L. SETINVS. FELICITAS	M. ANTIAS. ANDRO. .
A. GAVIDIVS. FELIX	TYRANNVS. FOR. . .
C. FAVSTIVS. PTIMITIVOS	P. FABIVS. POD . .
C. CLODIVS. APOLLONIVS	DII T. FLAVIVS . I . . .
A. AVILLIVS. IANVARIVS	M. AEMILIVS . . .
TI. CLAVDIVS. HYPNVS	L. VITELLIV . . .
TI. CLAVDIVS. PROCVLVS	L. VERATIV . . .
TI. CLAVDIVS. TROPHIMVS	M. FABIV . . .
C. IVLIVS. EVTYCHVS	PRIMV . . .
T. FLAVIVS. EVPOR	L. IVN . . .
T. FLAVIVS IANVARIVS	. . .
C. MEMMIVS. ASYLVS	L. H . . .
I. CLAVDIVS.	

. . . .

N. 27. Vedi pag. 39, n. LVII.

	L	M	PONTIA . . . . DORISIV . . . .
PDISEQ.		M	EROS. M. . . . PRIAMV . . . .
S	L	M	PHARNA. . . . IVLIVS . . .
NIA	L	M	ANTONIV . . . ANTERO . . .
	P:	T	VICTOR . . . CLODIA . . .

N. 28. Vedi pag. 80, n. CCVI.

In un gran Dolio di terra cotta.

AMP. XVIII

NESSVS

CLASSE III.

ISCRIZIONI ONORARIE

N. 29. Vedi pag. 116, N. CCXXIV.

Base di marmo, di buona forma, con patera e simpulo: L'iscrizione è quasi tutta tanto corrosa, che è stato difficilissimo il leggerla. Manca perciò nella prima edizione di questa Indicazione Antiquaria, e nelle Iscrizioni Albane.

SEX. CAECILIO
L. L. AGATHO
SCRB. LIBR. TRIBVNICIO
APPARITORI. CAESARVM
PRIMIP. COH. II. DECVR.
VIATOR. IIIVIR. ETIIIIVIR.
SCRIB. LIBR. AED. CVR.
PARENTI. OPTIMO
SEX. CAECILIVS. SEX. F.
QVIR. BIRRONIANVS. ET
M. CAECILIVS. SEX. F.
QVIR. ITATIANVS

N. 30. Vedi pag. 46, n. LXXXVIII.

In una gran base.

IMP. CAESARI
DIVI. ANTONINI. PII
FILIO. DIVI. HADRIANI
NEPOTI. DIVI. TRAIANI
PARTHICI. PRONEPOTI
DIVI. NERVAE. ABNEPOTI
M. AVRELIO. ANTONINO. AVG. P. M.
TR. POT. $\overline{\text{XVI}}$. COS. $\overline{\text{III}}$. OPTIMO. ET
INDVLGENTISSIMO. PRINCIPI
PVERI. ET. PVELLAE. ALIMENTARI
FICOLENSIVM

N. 31. Vedi pag. 47, n. XCVI.

Cippo con pessime lettere.

SALVIS. $\overline{\text{DD}}$. $\overline{\text{NN}}$.
HONORIO. ET THEODOSIO
$\overline{\text{PP}}$. $\overline{\text{FF}}$. SEMP. AVGG
CAECINA DECIVS
ACINATIVS § ALBINVS
VC PRAEF VRBI
FACTO ASE ADIECIT
ORNATVI

Nel lato destro

DEDICATA PRIDIE
NONAS.NOVEMBREIS
RVST ... $\overline{\text{II}}$ ... LINO
COS

N. 32. Vedi pag. 46, N. XCIV.

Gran Cippo con lettere malamente impresse, e cattive.

L. FABIO. M. F. GAL. CILONI. SEPTI
MINO. CATINIO. ACILIANO. EL
PIDO. FVLCINIANO. COS.
COMITI. IMP. L. SEPTIMI. SEVERI. PII
PERTINACIS. AVG. ARAB. ADIAB. P. P.
SODAL. HADRIANAL. CVR. MIN. LEG
AVG. PR. PR. PROVINC. PANN. ET. MOE
SIAE. SVP. BITHYN. ET. PONTI. DVCIVE
XILL. PER ITALIAM. EXERCITVS. IMP
SEVERI. PII. PERTINACIS. AVG. ET. M
AVRELI. ANTONINI. AVG. PRAEPO
SITO. VEXILLATION. PERENIHIIPER
GENTIB. LEG. AVG. PR. PR. PROVINGA
LAT. PRAEF. AER. MILITAR. PROCoS. PROV
NARBON. LEG. AVG. LEG. XVI. F. F. PR. VRB
LEG. PR. PR. PROV. NARB. TRIB. PL. QVAEST
PROV. CRET. CYR. TRIB. MIL. LEG. XI. CL
X. VIR. STLIT. IVDIC. CVR. R. P. NICO
MEDENSIVM. INTER. AMNA
TIVM. NARTIVM. ITEM. GRAVI
SCANORVM
TI. CL. AMBRELIANVS. 7. LEG. V
MACEDONICAE. OB. MERITA'

N. 33. Vedi pag. 42, n. LXXII.

Tavola segata da un gran Cippo trovato in Ostia, alto 8 palmi, e largo 5.

L. LICINIO. L. FIL. PAL.
HERODI
EQVIT. ROM. DECVRIALI
DECVRIAE. VIATORIAE.
EQVESTRIS. COS. DECVRIONI
QVINQVENNALI. DVVMVIRO
SACERDOTI. GENI. COL. FLAM.
ROM. ET. AVG. CVRAT. OPER. PVBL
QVAESTORI. AER. AEDILI. FLAM
DIVI. SEVERI. SODALIARVLENSI
PRAET. PRIM. SAC. VOLK. FACIV
ORDO. AVGVSTAL
OPTIMO. CIVI. OB. MERITA

N. 34. Vedi pag. 85, n. CCXIII.

Iscrizione segata da una base con ottimi caratteri.

CAESIAE. SABINAE
CN. CAESI. ATHICTI
HAEC. SOLA. OMNIVM
FEMINARVM
MATRIBVS. C. VIR. ET — *Centumviralibus,* ovvero *Centumvirorum.*
SORORIBVS. ET. FILIAB
ET. OMNIS. ORDINIS
MVLIERIBVS. MVNICIPIB
EPVLVM. DEDIT. DIEBVSQ
LVDORVM. ET. EPVLI
VIRI. SVI. BALNEVM
CVM. OLEO. GRATVITO
DEDIT
SORORES. PIISSIMAE

CLASSE IV.

ISCRIZIONI SEPOLCRALI

N. 35. Vedi pag. 46, n. LXXXIX.

Cippo di bellissima forma, ne' due lati sono due rami di alloro, e nella parte opposta alla iscrizione la patera e il simpulo.



N. 36. Vedi pag. 34, n. XXII.

In piccola tavola.

D M . . .
P. AELIVS AVG. LII . . .
FECIT SIBI ET DO . . . *mitiae*
DIDYME CONIV . . . *gi suae*
ET P AELIO AVG L . . .
ET LIBERTIS LIBER . . . *tabusque*
SVIS. POSTERISQ . . . *ue eorum*
HVIC. MON DOL...*us malus abesto*
HOC. MONIM. H.
NON. SEQ . . *uitur*

N. 37. Vedi pag. 95, n. CCXIV.

In un Cippo insigne pe' bassirilievi, che mostra in ogni sua parte, rappresentanti grifi, candelabri, rami di alloro con piccoli uccelli, un onagro, ed un cervo inseguiti da cani. Sopra l' Iscr. si vede la protome del defunto sostenuta da due Genj alati, e sotto due altri grifi, e in mezzo ad essi un tripode.

D M
CN. AMBÍVI. MAECÍANI
QVI. V. AN. XX. FECERVNT
FORTVNATIANVS. ET
PROCVLVS. FRATRI
PÍENTÍSSIMO

N. 38. Vedi pag. 78, n. CCIII.

In una grande e grossa tavola con bassirilievi, e buone lettere.

L. APISIVS. C. F. SCAPTIA. CAPITOLINVS
EX. TESTAMENTO. FIERI. IVSSIT. MONVMEN
(*sic*) ARBITRATVM HEREDVM. MEORVM.SIBI.ET.SVIS

. . . . . NVTRICI . . . . . NE . . . TAE . . .

C. APISIO. C. L.	OSCIAE. Ɔ. L.	APISIAE. C. F.
EPAPHRÁE. PATRI	PRIMIGENIAE	RESTITUTAE
C. APÍSIO. C. F	MATRI	SORORI
CAPITÓNÍ. FRÁT	qui siedono due uomini, che si guardano scambievolmente, in mezzo è come un' ara, sopra la quale è l' incude, le tenaglie, ed una scure, e l' uomo, che è a mano sinistra dello spettatore, sembra accendere fuoco col mantice.	ET LIBERTIS
C. APÍSIO. C. L.		LÍBERTÁBUSQ
FÉLÍCÍ. TATAE		MEÍS. POSTERISQ
HVIVS. MONV		EORUM
DOLVS. MAL		IN. AG. P. $\overline{XII}$
ABESTO. ET		IN. FR. P. $\overline{XXIV}$
IVRIS. CONSVLT		

IN. HOC. MONVMENTO. ITVS. ADITVS. AMBITVS. LIBERTIS. LIBERTABVSQVE. MEIS OMNIS. PATEAT. E. ES... CLAVEM. DATO. AD. SACRIFICIA. FACIENDA. QVOTIENS. QVONQVE OPVS.ESIT

N. 39. Vedi pag. 37, n. XLII.

Piccola tavola.

L. APPVLEIVS
L. L. FROS. MEDICVS
L. APPVLEIVS. L. F
PHILVMENVS
L. APPVLEIVS. L. L. IANVARIVS

N. 40. Vedi pag. 40, n. LXVIII.

In un frammento trovato nel 1771. nella via Appia, presso al circo detto di Caracalla, le lettere sono cattive.

. . . . ECIT
NELIA· C . . . . .
OLINA· EI
TUO ɔ̸ EDIIS. CO
NCORDIES

N. 41. Vedi pag. 35, n. XXVII.

Tavola con ottimi caratteri.

D. M.
C· AVRELI· APOLLOPHANES.
VIBVS· SIBI· VXORI· FRATRI· ET·
LIBERTIS· LIBERTABVSQVE
LIBERORVMQVE· EORVM· ET·
POSTERISQVE· FECIT· ITA· NE·
DE· NOMINE· EXIAT

N. 42. Vedi pag. 42, n. LXXIV.

Tavola con lettere miniate, ma cattive.

D. · M.
M. AVREL. MER
CVRIVS. IVL. G.
EMINAE. C. K. B
M. F. Q. V. A. XL. M
I. D. XV. IT. MIN
DIAE. SECVND
AE N Q V. A. III. D
XV. ET. SIBI. LIBT
LIBT. Q. POSQ. EOR

Conjugi Karissimae Benemerenti Fecit Quae Vixit etc. Item Nepoti Quae Vixit etc.

N. 42. Vedi pag. 40, n. LXXIV.

Tavola con scultura rappresentante nella parte Superiore T. Aurelio seduto nel letto, che tiene colla sinistra un vaso, e colla destra una corona di fiori sciolta, ha dinanzi a se una tavola sostenuta da tre piedi, e negli angoli della pietra sono due maschere assai ricciute, e vicino di una non so qual cosa di figura conica, ed è forse un mazzetto di fiori. Nella parte sottoposta alla iscrizione che ora manca, non dubito che anticamente non fossevi il Cavallo coll'Uomo, che lo conduceva, siccome in quasi tutti i sepolcri degli Equiti Singolari.

D M
T. AVR. DEXTRO
EQ. SING. AVG. TVR. AEL
MAXIMI. NAT. DACVS
V. A. XXXVI. MIL. A. XVI
P. AEL. MAXIMVS. DEC. H
ET. T. AVR. DEXTER. SECVNDVS
H. F. C

N. 44. Vedi pag. 38, n. LI.

D. M.
CAECILI. CELERIS
MIL. CLASSIS. PR
MISENENSIS. NATIO
BESSVS MIL. ANN.
XXV. VIX ANN. XLV
H. B. M. F

N. 45. Vedi pag. 42, n. LXXVI.

D. M.
C. CAECILIO
GEMELLO. FECIT
CAECILIA. BASSILLA
CONIVGI. OPTIMO
ET. POSTERISQ. SVIS

N. 46. Vedi pag. 47, n. XCVII.
In un' ara quadrata di elegante forma, e scultura.

Nella Cornice del lato sinistro SOMNO. ORESTILIA FILIA
Sotto vi è un giovane nudo, e alato, che dorme posandosi sopra la face rovesciata.

Q. CAECILIO
FERÓCI
KALÁTORI. SACERDOTII
TITIÁLIVM· FLÁVIÁLIVM
STVDIÓSÓ
ÉLOQVENTIAE
VIXIT. ANNIS. XV
MFNSE· I· DIEBVS· XXIIII
FILIÓ. OPTVMO. AC
REVERENTISSIMO
M. GAVIVS. CHARINVS

Nel lato destro alla stessa maniera FATIS. CAECILIVS FEROX FILIVS
Donna che tiene il pie' sinistro sopra di una ruota.

N. 47. Vedi pag. 6, n. XIV.

Cippo con patera, ed orciuolo.

DIS. MANIB
CLAVDIAE. CYPARI
FECIT
CLAVDIVS. FELIX
LIBERTAE. SVAE. PIISSIMAE
IDEM. CONIVGI
ET. SIBI

N. 48. Vedi pag. 50, n. CLXV.

Tre cippi con patera e simpulo.

DIIS
MANIBVS
TI. CLAVDIO
HONORATO
FRATRI
CLAVDIA
COSMIA
SOROR. FECIT

N. 49. Vedi pag. 42, n. LXXV.

DIS. MANIB
TI. CLAVDI
PHLEGONTIS
TI. CLAVDI
IVLIANI
Y LIB .

N. 50. Vedi pag. 128, n. CCXXXIII.

DIS. MANIB
TI. CLAVDI
SYNCHORI
CLAVDII. HERMES
TI. CLAVDIVS
ET. OCEANVS
HER. B. M.

N. 51. Vedi pag. 35, n. XXVI.

Tavola con cattivi caratteri

D. M.
SOMNO. AETERNO
COELIAE. PALAESTINE. MEM
PHIVS IRENAEVS RENATVS
ALVMNI ET HEREDES COMPARAVER·
ET SIBI ET AELIS PROVINCIALI ET VIATORI
AVGG. LIB. EDVCATORIBVS. SVIS
LIB. LIB. Q. OMNIVM. POST EORVM
H. M. H N. S

N. 52. Vedi pag. 35, n. XXXIV.

Altra tavoletta, nella cui parte superiore è scolpito il busto di una giovanetta con bella pittura, e le fanno compagnia di quà e di là due colombe che sembrano beccare a due grappoli d' uva.

D. M
CORNELIAE. CHRY
SANTHE. MITHRES. ET
CORNELIA. SPES. FILI
sic AE. EECERVNT. BENE
MERENTI. Q. VIXIT
ANN. VIII. M. IIII. D. XVII

N. 53. Vedi pag. 40, n. LXIV.

In una lastra segata da un cippo si legge la seguente iscrizione con buoni caratteri.

DIS. MANIBVS
DETELIAE
EXQVISITAE
SEX. POMPEIVS
ANTIGONVS
VXORI
OPTIMAE

N. 54. Vedi pag. 45, n. LXXXV.

Altro cippo grande ed elegante con rami di olivo ne' lati: sotto la iscrizione stanno in piedi tenendosi per mano il marito e la moglie, ed in mezzo ad essi è l'ara col fuoco acceso.

C. DOMITI. C. F
PAL. VERI
VIX. ANNIS. XXXXII
MENSIBVS. VII. DIEB. XII
VOLVSIA. SÉVERA
CONIVX. MARITO
OPTIMO. ET
INDVLGENTISSIMO

N. 55. Vedi pag. 36, n. XXXVIII.

Tavola segata da una base con buone lettere.

DOMNAEDIVS. POSSESSOR
COLONVS. SEQVENS
ET. TV. VIATOR. PRECOR
PARCE. TVMVLVM
NARCISSI

N. 56. Vedi pag. 38, n. L.

Piccola tavola con cattive lettere.

EVTACTO
CRASSI AN. XIV.
M. LICINIVS L
EVTACTVS. PAT. FEC

N. 57. Vedi pag. 40, n. LXV.

Staccata da un cippo, nel cui timpano sono due uccelletti, che beccano non so qual cosa.

DIS
MANIBVS
FABIAE. AGATHE
AN. XXXIII. ET
FRATRVM. SVOR
AGATHODVLI
AN. XVIIII.
ARISTOBVLI
ANN. XXIII
AGAPOMENI
AN. XXII

N. 58. Vedi pag. 76, n. CCII.

Cippo con patera, prefericolo, cranj di bove, aquile, e festoni.

D. M.
FABIAE
THEOPHILAE
VIX. AN
LXV
P. FABIVS. EPICTETVS

N. 59. Vedi pag. 42, n. LXXIII.

Tavole con ottime lettere.

M. FABIVS. 7. L. HILARVS
CAESONIA. 7. L. RVFA
CAESONIA. 7. L. ACOME

N. 60. Vedi pag. 45, n. LXXXIII.

Cippo con patera ed orciuolo.

FLAVIA. AVG. L. DORIS
FECIT. SIBI. ET
IDAEO. CAESARIS. N. SER
CONIVGI. SVO. ET
EPAPHRODITO. FIL
LIBERTIS. LIBERTABQ
SVIS. POSTERISQ. EORVM

N. 61. Vedi pag. 35, n. XXVII.

In piccola tavola.

DIIS. MANIBVS
FLAVIAE. HELPIDI
T. FLAVIVS
HERMA
CONIVGI
SANCTISSIMAE

N. 62. Vedi pag. 120, n. CCXXX.

Ara con patera e simpulo.

D. M
GAVIAE
LAIDI
V.A.XXIII.M.I.D.X N
GAVIVS. HELIVS
PATER. FILIAE
FECIT

N. 63. Vedi pag. 104, n. CCXX.

Base, ne' cui lati sono scolpiti in bassissimo rilievo due gran vasi con loro manichi da ambe le parti, ne' quali bevono di quà e di là due uccelletti.

L. HELVIO
HELVIAE. L
GRATO

N. 64. Vedi pag. 43, n. LXXIX.

Cippo con patera ed orciuolo.

D. M. S
HOTHO. AVG. LIB
PAEDAGOGO
HOTHVMENE
sic EILIA. PI|SSIMO
PATRI. FEC. ET. SIBI
QVAE. VIXIT. ANNIS. XXXII

N. 65. Vedi pag. 36, n. XLI.

Segata da un cippo, le lettere sono ottime.

D. M
L. IAVOLENO
PHOEBI
MARITO. OPTIMO
LICINIA
CYNEGIS
FECIT

N. 66. Vedi pag. 36, n. XI.

Iscrizione con buonissimi caratteri trovata nelle vicinanze di S. Agnese estramurana.

D. M
IVLIAE. SEX. F. MARCIANAE
CONIVGI. OPTIMAE. ET. DVLCIS
SIMAE. ET. DESIDERANTISSIMAE
RARISSIMI. EXEMPLI. FEMINAE. FECIT
P. RAGONIVS. DAPHNVS
VINARIARIVS. INCASTRIS. PR
SIBI. ET. SVIS. LIBERTIS.
LIBERTABVSQVE. POSTERISQ.
EORVM. ITEM
IVLIAE. MARCIANAE. LIB.
LIBERTABVS. POSTERISQVE
EORVM
IN FR. P. XV. IN. AGR.

N. 67. Vedi pag. 38, n. XLIX.

Marmo scritto da ambe le parti.

Germanico Cæsare C. Fontejo Capitone cos. A. C. 12.

C. IVLIVS ... DECESSI . . . GERMANIC... C. FONTEIO....	D. M. S. E FLAVIAE. PRISCILLA T. FLAVIVS. AVG. L. ALEXANDER. FIL DVLCISSIMAE. FEC

N. 68. Vedi pag. 39, n. LV.

In un travertino con lettere malamente scolpite.

D. IVLI(A)P̃ LODORO. MI. M
L. LEG. II. PARTH. QVI. VIXIT. A
NN. XLI. M. V. D. XV. MILITA
BIT. ANN. XXIII. AVRELIA H
ERAIS. CONIVNX §
ET. IVLIVS ALEXANDE
R. FILIVS § B § M. F. §

N. 69. Vedi pag. 35, n. XXIII.

Iscrizione trovata a Torre Pignattara

D. M.
IVSTVS. IVVENIS
(3) ARMORV. CVSTOS
EQ. S. IMP. N. TVR
NAMMINI. VIXI
AN. XXXVSTPXII
CVRANTE AVFI
DIO. VICTORINO
AMICO. IPSIVS

N. 70. Vedi pag. 47, n. XCV.

Ara alta 5 piedi, e larga 3 ed oncie 10, ne' due lati sono la patera ed il simpulo con festoni, e nella parte opposta un lituo assai ritorto, le lettere sono bellissime.

LEMNO. AVG. L
PROC
PATRIMONI. ET
HERED. ET
DOMITIAE. PHYLLIDI
L. DOMITIVS. LEMNVS. F

N. 71. Vedi pag. 37, n. XLIII.

Tavola segata da una base con ottimi caratteri.

DIS. MANIBVS
LIBANO. AVG. L
A. CVRA
AMICORVM. VIX
ANN. XXXIX

N. 72. Vedi pag. 140, n. CCXXXV.

In un bassorilievo più volte pubblicato ne' libri del Winckelmann, e del Raffei, mancante da ciascun lato.

Q.LOLLIVS ALCAMENES
DEC. ET. DVVM. VIR

N. 73. Vedi pag. 43, n. LXXX.

In un cippo con buone lettere, colla solita patera e simpulo a' fianchi.

MEMORIAE
M. MAETILIANI
ZOSIMI. QVI
VIXIT. ANN. XXVIIII
MENSIBVS. X. DIEBVS
VIGINTI. SEPTEM
SEIVS. ALEXANDER
FRATRI. RARISSIMO
ΠΡΟΚΟΠΙ. ΤΑΥΤΑ

N. 74. Vedi pag. 36, n. XXXV.

Piccola tavola con ottime lettere

MARCIAE
SEX. F
B A L B I

N. 75. Vedi pag. 38, n. XLVI.

D. M
MEMORIS
FILI
AVRELI
CANARTHAE
PRINCIPIS . GENTIVM
BAQVATIVM
QVI . VIXIT
ANN. XVI

N. 76. Vedi pag. 35, N. XXV.

In una tavola di marmo con lettere mal fatte

D. M.
FECIT. MINDIA HELPIS. C. IVLIO THALL$_O$
MARITO. SVO. BENE MERENTI QVI EGIT
OFFICINAS PLVMBARIAS TRANSTIBERINA
ET TRIGARI SVPERPOSITO AVRI MONETAR
NVMVLARIORVM. QVI VIXIT ANN. XXXIII M VI
IT. Ç. IVLIO THALLO FILIO DVLCISSIMO QVI VIXIT
MESES IIII. DIES XI ET SIBI POSTERISQVE SVIS

N. 77. Vedi pag. 34, n. XIX.

Piccola tavola

D. M.
MODEST$_A$E
FORTVNATV S
CONIVGI
BENEMEREN TI
FECIT

N. 78. Vedi pag. 35, n. XXIX.

Tavola con buone lettere.

DIS. MANIB. N. NAEVIVS. ATIMETVS. ET
N. NAEVIVS. NAEVIANVS. INTER. PRIMVM. ET. SECVNDVM
IN. AGRO. PAVLIANO. IDEM. PETRONIANO. ITEM. HEREDEM
AB. EO. FACTVM. AB. P. CAECILIO. PRIMO. ITVM AMBITV
SACRIFICIVM. FACIVNDVM. SIBI. ET. SVIS. ET
LIBERTIS. —— LIBERTABVS
POSTERISQVÈ. EORVM

N. 79. Vedi pag. 49, n. CVI.

Cippo con patera e prefericolo

D. M.
NICEPHORO
SENIORI
FILI
FECERVNT

N. 80. Vedi pag. 127, n. CCXXXI.

Cippo simile: sopra le iscrizioni si vedono due piccoli ragazzi in piedi, e col volume nella destra, ed in mezzo ad essi è lo scrigno.

D.	M.
NICONI. FILIO	EVTYCHETI
DVLCISSIMO	VERNAE
QVI. V. MENS. XI	QVI VIX. AN. I
DIEBVS VIII	MENS. V. DIEB. X

PVBLICIA. GLYITE. FECIT

N. 81. Vedi pag. 43, n. LXXXII.

Tavola difettosa nel principio

. . . .
T. NIGRIO
SIMILI. TRI
BOCO. EX. GER
MANIA. SVPERI
ORE. LVCO. AV
GVSTI. NIGRIVS
MODESTVS. FRA
TRI. OBPTIMO
ET. PIISSIMO. CI
NERARIVM
FECIT

N. 82. Vedi pag. 102, n. CCXVIII.

Base ornatissima con patera e simpulo.

D. M.
SEX. NONIO
RHETORICO
CONIVGI
INDVLGENTISSIMO
NONIA
CAENIS

N. 83. Vedi pag. 79, n. CCIV.

In una grand'arca di marmo.

D x M x
SER x OCTAVI x
PLOTIANI x

N. 84. Vedi pag. 46, n. XCI.

Cippo con patera simpulo e buone lettere

DIS. MANIBVS
OTACILIA L. L.
PRIMIGENIA
FECIT. SIBI. ET. COL
LIBERTIS. ET. LIBERTIS
LIBERTABVSQVE. SV
IS. POSTERISQVE. EO
RVM

N. 85. Vedi pag. 35, n. XXX.

Segata da un' ara, nel cui timpano erano due uccelletti, con ottime lettere.

D. M.
CN. PEDANIO
SVCCESSO
VIXIT. ANN. LVII
DIDYME. CONIVX. ET
SIMILIS. F
FECERVNT

N. 86. Vedi pag. 39, n. LX.

Tavola con bellissime lettere, fu già della villa Pellucchi

PRIMAE
POMPEIAE
OSSVA. HEIC
FORTVNA. SPONDET. MVLTA
MVLTIS. PRAESTAT. NEMINI. VIVE. INDIES
ET. HORAS. NAM. PROPRIVM. EST. NIHIL
SALVIVS. ET. HEROS. DANT

N. 87. Vedi pag. 42, n. LXXVII.

Tavola con caratteri piuttosto rozzi, trovata in una vigna fuori la porta S. Lorenzo, siccome notò nelle sue schede il ch. P. Monsacrati.

D. M.
C. POMPEIVS. SVNTROPHVS
C. POMPEIO. NYMPHICO. P. B. M.
LICTORI. ET. SIBI. ET POMPEIAE
(sic)
FORTVNATAE COIGI. LIB. LIBERTABVS
v
POSTERISQ SVIS. VIVS FECIT H$_{o}$C MONV
MENTVM. ITVM. AMBITVM. HABET. IN FR.
P. XV. COMPRENSO MONVMENTO
POMPEI CARPI. PATRONI IN. AGR. P. XXII
CONPRESA ARIA. IT AMB PER AGRO HABET

N. 88. Vedi pag. 34, n. XXI.

In piccola tavola, siccome le due seguenti.

D. M. S.
C. POPILIVS. STEPHA
NVS. FECIT. SIBI. ET
CAESILIAE. AMARYL
LIDI. CONIVGI. SVAE
ET LIBERTIS. LIBERTA
BVSQVE. POSTERISQ . . .
EORVM

N. 89. Vedi pag. 38, n. LIV.
Cattive lettere.

D. M
PRIMITIVAE. COI
GI. bENE. MERENT
QVAE VIXIT. ANN X
ROMANVS. FECIT . . .
IVGI. KARISSIMAE

N. 90. Vedi pag. 35, n. XXXIII.

D. M. PRESIDIAE	SVAE. ET FELIX
HELPIDI. V. AN. XXIII	FRATER. SORORI
M. V. FECIT. PRAE	SVAE. B. M. D. S
SIDIA. HEPIS. VER	NE

N. 91. Vedi pag. 46, n. LXXXVII.
In un piccol cippo con lettere assai mal fatte.



N. 92. Vedi pag. 38, n. XLV.
Tavola alquanto rozza.

D § M
Q § REMMIVS
IANVARIVS. F.
SIBI. ET. MEMMIAE
ZELE. VXORI. KAR
CVM. QVA. VIXI
A § XXXII. TE. ROGO
FILI. KARISSIME
NE QVIS VELIT
AMPLIVS § POST
ME. IN. HOC. TVMV
LO. ALIVT. INFERRE
ET. VOS. LIB. LIB. QVAR
IVBEO. PRAESTI

N. 93. Vedi pag. 97, n. CCXVI.
Piccol cippo con patera, e boccaletto.

D. M. S
RODIADI. ET
VITALINI
SORORIBVS
FECIT
DOMITIA
RODIAS. SOROR
PIENTISSIMA

N. 94. Vedi pag. 45, n. LXXXIV.
Cippo simile.

D. M.
L. ROSCI. ENCOLPI
DECVRIALI
DECVRIAE. LICTO
VIX. ANN. XL. D. XXVI
L. ROSCIVS. ENCOLPIVS
PATER. FILIO
PIISSIMO

N. 95. Vedi pag. 38, n. LII.

Frammento di una tavola.

. M
. P LIB. ROMANAE
. XXII. MENSIB. VII
. LIB. HERMES
. ARISSIMAE
. VIS. LIBERTIS
. OSTERISQ. EORVM
. AG. P. XII.

N. 96. Vedi pag. 35, n. XXXI.

In gran tavola con ottime lettere.

SAENIAE. EVTYCHIAE
C. SAENIVS. EROS. PATRONAE. SVAE
B. M. F. ET. SIBI. ET
SAENIAE. PHASIDI. CONIVGI. SVAE. ET
SAENIAE. EVTYCHIAE. LIB. SVAE. ET

LIBERTIS. LIBERTABVSQVE. POSTERISQVE
SVIS. OMNIBVS

N. 97. Vedi pag. 39, n. LVIII.

Piccola tavola.

SALLVSTIA. C. L.
PHYLLIS. V. A. XIIX
SALLVSTIA Q. L.
AMOEBE

N. 98. Vedi pag. 39, n. LIX.

In un frammento.

	. D § M §
T. Flavi	.VS. CORINTHVS
Sib	.I. ET SERGIAE. PHOTIDI
Vxori. E	.T. LIB. LIBERTABVSQVE
Posteri	.SQVE § EORVM
Hoc mo	.NIMENTVM. HEREDE
M. Exteru	.M. NON. SEQVETVR
In Fr. P. X	.XII. IN. AGR. P. XXIIII

N. 99. Vedi pag. 48, n. C.

In un' urna, nella quale è rappresentato un uomo seduto in nn gran letto avanti ad una mensa tripode, e gli siede a' piedi una donna con corona di fiori in mano.

D. M. S.
SOSTRATO. AVG. L
FECIT
FLAVIA. MELPOMENEF
ET ATIMETVS AVG L
AMICO OPTIMO

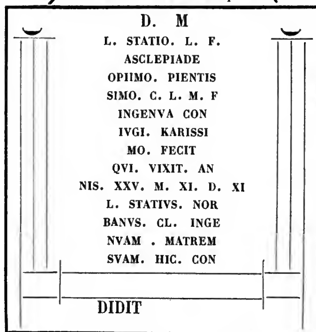
N. 100. Vedi pag. 69, n. CC.

In una base, che ne' lati ha il boccaletto, e la patera.

D M
SERVATO. CAESARIS. N. SER
CONTRASCRIBTORI. RATIONIS
SVMMI. CHORAGI. VIXIT. ANN. XXXIIII
MENSIBVS. VIII. DIEBVS. XII. AMICO
BENEMERENTI. FECERVNT
FORTVNATVS. ET. POMPEIANVS. OPTATVS
AVG. LIB. ADIVTO . . (res) PROC. RATIONIS
ORNAMENTORVM. ET. IRENAEVS
CAESARIS. VERNA. ADIVTOR
TABVLARIORVM. ET. ISIDORVS
PRIMITIVI. AVG. DISP. VICAR
RATIONIS. EIVSDEM. ET. HELIVS
VICARIVS. EIVS. DOMINO. BENE
MERENTI

N. 101. Vedi pag. 128, n. CCXXXII.

In una base simile alla precedente.



N. 102. Vedi pag. 5, n. XII.

Altra base con lettere di ottima forma.

D § M
TERENTIAE. P. F. ASIATICAE
P. TERENTIVS. QVIETVS. ALVMN
HIC. IACET. EXANIMVM
DILECTAE. CORPVS. ALVMNAE.
QVAM. PARCAE. INSONTEM
MERSERVNT. FVNERE. ACERBO.
NONDVM. ETENIM. VITAE. DECIMVM
COMPLEVERAT. ANNVM.
ET. MIHI. CRVDELES. TRISTEM
FECERE. SENECTAM.
NAMQVE. EGO. TE. SEMPER
MEA. ALVMNA. ASIATICA. QVAERAM
ADSIDVEQVE. TVOS. VOLTVS
FINGAM. MIHI. MERENS.
ET. SOLAMEN. ERIT. QVOD. TE
IAM. IAMQVE. VIDEBO.
CVM. VITA. FVNCTVS. IVNGAR. TIS
VMBRA. FIGVRIS

N. 103. Vedi pag. 39, n. LXI.

In una piccola tavola.

Δ. M
ΤΙΤΙΑΙ. ΕΛΠΙΔΙ ΜΑΡ
ΚΟΥC. ΤΙΤΙΟΥC. ΖΗΝΟ
ΒΙΟΥC. ΚΟΙΟΥΤΙ ΒΕΝΕ
ΜΕΡΕΝΤΙΦΗΚΙΤ

N. 104. Vedi pag. 116, n. CCXXIII.

Cippo con patera e simpulo.

D. M
VAkERIAE NICE PAT
RONAE BENEMEREN
TI FECERVNT. k. VAkER
DIS. GkAVCVS. ET
k. VAkERIVS. STRATO
QVAE. VIXIT. ANNIS
kXXXIl.

N. 105. Vedi pag. 38, n. XLVIII.

Piccola tavola.

D. M.
C. VERATIVS
MAXIMV
MIL. CL. PR. MI
III. HERCVLE
N. PONTICV
VIX. AN. L.
M. AN. XXX

N. 106. Vedi pag. 48, n. CIV.

Ara grande ed ornatissima, ne' cui angoli alcuni Genii alati, e cranii di arieti sostengono de'festoni, e sonovi anche delle Sfingi: ne' lati i soliti vaso e patera con festoncini, e sopra di questi degli uccelletti, che si beccano.

VOLVSIAE. PRIMAE
CONIVGI. KARISSIMAE
EPAPHRODITVS.Q.N.DISP
ET
VOLVSIAE. OLYMPIADI
CONIVGI. SANCTISSIMAE
ET. EPAPHRODITVS. FILIVS
EPAPHRODITO

nel lato sinistro a chi legge in due sole linee.

PRIMA. VIX. ANN. XX. M. IX D.XXIV
OBIT. XII. K. NOVEMB. FVLVO. ET ATRATINO. COS

nel lato destro

OLYMPIAS.V.ANN.XXV.M.X.D.V

Q. N. — Lupa con Remo e Romulo — DIS

Due puttini, che cavalcano sopra due Delfini.

LOCVS. D. A. QVINTO. N..

Sulla cornice della base similmente da questa parte, e in una sola linea

VIX. AN. XLI. OB. IMP. NERVA. III. COS

N. 107. Vedi pag. 35, n. XXIV.

In due grandi tavole alte cinque palmi e mezzo, e larga ciascuna poco più di un palmo con ottime lettere, delle quali però ne mancano ora alcune in mezzo ad ogni linea.

. . . .

ME. PATRIAE. REDDITVM. A SE. naM. NISI. PARASSES. QVOD. SERVAR . . . .

INANITER OPES. SVAS. POLLICeretVR. ITA. NON. MINVS. PIETATI. TV . . . .

ME. DEBEO

QVID. EGO. NVNC. INTERIORA. NosTRA. ET. RECONDITA. CONSILIA. S. . . . .

ERVAM. VT. REPENTINIS. NunciiS. AD. PRAESENTIA. ET. INMINEN. . . . .

TVS. TVIS. CONSILIIS. CONSerVATVS. SIM. VT NEQVE. AVDAC . . . .

TEMERE. PASSA. SIS. ModeraTIORA. COGITANTI. FIDA. RECE. . . . .

SOCIOSQVE. CONSILIORVm. meoRVM. AD ME. SERVANDVM. D . . . .

TVAM. ET. VIRVM. EIVS. C. CLVviuM. CONIVNCTO. OMNIVM. PER . . . .

SI. ATTINGERE. CONER. SATis isti. MIHI. TIBIQVE. SALVTARITER. M . . . . . .

ACERBISSVMVM TAMEN. INVIto. MIHI. ACCIDISSE. TVA. VICE. FATEBO . . . .

CIVE. PATRIAE. BENIFICIO. ET. iudICIO. APSENTIS. CAESARIS. AVGVSTI . . . . . .

DE. RESTITVTIONE. MEA. M. LepiDVS. CONLEGA. PRAESENS. INTERP . . . .

PEDES. PROSTRATA. HVMI. Non. mODO. NON. ADLEVATA. SED. TRA. . . . .

MODVM RAPSATA. LIVORIbus. cORPORIS. REPLETA FIRMISSIMO . . . .

RES. EDICTI CAESARIS. CVM graTVLATIONE. RESTITVTIONIS. ME . . . .

AM. CONTVMELIOSIS ET. CRudeLIBVS. EXCEPTIS VOLNERIBVS PA . . . .

VT. AVCTOR. MEORVM. PERICulORVM. NOTESCERET. QVOI. NOC . . . .

QVID. HAC. VIRTVTE. EFFICACIVS. PRAEBERE. CAESARI. CLEMENTIA . . . .

STODIA. SPIRITVS. MEI. NOTArE. INPORTVNAM CRVDELITATEM . . . .

PATIENTIA

SED. QVID. PLVRA. PARCAMVS. ORATIONI. QVAE. DEBET. ET. POTEST. F. . . . . . .

MA. OPERA. TRACTANDO. ParVM. DIGNE. PERAGAMVS QVOM. PR. . . . .

MERITORVM. TVORVM. OC. . . . OMNIVM . PRAEFERAM. TITVLVM . . . .
PACATO. ORBE. TERRARVM. REStitutA. REPVBLICA. QVIETA. DEINDE. N. . . . .
TEMPORA. CONTINGERVNT. FVeruNT. OPTATI. LIBERI. QVOS. ALIQVA. . . . . . .
DERAT. SI. FORTVNA. PROCEDEre eSSET. PASSA. SOLLEMNIS. INSERVIE . . . . . .
STRVM DEFVIT. PROCEDENS. AdAS. SPEM. FINIEBAT QVID. AGITAV . . . .
QVE. INGREDI. CONATA. SIS. F.. SIT. AN INQVIBVSDAM FEMINIS . . . .
LIA. IN. TE QVIDEM MINIME. AdmiRANDA. CONLATA. VIRTVTIBVS . . . .
DIFFIDENS. FECVNDITATI. TVAE. et doLENS. ORBITATE. MEA. NE. TENEN. . . . . .
TE SPEM. HABENDI. LIBEROS. depONEREM. ATQVE. EIVS. CAVSSA. ESS . . . . . .
ELOCVTA. ES. VOCVAMQVE. doMVM. ALTERIVS. FECVNDITATI. . . . .
MENTE. NISI. VT. NOTA. CONCORDIA. NOSTRA. TV. IPSA. MIHI. D. . . . .
DICIONEM. QVAERERES. PararESQVE. AC. FVTVROS. LIBEROS. . . . .
QVE. TVIS. HABITVRAM ADFirmARES. NEQVE. PATRIMONI. NO . . . .
FVERAT. COMMVNE. SEPARatiONEM. FACTVRAM. SED IN. EODE . . . .
ET. SI. VELLEM. TVO. MINISTERIO. fuVRVM. NIHIL. SEIVNCTVM. NI . . . .
HABITVRAM. SORORIS. SOCiaere. OFFICIA. PIETATEMQVE. MIHI. D . . . .
FATEAR NECESSEST. ADEO ME. EXACaISSE. VT. EXCESSERIM. MENTE. ADEO . . . .
TVS. TVOS. VT. VIX. REDDERER. mihI. AGITARI. DIVERTIA. INTER. NOS . . . . .
FATO DICTA. LEX. ESSET. POSSem. aLIQVID. CONCIPERE. MENTE QVA . . . .
ESSE. MIHI. VXOR. CVM. PAENe exVLE. ME VITA. FIDISSVMA. PERMAN . . . . .
QVAE. TANTA. MIHI FVERIT. CVpidITAS. AVT. NECESSITAS. HABENDI. L . . . . .
FIDEM EXVEREM. MVTAREm cERTA. DVBIIS. SED. QVID. PLVRA. . . . .
APVT. ME NEQVE. ENIM. CErte. TIBI SINE. DEDECORE. MEO. ET. CO. . . . . .
TATE POTERAM
TIBI. VERO. QVID. MEMORABIlius. QVAM. INSERVIENDO MIHI . . . .
VT. QVOM. EX. TE. LIBEROS. HabeRE. NON. POSSEM. PER. TE. TAMEN . . . . . .

DENTIÁ. PARTVS. TVI. ALTERIus. cONIVGIO. PARARES. FECVNDITAT . . . .
VTINAM. PATIENTE. VTRIVSQue. aeTATE. PROCEDERE. CONIVGIVM . . . .
LATO. ME. MAIORE. QVOD. IustiVS. ERAT. SVPREMA. MIHI. PRAESTA . . . .
STITE. TE. EXCEDEREM. ORBITAte. fILIA MIHI. SVPSTITVTA
PRAECVCVRRISTI. FATO. DELEGASTi. miHI. LVCTVM. DESIDERIO. TVI. NEC. LIBE.
RVM. RELIQVISTI. FLECTAM. EGo. qVOQVE. SENSVS. MEOS. AD. IVDICIA. TV . . .
OMNIA. TVA COGITATA. PRAEScriptA. CEDANT. LAVDIBVS. TVIS. VT. SINT. M . . .
DESIDEREM. QVOD. INMORTalitATI. AD. MEMORIAM. CONSECRAT . . . . .
FRVCTVS. VITAE. TVAE. NON. DERVNt. miHI. OCCVRRENTE. FAMA. TVA. FIRMA . .
DOCTVS. ACTIS. TVIS. RESISTAM. FortVNAE QVAE. MIHI. NON. OMNIA. ERIP . . .
BVS. CRESCERE. TVI. MEMORIAM. passA. EST. SED. QVOD. TRANQVILLI. STATVS. E.
AMISI. QVAM. SPECVLATRICEM. Et prOPVGNATRICEM. MEORVM. PERICV . . . . . .
TATE. FRANGOR. NEC. PERMANEre iN. PROMISSO. POSSVM
NATVRALIS. DOLOR. EXTORQVET. CONSTantIAE. VIRES. MAERORE. MERSOR. ET. QVIRV.
IN. NECVTRO. MIHI. CONSTO. REPETEns. pRISTINOS. CASVS. MEOS. FVTVROSQVE. EVE.
CIDO. MIHI. TANTIS. TALIBVSQVE. PRaesiDIIS. ORBATVS. INTVENS. FAMAM. TVAM. N .
TIENDO. HAEC. QVAM. ADDESIDEriam. lVCTVMQVE. RESERVATVS. VIDEOR . .
VLTVMVM. HVIVS. ORATIONIS. ERIT. OMni a MERVISSE. TE. NEQVE. OMNIA. CONTIGISSE. M .
TIBI. LEGEM. HABVI. MANDATA. TVa. QVOD. EXTRA. MIHI. LIBERVM. FVERIT. PR. .
TE. DI. MANES. TVI. VT. QVIETAM PATiantVR. ATQVE. ITA. TVEANTVR. OPTO . .

N. 108. Vedi pag. 40, n. LXVI.

Frammento di una piccola tavola.

. . . .

NVS. IVRISPRV
DENS. SCR. AED. CVR
V. A. LIIII. M. IIII. D. X

N. 109. Vedi pag. 38, n. LIII.

. . . . AE.
. . . E
. . . VM
. . N. AG. P. CV
. ST. MONIMEN
. . . FEDET

N. 110. Vedi pag. 4, n. IX.

LICINIA PHILETE
PRO SALVTE SVA ET SVOR
D. S. P.

CLASSE V.

ISCRIZIONI GRECHE

N. 111. Vedi pag. 11, n. XV.

Nel petto di un erma di Mercurio, di eccellente scultura: le lettere sono di buona maniera, ma con sì poca profondità, che sono in assai luoghi fuggenti, e dubbie.

ΕΡΜΗC
LVCRI REPERTORATQVE SERMONIS DATOR
INFAS PALAESTRAM PROTVLIT CYLLENIVS
ΛΡΤΙC ΤΟΝΕΡΜΗΝΕΙCΑΘΕ ΡΜΗCΔΑΤΤΙΩΙ
. . . . ΟΙ. ΚΑΙΓΕΝΟCΦΙΛΟΥCΘΑλλΑ
. . . CICΦΕΡΩΕΡΜΗΔΕΠΑΛΕΙΦΑΧΕCΟλλΑΙ
ΦΥΛΑΤΤΟΜΕΝΩΙΔΩΜΑΤΑΔΑΤΤΙΑΔΩΝ
. . . ΝICC:ΕΡλλΙΙCΑCΝΙΥΑΙCSΑΥΙΟC

I primi quattro versi Greci sono stati interpretati dal ch. Visconti nel Mus. Pio Clem. tom. I. p. 10. n. (d): Perfectissimum Mercurium aspicite, Mercuriis Datii *(custodiens)* ei . . et stirpem et amicos simul . . *(oblationes ex gr.)* . . inferam, et libationes Mercurio fundam, qui custodit domos Dattiadarum.

N. 112.

INTERPRES DIVVM CAELI TERRAEQ
MEATOR
SERMONEM DOCVI MORTALES ATQ
PALAESTRAM
· · · · · ·I···I··VSQVE TERRAE
SERMONIS DATOR ATQ SOMNIORVM
IOVIS NVNTIVS ET PRECVM MINISTER

N. 113. Vedi pag. 50, n. CXXXVII.

In un cippo, che nel primo lato ha il cratere, o scifo, sacro ad Ercole (1), *e sotto di esso la clava scolpitavi per traverso, nel secondo la iscrizion greca, nel terzo la porca cinta in mezzo da una corona, e sotto il coltello per sacrificarla, e nel quarto la versione latina delle dette voci greche, circondate da una corona di quercia.*

ΗΡΑΚΛΕΙ ΑΛΕΞΙ ΚΑΚΩΙ ΠΑΠΕΙΡΙ ΟΙ	HERCVLI DEFENSORI PAPIRII

N. 114. Vedi pag. 134, n. CCXXXIV.

Bassorilievo in stucco di antichissimo e nobilissimo lavoro, diviso quasi in due quadri dalla pelle del Leone distesa per mezzo, sopra della quale si stanno a giacere un Satiro, il cui nome è perito, nè altro rimane di questo che la lettera K; *viene Europa tunicata con una lunga asta, che termina in un ferro triangolare col nome* ΕΥΡΩΠΗ, *poi un altro Satiro chiamato* ΙΤΑΛΟΣ, *che beve nel cratere sostenuto colla sinistra da Ercole diademato, che occupa il bel mezzo del quadro, di figura maggiore di tutti gli altri, colla faccia rivolta ad Ebe, e la destra in capo, e le parole* ΗΡΑΚΛΗΣ ΑΝΑΠΑΟΜΕΝΟΣ, Hercules quiescens. *Ha alla destra Ebe, abbracciata da un ardito e vecchio Satiro, vicin del quale si sta pure un altro Satiro; sopra la testa di Ebe è il suo nome così* ΗΒΑΗ *e sopra quella del Satiro il suo, che comincia dalle lettere* ΤΟΠ *(2).*

Nel quadro inferiore vedesi in piedi un uom nudo (a) *con panno gettato sopra la spalla sinistra, in atto di stendere la destra con una tazza, o patera, quasi volesse avere della libazione, o dell'acqua lustrale dalle due donne, che pure in piedi sagrificano sopra di un'ara rotonda, nella quale è scolpita una danza di due donne, che ballano, e di un'altra in mezzo ad esse, che suona la lira. La donna, che è a mano sinistra di chi la guarda, è vestita di sue robe lunghe e strette, siccome l'altra, che è alata, e tutte due sostengono, chi colla destra, chi colla sinistra, un cratere sopra del fuoco acceso nell'ara, nel qual cratere la donna alata versa dall'alto del liquore con un boccaletto, e l'altra sembra tenere colla sinistra alzata una gran face* (b)*: al di sotto di questa, e quasi nella base del quadro, si legge a lettere maggiori delle altre.*

ΗΡΑΣ ΑΡΓΕΙΑΣ ΙΕΡΕΙΑ ΑΔΜΑΤΑ ΕΥΡΥΣΘΕΩΣ ΚΑΙ ΑΔΜΑΤΑΣ ΤΑΣ ΑΜΦΙ ΔΑΜΑΝΤΟΣ ΕΤΗΝΗ (c)	Junonis Argivæ Sacerdos Admeta, filia Eurysthæi, et Admetæ, filiæ Amphidamantis. Anni LVIII.

(1) V. la dissert. del Corsini sopra i fatti di Ercole p. II., e quella dell'Ab. Oderici sopra la Medaglia di Orcitirige p. 63.

(2) In Ostia fu trovata un'Urna, nella quale pure si vedeva Ercole tolto in mezzo da' Satiri (Gruter. *p. 258, n. 1.*)

L'uom nudo, di cui si è detto, ha accanto a se un bel tripode ornato di Sfingi alate, e sostenuto da una base rotonda, la qual dice,

ΑΜΦι ΓΡΥΩΝ ΥΠΕΡ	Amphitryo pto
ΑΛΚΑΙΟΥ ΤΡΙΠΟ	Alcæo Tripo–
Δ ΑΠΟΛΛΩΝΙ Α	dem Apollini
νεθηκεν ητοι υ	dedicavit, sive pro
περ ΗραχλΕΟΥΣ (d)	Hercule,
τον Λινον ΦΟΝΕΥ	qui Linum inter-
ΣΑΝΤΟΣ ΑΠΕΦΗΝΑΝ	fecit . Ferunt
ΓΟΤΑΡ κκτ ΑρχαΣ ΟΥΚ	enim initio non
ΗΡΑΚΛΗ ΑΛΛ ΑΛΚΑΙΟΝ	Herculem, sed Alcæum
ΑΥΤΟΝ ΚΑΛΕΙΣΘΔΙ	ipsum vocatum esse .

Chiudono il quadro due, non colonne, ma pilastrini, ne' quali sono scritte lunghissime leggende con caratteri così piccoli e sottili, che mai si sono potute leggere interamente, ed ora molto meno, consumate assai più per lo spesso attrito: io le recherò quasi sempre nel modo, che le ha supplite il Corsini, il più delle volte con molta felicità, e indicherò colle lettere corsive, come si chiamano, ciò che assolutamente ora più non si vede, protestandomi di non essere molto sicuro neppure del rimanente.

NEL PRIMO PILASTRO

ΗΡΑΚΛΕΟΥΣ

ΗΡΑΚΛΕΟΥΣΠΡΑΞΕΙΣ

ΗΡΑΚΛΗΣΕΝΝΕΑΤΕΝΟΜΕΝΟΣ
ΜΙΝΥΑΝΟΡΧΟΜΕΝΟΝΕΙΛΕΤΑΝ
ΠΟΛΙΝΕΡΤΙΝΟΝΦΟΝΕΥΣΑΣΤΟΝ
ΒΑΣΙΛΕΑΚΑΙΤΑΝΛΙΜΝΑΝΕΠΙ
ΤΟΥΠΕΔΙΟΥΕΣΧΗΣΕΝΑΥΛΟΤΣΑΠΟ
(e) ΦΡΑΞΑΣειτεγαμησεΚΑΙΕΙΣΛΥ
ΔΙΑΝΕϛρατεΥΣΑΤΟΠΟΤΟΜ
ΦΑΛΑΝτανΙαρδαΝΟΥΚΑΙΜΑΙ

ΟΝΑΣΑυτουςελευθεΡΟΥΣΕΠΟΙΗ
ΣΕΝΚαικιουΠΟΛΙΝΠΟΛΙ
ΦΑΜΟΥωκησεμεταΣΤΑΣΑ
ΣΛΑΟΜΕΔΟΝΤΑ....ΕΒΟΑΘ (f)
ΗΣενΘΥΓΑτεραΣωσΑΣΠΟΛι
ΟΡΚΟυΜΕΝηνυπσΚΗΤΕΩΣΚΑΙ
ΑΠΕδωκετουτωδΗΡΑΚΛΗΣΥΠΟ(sic)ΛΑ
ΟΜΕΔΟΝΤΟΣΕΙΣΑΡΤΟΣΑΠΕΛΘΩΝ
κτισαΜΕΝΟΣΔΕΝΤΙΡΥΝΘΙΤΕ
ΜΕΝΟΣΕΝΥΑΛΙΟΥΜΕΤΑ
ΤΕΛΑΜΩΝΟΣΤΕΚΑΙΠΗ
ΛΕΩΣκαιΟΙΚΛΕΟΣΕΠΙ
ΤΡΟΙΑΝΣΤΡΑΤΕΥΣΑΜΕ
ΝΟΣ....ΕΙΛΕΝΤΑΝΠΟΛΙΝ
ΛΑΟΜΕΔΟΝΤΑΚΑΙΤΟΥΣ
ΥΙΟΥΣαποκτειναΣΠΛΑΝ
ΠΡΙΑΜΟΥτελΑμΩνΤε
ΗΣΙΟΝΑΝελαβεΝΤΑΝ
ΠΡΙΑΜΟΥΑΔΕΛΦΑΝΕΞ
ΑΣΤευκρονυιονεΘΕΤΟ
ΕΠιτουτωαφικομενοςσυνΟΠΛΟις
κωνασονβιασαμενοςεΛΑΒΕ
τονβασιλεαεύρυΠΥΛονΦΟ
ΝΕΥΣαςσυντοιςυιοιςΚΑΙ
καταγαγωνχαλκιοπανΕΞΑΥΤΑΣ
υιονεγεννησεΘΕΣΣΑΛΟΝ
τουτωδΗρακλης|ΦΙΤΟν (g)
ξενιζωναυτονπαραΤΙΡΥΝΘΑ
πολιναπεκτεινεκαιΤΟΥΟΛΕ
θρουτουτουυποδηΙΦΟΒΟΥ
εκαθαρθη.....ΑΤΙΟΤΟΚ
ΝΣ......ΛΟΝΟΨΟΙΜΕΤΑΔΕ
ΤΩΝαρχΑΔΩΝΗΡΑΚΛΗΣΕΠΙ

(h) *ΤΟΝευρυτονΣΤΡΑΤΕΥΣΑΣΥΔΟΡ
ΠΡΟ....καιειΣΑΙΤΩΛΙΑΝΕΛΘΩΝ
συναυτωεφονεΥΣΕΝΤΟΥΣΠΑΙΔας
.......ΤΙΩΝΜΑΚΕ.......
.........ΣΥΝΤΩ.........
............ΡΟΙΣΟΙΤΙΝΕ
τουταδεςρατευσαΤΟΚΑΤΑΚΡΑ
ΤΩΝκαιειςελινΑΥΤΕΙΑΝαπεκΤΕι
(i) ΝεκαιτοΥΣΥΙΟΥΣΠΛΑΝΦΥΛΕ
ΩΣτουτωΕΙΣΔΕΠΥΛΟΝΗΡΑ
κλησαφικομενοςκαιΜΕΣΣΑΝΙΑν
τοννηλεακαιΤΟΥΣΥΙΟΥΣΑΠΕΣ
ΦΑΣΕΠΛΑΝΝΕΣΤΟΡΟΣΣΠΑρ
ΤΑΝΔΕΛΑΒΩΝΔΟΡΥΛΛΩΤΟΝ (k)
ΤΟΝΙΠΠΟΚΟΩΝΤΑΚΑΙΤΟΥΣ
ΠΑΙΔΑΣΦΟΝΕΥΣΑΣΤΥΝδαρεωσυν (l)
ΚΑΣΤΟΡΙΚΑΙΠΟΛΥΔΕΥΚΕΙ
ΦΕΥΤΟΝΤΙ(sic)ΚΑΤΑΤΑΤΕΚΑΙ
ΕΔΩΚΕΛΑΚΕΔΑΙΜΟΝΑ
ΤΟΥΤΩΔΕΠΑΛΙΝΕΙΣΠΙ
ΣΑΝΕΛΘΩΝΔΙΟΣΟΛΥΜ
(m) ΠΙΟΥΑΓΩΝΙΣΣΑΤΟΚΑΙ
ΑΓΩΝΑΤΑΟΛΥΜΠΙΑ
ΠΡΩΤΟΣΑΓΩΝΙΣΤΗΣενικσεκαι
(n) ΔΡΥΟΠΑΣΤΕΑΠΟΣ
ΤΑΝΤΑΣΕΛΑΒΕΚΑΙ
ΦΥΛΑΝΤΑΤΟΝ
ΒΑΣΙΛΕΑΑΠΟ
ΣΦΑΞΑΣΕΚ
ΤΑΣΘΥΓΑΤΕΡος
ΑΥΤΟΥ

NEL SECONDO PILASTRO

ΜΗΔΑΣΥΙΟΝΕΘΕΤΟΚΤΗΣΙΠ
ΠΟΝΗΡΑΚΛΗΣΜΕΝΟΥΝΤΡΑΛ
ΩΝΑΩΚΟΔΟΜΗΣΕΠΟΛΙΝΚΑΙΤΙ
ΡΥΝΘΙΟΥΣΕΝΑΥΤΑΚΑΤΩΚΙΣΕΤΟ
ΥΤΩΔΕΠΙΘΡΑΚΑΝΣΤΡΑΤΕΥΣΑΜ
ΕΝΟΣΔΙΟΜΗΔΗΝΕΦΟΝΕΥΣΕΚΑΙ
ΘΡΑΚΑΣΕΚΥΡΙΕΥΣΕΑΙΝΟΝΤΕΛΑ
ΒΩΝΣΑΡΠΑΔΟΝΑΤΟΝΑΡΧΟΝΤΑΛ
ΠΕΣΦΑΞΕΚΑΙΘΑΣΟΝΕΛΩΝσθενε
λωΚΑΙΑΛΚΑΙΩΠΑΡΕΔΩΚΕΤΟΡΩΝ
ΑΝΤΕΕΙΛΕΠΟΛΥΓΟΝΟΝΚΑΙΤΗΛΕ
ΓΟΝΟΝΑΠΕΚΤΕΙΝΕΠΟΛΙΝΤΕ
ΑΒΔΗΡΑνΕΠΙΘΡΑΚΑΣΗΡΑΚΛΗΣΩ
ΚΙΣΕΤΟΥΘΡΟΝΙΚΟΥΥΙΟΥΕΠΩΝΥ
ΜΟΝΑΒΔΗΡΟΥΚΑΙΖΑΤΑΝΚΑΙ
ΚΑΛΑΙΝΥΙΩΒΟΡΕΑΤΟΥΘΡΑΚΟΣ
(o) ΔΙΚΑΙΩταιΣΕΠΙΒΟΥΛΕΥΣΑΝΤΑΣ
ΑΥΤΩΙΠΑΡΕΔΩΚΕΟΙΣΦΑΞΑΝΤΕΣ
ΑΥΤΟΥΣΕΙΣΘΑΛΑΣΣΑΝΕΡΡΕΙΨΑΝτου
ΤΩΔΕΕΠΙΣΚΥΘΙΑΝδιαβαςκγαθυρσον
ΜΑΧΑΙΕΝΙΚΑΣΕΤΑΔΕΘΥΓΑΤΡΙΑΥΤΟΥ
ΣΥΝΓΕΝΟΜΕΝΟΣΕΧΙΔνΑΥΙΟΥΣΑ
ΓΑΘΥΡΣΟΝΕΘΕΤΟΚΑΙΣΚΥΘΑΝτου
ΤΩΔΕΠΑΜΑΖΟΝΑΣΗΛΘΕΚΑΙΕ
ΠΙΤΟΝΘΕΡΜΟΔΟΝΤΑΠΟΤΑΜΟΝ
ΕΝΙΚΑΣΕμινωοςΦΟΝΕΥΣΑΣΥΙΟΥΣ
ΚΑΙΦΟΝΕΥΣΑΣΙΠΠΟΛΥΤΑΝΚΑΙ
ΕΠΑΥΤΑΣΠΟΛΙΝΠΡΑΚΛΗΣΕΛΩΝΑΜ
ΑΖΟΝΑΣΕΞΕΒΑΛΕΚΑΙΕΛΛΗΝΑΣ
(p) ΕΝΑΥΤΑΚΑΤΩΚΙΣΕΤΟΥΤΩΔεπι
ΘΡΑΙΚΑΝΣΓΡΑΤΕΥΣΑΜΕΝΟΣΔΙΟ

(q) ΜΗΔΗΝΕΦΟΝΕΥΣΕΚΑΣΤΩΡΔΕ
ΚΑΙΠΟΛΥΔΕΥκηςΗΡΑΚΛΕΙΣΥμ
ΠΛΟΥΝΤΕΣΑΜΥΚΟΝΕΝΙΚΑΣΑ
ΝΜαχαΤΟΝΒΕΒΡΥΚΩΝΒΑΣΙΛΕΑ
(r) ΗΡΑΚΛΗΣΕΠΙΤΟΝΙΝΔΟΝΕΛΘΕ
ΠΟΤΑΜΟΝΚΑΙΠΟΛΙΝΗΡακλειαν
ΤΑΝΕΝΣΙΒΑΙΣωΙΚΙΣΕαμαζο (s)
ΝΕΣΔΕΣΤΑΝΑΤΤΙΚΑΝΕισεβα
ΛΟΝΘΗΣΕΥΣΔΕΚΑΙΠΙΡιθο
ΟΣΑΥΤΑΣΕΝΙΚΑΣΑΝΜαχα
ΚΑΙΛΑΒΩΝΘΗΣΕΥΣΑΥτω
ΤΑΝΙΠΠΟΛΥΤΑΝΕΞΑυτας
ΙΠΠΟΛΥΤΟΝΠΟΙΕΙΤΑΙηρα
ΚΛΗΣΔΕΕΠΙΤΟΚΑΛπην
ΟΡΟΣΗΛΘΕΚΑΙΕΠΙΤΟνκαυκα
ΣΟΝΟΡΟΣΗΛΘΕΚΑΙμεταΔωρι
(t) εωνΠΟΛΕΜωνΒΑσιλεα
(u) δρυοπΩΝκαιτους
παιδαςαυτΟυΕΠΕΚτεινε
ΤΟΥΤΩΔΕΕΙΣΑιθιοπιαν
ΗΛΘΕΚΑΙΗΜΑΘΙωναεωο
ΝΕΥΣΕΤΟΝΛΑΟΜΕδον
ΤΟΣΥΙΟΝΤΙΘΩΝΟΥ (x)
ΤΑΝΒΑΣΙΛΕΙΑΝμεμν
ΟΝΙΤΩΤιθωνκαδελφω
εις δεαιγυπτονελθωνβυσιριν
απεκτεινεκαιαμφιδαμανταελ.
θωνδειςλιβυανανταιον
μαχακνειλε

Traduzione.

NEL PRIMO PILASTRO

Herculis

Herculis res gestae

Hercules adhuc iuvenis
Minyarum Orchomenum cepit
civitatem, Ergino interfecto
Rege, et paludem in
campo continuit, meatus ejus
obturans . Deinde uxorem accepit,
ac in Lydiam exercitum duxit
ad Omphalem Jardani filiam,
ac Maeonas ipsos liberos fecit,
Ciumque urbem Poly-
phemi habitavit . Inde digres.
sus Laomedontem adjuvit,
filiam ejus solvens obsessam
a ceto, et (*ipsam patri*)
reddidit . Mox Hercules sub La-
omedonte Argos profectus ,
aedificansque in Tirynthe
templum Enyalio (*Deo*) cum
Telamone et Peleo
et Oicleo ad Trojam
exercitu ducto, cepit civitatem,
Laomedontem, et ejus
filios interficiens, excepto
Priamo : Telamonque
Hesionem accepit
Priami sororem, ex
qua Teucrum filium genuit .

Post hoc profectus cum armis
Co insulam vi occupavit,
Regem Eurypylum inter-
ficiens cum filiis, et
abducens Chalciopem, ex ipsa
filium genuit Thessalum.
Deinde vero Hercules
Iphitum hospitio
excipiens ipsum prope
Tiryntha urbem interfecit, ejusque
sceleris noxa a Deiphobo
expiatus est . . . . . .
. . . . et cum
Arcadibus Hercules adversus
Eurytum profectus, aquam
. . . . . . et in Aetoliam veniens
(*cum ipso*) occidit (*etiam*) filios
Contra Thesprotos dimicans
Ephyram Urbem cum *Phyla*
Rege cepit . . . .
Inde profectus est adversus Cre-
tas, et Elida, Augeam occi-
dit, et filios (*ejus*) praeter
Phyleum . Mox et Pylum Her-
cules profectus, et Messenem,
Neleum, et filios ejus trucida-
vit, praeter Nestorem, Spartam-
que occupans captivum duxit
Hippocoontem, occisis
liberis ejusdem, Tyndarum cum
Castore et Polluce
extorrem reduxit,
deditque (*ei*) Lacedaomona .
Inde rursus Pi-

sam veniens Jovis Olym.
pii certamen certavit, et
primus Agonista
vicit Olympia,
Dryopasque fugi-
tivos cepit, et
Phylantem
Regem inter-
ficiens, ex
filia
ejus

NEL SECONDO PILASTRO

Meda filium genuit Ctesip-
pum. Hercules itaque Tra-
lonem civitatem extruxit, et Ti-
rynthios eo deduxit; deinde
vero in Thraciam cum exercitu
profectus Diomedem occidit, et
Thraciae imperavit, et Aeno capta,
Sarpedonem Principem jugula-
vit, et Thasum expugnatam Ste-
nelo et Alcaeo tradidit. Toro-
nam cepit, Polygonum, et Tele-
gonum occidit, urbemque
Abderam in Thracia Hercules aedi-
ficavit, Thronici filio cognominem
Abdero, et Zetem, et
Calain filios Boreae Thracis
Judicibus insidiantes
sibi tradidit, qui trucidantes
illos in mare projecerunt.
Deinde in Scythiam transiens
Agathyrsum pugna superavit, et

ejus filiae concumbens Echidnae,
filios Agathyrsum generavit et
Scytam. Post hoc vero ad Amazonas venit, easque ad Thermodontem fluvium vicit Minois occisis filiis; ac interfecta Hippolyta, et
Civitate ipsius expugnata. Hercules
Amazonas ejecit, et Graecos
in eam deduxit. Inde
in Thraciam movens Diomedem occidit, Castorque, et
Pollux cum Hercule simul
navigantes Amycum superarunt
pugna Bebrycum Regem.
Hercules (*mox*) ad Indum fluvium venit, et Vrbem Heracleam
in Sibais aedificavit. Amazones autem in Atticam ingressae
sunt, Theseus vero et Piritous ipsas superarunt praelio.
Et Theseus ducta
Hippolyta ex ea
Hippolytum suscepit. Hercules autem ad Calpen
montem venit, et ad Caucasum
montem venit, et una cum Doriensibus dimicans Regem
Dryopum, et
filios ejus occidit.
Post hoc autem in Aethiopiam
venit, ac Hemathiona occidit Laomedontiadem
filium Tithoni,
Hemathionis tradidit

Regnum Memn-
oni Tithoni filio fratri ejus.
In Aegyptum vero veniens Busi-
rin interemit, et Amphidaman-
tem; veniensque in Libyam, An-
taeum pugna sustulit.

Nella parte estrema del bassorilievo, e quasi nella sua base si hanno le cose seguenti: le prime dieci righe sono da un lato, dall'altro le altre, ed in mezzo la recata iscrizione, che parla di Admeta.

ΟΥΣΠΟΤΥΠΕΥΡΙΣΘΕΙΩΣΑΝΑΓΚΑΣΘΕΙΞ......
ΠΓΩΤΑΜΕΝΕΝΝΕΜΕΑΒΡΙΑΡΟΝΚΑΤΕΠΕΦΝΕΛΕΟΝΤΑ
ΔΕΥΓΕΡΟΝΥΔΡΑΝΑΕΡΝΑΙΑΝΕΚΤΕΙΝΕΤΡΙΤΟΝΔΕ
ΚΑΠΡΟΝΕΝΑΡΚΑΔΙΑΣΤΙΚΤΗΝΕΛΑΦΟΝΔΕΤΕΤΑΡΤΟΝ
ΠΕΜΠΤΟΝΔΕΣΤΡΟΥΘΟΥΣΣΤΥΜΦΑΛΙΔΟΣΗΛΑΣΕΛΙΜΝΗΞ
εκτονδΑΥΓΕΙΑΟΕΦΟΡΕΙΚΟΠΡΟΝΕΒΔΟΜΟΝΕΛΘΩΝ
εκκρητηΣΓΑΥΡΟΝΜΕΓΑΝΗΓΑΓΕΝΟΓΔΟΟΝΙΠΠΟΥΣ
βιςονοΣΕΞΕΛΑΣΕΝδιοΜΗΔΕΟΣΙΠΠΟΛΥΤΗΣΤΕ
ζωΣΤΗΡΑΕΞΕΚΟΜΙσεναΜΑΖΟΝΙΔΟΣΔΕΚΑΤΟΝΔΕ
γεριονΗΝΕΚΤΕΙΝΕκαιαΓΑΓΕΒΟΥΣΑΓΕΛΑΙΑΣ
ενδεκατοΝΔΕΞΑΔΟΥΑΝΗΓΑΓεκερβερονελθων
ΕΣΠΕΡΙΔΩΝΔΗΝΝΕΓΚΕΜΟΛΩΝειςελλαδαδρεπτα
ΧΡΥΣΕΑΜΗΛΑΔΡΑΚΟΝΤΑλαθ...φονευσας.
ΔΩΔΕΚΑΜΕΝΤΟΥΣΔΕΞΕΝΝεγκωνεκτανεπολλους
ΒΟΥΣΕΙΡΙΝΜΕΝΕΝΑΙΓΥΠΤωσαρπαδονανεσσον
ΑΝΤΑΙΟΝΦΟΛΟΗΝΚΕΝΤαυρονευρυτιωνα
ΚΥΚΝΟΝΚΑΙΑΕΤΟΝΤΟξευσαςκαρκινονορθρον
ΕΝΔΑΥΤΟΙΣΠΥΜΑΤΟΙςχθονοςιδρυσετερματαοδειας
ΟΥΤΟΝοροντιΘΕΗΤΕρπνονφαοςαελιοιο.

Traduzione.

Quos aliquando ab Eurystheo coactus. . . . . .
Primum quidem in Nemea robustum strangulavit leonem
Secundo Hydram Lernaeam interfecit, tertio vero

Aprum in Arcadia, quarto vero maculosa pelle cervam.
Quinto volucres abegit paludis Stymphalidis,
Sexto Augiae extulit bubile, septimo veniens
ex Creta taurum ingentem abduxit. Octavo equos
Bistonis abegit Diomedis, Hippolytaeque
Amazonis zonam abstulit, decimoque
Geryonem occidit, et abduxit boves gregales.
Undecimo ex inferis veniens eduxit Cerberum,
Hesperidum tulit adveniens in Graeciam decerpta
Aurea mala, quum Draconem custodem occidisset.
Duodecim quidem hos (*labores*) perferens occidit multos,
Busiridem quidem in Aegypto, Sarpedonem, Nessum,
Antaeum, Pholoen Centaurum, Eurytionem,
Cycnum, et Aquilam jaculatus, Cancrum, Orthrum,
Inque ipsis extremis Terrae statuit terminos sui itineris.
Ubi terminum ponit amabile lumen Solis.

N. 115. Vedi pag. 4, n. XI.

Tavola di marmo pario con ottime lettere.

sub Antiochide Cy . .	ΠΙ ΑΝΤΙΟΧΙΔΟΥ ΚΥ
Comoediae IV. in Urbe	ΣΚΩΜΩΙΔΙΑΙ Δ ΕΝΑ
Comoediae sub Timocle .	Ι ΩΙΔΙΑΙ ΕΠΙ ΤΙΜΟΚΛΕ
sub Theodoro Satyris	ΕΠΙ ΘΕΟΔΩΡΟΥ ΣΑΤΥΡΟΙΣ
Sideris sub Py . . .	ΕΡΟΙΣ ΣΙΔΗΡΟΙΣ ΕΠΙ ΠΥ
V. sub Antiochide	ΟΙΣ Ε ΕΠΙ ΑΝΤΙΟΧΙΔΟΥ
. . ysippus vicit Men . .	ΥΣΙΠΠΟΣ ΕΝΙΚΑΜΕΝ
. . po Catachenis	ΠΟΥ ΚΑΤΑΧΗΝΑΙΣ
. . lis Autemoneso	ΛΙΣ ΑΥΤΑΙΜΟΝΑΙΣΩΙ
sub Diophante Diony . .	ΠΙ ΔΙΟΦΑΝΤΟΥ ΔΙΟΝΥ
sub Nicotelo	ΤΕΙ ΕΠΙ ΝΙΚΟΤΕΛΕΟΥΣ
sub Lysimacho	Ε ΕΠΙ ΛΥΣΙΜΑΧΟΥ
sub Morichide	Ι ΕΠΙ ΜΟΡΙΧΙΔΟΥ
Koleophoris	ΥΣ ΚΟΛΕΟΦΟΡΟΙΣ

N. 116. Vedi pag. 33, n. XVIII.

Nel zoccolo di una Statua, che non fu trovata, di marmo bigio scoperto a Porto d'Anzo.

Athenodorus Agesandri Rhodiensis fecit .	ΑΘΑΝΟΔΩΡΟΣ ΑΓΗΞΑνδρυ ΡΟΔΙΟΣ ΕΠΟΙΗΣΕ

N. 117. Vedi pag. 125, n. CCXXVII.

CΤΕΦΑΝΟC ΠΑCΙΤΕΛΟΥC ΜΑΘΗΤΗC ΕΠΟΕΙ	*Stephanus Pasìtelis Discipulus faciebat.*

N. 118. Vedi pag. 5, n. XIII.

Sotto il canestro, che porta in capo una Cariatide, trovata con altri simili l'anno 1767 presso al sepolcro di Metella.

Criton, et *Nicolaus* *Athenienses fa* *ciebat.*	ΚΡΙΤΩΝΚΑΙ ΝΙΚΟΛΑΟC ΑΘΗΝΑΙΟΙ. ΕΠΟΙ ΟΥΝ

N. 119. Vedi pag. 35, n. XXVIII.
In un travertino con lettere anzi rozze che no.

ΚΕΙΜΑΙ ΑΥΡΗΛΙΟC ΑΝΤΩ
ΝΙΟCΟΚΑΙ. Ι ΕΡΕΥC ΤΩΝ ΤΕ
ΘΕΩΝΠΑΝΤΩΝΠΡΩΤΟΝ ΒΟΝΑ
ΔΙΗCΕΙΤΑΜΗΤΡΟC ΘΕΩΝ ΚΑΙΔΙΟ
ΝΥCΟΥ ΚΑΙ ΗΓΕΜΟΝΟC ΤΟΥΤΟΙC
ΕΚΤΕΛΕCΑC ΜΥCΤΗΡΙΑ ΠΑΝΤΟΤΕ
CΕΜΝΩCΝΥΝ ΕΛΙΠΟΝ CΕΜΝΟΝ
ΓΛΥΚΕΡΟΝ ΦΑΟC ΗΕΛΙΟΙΟ ΛΟΙΠΟ
ΝΜΥCΤΑΙ ΕΙΤΕΦΙΛΟΙ ΒΙΟΤΗΤΟCΕ
ΚΑCΤΗC ΠΑΝΘΥΠΟΛΑΝΘΑΝΕΤΕ ΤΑ
ΒΙΟΥ ΓΥΝΕΧΩCΜΥCΤΗΡΙΑCΕΜΝΑ
ΟΥΔΕΙCΓΑΡΔΥΝΑΤΑΙ ΜΟΙΡΟΝΜΙ
ΤΟΝ ΕΞΑΝΑΛΥCΑΙ
ΕΖΗCΟΝ ΓΑΡΕΓΩΑΝΤΩΝΙΟC ΟΥ
ΤΟC Ο CΕΜΝΟC ΕΤΕCΙΝ. Ζ. ΗΜΕΡΑΙ
ΓΙΝ . Ι . Β.
ΕΠΟΙΗCΑΝ ΑΥΡΗΛΕΙΑ ΑΝΤΩΝΕΙΑ ΚΑΙΑΥ
ΡΗΛΙΟC ΟΝΗCΙΜΟC ΓΛΥΚΥΤΑΤΩ ΤΕΚΝΩ
ΜΝΗΜΗC ΧΑΡΙΝ
Θ Χ

Aurelius sum hic Antonius, ille ego Deum
Sacerdos plurium, tuus, Dea o Bona.
Deorum et Matris, et Bacchi, et Cyllenii,
Queis usque pius peregi unus mysteria,
At pulcri dulce Solis jam liqui jubar.
Vestram, quod superest, vos o vitam vivite,
Sacrorum socii, hinc et curare mittite
Istius adsidua vitae omnia mysteria;
Fatorum ut nemo fila quit retexere.
Nempe Antonius ille ego pius duodecima
Praereptus annum luce abii post septimum.
Fecerunt Aurelia Antonia
Et Aurelius Onesimus
Filio Dulcissimo
Memoriae gratia
Diis inferis

N. 120. Vedi pag. 3, n. III.

In una lastra di marmo greco con buone lettere.

Θ Κ	*D. M*
Κ. ΜΑΡΚΙΩΙ	*T. Marcio*
ΖΗΝΟΒΙΩΙ	*Zenobio*
ΙΟΥΝΙΟΡΙ	*Iuniori*
Κ. ΜΑΡΚΙΟϹ	*C. Marcius*
ΖΗΝΟΒΙΟϹ	*Zenobius*
ΠΑΤΗΡ ΤЄΚΝΩΙ	*Pater Filio*
ΓΛΥΙϹΥΤΑΤΩΙ	*Dulcissimo*
ЄΝ ΜΥΡΟΙϹ	*In unguentis*
ϹΟΥΤЄΚΝΟΝ	*Fili*
ΗΨΥΧΗ	*Anima tua sit.*

N. 121. Vedi pag. 46, n. XC

In una base con buone lettere, col vaso, e colla patera ne' lati.

ΝΥϹΗ
ΜΟΔΕϹΤΟϹ

Nel lato sinistro a chi legge sotto il bocaletto.

. . ΝΥϹΑ
. . ΒΙΟΥ
. . ΤΗ. ΚΕ

N. 122. Vedi pag. 84, n. CCXI.

In una facciata di sarcofago divisa in tre campi. Nel destro v'è Ulisse legato all' albero della nave per tema di cedere al canto lusinghiero delle Sirene, delle quali una suona la lira, l'altra la tibia: e la terza canta tenendo in mano un rotolo. Hanno esse i soliti piedi d'uccello, ma insolita cosa è il vederle tutte e tre avvolte in un manto. Nel sinistro v'è rappresentata un' adunanza di filosofi. Nel mezzo v' è l' iscrizione seguente, la quale colli due bassorilievi non ha il menomo rapporto.

(1) ΑΘΑΝΑΤΩΝ ΜΕΡΟΠΩΝ
ΟΥΔΕΙϹ. ΕΦΥ. ΤΟΥΔΕ. ΣΕΒΗΡΑ
ΘΗϹΕΥϹ. ΑΙΑΚΙΔΑΙ (2)
ΜΑΡΤΥΡΕϹ. ΕΙϹΙ. ΛΟΓΟΥ
ΑΥΧΩ. ϹΩΦΡΟΝΑ. ΤΥΝΒΟϹ. Ε
ΜΑΙϹ. ΛΑΓΟΝΕϹϹΙ. ϹΕΒΗΡΑΝ
(3) ΚΟΥΠΗΝ ϹΤΡΥΜΟΝΙΟΥ ΠΑΙ
ΔΟϹ. ΑΜΥΜΟΝ. ΕΧΩΝ
ΟΙΗΝ ΟΥΧ. ΗΝΕΙΚΕ. ΠΟΛΥϹ
ΒΙΟϹ. ΟΥΔΕ. ΤΙϹ ΟΥΠΩ
ΕϹΧΕ. ΤΑΦΟϹ. ΧΡΗϹΤΗΝ
ΑΛΛΟϹ ΥΦ. ΗΕΛΙΩΙ

Così il Winck. (4) descrive quest' urna, che più non esiste da molti anni, e ne reca l'epigramma, che così vien tradotto dal ch. sig. Ab. Morcelli.

Immortale hominum nulli est genus: hocce, Severa,
Et Theseus dictum firmat, et Aeacidae.
Laus tumuli castam gremio servare Severam,
Strymonii egregiam progeniem pueri:
Cui meritis par nulla diu fuit; ulla nec usquam
Adsimilem, Sol qua lucet, habebat humus.

(1) I. ΑΘΑΝΑΤΟϹ, e vedi sopra p. 129.

(2) Nè solo moriron gli Eacidi, ma morirono giovanissimi; e Giustino narra come Alessandro poco prima di morire anch'esso disse confortandosi, *plerosque Aeacidarum intra tricesimum annum defunctos (L. XII, c. 15).*

(3) Si potrebbe dire altresì che Severa fosse stata promessa al giovine Strimonio.

(4) *Ist. dell'Art. Tom. II, p. 133.*

N. 123. Vedi pag. 48, n. CI.

In una base.

Λ ΦΑΒΙΟΝ	*L. Fabium*
ΚΕΙΛΩΝΑ	*Cilonem*
ΤΟΝ ΛΑΜΠΡΟΤΑΤΟΝ	*Clarissimum*
ΕΠΑΠΧΟΝ ΡΩΜΗϹ	*Praefectum Urbis*
ΥΠΑΤΟΝ ΤΟ Β.	*Consulem II.*
Η ΜΗΤΡΟΠΟΛΙϹ	*Metropolis*
ΤΗϹ ΓΑΛΑΤΙΑϹ	*Galatiae*
ΑΝΚΥΡΑ	*Ancyra*
ΤΟΝ ΕΑΥΗϹ	*Patronum*
ΠΡΟϹΤΑΗΝ	*scum* (honorat)

N. 124. Vedi pag. 50, n. CCXIX.

In un'ara sepolcrale con ornati, iscrizione così corrosa, che appena se ne leggono alcune parole, e poche altre lettere insignificanti, di forma mediocre.

ΝΥΝΦ. ΓΕΥ. ΚΑΙΓΑΡ
ΘΕΝΟϹ ΕΝΘΑΔΕ
ΚΕΙΜΑΙ . . . . .
. . . ΟΝΟΝΙ . . . . .

N. 125. Vedi pag. 149, n. CCXXXVI.

In un erma antica di marmo greco.

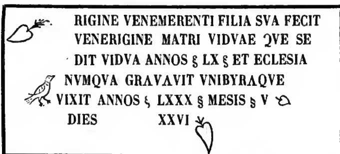
ΘΕ◻ΦΡΑΣΤοΣ
ΜΕΛΑΝΤΑ
ΕΡΕΣΙΟΣ

CLASSE VI.

ISCRIZIONI CRISTIANE

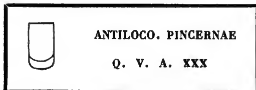
N. 126.

Tavola alquanto grandicella, trovata nel cemeterio di S. Saturnino l'anno 1758 al sepolcro della S. Martire Regina, il cui corpo in compagnia di S. Antiloco riposa nella bell' urna di granito rosso orientale posta sotto l'altare, che è nella cappella della Villa.



N. 127.

Altra tavola ritrovata nel cimiterio di Ciriaca (di S. Saturnino scrisse il sig. ab. Oderici) (1) al loculo di S. Antiloco, il cui corpo è ora nella cappella della Villa.



(1) *Syll. Inscr. p. 231.*

N. 127. Vedi pag. 4, n. VI.

In una gran tavola con caratteri ben formati, e bene impressi.

HIC QVIESCIT ANCILLA DEI OVE DEr
SVA OMNIA POSSEDIT DOMVM ISTA
QVEM AMICE DEFLENTSOLACIVMQ REQVIRVNT
PRO HVNC VNVM ORASVBOLEM QVEM SVPERIS
TITEM REQVISTI ETERNA REQVIEM FELICITA
SCAVSAMANBIS. IIIIX. KHLENDAS OTOBR.S
CVCVRBITINVS ET ABVMO ANTIVS HIC GIMVLQVIESCIT
DD NN GRATIANOVETT EODOSIO AAVGG



N. 129. Vedi pag. 11, n. CCXXI.

Lettere scolpite piuttosto rozzamente che no nel mezzo di una gran colonna di marmo lunense.



PETRVS
PBR TT
VIVS
h

CLASSE VII.

ISCRIZIONI FALSE

N. 130. Vedi pag. 48, n. CII.

In un'urna antica scritta con lettere modernissime.

SI. CASTA. ET. FORMOSA
ACVTA. SI. FRVGIA. ET. PRE
TIOSA. ACVTA. SI. SEDVLA
ET. BONI. CONSILII. MARITVS
FEC. M. SEGVLLIVS
SECVNDVS

N. 131. Vedi pag. 45, n. LXXXVI.

In un altr'urna similmente antica e colle stesse lettere (1).

D. M.
EOLIVS. REGVSINVS. EOLIO
FRATRI
NVMA. SEIANVS. NVMAE
VENATORIBVS
CINERITIVM EX. AERE
COMMUNI VIRIS CONIVCTIS
AMICITIA ET MORTE
POSVERE
AVR. PROBO. ET. POMP. VICTORINO. COSS.

(1) Una delle arti più frequenti de' falsari in Roma è quella d'incidere sopra le urne antiche, che spessissimo si trovano ἀνεπίγραφοι, le iscrizioni, che essi fanno, copiandandole il più delle volte dalle vere, alterate industriosamente e scioccamente.

N. 132. Vedi pag. 48, n. CIII.

In una gran base quadrata di marmo greco scritta in tre dei lati.
Nella facciata anteriore.

1.
IMP. CAES. M. AVRELIO
2.
ANTONINO. AVG. SEVERI
AVG. N. FILIO. PARTH. MAX
3.
TRIB. POT. VIII. COS. II.
COH. I. VIG. ANTONI NIANA
CN. RVSTIVS. RVFINVS. PRAEF. VIG.
4.
TI. CLAVDIVS. MARCELLINVS
TRIB

C. IVLIVS	INGENVVS 5.	7.
C. VALÈRIVS	VICTOR	7.
C. IVLIVS.	QVINTINVS	7.
6. C. MANCILIVS	IVVENIS	7.
C. CAECILIVS	SEVERVS	7.
T. FLAVIVS	INGENVVS	7.
7. M. AVRELIVS	FLORIANVS	7.

CVM. COMMANVCVLIS.
SVIS

Nel lato sinistro a chi guarda

Nella Cornice

. . . . DEDIC········KAL············ 8·

. . . . MP· ANTONINO· AVG· II· ET····

CoS

Sotto di essa Cornice

7.	INGENVI		42.	LEVCORI. NESTVV	E		AGELLI. REMDIV	E
				IVLI. SABIN	E	77.	ARISI. PAOR	R
9.	Q. VALERI OPTAT	E		EGNATI. EVTYCEIAN	E		MINTHI. EIPPOCRATE	E
10.	AQ. IVLI. IVLIAN	E	43.	ERVTTI. PRISC	E		IVLI. MAXIM	E
	OPT RVTILI. CLEMEN	S	44.	AELI. PARVEMA	S		VALERI. CVPIT	E
11.	TES. CASSI. PRIMITIV	E	45.	LVCI. LINDAE	E	78.	CVRTI. PATIST	E
12.	S.T. LABERI. CELE	R		CAECILI. SEDAV	E	70.	SINATRONI. PAVLIN	E
13.	ST. CAMERI SAS	E		VALERI. VICTORIN	E	80.	AETERI. ELPI	S
14.	OC.AM. PAOONI. SATVRNIN	E	46.	TRASI. SECVNO	E	81.	VAOETI. PIRM	E
	IVLI. SATVRNIN	E		MAONI. PELI	X		VRVTTE I. SEVER	E
15.	MARI. PELI	S		SERGI. PAVLV	S	82.	CALPVRNI. ACHILLE	V
	TR. VALERI. EXPERIT	E		OOMITI. VICTO	R		MESSI. ALEXANOR	R
16.	VALERI. CRESCENTIAN	E		ALROI. QVINTVL	E		AEMILI. ROMAN	E
1 7.	CALPVRNI. PELICISSI	M	47.	GAVLENE. MARCELLIN	E		MARI. VICTO	R
18.	AVIDIARI. EVTYCEE	S	48.	AVRELI. NYSI	S	83.	TIVI. CLEMEN	S
	SITTI. VICTO	R		EGNATI. CRESCEN	S		MEMMI. RERME	S
	CINOI. PELI	X	49.	QVINTI. VER	E	84.	CORNELI. SABIN	I
10.	ACILI. EVTYCEE	S	50.	POMPEI. VICTORIN	E	85.	TAMVDI. DIONYE	I
	NONI. TISVRT	I		MAXIME. OETVLIC	E		ARMILI. PRIM	E
	ANTONI. CASSIAN	E		AVRELI. CHARIT	O	ST.	AVRELI. POPIL	I
20.	VIOI. DIONYS	I		PVSLICI. VERN	A		ALLATEDI. MARCELLIN	E
21.	AMPI. SALVITAN	E	51.	AELI. SIACCE	A	86.	OESENNI. SEVER	I
	AVIDIANI. VALENTIN	E		IVLI. SATVRNIN	E	87.	LICINI. EVTYCRIAN	E
22.	DOMITI. SATVRNI	N		AELI. VICTO	N		TITVRNI. ROGAV	E
	VALERI. IABIN	E		AVRELI. FORTVNAT	E		AVOENI. PELI	X
	SE I. ADVENT	E		FANI. PELI	X		LOLLI. IANVAR	I
23.	SE I. ARASPA	X	52.	SEVOI. PELI	S		SERVILI. SEOAT	E
	ANTONI. EMERIT	E		LVSI. CAST	E	88.	VARI. ATILIAN	E
24.	LVSI. AMPLIAT	E		CASSI. ATTIC	E	89.	VICRI. STILIAN	E
25.	ST. AVRELI. CAR	E	53.	SITTIVOVI. MARCELL	E		VENNI. VER	E
	SEPTIMI. PAVST	E		CORNELI. VICVO	R		MVNAVI. PIRM	E
	CAECILI. AMIECT	E	54.	DECCI. OECIAN	E		OAELI. PAVLIN	E
	OERVI. PIRMIN	E	55.	MARCANE. SPECTAT	E	00.	CAVARI. MARCELLIN	E
26.	CALPVRNI. SASINIA	N	56.	SE I. IVST	I	91.	VARATI. SABIN	E

	IVLI. AMAND	E
27.	PLOTI. QVINTILIA	N
	TERENTI. RVFIN	E
28.	GENICI IVSTINIAN	E
29.	AELI. PHILIPP	E
	CLODI. VICTO	R
	CEST I. VALEN	S
	DECI. VER	E
	PETILI DIOGA	S
30.	ATONI. FAO	R
31.	IVNI. SATVRNI	NE
	IVNI. HONORAT	E
	SEPTIMI. PERTIC	A
32.	LVMBRESI. DONAT	E
33.	PETRON. FELI	X
34.	VOLOSI. LICINIA	NE
	VALERI. CRISPIN	E
	SERTORI. DRAECIN	E
	IVLI. VERISSIM	E
	SICCINI. PRVDEN	S
35 VEX.	PACCI. PACCIAN	E
	DECIANE. MELISS	E
	LICINI. IVST	E
36. ST.	POLLENTI. DECEMBE	R
	RVTILI. INDENV	E
	OFILI. IANVAR	I
37.	HELVI. DONAT	E
	SALVI. SILVESTE	R
38.	AVITI. CRESCEN	S
39.	CORNELI. BASILISC	E
40.	STATI. VER	I
	CLODI. HOSPE	S
	AGILI. CRESCEN	S
41.	VIRI CLEMEN	S
	ACVTI. SATVRNIN	E
	MADNI. PRIE	E
	ORBI. ROGAT	E
	FLAVI. CHRESIE	E
	LICINI. SVR	A
	CESENI. MARTIN	E

	ANNI. SEVER	E
	FLAVI. HILAR	E
	MVNATI. AVGVSTALI	S
	QVISIDI. PAVLIN	E
57.	CAECILI. PRISCINIAN	E
	PACVVI. DEXTE	R
	VETTI. FELI	X
58.	IVLI. PROCVL	E
	SEPTIMI. FRVCT	E
	TERENTI. REDEMPT	E
	VVLCEI. VALEN	S
59.	LIDVRI. IVST	E

7.VICTORIS

60. SS.	MESSORI. VICTO	R
DP.	VALERI. VICTO	R
61. VEX.	AGIDI. CHREST	E
62. TES.	IVLLI. HONGER	R
63. ST	PETILI. MARCELL.	E
VC.	AVRELI. MENOPANT	E
ST.	CAECILI. IANVAR	I
64.	VLPI. VICTORIN	E
65. ET.	CASTRICI. AGATHOP	E
	MANILI. BARBAT	E
	HORATI. HORANTIAN	E
	AVRELI. MARTIALI	S
	VLPI. MAXIM	E
66. RP.	BLOSSI. FELI	E
	CALPVRNI. PRIMIDEN	I
	VLPI. THEODOT	E
67.	FRONTO. SOCRATE	S
	CAELI. VIATO	R
68.	SEPTIMI. IANVAR	I
69.	VISIDENI. PAVLIN	E
70.	FLAVI. SVRTAC	E
71.	CAMONI. PRIMIGEN	I
	IVLI. LIBERALI	S
72.	GAVINI. PRIMITIV	E
73.	VALERI. SECVND	E
	FLAVI. DAIAN	E
74.	OCTAVI. GEVER	E
	CAELI. FELI	E
75.	SAVFEI. THEODOR	E
76.	FLAVI. PARTHENOPE	V

	AGILI. PVDEN	S
	CLAVDI. MAXIM	E
92. EX. TR.	AVREL.. THEPIAN	E
	MARCI. RESTVT	E
	MVSONI. SOTE	R
93.	CARVILI. ASCLEPIADE	S
94.	OTACILI. VICTORIN	E
	CAVLI. MACED	O
95.	ETINI. PONT	I
	CAECILI. MAXIM	E
96.	VENTI. LASCIV	E
C.T.	SEXTI. CHRYSODON	E
	TRESONI. TATIAN	E
	AVRELI. SABIN	E
	RAEBI. IVST	E
	HERENNI. CHRESTIAN	E
97.	VENNI. FRONT	O
	CORDI. SEVERIN	E
98.	RVFONI VICTORIN	E
C.T.	VARI. MERCVR	I
99.	MARATI. FAVST	E
100.	HERENNI. LVP	E
	PETELLI. FORTVNAT	E
101.	FLAVI. HASTE	R
102.	HORTENSI. RVFIN	E
	VIRI. FORTVNAT	E
	VALERI. VITALISSIE	E
163.	CLAVDI. ALEXANDE	R
	VALERI. HERACLID	A
	IVLI. LIBERALI	S
104.	DECIMI. RVFIN	N
105.	QVINTIL. PROCVL	E
	RAERI SVCCESS	E
	PETRONI. PERENNI	S
166.	VOLVMINI. HTOIN	E
	IVLI. DONAT	E
	TVTILI. LE	O
107.	AEMILI. ASCLEPIODOT	E
	DOMITI. IVLIAN	E
108.	VVOLTI. MAXIM	E
	IVLI. SATVRNIN	E
169.	ATRI. SABIN	E
116.	TITINI. SECVND	E
	MANILI. REGVL	E
	COMINI. CAPRIOL	E
111.	VOCONI. MARCELLIN	E
	COCCEI. ATILIAN	E

	AEMILI. FLACC	E
	VETTI. VALEN	E
	FVFICI. SECVNDIN	E
	EGNATI. IVSTIAN	E
112.	SVETO. PAVLIN	E
	VENELI. VER	E
113.	FABRAR. IVST	E
1		
1		

Nel lato destro

7.QVINTINI

116	...APRONI. PEIMITIV	E
117	...MESTRI. VIRILI	S
118.	POPILI. PEROAM	E
119.	TESS.VETTI.........E.... ...	I
120	OPT.FLOTI. POSTVEIN	E
	VEX.RENNI. FELI	A
121.	EMER.CAECILI.FORTVNAT	I
	EMER.CVRTI. PVDEN	S
122	A.TE.MVNATI EREME	S
123.	OEMINE. FAVSTIN	E
	VIC.AVRELI. HERMARI	O
124	EM.ACCI VITALI	S
125.	SEROI. SALVIAN	I
126.	EVDOCI PAVLIN	E
	FONTEI. IANVAR	I
	TITI. PEIMITIV	E
127.	AEMILI. IFIANA	X
	CLAVDI. PROCVLEIAN	E
128.	CLAVDI. DIONYS	I
129.	IVLI. ANDRONIC	E
	SATRI. VERIN	E
130.	ESVRI. VERIN	E
131.	BAEBENNI. VERIN	E
132.	SOCCONI. CANDIDAN	E
	VALERI. SATVRNIN	E
	IVLI. CRISPIN	E
	ESSSI. FEIM	E
	SEDVLI. FIEM	E
	TVLLI. IVST	E
133.	IVLI. QVINTIAN	E
134.	ST.FLONSI. VRBAN	E
	ATTI. VICTO	R
172.	FORMI. ASPRENA	S
173.	FLAVI. MAGNO	N
	SEPTICI. CHARIT	O
	NVMISI. SECVND	E
174.	ARVRTIDI COOITAT	E
175.	VALERI. RESTVT	R
176.	VARRENI. VERECVND	E
	PETRONI. VERIN	E
177.	MARCI. SEVER	E
	FESCENNI. FELI	X
	CORNELI. POLLIAN	E
178.	CORNELI. CALLIMORF	E
	ORBMANI. FILONIC	E
179.	MARCI. IANVAR	E
	NOVASI. SEVER	E

7. IVVENIS

180	SPR MAE ANT FORTVNATIANE	
181.	CQ.AEMILI. SASS	E
	VEX.VITI. SATVRNIN	E
182.	OP TITI. SECVND	E
183	EM. .CORNELI. FELICISSIME	
	AQ.SIVFI. CHRYSERO	S
	EM.OAEGILI. EARRAE	E
184	BS.IVLI. CEARIVIM	E
	TES.BLAESI. PEORAT	E
185.	AEMILI. VITALI	S
186.	LVTAVI. PHILADELF	E
	SECVNDE. FELI	X
187.	FANI. ERROEIAN	E
188.	MARTI. CELON	I
189.	CLAVDI. MARC	E
	IVVENTI. DECEMBE	E
218.	CALPVRNI. GELE	E
219.	STAMINI. SATVRNIN	E
220.	AVRELI. ALERANDE	R
	ALLETI. PRIM	E
221.	MESSI. RESTVT	E
	TETTI. VENERANE	E
	AVRELI AVTVDOR	E
222.	LICINI. FELICISSIM	E
	TITI. FELI	X
223.	CLODI. POMPE	I
224.	AVRELI. FAVSTIN	E
	TITI. PAVLIN	E
	IANVARI. FELI	A
	MVRRI. VALERIAN	E
	AVRELI. VICTORIN	E
225.	C T IVNI. LAVRENT	I

	SETINI. *Marcell*	e	190. S.	ARRENI. EARCELL	E		NONI. IOTIN	E
135.	CTSPIDI. *Prisc*	e		NOVI. EPMOES	E		NAEVI. TITIAN	E
	CASSI. *Fortunat*	e	191. C	EARI. TIMO	N		EAETI. ROOATIAN	E
136.	ARNI. *Marcellin*	e		VIVRASI. ARTEE	A		AVRELI. SEVERIN	E
	PVSLici *Eutyche*	e		AEEILI. OPTAT	E	226 SM	SATRI PARENSI	S
	SERTi *Eufro*	n	192.	DECIEE. QVINTIC	I		COMINI. EARCELL	E
137...R.	.NVMICi *Fortunat*	e		AVRELI. LISERALI	S	227.	AELI. EERMOCENE	S
138.	VOLTSi *Fortunat*	e		AEMILI. ORE	V	228.	LVLLEI. PELI	X
139.	CAEONI. POEPEIAN	E		CLAVDI. PRIEITIV	E		AVRELI. VARRONIAN	E
	T..SEMPRONI. LOLLIAN	E	193.	SALLVSTI. PRISTIV	E	229.	ORTLTRONI. VITALI	S
	CORNELI. PRIM	E	194.ST.	AELI. QVINTI	O	230.	OCTAVI. CELE	R
	IVLI. SECVND	E	195.	CATTI. SERVANI	E		SPVRI SEVER	E
140.	PROPERTI. PIREIAN	E	196.	OCTAVI. SERVAND	E	231.	NERONI. MAXIEIAN	E
	PLAVI. PELI	R		PVEIDI. FELI	R	232.	NERONI. SASIN	E
	VERENTI. CORNELIAN	E	197.	LVCI. NIC	O		VEVTONI. FELI	X
	CARINAVI. CRESCEN	S		VEREI. SEDVCTO	R	233.	VERATI. RVPIN	E
	SERVILI. SALTTARI	R	198.	CESSI. PRIVAV	E		CAECILI. VICTO	R
141.	SPAELONI. RESTVT	E		FLAVI. EERMOGENE	S		AELI. EILAR	E
	ASELLI. PACILI	S	199.	AVLI. CRISPIN	E	234.	VITRASI. EOEAN	O
142.	VIRI VERN	A		MARI SEVER	E		COCCEI. ROGATIAN	E
143.	PAPIRI. MARO	N		SAVPEI. FELI	R		TERGILI FELI	X
144.	CARPANI. RESTVT	E		CRETORI. NOVEERR	R	235.	EATERNE. VICTORIC	E
145.	AVRELI. POSIDON	I		PVSLICI. MACED	O	236.	LIQVIDE. QVART	E
146.	EINERVI. SEVERIN	E	200.	IVLI. PROCTL	I	237.	ATAFIDI. SEVERIN	E
147.	RVFRI. RVPIN	E		ACAENI. CRISPINIAN	E		SEPTIENI PRISC	E
	PETILI. PATLIN	E		CORNELI EEREE	S		CALPVRNI. FAVST	E
148	TAISI. PELI	X	201.	PVSLICI. ELRMIDIAN	E			
	PONTEI. VENER	I	202.	SAFRI CLEMEN	S	238.	POEPEI. SALLVST	I
	FLAVI. PRISC	E	203.	PEVRONI. HEREE	R			
	ASINI. ASASCANT	E	204.	CAECILI. PORTTNAT	. I		TITINI. EORTENSIAN	E
149.	ANTISTI. EODESTIAN	E	205.ST	VERENI. CALLIST	E			
	AELI. MACRIN	E		EM.ANNI. VICTORIN	E		SASERI. VICTO	R
150.	PETICI. VENERIAN	E	206.	CESSI. PRIMIVIV	E			
	IVLI. PAVSV	E	207.	ANVISTI. MARCELLIN	E		EVNATI. ITSTIN	E
	FLAVI. VRSIC	E		AEMILI. MARIN	E			
	ANTONI. EONORAT	E		PAPINI. SAVVRNIN	E		RTCCERI. TERTVLL	E
	ATRELI. DIONTS	I		COSSVTI. PEST	E			
	SAVIDI. EARIE	E		EAVINI. EVST	E		AVRELI. ROEAN	E
151.	NANTVI RESTVT	E	208.	EELLI. APOLLON	I			
152.	VALERI. COESONIC	E	209.	CLAVDI. PLACENT	I	239.	IANTARI. PELI	X
153.	RTPRI. SABINIAN	E		EPPI. VERIAN	E			
	CALPTRNI. EORTSTMENER			ANTISTI. PORTI	S	240.	ATTILI. RELIODOR	E
154.	ITLI. TRSAN	E	210.	CASSI. POLL	O			
155.	AVILLI. PEILOMVS	E	211.	ITLI LVCIAN	E		LOLLI. SETERIN	E
156.	ÆMILI. EEREE	S						
157.	AVRELI ROVIC	I		ITLI. LVCIAN	E	241.	VERSICI. VITALI	E
	EERMOGENES. DIODOR	E		OAENI. OPTIE	E			

	CANINI. MEGAMIX	E	212.	SERVENI. PROCTL	E		EXTRICAVE. FELI	X
	ANTONI. APEILI	S		FVLVI. VALER	I			
158.	MACCI. ASMEN	E		AEMILI. IVST	E		RVCCERI. QVARV	E
159.	CLAVDI. TISINIAN	E		MVRSI. SAVVRNIN	E			
160.	CORNELI. RVP	E	2T3.	AVRELI. IVCVND	E		VALERI. SECVNTIN	E
161.	PRIMISI. CRRYSOGON	E		ALLETI. QVARVIN	E			
	IVLI. ROGAV	E		ALLEVI. LIBERALI	S		ANCEARI. IVSVIN	E
162.	DOMIVI. SAVVR	E	214.	FL. EVVENEV	E			
	PISENVI. AGRICOL	A	215.	MVRTI. CRISP	E	242.	VISVLENE. MERCVR	I
163.	APPI. SABINIAN	E	216.	CAECILI. DONAVIAN	I			
164.	IVLI. PEREGRIN	E					GALERI. NEPVVNALI	S
165.	PEVRONI. SAVVRNIN	E		CALPVRNI. IRENE	V			
166.	SICINI. CRESCENVIN	E					VELLENI' PRVCT	E
167.	SEMPRONI. APRODIS	I	217.	VRSENI APRISILIAN	E			
168.	MARVDI. SVCCESS	E					GEMELLE FELICISSIM	E
169.	OCVAVI. IANVAR	I		OCTAVI. CLEMENTIAN	E			
176.	ARRANI. PRIM	E						
171.	VALRRI. CRESCEN	S		CIRRI. FEST	E			

CLASSE VIII.

ISCRIZIONI AGGIUNTE ALLA COLLEZIONE ALBANI

N. 133. Vedi pag. 115, n. CCXXII.

Nel monumento di Winckelmann nella facciata principale.

WINKELMANN

(nel lato corrispondente)

POSVIT
LVDOVICVS. I.
BAVARIAE REX
MDCCCLVII

(a sinistra di chi legge)

ALEXANDER TORLONIA
SPLENDIDIORI LOCO POSVIT
QVO SVAM IN VIRVM DOCTISS.
ADMIRATIONEM
ET IN OPTIMVM REGEM OBSEQ.
TESTARETVR

(nel lato opposto)

ANNO DOMINI
MDCCCLXVIII

N. 134. Vedi pag. 51, n. CLXIII.

In sei lapidi di marmo greco si leggono le seguenti iscrizioni.

Prima Lapide

OLYMPIADES. ANNI	V.	C.
INEVNT EX DIEB. AESTIV. ANTE PALII		
VETERES ELIDEN EX PALII		
NOVAE NERON		
ANNI L ANTE AERAM XPI VVLGAREM		
(C. IVL. C. F. C. N.	A.P.	DCCIII
(CAESAR DICTATOR	E.P.	DCCIIII
(CLXXXIII VICTOR PHARSAL		IIII
(V ID. AVG.		V
(CLXXXIII		V
(		VI
(		VI
(		VII
(		VII
(ANNVS CONFVSIONIS DICTVS		VIII
XLV		
(CLXXXIIII C. CAESAR OCCIS ID MAR		VIII
(ANNVS PRIMVS IVLIAN DIER		CCCLXVI
(CLXXXIIII	A.P.	DCCIX
(	E.P.	DCCX
(OCT. CAESAR III VIR R. P. C.	A.P.	DCCX
(	E.P.	DCCXI
(		
(		II
(HERODES RE EX S C		
(CLXXXV		III
XL		
(CLXXXV		
(		IV
(		
(HIEROSOLYMAE A SOTIO EXPVGN		V

(ANNVS PRIMVS HERODIS MAGNI		
(		VI
sic		
(CLXXXVI OVATIO CAESARIS		
(POST BELLVM SICVL IDIB. NOV.		VII
(CLXXXVI		
(		VIII
XXXV		
(BELLVM ILLYRÍCVM ET MARSICVM		
(		IX
(		DCCXIX
(		DCCXX
(CLXXXII	A.P.	DCCXX
(	E P.	DCCXXI
(CLXXXVII VICTORIA ACTIACA		II
(EPOCHA AVG. IN SYRIA SIVE ANTIOCH		
(VICTORIA ALEX		
(EPOCH. AVG. ALEXANDRIN.		III
XXX		
(OCT. CAES' IMP. DICITVR		
(		IV
(CLXXXVIII LVD. QVINQVEN. PRO		
(ACTIACA VICTOR ISTITVT.		V
(CLXXXVIII		
(OCT IMPER. DICITVR AVG.		VI
(		
(		VII
(		
(		VIII
XXV		
(CLXXXIX EPOCH. SAMARITARVM		
(SEV. SEBASTENORVM		IX
(CLXXXIX V. KAL. IVL. AVG.		X
(TRIB. POP. ACCAEPIT		XXX
(		XXX
(		XXXI

(
(
(CXC
(
XX
(CXC
(
(
(
(LVDI SAECVLARES V.
(
(CXCI
(
(
(
XV
(
(
(A.P. DCCXXXIX
(E.P. DCCXL
(CXCII A.P. DCCXL
(E.P. DCCXLI
(CXCII
(
(
(
X
(
(
(CXCIII LVSTRVM CONDITVM
(
(CXCIII
(
(IANVS III CLVSVS
(

(			
(			
	V		
(CXCIIII	VIII. KAL. IAN. DNVS NR		
(IESVS XPS NASCITVR			
(CXCIIII	HERODES MORITVR	A.P.	DCCXLIX
(		E.P.	DCCL
(		A.P.	DCCL
(		E.P.	DCCLI
(			
(			
(			
(CXCV			

N. 134A.

Seconda Lapide.

OLYMPIADES INEVNTES EX DIEB. AEST		ANNI V. C. VARRONIANI	
		ANTE PALILIA	DCCLIII
CXCV		EX PALILIBVS	DCCLIV
II			V
III			VI
IIII	TIBERII ADOPTIO		VII
CXCVI	AVGVSTVS PATER PATRIAE		VIII
	IVDAEA IN PROV. REDACTA DAMNATO ARCHELAO		
II			IX
		A.P.	DCCLIX
III		E.P.	DCCLX
		A.P.	DCCLX
IIII		E.P.	DCCLXI
CXCVII			II

II	TI AVG. F IN IMP. PROCONS COLLEGA		III
III			IV
IIII			V
CXCVIII	A. D. XIIII. K. SEPT. MORTVO AVGVSTO IMPERAT TIBERIVS		VI
II			VII
III			VIII
IV			IX
		A.P.	DCCLXIX
CXCIX		E.P.	DCCLXX
		A.P.	DCCLXX
II		E.P.	DCCLXXI
III			II
IIII			III
CC			IV
II			V
III			VI
IV			VII
CCI	BAPTISMVS $\overline{XPI}$ $\overline{DNI}$ AERA EVANGELII		VIII
II			
		A.P.	DCCLXXIX
III		E.P.	DCCLXXX
	D. N. IESV CHRISTI		
	PASSIO VIII	A.P.	DCCLXXX
IIII	CRVCIFIXIO VII } K. APRIL.		
	RESVRRECTIO V	E.P.	DCCLXXXI
CCII			II
II			III
III			IV
IIII			V
CCIII			VI
II			VII

III				VIII
	CATHEDRA S. PETRI ANTIOCH			
	TIBERIO MORTVO A. D. XVII. K. APR			
IIII				
	IMPERAT CAIVS	A.P.	DCCIXC	
CCIV	HERODES AGRIPPA	E.P.	DCCXC	
	REGNAT IN GALILAEA			
		A.P.	DCCXC	
II		E.P.	DCCXCI	
	HERODIS ANTIPAE RELEGATI			
III	TETRARCHIA TRIBVITVR AGRIPPAE			
				II
IIII				III
	OCCISO CAIO A D. IX. K. FEBR.			
CCV	IMPERAT CLAVDIVS			IV
	AGRIPPAE SENIORI IVDAEA			
II	ET SAMARIA CONCESSAE			V
	IACOBVS OCCISVS PETRVS VINCT			
	FAMES SVB CLAVDIO			VI
III	CATHEDRA S. PETRI ROMANA			
IIII	REX AGRIPPA SENIOR OBIT			VII
CCVI				VIII
II				IX
	LVDI SAEC.	A.P.	DCCIC	
III		E.P.	DCCC	
	AGRIPPA IVN. REX. CHALCIDIS			
IIII				I
	IVDAEI ROMA EXPVLSI			
CCVII	CONCILIVM APOSTOLOR.			II

N. 134B.

Terza Lapide

OLYMPIADES INEVNTES EX DIEB. AEST		ANNI V C. VARRONIANI	
III		ANTE PALILIA	DCCCIII
		EX PALILIBVS	DCCCIV
IIII			V
CCVIII			VI
II	MORTVO CLAVDIO A. D. III. ID OCT. IMPERAT NERO		VII
III			VIII
IIII			IX
CCIX			DCCCIX
			DCCCX
			DCCCX
II			DCCCXI
III			II
IIII			III
CCX			IV
II			V
III			VI
IIII			VII
CCXI	VRBIS INCENDIVM ET PRIMA CHRISTIANORVM PERSECVTIO SVB NERONE		VIII
II			IX
			DCCCXIX
III	MART. SS. AP. PETRI ET PAVLI OCCISO NERONE AD IV ID		DCCCXX
			DCCCXX
IIII	IMPERAT GALBA IVN.		DCCCXXI
	OCCISO GALBA A. D. XVIII K. FEB.		II
CCXII	IMP. OTHO QVO. OCC. AD		

	XII K. MAI IMP. VITELLIVS OCC	
	EOD ANNO EX KAL. IVL. IMPERAT	
II	VESPASIANVS	III
	HIEROSOLYMORVM EVERSIO	
III	TRIVMPHVS TITI EIVSQ. TRIB.	IV
	POTEST I	
IIII		V
CCXIII		VI
II		VII
III		VIII
III		IX
CCXIV	LVSTRVM	DCCCXXIX
	LXXV	DCCCXXX
		DCCCXXX
II		DCCCXXXI
III	MORTVO VESP.	II
IIII		III
CCXV	MORTVO TITO AB ID. SEPT.	IIII
II	IMPERAT DOMITIANVS	V
III	PRIMVS AGON CAPITOLINVS	VI
IIII		VII
CCXVI		VIII
II		IX
		DCCCXXXIX
III		DCCCXL
		DCCCXL
IIII		DCCCLI
CCXVII	LVDI SAECVLARES	II
II		III
III		IV
IIII		V
CCXVIII		VI
II		VII
III		VIII

N. 134C.

Quarta Lapide

AVGVSTVS DIVI F. TR. P. XXIV
ET EX V. KAL. IVL. TR. P. XXV

(P. VINICIVS		
(P. ALFENIVS		VARVS
(L. AELIVS		LAMIA
(M. SERVILIVS		
(SEX. AELIVS		CATVS
(C. SENTIVS		SATVRNINVS
(L. VALERIVS	MESSALA	VALAESVS
(CN. CORNELIVS	CINNA	MAGNVS
(M. AIMILIVS		LEPIDVS
(L. ARRVNTIVS		

VI

(A. LICINIVS	NERVA	SILANVS
(Q. CAECILIVS	METELLVS	CRETICVS
(M. FVRIVS		CAMILLVS
(SEX NONIVS		QVINCTILIANVS
(Q. SVLPICIVS		CAMERINVS
(C. POPPAEVS		SABINVS
(P. CORNELIVS		DOLABELLA
(C. IVNIVS		SILANVS
(M. AIMILIVS		LEPIDVS
(T. STATILIVS		TAVRVS

XI

AVG. DIVI F. TR. P. XXXIIII. XXXV
TI. CAES. AVG. F. TR. P. XIII. XIV

(GERMANICVS	CAESAR
(C. FONTEIVS	CAPITO
(C. SILIVS	CAECINA
(L. MVNATIVS	PLANCVS
(SEX. POMPEIVS	MAGNVS
(SEX. APPVLEIVS	

(DRVSVS CAESAR TIBERI AVG. F. DIVI.	N.
(C. NORBANVS	FLACCVS
(STATILIVS SISENNA	TAVRVS
(L. SCRIBONIVS	LIBO

XVI

(C. CAECILIVS	RVFVS
(L. POMPONIVS	FLACCVS
(TI DIVI AVG. F.	AVG. III
(GERMANICVS CAES. TI AVG. F.	II
(M. IVNIVS	SILANVS
(L. NORBANVS	BALBVS
(M. VALERIVS	MESSALA
(M. AVRELIVS	COTTA
(TI. DIVI AVG. F.	AVG. IIII
(DRVSVS CAES. TI. AVG. F.	II

XXI

TI DIVI AVGVSTI FIL.
P. M. TR. P. XXIII XXIIII

(D. HATERIVS	AGRIPPA
(C. SVLPICIVS	GALBA
(C. ASINIVS	POLLIO
(C. ANTISTIVS	VETVS
(SERG. CORNELIVS	CETHEGVS
(L. VISELLIVS (sic)	VARRO
(COSSVS CORNELIVS	LENTVLVS
(M. ASINIVS	AGRIPPA
(CN. LENTVLVS	GETVLICVS
(C. CALVISIVS	SABINVS

XXVI

(M. LICINIVS	CRASSVS
(L. CALPVRNIVS	PISO
(APP. IVLIVS	SILANVS
(P. SILIVS	NERVA
(C. FVFIVS (sic)	GEMINVS
(L. RVBELLIVS	GEMINVS

(M. CASSIVS	LONGINVS
(M. VINICIVS	
(TI CAESAR	AVG. V
(L. AELIVS	SEIANVS

XXXI

TI DIVI AVGVSTI FIL.
P. M. TR. P. XXXIII. XXXIIII

(CN. DOMITIVS	AHENOBARBVS
(M. FVRIVS CAMILLVS	SCRIBONIANVS
(L. SVLPITIVS	GALBA
(L. CORNELIVS SVLLA	FELIX
(PAVLLVS FABIVS	PERSICVS
(L. VITELLIVS	
(C. CESTIVS	GALLVS
(M. SERVILIVS	NONIANVS
(SEX PAPINIVS	ALLENIVS
(Q. PLAVTIVS	

XXXVI

(CN. ACERRONIVS	PROCVLVS
(C. PONTIVS	NIGRINVS
(M. AQVILLIVS	IVLIANVS
(P. NONIVS	ASPRENAS
(C. CAESAR DIVI AVGVSTI PRON.	AVG. II
(L. APRONIVS	CAESIANVS .
(C. CAES. DIVI AVG. PRON.	AVG. III
(SOLVS ANNO XL. C. CAES.	AVG. IIII
(SEX. NONIVS	CELER
(SVFF. IVNIVS	QVINCTILIANVS

XXXXI

C. CAES. AVG. OCCIS. E. A. D. IX. K. F.
TI. CLAVDIVS P. M. TR. P. IMP.

ANNO NECIS CAI PAR. COSS. ABRAS EOR. L

(C. CAESAR D. AVG. PRON.	AVG. IIII
(repet C. SENTIVS	SATVRNINVS

(TI. CLAVDIVS		AVGVSTVS	II
(C. CAECINA		LARGVS	
(TI. CLAVDIVS		AVG.	III
(L. VITELLIVS			
(L. QVINCTIVS		CRISPINVS	II
(M. STATILIVS		TAVRVS	
(M. VINICIVS			II
(TAVRVS STATILIVS		CORVINVS	

XXXXVI

(VALERIVS		ASIATICVS	II
(M. IVNIVS		SILANVS	
(TI CLAVDIVS		AVG.	IIII
(L. ℲITELLIVS sic		III	
(A. ℲITELLIVS sic			
(L. ℲIPSANIVS sic		POPLICOLA	
(Q. ℲERANIVS sic			
(C. POMPEIVS	LONGIN.	GALLVS	
(C. ANTISTIVS		VETER sic	
(M. SVILLIVS		NERℲILIANVS	

N. 134D.

Quinta Lapide

LI

TI CLAVDIVS AVG. P. M. TR. P. X. X

(TI. CLAVDIVS AVG. GERMANICVS			V
(SER. CORNELIVS		ORFITVS	
(P. CORNELIVS	SVLLA	FAVSTVS	
(L. SALVIVS	OTHO	TITIANVS	
(D. IVNIVS		SILANVS	
(Q. HATERIVS		ANTONINVS	
(M. ASINIVS		MARCELLVS	
(M. ACILIVS		AVIOLA	
(NERO CLAVDIVS	CAESAR.	AVG.	
(L. ANTISTIVS		VETVS	

LVI

(Q. VOLVSIVS	SATVRNINVS	
(P. CORNELIVS	SCIPIO	
(NERO AVG.		II
(L. CALPVRNIVS	PISO	
(NERO AVG.		III
(M. VALERIVS	MESSALA	
(L. VIPSTANVS	APRONIANVS	
(L. FONTEIVS	CAPITO	
(NERO AVG.		IIII
(COSSVS CORNELIVS	LENTVLVS	

LXI

NERO CLAVDIVS AVG. P. M.
TR. P. VII. VIII.

(CAESONIVS	PAETVS	
(P. PETRONIVS	TVRPILIANVS	
(P. MARIVS	CELSVS	
(L. ASINIVS	GALLVS	
(C. MEMMIVS	REGVLVS	
(L. VERGINIVS	RVFVS	
(C. LECANIVS	BASSVS	
(M. LICINIVS	CRASSVS	
(A. LICINIVS NERVA	SILIANVS	
(M. VESTINVS	ATTICVS	

LXVI

(C. SVETONIVS	PAVLLINVS	
(L. PONTIVS	TELESINVS	
(C. FONTEIVS	CAPITO	
(C. IVLIVS	RVFVS	
(TI. CATIVS SILIVS	ITALICVS	
(VALERIVS	TRACHALVS	
(IMP. SER. SVLPIT.	GALBA	II
(T. VINIVS	RVFINVS	
(IMP. CAES. VESPASIANVS	AVG.	II
(T. CAESAR. AVG. F. VESPASIANVS		

LXXI
VESPASIANVS AVG. P. M.
TR. P. II. III.

(IMP. VESPASIANVS	AVG.	III
(M. COCCEIVS	NERVA	
(IMP. VESPASIANVS	AVG.	IIII
(T. CAESAR	AVG. F.	II
(CAES. AVG. F.	DOMITIANVS	II
(VALERIVS	MESSALINVS	
(IMP. VESPASIANVS	AVG.	V
(T. CAESAR	AVG. F.	III
(IMP. VESPASIANVS	AVG.	VI
(T. CAESAR	AVG. F.	IIII

LXXVI

(IMP. VESPASIANVS	AVG.	VII
(TI. CAESAR	AVG. F.	V
(IMP. VESPASIANVS	AVG.	VIII
(F. CAESAR	AVG. F.	VI
(L. CEIONIVS	COMMODVS	
(D. NOVIVS	PRISCVS	
(IMP. VESPASIANVS AVG.		VIIII
(T. CAESAR	AVG. F.	VII
(IMP. T. CAES. DIVI F. AVG. VESP.		VIII
(CAESAR DIVI F. DOMITIANVS		VII

LXXXI
IMP. T. VESP. AVG. M. E. ID. SEPT.
DOMITIANVS AVG. P. M. TR. P.

(L. FLAVIVS SILVA NONIVS	BASSVS	
(ASINIVS POLLIO	VERRVCOSVS	
(IMP. CAES. DOMIT.	AVG.	VIII
(T. FLAVIVS	SABINVS	
(IMP. CAES. DOMIT.	AVG.	VIIII
(Q. PETILIVS	RVFVS	
(IMP. CAES. DOMIT.	AVG.	X
(C. OPPIVS	SABINVS	

(IMP. CAES. DOMIT.	AVG.	XI
(T. AVRELIVS	FVLVVS	

LXXXVI

(IMP. CAES. DOMIT.	AVG.	XII
(SER. CORNELIVS	DOLABELLA	
(IMP. CAES. DOMIT.	AVG.	XIII
(A. VOLVSIVS	SATVRNINVS	
(IMP. CAES. DOMIT.	AVG.	XIIII
(L. MINVTIVS	RVFVS	
(T. AVRELIVS	FVLVVS	
(M. SEMPRONIVS	ATRATINVS	
(IMP. CAES. DOMIT.	AVG.	XV
(M. COCCEIVS	NERVA	

XCI

IMP. DOMITIANVS AVGVST.
P. M. TR. P. X. XI.

(M. VLPIVS	TRAIANVS	
(M. ACILIVS	GLABRIO	
(IMP. CAES. DOMIT.	AVG.	XVI
(Q. VOLVSIVS	SATVRNINVS	
(POMPEIVS	COLLEGA	
(CORNELIVS	PRISCVS	
(L. NONIVS TORQVATVS	ASPRENAS	
(	LATERANVS	
(IMP. CAES. DOMIT.	AVG.	XVII
(FLAVIVS	CLEMENS	

XCVI

(MANLIVS	VALENS	
(C. ANTISTIVS	VETVS	
(IMP. CAESAR	NERVA	III
(L. VERGINIVS	RVFVS	III
(IMP. NERVA	AVG.	IIII
(NERVA TRAIANVS	CAESAR	II
(A. CORNELIVS	PALMA	
(C. SOSIVS	SENECIO	

(IMP. CAES. NERVA TRAIANVS	AVG.	III
(SEX. IVLIVS	FRONTINVS	II

N. 134E.

Sesta Lapide

PARIACOSS. L. ANTE AERAM CHRISTI VVLGAREM

L.

(C. CLAVDIVS. M. F. M. N.	MARCELLVS	
(L. CORNELIVS. P. F.	LENTVLVS	
(C. IVLIVS. C. F. C. N.	CAESAR	II
(P. SERVILIVS. P. F. C. N. VATIA.	ISAVRICVS	
(Q. FVFIVS (sic). Q. F. C. N.	CALENVS	
(P. VATINIVS. P. F.		
(C. IVLIVS. C. F. C. N.	CAESAR.	III
(M. AIMILIVS. M. F. Q. N.	LEPIDVS	
(C. IVLIVS. C. F. C. N.	CAESAR.	IIII
(SINE. COLLEGA		

XLV

(C. IVLIVS. C. F. C. N.	CAESAR	V
(M. ANTONIVS. M. F. M. N.		
(C. VIBIVS. C. F. C. N.	PANSA	
(A. HIRTIVS. A. F.		
(M. AIMILIVS. M. F. Q. N.	LEPIDVS	
(L. MVNIATIVS. L. F. L. N.	PLANCVS	
(I. ANTONIVS. M. F. M. N.	PIETAS	
(P. SERVILIVS. P. F. C. N. VATIA	ISAVRICVS	
(CN. DOMITIVS. M. F.	CALVINVS	II
(C. ASINIVS CN. F.	POLLIO	

XXXX

(L. MARCIVS.	CENSORINVS
(C. CALVISIVS. C. F.	SABINVS
(APP. CLAVDIVS. C. F.	PVLCHER
(C. NORBANVS. C. F.	FLACCVS

(M. VIPSANIVS. L. F.	AGBIPPA	
(L. CANINIVS. L. F. •	GALLVS	
(L. GELLIVS. L. F. L. N.	POPLICOLA	
(M. COCCEIVS.	NEBVA	
(L. CORNIFICIVS L. F.		
(SEX. POMPEIVS. SEX. F.		

XXXV

(M. ANTONIVS. M. F. M. N. II.	ABDIC. K IAN	
SVFF. L. SEMPRONIVS.	ATRATINVS	
(L. SCRIBONIVS.	LIBO	
(C. CAESAR. DIVI. F. C. N.	OCTAVIANVS.	II
(L. VOLCATIVS. L. F.	TVLLVS	
(CN. DOMITIVS. L. F. CNN.	AHENOBARBVS	
(C. SOSIVS. C. F.		
(C. CAESAR. DIVI. F. C. N.	OCTAVIANVS	III
(M. VALERIVS. M. F. M. N. MESSALA.	CORVINVS	
(C. CAESAR. DIVI. F. C. N.	OCTAVIANVS.	IIII
(M. LICINIVS. M. F. M. N.	CRASSVS	

XXX

(C. CAESAR. DIVI. F. C. N.	OCTAVIANVS.	V
(SEX. APPVLEIVS. SEX. F. SEX.	N.	
(IMP. CAESAR. DIVI. F. C. N.		VI
(M. VIPSANIVS. L. F.	AGRIPPA	II
(IMP. CAESAR. DIVI. F. C. N.		VII
(M. VIPSANIVS. L. F.	AGRIPPA	III
(IMP. CAESAR. DIVI. F. C. N.	AVGVSTVS	VIII
(T. STATILIVS. T. F.	TAVRVS	II
(IMP. CAESAR. DIVI. F. C. N.	AVGVSTVS	VIIII
(M. IVNIVS. D. F. M. N.	SILANVS	

XXV

(IMP. CAESAR. DIVI. F. C. N.	AVGVSTVS.	X
(C. NORBANVS. C. F. C. N.	FLACCVS	
(IMP. CAESAR. DIVI. F. C. N.	AVGVSTVS	XI
(CN. CALPVRNIVS. CN. F. C. N.	PISO	

(M. CLAVDIVS. M. F. MARCELLVS.	AESERNINVS
(L. ARRVNTIVS. L. F. L. N.	
(Q. AIMILIVS. M. F.	LEPIDVS
(M. LOLLIVS. M. F.	
(M. APPVLEIVS. SEX. F.	
(P. SILIVS. P. F.	NERVA

XX

(C. SENTIVS. C. F.	SATVRNINVS
(L. LVCRETIVS Q. F.	VESPILLO
(P. CORNELIVS. LENTVLVS.	MARCELLINVS
(CN. CORNELIVS. L. F.	
(C. FVRNIVS. C. F.	
(C. IVNIVS. C. F.	SILANVS
(L. DOMITIVS CN. F.	AHENOBARBVS
(P. CORNELIVS. P. F. P. N.	SCIPIO
(M. LIVIVS. L. F. DRVSVS.	LIBO
(L. CALPVRNIVS. L. F.	PISO

XV

(M. LICINIVS. M. F. M. N.	CRASSVS
(CN. CORNELIVS. CN. F. LENTVLVS.	AVGVR
(TI. CLAVDIVS. TI. F.	NERO
(P. QVINCTILLIVS. SEX. F.	VARVS
(M. VALERIVS. M. F. MESSALA	BARBATVS
(P. SVLPICIVS. P. F.	QVIRINVS
(PAVLLVS. FABIVS. Q. F.	MAXIMVS
(Q. AELIVS. Q. F.	TVBERO
(IVLVS. ANTONIVS. M. F.	
(Q. FABIVS. Q. F. AFRICANVS.	MAXIMVS

X

(NERO. CLAVDIVS. TI. F.	DRVSVS
(T. QVINCTIVS. T. F.	CRISPINVS
(C. MARCIVS. L. F. L. N.	CENSORINVS
(C. ASINIVS. C. F.	GALLVS
(TI. CLAVDIVS. TI. F.	NERO. II
(CN. CALPVRNIVS. CN. F.	PISO. II

(D. LAELIVS. D. F. D. N.	BALBVS
(C. ANTISTIVS. C. F.	VETVS
(IMP. CAESAR. DIVI. F. AVG. P. M. TR. P. XVIIII. COS. XIIII	
(L. CORNELIVS. L. F.	SVLLA

V

(C. CALVISIVS. C. F. C. N.	SABINVS
(L. PASSIENVS.	CRISPVS
(L. CORNELIVS. L. F.	LENTVLVS
(M. VALERIVS. M. F. MESSALINVS.	COTTA
(IMP. CAES. DIVI. F. AVG. P. M. TR. P. XXI. COS XIII	
(M. PLAVTIVS. M. F. A. N.	SILVANVS
(COSSVS. CORNELIVS. CN. F.	LENTVLVS
(L. CALPVRNIVS. CN. F.	AVGVR
(C. CAESAR. AVGVSTI. F.	
(L. AEMILIVS. L. F.	PAVLLVS

N. 135. Vedi pag. 51, n. CLXIV.

Prima Lapide

DISCIPVLI DOMINI
ET APOSTOLORVM
IN MARTYROLOGIO ROMANO
DESCRIPTI
EX TABVLIS ECCLESIARVM

IANVARIO

DIE		
IIII.	TITVS. EPISC.	CAESAREAE
XIX.	NICANOR. E. VII. DIAC. IN.	CYPRO
XXIII.	PARMENAS. E. VII. DIACONIS PHILIPPIS. IN.	MACEDONIA
XXIV.	TIMOTHEVS. EP.	EPHESI
XXV.	ANANIAS.	DAMASCI
XXIX.	VALERIVS. EP.	TREVIRIS

FEBRVARIO

I.	IGNATIVS. EP. ANTIOCH. M.	ROMAE
II.	CORNELIVS. EX. CENTVRIONE EP. CAESAREAE. IN.	PALAEST
XIII.	AGABVS. PROPHETA. IN.	PALAEST
XVI.	ONESIMVS. EPHESIN. EP. ROMAE LAPIDATVS	
XXII.	ARISTION. SALAMINAE	

MARTIO

XIV.	MARTYRES. XLVII. A. B. PETRO BAPTIZATI.	ROMAE
XV.	ARISTOBVLVS. APVD. BRITANNOS ET. LONGINVS. MILES. CAESAREAE IN.	CAPPADOCIA
XVII.	IOSEPH. AB. ARIMATHIA	HIEROS.
XX.	ARCHIPPVS. IN.	ASIA
XXII.	PAVLVS. EP.	NARBONE
	ET. EPAPHRODITVS. EP.	TARRACINAE
XXIV.	LATINVS. EP.	BRIXIAE
XXV.	COMMEMORATIO LATRONIS	HIEROSOLYMIS

APRILI

III.	PANCRATIVS. TAVROMENII	
VIII.	HERODION. EP.	TARSI
	ET. ASYNCRITVS. EP.	HYRCHANIAE
	ET. PHLEGON. EP.	THEBARVM
VIIII.	MARIA. CLEOPHE. IN.	IVDAEA
	ET. PROCHORVS. E. VII. DIACONIS	ANTIOCHIAE
II.	ANTIPAS.	PERGAMI
XIX.	TIMON. E. VII. DIAC.	CORINTHI

XXII.	APELLES. ET LVCIVS.	SMYRNAE
XXVI.	CLETVS. PP.	ROMAE
XXVIII.	MARCVS. EP.	ATINAE
XXIX.	TORPES. DE. DOMO. CAESARIS	PISIS
	ET. TYCHICVS. MINISTER. FIDELIS	IN. CYPRO

MAIO

VI.	EVODIVS. EP.	ANTIOCHIAE
VII.	DOMITILLA. VIRGO.	TARRACINAE
	CVM. EVPHROSYNA. ET. THEODORA	
IX.	HERMAS.	ROMAE
XII.	NEREVS. ET. ACHILLEVS.	ROMAE
XV.	TORQVATVS. EP.	ACCI
	ET CTESIPHON. EP.	VERGII
	SECVNDVS. EP.	ABVLAE
	INDALETIVS EP.	VRCI
	CAECILIVS. EP.	ILLIBERI
	HESYCHIVS. EP.	CARTEIAE
	EVPHRASIVS. EP.	ILLITVRGI
XIX.	PVDENS. SENATOR.	ROMAE
XXIIII.	MANAHEN.	ANTIOCHIAE
XXXI.	PETRONILLA. VIRGO	ROMAE

IVNIO

VI.	PHILIPPVS. E. VII. DIAC.	CAESAREAE
VIII.	MAXIMINVS. EP. AQVIS.	SEXT
XIIII.	MARCIANVS.	SYRACVSIS
XXII.	SOSIPATER. EP.	BERRHOEAE
XXIIII.	PRIMITIAE	MARTYRVM
	ECCLESIAE.	ROMANAE
	SVB.	NERONE
XXVII.	CRESCENS. EP. IN.	GALLIA
XXX.	MARTIALIS.	LEMOVICIS

N. 13bis.

Seconda Lapide.

DISCIPVLI DOMINI ET APOSTOLORVM IN MARTYROLOGIO ROMANO DESCRIPTI EX TABVLIS ECCLESIARVM

IVLIO

DIE		
II.	PROCESSVS ET. MARTINIANVS	
	CVM. III. MILITIBVS.	ROMAE
VI.	ROMVLVS. EP. FESVLARVM	
	CVM.	SOCIIS
VIII.	AQVILA. ET. PRISCILLA. IN.	ASIAM
XII.	IASON. EP. IN.	CYPRO
	ET. PAVLINVS. EP. LVCAE. CVM.	SOCIIS
	ET. HERMAGORAS. EP.	AQVILEIAE
	CVM. FORTVNATO.	DIACONO
XIII.	SILAS. EP. IN.	MACEDONIA
XIX.	EPAPHRAS. EP.	COLOSSIS
XX.	IOSEPH. IVSTVS. IN.	IVDAEA
XXII.	MARIA. MAGDALENA.	MASSILIAE
	ET. SYNTHYCHE.	PHILIPPIS
XXIII.	APOLLINARIS. EP.	RAVENNAE
XXVI.	ERASTVS. EP.	PHILIPPIS
XXVIII.	NAZARIVS. ET. CELSVS.	MEDIOLANI
XXIX.	MARTHA V. SALVATORIS.	HOSPITA
	TARASCI. IN.	GALLIA

AVGVSTO

III.	ASPRENAS. EP.	NEAPOLI
IIII.	ARISTARCHVS. EP.	THESSALONICAE
	ET. PERPETVA.	ROMAE
V.	MEMMIVS. EP.	CATALAVNI
XXI.	EVPREPIVS. EP.	VERONAE
XXVII.	NARNVS. EP.	BERGOMI
	ET. RVFVS. EP.	CAPVAE

SEPTEMBRI

I.	PRISCVS, EP.	CAPVAE
	ET. XYSTVS. EP.	RHEMORVM
III.	EVPHEMIA. DOROTHEA. THECLA	
	ERASMA. VV. MM.	AQVILEIAE
	ET. PHOEBE.	CORINTHI
IIII.	CANDIDA.	NEAPOLI
	ET. ONESIMVS. EP. IN.	HELLESPONTO
	CVM.	PORPHYRIO
XIII.	IVVENTIVS. EP.	TICINI
XIX.	FELIX. ET. COSTANTIA	NVCERIAE
XXII.	XANTIPPA. ET.	POLYXENA
		IN. HISPANIA
XXIII.	THECLA. M.	ICONII
	ET. LINVS. PP. M.	ROMAE
XXV.	ANATHALON. PETRI. AP.	HOSPES
	EP. BRIXIAE. BERGOMI. ET.	MEDIOLANI
	ET. CLEOPHAS.	EMMAVNTE
XXVII.	MARCVS. QVI. ET. IOANNES. EP.	BYBLI
	ET. CAIVS. EP.	MEDIOLANI

OCTOBRI

IIII.	CRIPVS. ET. CAIVS.	CORINTHI
VI.	SAGARIS. EP.	LAODICEAE
XIII.	CARPVS. EP.	TROADE
XXII.	MARIA. SALOME.	HIEROSOLYMIS
XXXI.	AMPLIATVS. EP.	ODYSSAE. IN MACED.

NOVEMBRI

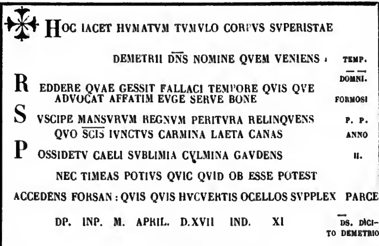
III.	QVARTVS EP.	BERYTI
IIII.	PATROBAS. EP.	PVTEOLIS
	ET. PHILOLOGVS. EP.	SINOPE
VII.	PROSDOCIMVS. EP.	PATAVII
X.	TEIHPHENA. ET. TRIPHOSA.	ICONII
XXI.	RVFVS. ELECTVS. IN.	DOMINO
	ET. APPHIAS. EPP.	THEBARVM
XXII. sic	PHILEMON. EP.	COLOSSIS
XXII.	CLEMENS. PP. M. IN TAVRICA.	CHERSONESO

DECEMBRI

VIII.	EVCARIVS. EP.	TREVERIS
VIIII.	SYRVS. EP.	PAPIAE
XIIII.	VIATOR. EP. BERGOMI. ET. BRIXIAE	
XVII.	LAZARVS. EP.	MASSILIAE
XXVI.	STEPHANVS.	PROTOMARTYR
	E. VII DIACONIS.	HIEROSOLYMIS
XXIX.	CRESCENS. EP.	VIENNAE. IN. GALL.
	ET. TROPHIMVS. EP.	ARELATENSIS

N. 136. Vedi pag· 47, n. XCVIII.

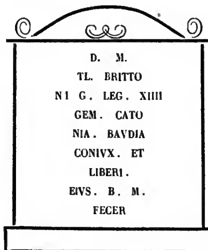
In un sarcofago antico.



HOC IACET HVMATVM TVMVLO CORPVS SVPERISTAE
DEMETRII DNS NOMINE QVEM VENIENS · TEMP.
DOMNI.
REDDERE QVAE GESSIT FALLACI TEMPORE QVIS QVE
ADVOCAT AFFATIM EVGE SERVE BONE FORMOSI
SVSCIPE MANSVRVM REGNVM PERITVRA RELINQVENS P. P.
QVO SCIS IVNCTVS CARMINA LAETA CANAS ANNO
POSSIDETV CAELI SVBLIMIA CVLMINA GAVDENS II.
NEC TIMEAS POTIVS QVIC QVID OB ESSE POTEST
ACCEDENS FORSAN : QVIS QVIS HVCVERTIS OCELLOS SVPPLEX PARCE
DP. INP. M. APRIL. D.XVII IND. XI DS. DICI-
TO DEMETRIO

N. 147. Vepi pag. 80, n. CCVIII.

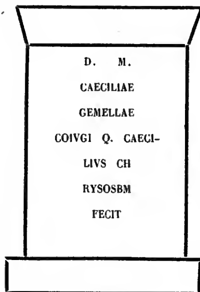
In un bel cippo antico ornato con patera e simpulo.



D. M.
TL. BRITTO
N I G . LEG . XIIII
GEM . CATO
NIA . BAVDIA
CONIVX . ET
LIBERI .
EIVS . B . M .
FECER

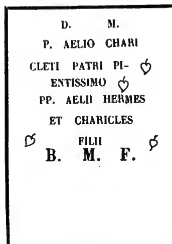
N. 138. Vedi pag. 41, n. LXIX.

In un piccolo cippo antico ornato con patera e simpulo.



N. 139. Vedi pag. 80, n. CCIX.

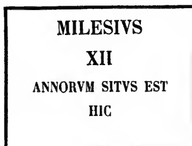
In altro bel cippo antico ornato simile al suddetto.



D. M.
P. AELIO CHARI
CLETI PATRI PI-
ENTISSIMO
PP. AELII HERMES
ET CHARICLES
FILII
B. M. F.

N. 140. Vedi pag. 3, n. IV.

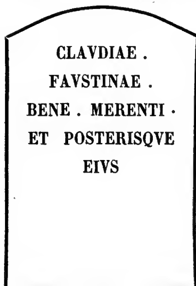
In una piccola lastra di marmo con buoni caratteri.



MILESIVS
XII
ANNORVM SITVS EST
HIC

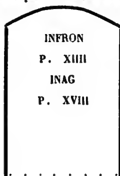
N. 141. Vedi pag. 42, n. LXX.

In una lastra di marmo con buoni caratteri.



N. 142. Vedi pag. 43, n. LXXXI.

In una piccola lastra di marmo.



N. 143. Vedi pag. 4, n. IX,

In una gran lastra di marmo lunense.

Quadratus Maximus

15	58	29	34	63	49	74	41	6
7	27	31	81	23	76	80	18	26
38	8	30	71	47	20	21	78	56
73	19	25	42	10	33	50	65	52
22	55	72	1	45	60	28	46	70
79	35	39	66	2	48	17	24	59
14	64	69	12	77	3	51	68	11
16	36	61	53	40	43	4	54	32
75	67	13	9	62	37	44	5	57

Lector si doctus admirator si ignarus scito quadratus hic mathematice constructus ab uno usque ad octogintaunum 3321 unitates includit quaelibet ipsius columnae tam in linea plana quam in recta et transversali unitates 369, quae ductae per novem easdem 3321 unitates restituunt, et appellatur maximus quia maximam possidet extensionem vale Cajetanus Ghilardonus Romanus Philotecnos inventor A. D. MDCCLXVI.

N. 144. Vedi pag. 122, n. CCXXV.
In una gran lastra di marmo lunense.

FERDINANDO KAROLO
THERESIAE AVG. F.
IMP. CAES. JOSEPHI AVG. FRATRI
PRAESIDI PROVINCIAE AVSTRIACAE TRASPADANAE
PRAEFECTO NUMERORVM AUGUSTAE
IN ITALIAE TENDENTIVM
ET MARIAE BEATRICI
RINALDI F. ATESTINAE
CONIUGI EIVS
OPTIMIS IOCVNDISSIMISQVE PRINCIPIBVS
KAROLUS HOR. F. ALBANVS
PRAEPOSITVS SACRAE DOMVS COMES OMNIVM ITINERVM
AD MEMORIAM FAVSTI FELICISQ DIEI CONSIGNANDAM
QVI FVIT III. IDVS MARTIAS AN. MDCCLXXX
QVO DIE FIDEI COMMISSARIAE SVBVRBANI HAEREDITATIS
VSVCAPIONEM AB HOSPITIO EORVM
AVSPICATVS EST

N. 145. Vedi pag. 124, n. CCXXVI.
In una lastra quadrata di marmo di Luni.

IOSEPHO II
PIO FELICI AUGUSTO
QVOD
HAS AEDES MAIESTATE SVA
MAXIMVS HOSPES
IMPLEVERIT
ALEXANDER CARD. ALBANVS
M. P.

N. 146. Vedi pag. 42, n. LXXVIII.

In una tavola di marmo di Luni di forma quadrilunga.

HOC EPISTYLII FRAGMENTVM
EX FORI TRAIANI RVDERIBVS EFFOSSVM
AELXANDER CARD. ALBANVS
AB OBLIVIONE ET INTERITV VINDICAVIT
ANNO MDCCLXVI

N. 147. Vedi pag. 80, n. CCVII.

In una lastra di marmo di Luni di forma simile al presente modello.

ANTICO VASO
RITROVATO ALLE RADICI
DEL MONTE CIRCEO
LA DI CUI CAPACITA'
È DI BARILI XXI E MEZZO
DELLA NOSTRA MISURA E DELLA
ANTICA DI ANFORE XVIII
COME IN ESSO È NOTATO
LA QUANTITA' DEL LIQUORE
CHE IN SE CONTIENE
RIPARTITA NELLE SUDETTE
XVIII ANFORE CORRISPONDE
A XXXVIII BOCALI
E UNA FOGLIETTA
O AD UN BARILE SEI BOCALI
E UNA FOGLIETTA
DELLA NOSTRA MISURA

N. 148. Vedi pag. 59, n. CLXVI.

In un'ara ornata riccamente di scultura.

C. IVLIVS CORINTHI L. ATIMETVS
SIBI ET TVLLIAE PRIMIGENIAE CONIVGI
CARISSIMAE. ET TVLLIO ALEXANDRO
PATRONO. EIVS. ET. PRIMIGENIO DELICIO
EORVM DIS MANIBVS D. D.
PERMISSV DVÓRVM IVLIORVM FVI. ACTI ET
THEOPHILI

N. 149. Vedi pag. 59, n. CLXVII.

Cippo con greca iscrizione.

I. ΦΛΑΟΥΙΩΙ
ЄΥΦΡΟΝΙ
ΤΩΙΤΡΟΦЄΙ
CЄΠΤΙΜΙΟC
ΠΡЄΙCΚΟC
ΠЄΤΡΩΝΙΑΝΟC

N. 150. Vedi pag. 59, n. CLVXIII.

Altro cippo con patera e prefericolo.

TI CLAVDIVS
RHODO
SIBI. ET IVLIAE
TRYPHOSAE
CONIVGI FECIT

N. 151. Vedi pag. 59, n. CLXIX.
In un cippo con patera e preferícolo.

TI. CLAVDIO
PAVLLINO
COMICI
AVG. L. F.
TI. CLAVDIVS
COMICI
AVG. L. L.
ONESIMVS
FECIT

N. 152 Vedi pag. 60, n. CLXX.
Altro cippo con patera e preferícolo.

D. M.
AELIAE. PTO-
LEMAIDI. PAT-
RONAE P. AELI-
SIC
VS. CHRIICLES
B. M. F.

N. 153. Vedi pag. 60, n. CLXXI.
In un cippo.

D. M.
FLAVIAE
FELICIS
NYNPHEROS
CONIVNX

N. 154. Vedi pag. 60, n. CLXXII.
In un' ara con encarpi e Genj agli angoli.

DIIS MANIBVS
L. CALPVRNI RESTITVTI
EX TESTAMENTO
FACTVM ARBITR
EREDVM
CALPVRNIA
RESTITVTA
HIC

N. 155. Vedi pag. 60, n. CLXXIII.
In un cippo frammentato.

M.
NEREIDI
CONIVGI
DVLCISSIMA
ET AMANTISSI-
MAE IVLIVS
TERTIVS

N. 156. Vedi pag. 60, n. CLXXIV.
In un cippo.

D. M.
GALERIAE CLAVDIAE
QVAE. VIX. AN. XVII.
P. M.
GALERIVS
ANTHOPHORVS
AVG. LIB. ADIVTOR
ALAGONA LIB. ET.
CONIVGI B. M. ET. SIBI
POSTERISQVE. SVIS

N. 157. Vedi pag. 61, n. CLXXV.

In un' ara dedicata alla Fortuna dei granari con doppia iscrizione, nel lato principale.

C. ANNIVS. TYRAANVS. MAG.
ET. L. DVNIVS APELLA PRIMI
FOR HORE. D. D.

N. 158, Vedi pag. 61, n. CLXXVI.

Nel lato posteriore.

L. DVNIVS APELLA
C. ANNIVS TYRANNVS
MAG. PRIMI
FORT HORR. D.D.

N. 159. Vedi pag. 61, n. CLXXVIIr

In un cippo.

DIIS
MANIBVS
CAECILI
MAXIMI
MENSORIS
AEDIFICIORVM

N. 160. Vedi pag. 62, n. CLXXVIII.
In un cippo con fastigio e protome muliebre.

DIS. MAN.
IVLIA. LAIS. V. A.
XXVI. M. VIIII. D. VII.
sic
TI. IVLIO EYTYCHo PAI
ALEXANDER ET HILAR
(ILAR)
LIB. BENE. MEREN. LIB.
DE SVO FECERV
HIC VIX. A. LXX. M. V.

N. 161. Vedi pag. 62, n. CLXXX.

Altro cippo

DIS MANIBVS
sic
C. VABERIO
SERVANDO
VIXIT ANNIS XXXX
C. VALERIVS SYNEROS
LIBERTO BENE
MERENTI FECIT. ET
VABERIA PALLAS
COLLIBERTA

N. 162. Vedi pag. 62, n. CLXXIX.

In un cippo.

D M
TALETIA HELPIS
FECIT
L. TALETIO AEMILIANO
FILIO. DVLCISSIMO
QVI. VIX. AN. I.
M. VI. D. XV.

N. 163. Vedi pag. 64, n. CLXXXII.

In un altro cippo.

DIIS MANIBVS
M. STARDI
PRIMPTIVI. VIXIT
ANNIS VII. MENSI-
BVS XI. DIEBVS XVI. HO-
RIS IIII. POSVIT ONE-
SIMVS. PATER

N. 164. Vedi pag. 63, n. CLXXXI.

In una base quadrata.

C. IVLIVS. SECVNDVS
COH. I. VIG. POSVIT SIBI
COLLEGIS QVE SVIS ET
FVTVRIS

N. 165. Vedi pag. 64, n. CLXXXIII.
Altro cippo.

D . M
Q. FVLVIO
SYMPHORO
LIBERTI
ET HEREDES
FECERVNT

N. 166. Vedi pag. 64, n. LCXXXIV.
Frammento di una base di marmo.

SILVANO
SACRVM
CHRESIMVS AVG. LIB.
SECVNDIANVS
TABVLAR. XX HERED
D . D

N. 167. Vedi pag. 64, n. CLXXXV.
Piccolo cippo.

DIS . MANIBVS
FELICIS V . A . XXXIX
FORTVNATVS CVM
FESTA CONIVGE SVA
FRATRI PIISSIMO
FECIT

N. 168. Vedi pag. 65, n. CLXXXVII

In un piccolo cippo.

DIS MANIB
IVLIAE POLYNICES
CELER. CAESARIS
CONIVGI. OPTIMAE
PIISSIMAE
ERGA. SE
SVOSQVE

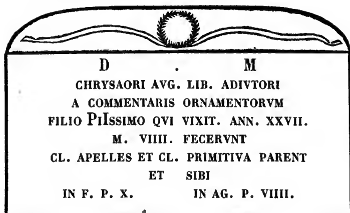
N. 169. Vedi pag. 64, n. CLXXXVI.

In un' ara votiva a Esculapio.

AESCVLAPIO SAC.
EX VOTO SVSCEPTO
MISSI HONESTA MISS.
EX. COH. III. PR. 7. GADIVI
Q. ROSINIVSQ. FIL. POL.
SEVÊRVS MVFINA
T. POPILIVS. T. FIL. ANI
BROCCHVS
CAESAR. AVG.

N. 170. Vedi pag. 65. n. CLXXXVIII.

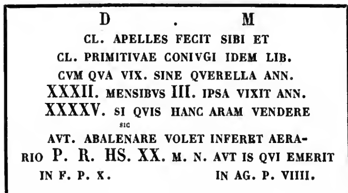
In un gran cippo con doppia iscrizione nel lato anteriore.



D . M
CHRYSAORI AVG. LIB. ADIVTORI
A COMMENTARIS ORNAMENTORVM
FILIO PIISSIMO QVI VIXIT. ANN. XXVII.
M. VIIII. FECERVNT
CL. APELLES ET CL. PRIMITIVA PARENT
ET SIBI
IN F. P. X. IN AG. P. VIIII.

N. 171. Vedi pag. 65, n. CLXXXIX.

Nell' altro lato di esso cippo.



D . M
CL. APELLES FECIT SIBI ET
CL. PRIMITIVAE CONIVGI IDEM LIB.
CVM QVA VIX. SINE QVERELLA ANN.
XXXII. MENSIBVS III. IPSA VIXIT ANN.
XXXXV. SI QVIS HANC ARAM VENDERE
sic
AVT. ABALENARE VOLET INFERET AERA-
RIO P. R. HS. XX. M. N. AVT IS QVI EMERIT
IN F. P. X. IN AG. P. VIIII.

N. 172. Vedi pag. 65, n. CXC.
In un gran cippo con fastigio.

DIIS MANIBVS
L. NAEVI L. F. CAM. PAVLLINI
EVOC. AVG.
MILITAVIT IN $\overline{\text{CHO}}$. I. PR. EQVES
OPTIO EQVITVM
CORNICVLAR . TRIBVNI
MILITAVIT IN CALIGA ANN. XVI.
EVOCATVS FVIT ANN. III.
L. PESSEDVIS AGILIS EVOC AVG.
AMICO OPTIMO FECIT

N. 173. Vedi pag. 65, n. CXCI.
In un cippo nel lato principale.

D. M.
BRVTIVS IANVA-
RIVS L. AEL. MARCO
AMICO. BENE. ME
RENTI. FECIT



N. 174. Vedi pag. 65, n. CXCII.
Nel sudetto cippo nel lato posteriore.

D. M.
BRVTIVS IANVARI-
VS L. AELIO MARCO
AMICO BENE
MERENTI FECIT



N. 175. Vedi pag. 66, n. CXCIII.

In un cippo.

D M S
DOMITIAE
PALESTRICE
P. CINCIVS. GRATVS
AMICAE OPTIMAE ET
DOMITIA ANICETIANA
MAMMAE PIENTISSIMAE
ET. ONESIMVS. ET
HERMEROS. PATRONAE
B. M. FECERVNT

N. 176. Vedi pag. 66, n. CXCIV.

In un cippo con patera e prefericolo.

Q. OSTORIVS
Q. F. LICINIANVS
VIXIT ANN IX. ET
MENSES. III

N. 177. Vedi pag. 66, n. CXCV.

In altra lastra di marmo.

D . M
CLODIAE. EVTYCHIAE
ALEXANDER. IVLIANVS
PVBLICVS. CVRIONIS
MAXIMI. CONIVGI SVAE
DE SE. BENAE. MAERITAE
FECIT
TITVLVM. MARMOREVM
POSVIT. HIC. SITVS. EST.

N. 178. Vedi pag. 67, n. CXCVI.

In un gran cippo.

DIS MANIBVS
C. TREBII C. F. ROM.
IVNIANI
PRAEF. FABR. PRAEF. COH. I. PAN
TRIB. MIL. LEG. III. CYRENAICAE
TREBIA. TERTVLLA. VXOR. FECIT

N. 179. Vedi pag. 67, n. CXCVII.

In una lastra di marmo ed in centro, busto in alto rilievo.

POPILLIA VRBANA

(qui è il ritratto)

SACRVM

N. 180. Vedi pag. 67, n. CXCVIII.

In un cippo.

DIS MANIBVS
N. SATRI
AVGVSTALIS
SATRIA
NYMPHAE
VERNAE. SVO
CARISSIMO
VIXIT. ANN. XXII.
M. I. DIEBVS. IIII.

N. 181. Vedi pag. 63. n. CXCIX
In un frammento di cippo con patera e preferìcolo ai lati.

SILVANO SAC.
T. FLAVIVS.
AVG. LIB.
PRIMIGENIVS.
TABVLARIVS.
ADIVTOR

N. 182. Vedi pag. 50, n. CVII.
In una lastra di marmo.

DIS MANIBVS.

FLAVIAE. TYNDARIDI MATRI
PIENTISSIMAE FECERVNT
APRILIS. AVG. LIB. PROC. ET
QVINTILIA MVSA VXOR EIVS
ET SIBI ET STICHVS ET SVIS ITEM LIB.
LIBERTABVSQ. POSTERISQ. EORVM

N. 183. Vedi pag. 50, n. CVIII.
In altra lastra di marmo.

BAEBIA. VICTORIA. FECIT. SIBI ET
ANTONIO. TIMOCRATI. E. Q. R. MARI
TO SVO LIBERTIS LIBERTABVSQVE
VTRORVMQVE POSTERISQVE EO
RVM CONCESSAM SIBI PARTEM
MONVMENTI A CORNELIIS ZOTICO
sic
ET EPICTETIANO ET CORNELIAM DRAV
CEN PORTICVM CVM AEDICVLIS SV
IS ET CVBICVLVM QVOD EST SVPRA
MEMORIAM

N. 184. Vedi pag. 50, n. CIX.

In una lastra di marmo.

DIS MANIBVS	DIS MANIBVS
SEMNO	TROPHIMENI
VIX. AN. XVIIII	VIX. AN. XVIII
PHILOTROPVS	PHILIPPVS
BENEMERENTI	CONTVBERNALI
FE.........	BENEMERENTI

N. 185. Vedi pag. 50, n. CX.

In altra lastra di marmo.

DIIS . MANIBVS
CLODIAE . ANTVSAE

N. 186. Vedi pag. 50, n. CXI

In altra lastra di marmo.

D M
TI CAEPIO. SOTERICHVS
SIBI. ET. DECIMIAE. VICTORINA
CONIVG. KARISSIMAE. ET. LIBE
RIS. SVIS. FECIT. ET. LIBERTIS.
LIBERTABVSQVE. POSTERISQ.
EORVM. H. M. H. N. S.

N. 187. Vedi pag. 50, n. CXII.

In una lastra di marmo.

M. AVR. FELICIANVS.
ET. VLPIA ATTICILLA
FECERVNT. SIBI. ET. SVIS.

N. 188. Vedi pag. 50, n. CXIII.
In altra lastra di marmo.

D M
AVREL. PRIMA
Q. V. A. XXVII. M. III.
D. XIIII AVREL. NIC
MATR. INFELIGISS (sic)
MA. FILIAE DVLC
ME. ET. BFRVSCON (sic)
F. C. R.

N. 189. Vedi pag. 50, n. CXVI.
In una lastra di marmo.

SOLI INVICTO MITHRAE. FEC. L. AVR. SEVERVS. TRN.
L. DOMITIO. MARCELLINO. PATRI

N. 190. Vedi pag. 50, n. CXV.

In una lastra di marmo.

...NTONIVS. VALENS. ET LICINIA
...SIA CONIVX QVANDONEIN
.....OPHAGO CONDITI ERINT NE
....IALIVT CORPVS INICEREVELITQVOD
....CERIT POENAE NOMINE INFERT
.....XXX M N NEQVE CORPVS EIVS RECIPIETVR

N. 191. Vedi pag. 50, n. CXVI.

In edicola fiancheggiata da pilastri scanalati di proporzione corintia singolari per avere il capitello formato da due aquile che vicendevolmente si guardano, nel fregio è una pianta di acanto nei fogliami della quale sono avvolti due leoni in corsa che si affrontono.

M. VLP. FAVSTO
CL. ARA. EQ. SING. AVG
TVR. PRISCI
MILIT. ANN. XXVI.
VIX. ANN. XLVI.
VLP. NOBILIS. DEC.
ET CANVSIVS. TVR. FESTI
HEREDES
BENEMERENTI. FECER

N. 192. Vedi pag. 50, n. CXVII.

Altra in piccola lastra di marmo quadrata.

PRO. SALVTE. IMP
M. AVRELI COMMODI
ANTONINI. AVG.
PII. FELICIS
LIBERO. PATRI
COMMODIANO
SACRVM
IVNIA. MARCIANE
EX. VOTO. FECIT.

N. 193. Vedi pag. 50, n. CXVIII.

Lastra di marmo.

D. M.
ATILIAE. POLITICES. C. ATILIVS
AVGVRINVS. CONIVGI. SVAE.
BENEMERENTI. LOCVSCONCES-
SVS. AB. MVNATIO. ONESIMO. ET
sic
MVNATIVS. THEODO TVS.

N. 194. Vedi pag. 50, n. CXIX.

Altra idem.

AVRELIO
VALENTI

N. 195. Vedi pag. 50, n. CXX.

Altra idem.

D. M. S.
M. VARIENI
PRIMIGENI
INFANTIS
DVLCISSIMI

N. 196. Vedi pag. 50, n. CXXI.

Altra idem.

D . M
FVRIANICE
MARITO
CARISSIMO
MERENTI
FECIT.

N. 197. Vedi pag. 50, n. CXXII.

Lastra di marmo.

D. ❦ M.
VALERIA MER-
CVRIALI CONIV-
GI BENEMERENTI
FECIT VIXIT ANNIS
XXXX. MENSIBVS II. D. IIII.

N. 198. Vedi pag. 50, n. CXXIII.

Altra idem.

D. M.
G. VIPSANIO
SATVRNINO
Q. V. A. IIII. M. IIII.
D. VIII. FEC VIP-
SANIA. PRIMILLA
ALVMNO

N. 199. Vedi pag. 50. n. CXXIV.

Lastra di marmo scritta d'ambo i lati.

ARPAGIVS · LVPVS
PETENTIB · CIVIB · LOCVM CA
AD SPLENDOREM NYNFII SVA C
ASOLO CONSTRVCTVM POPV
LARGITVS ES QVA · CELERII
S· TVOTA

N. 199 bis.

Nel lato opposto della medesima.

....CESSITATE CERTAMEN ❦
..VLOS ARMABANTVR ❦
....DITO SED SINE VSV AB INITIO DERICTO
..VMQVAM ANI HAC PVBLICA ADIVMETA
OLIVS ABYDVS · VC ·
S ROMAE ❦ Q



N. 200. Vedi pag. 50, n. CXXV.

In una lastra di marmo.

D. M.
M. AVRELI VE
RI VETILANI
E QR A MILIT
IS C. ACVFIVS
VALENS FRATV
OB SINGVLARE
EIVS ❦ IN SE
PIETATEM

N. 201. Vedi pag. 50, n. CXXVI.

In una lastra di marmo un bassorilievo esprimente una figura virile semigiacente sul letto convivale tenendo nella destra una corona sutile.

D . M
AVR. VERO, EQ. SING AVG.
NAT. FRISEO. T. AEL. GEMINI
VIX. ANN. XXX.
MIL. ANN. XIII
AM. MOESICVS. HER.
A. O. F. C.

N. 202. Vedi pag. 50, n. CXXVII.

Altra lastra di marmo con pessime lettere.

D. M.
VALVSIAE EVHEMERIA
VIXIT ANN. XVIIII.
M. IIII. D. VIIII.
Q. VOLVSIVS HERMES. ET.
VOLVSIA ATHENAIS PAREN
TES. FILIAE PIENTISSIMAE. ET
Q. VOLVSIO ZOSIMO PATRONO
ET. C. MANILIVS VLIADES
CONIVGI OPTIME DE SE
MERITAE
FEC. ET. SIBI

N. 203. Vedi pag. 52, n. CXXVIII.

Lastra di marmo frammentata.

PHILOCALVS
CONIVGI
B. M. F.

N. 204. Vedi pag. 50, n. CXXIX.

Piccola lastra di marmo greco con greca iscrizione.

ΘЄΟΙCΚΑΙΔΙΑΙ
ΜΟCΙΝ XIII CΙΗΟ
ΔΙΟΝΥCΙΟC ΥΙΟ
ΜΙΠΡΙ ΙΑΥΙΥΙΑΙΗ
ЄΠΟΙΗCЄΝ.
CΖΗCЄΝЄΙΗ. Μ

N. 205. Vedi pag. 52, n. CXXX.

In una lastra di marmo trovata insieme alle altre a Porto con cattivi caratteri che appena si legge il significato.

ΑΓ.ΝΗCЄΥCЄλλΝΟΙΟCΠЄΙΡΗCΤΡΑΙΑΝΗCΙωΝΟΙΔΕ ϕ
ΙЄΡƷΙCΙЄΡCΙΑΤЄ ΤЄΘЄΟΥλλЄΑΛΟΥΔΙωΝΙCΟΥ ——
Α. CΟΥΑΛΙΟCΑCωΝΙΔΗC ΚΑΙ
ΚΑΙΠΟΥΛΙΑΡΟΥΦЄΙΝΑ. ЄΠΙΠΑΡΑCΤΑΤΗCЄΚΟΥΝΔω

N. 206. Vedi pag. 50, n. CXXXI.

Lastra di marmo frammentata.

. .ΙΟΥΛΙΑ ΖΗΝΑΙΔΙ. . . . .
. .CЄλλΝΗ ΚΑΙΑCΥΝ. ΙΝ. . . . .
. .ΚΡΓΤΟω ΚΑΙ. ΑЄΙω. . . . .
. .ωΨΥΧΗ ΙΟΥΑ . λλ. . . . .
.ΣΙλλΟC CΥλλΒΙΟC. . . . .
.λλΝΗλλΟCΥΝΟΝ....ΤΟ. . . . .
.CΗλλΑ ΑΝЄΘΗΚЄ. . . . .
.ΗΤΙCΠΡΟΛΙΠΟΥCΑ. . . . .
. .ΘΗΚЄ. ΠΟΝΟΝ. ΑΙ. ΔΙΟΝ. . . . . . .
ΑΝΔΡΙΤЄΚΑΙΤΟΚЄЄ. . . . .
ΙCΟЄΙΝΟΤΑΤΗ.λλЄ. . . . .

N. 207. Vedi pag. 50, n. CXXXII.

Lastra frammentata.

Η. ΦΙΛΑΝ
ΠЄΤΡѠ
ΧΑΙΡЄ

N. 208. Vedi pag. 50, n. CXXXIII.

Frammento di una lastra di marmo con ottime lettere.

M. MEVIO....
M. MEVIVS......
FIL. PATRIO.....
SIBI. POSTER....

N. 209. Vedi pag. 55, n. CXXXIV.

Altra simile.

HADRIANI. AN...
AVG. PIL. P. P E T. M..
CAESARIS. CAN.....
ANAPTOTERIVM.........
AVG. LIB. APPIANV...
SVO. ET. VLPIAE. N.....
FILIAE. SVAE......
CIVIBVS. G....
DONVM. D.

N. 210. Vedi pag. 50, n. CXXXV.

In una lastra frammentata.

...INI. IISPR.......
...LI. ARCI. I......
...LI. I. ERMI.......
...FELICIS. ETAE......

N. 211. Vedi pag. 50, n. CXXXVI.

Altro frammento di lastra di marmo.

...AVRELIA...
...ALVMNA...
TRIB...

N. 212. Vedi pag. 50, n. CXXXVII.

Altra simile.

IVLIVS. AVG........
AVSIFFV............

N. 213. Vedi pag. 50, n. CXXXVIII.

Altra simile.

...ERPETVO...
...VMBARI....
...RENTI.....

N. 214. Vedi pag. 50, n. CXXXIX.

In una lastra di marmo frammentata.

..ELIVS AVITVS PROPNONIO
sic
..O. IVNIORE. CANCEL®

N. 215. Vedi pag. 50, n. CXL.

Altro frammento di lastra.

..LIBERTABVSQVE

EORVM

..E. P. XXI. IN. AGRO P. XX.

N. 216. Vedi pag. 50 n. CXLI.

Altro frammento di lastra con ottime lettere.

VII:.... ΓRAIANO

....NT. MAX

VI. P. P.

...VS. TRAIANI. FELICI

N. 217. Vedi pag. 50, n. CXLII.

Frammento di lastra con pessime lettere.

. . . .
..IVLIVS. VI....
. A. FILIAE. FILI.....
COIVCI. CVMQ.........
XXIII. ET. ATILIO. VIC..
FILIO. QVI. VI. AN. V..
. . . .

N. 218. Vedi pag. 50, n. CXLIII.

Altro piccolo frammento di lastra in marmo.

. . D . .
.....M. SEG..
...CHRESI......
...CII. IVCV.....
...VERNAE. S.....
...SVIS. QVEO.....
. . . .

N. 219. Vedi pag. 50, n. CXLIV.

Altro piccolo frammento di lastra.

. . . .
MV. . . . .
EV. . . . .
FECIT. S . . . .
LIBERT. . . . .
. . . .

N. 220. Vedi pag. 50, n. CXLV.

Frammento di lastra.

. . .

D . . . .

M. VALERI. . . . .

FEC. SIBI. ET. . . . .

CORDIAE. C. . . . .

LIB. LIBERTAB. . . . .

I. ISQVE. EC. . . . .

SIBI. DONATIONIS. CAVSA. . . . . .

AELIO. CARICO. ET. FILIORVM . .

AELI. EVFROSV. II. . . . .

N. 221. Vedi pag. 50, n. CXLVI.

Altro simile.

. . . . .

FEC . . .

SILIA . . .

ET. C. SILI .

PIENTIS . . . .

SVOS. VI . . . .

VIII. DIEBVS . . .

POSTERISQVE . . . .

IN. FRON. P. X. . .

N. 222. Vedi pag. 50, n. CXLVII.

Frammento di una lastra di marmo con ottime lettere.

...M. F. PROCVLO
...F. RVLLO . ᐅ
...AMA. L. EOBIVS PIRATA. M...
...NI. Q. NOTHVS. SEXTILI. N...
...AT. ET. OSTIA. ET. FASTVS DE. SV...
PRIM FEC.

N. 223. Vedi pag. 50, n. CXLVIII.

Altra lastra frammentata con cattive lettere.

...NO AVG. FELIX. STATIO
...RINI. AVG. IVLIVS. HILARVS. VOT. XX. F
...RATOR. EIVS.

N. 224. Vedi pag. 50, n. CXLIX.

Piccola lastra di marmo con pessime lettere simili a quella del N. LIV.

D ❦ ❦ M ❦
ET. MEMORIAE MARIA
NI. MARTIVS FRATRI
❦ POSVIT ❦

N. 225. Vedi pag. 50, n. CL.

Piccolo pezzo di marmo con buone lettere.

...VB. TRAIANENSIVM

N. 226. Vedi pag. 50, n. CLI.

Altro frammento di una lastra di marmo con ottime lettere.

P. MARIVS. PC. . .
PARENTIBVS
. . . .

N. 227. Vedi pag. 50, n. CLII

Altra simile alla suddetta

. . . .
...RORVM. SA. . . . .
...DEVOTISSI . . . .

N. 228. Vedi pag. 50, n. CLIII.

Altra simile.

D. M.
L. VALERIO
CHARITO
. . . .

N. 229. Vedi pag. 50, n. CLIV.

Altra simile.

....OMITIA. A....
....RA. FECIT
....RELIO. PON...
. . . .

N. 230. Vedi pag. 51, n. CLV.

Frammento di una lastra di marmo con ottime lettere.

. . . .

SEMPRONIAE VICTORIAE
CONIVGI. ET
LIBERTIS LIBERTABVS POSTERISQVE
EORVM
IN. F. P. XX. INAG. P. XXXXIII

N. 231. Vedi pag. 50, n. CLVI.

Lastra frammentata.

. . . M
. ....IA. AFRODITE
sic
IVLIAE HERMIONE.
FILIAE. Q. V. A. II. M. III.
D. VIIII. LOCVMDONA
BIT. D. PVBLICIVS PHI
MVS

N. 232. Vedi pag. 50, n. CLVII.

Lastra di marmo frammentata con varie lettere mancanti nella rottura.

DIS MANIBVS...RNAE. P. CLODIVS AMOMVS CONSACR
CLODIAE. PONTI....MAE. CONLIBERTAE. FIDELISSIMAE
VXORI DVLCISS.....NDATISSIMAE. CVMQVA. MVLTIS. ANNIS. SINE
VI....ABRO. VI.....A. IMMOVERISSIMA. DEA. MIMOR. BENEFICIOR
TVO.................AVDES. TVAS. INTER. HOMINES. NOMINANDO
IN ..................NATVRAPSOLVERO. MERITIS. TAMEN. TVIS
.............EBITOR NOMINABOR
. . . .

N. 233. Vedi pag. 50, n. CLVIII.

Frammento di una lastra con buone lettere.

. . . .
P. GORDIVS. MERCVRIVS IVLIVS SECVNDVS .
L. TANNONIVS. SECVNDVS COELIVS MARIO .
IVLIVS SECVNDVS
L HELVIVS VICTOR IVLIVS PRIMVS .
. . . .

N. 234. Vedi pag. 50, n. CLIX.

Lastra frammentata.

....ET. INVicteM........
.aVG. MATRIS. AVg...
.filIAE. PHAEDRO......
....E. PATRIBVS.......
.suMTIBVS. FABR......
....SSEROS. IVN. EXV.

N. 235. Vedi pag. 50, n. CLX.

Altra lastra di marmo frammentata.

L. LOLLIA et IVLIO
T. STATII maXIMO
. . . . . C . . . EF
HIQVI. IN... CONTVI
P. APETIVS seCVNDVS
A. MVCIVs seSTVS
C. PVBLICIVs et HENIO
L. AVFIDIVs tERTIVS
TI. CLAVDIVS GAVDIANI
A. MVCIVS SATVRNINVS
L. AEMILIVS SeVERVS
P. AELIVS OnESIMVS
. . . .

N. 236. Vedi pag. 50, n. CLXI.

In una lastra frammentata con ottime lettere.

...CONIVGE ET. III. HL. M
. . . VLLO. QVOD
. . . . . CI. VOLVNTATI
. . . . . FLORES. FOLEVMQ
. . . . . IM
QVILEGITIS
CONIVNX. FEC.

N. 237. Vedi pag. 50, n. CLXII.

Altra simile.

...LBVM. SACRATO.....
....REVS PATER TR..
...L Y C O N L PF....
....VFVS E PA....
....AFINVS TR....
....IMPLICIVS EX ...
....ETRVS IV ......
....RESCENTINVS O ME...
....RESCENTIO T....
....ICTORVS R
....AFINVS F S
S
....FESION
....FRIENTIVS
....PRONIANVS
....LEXANDER
....ACVCA sic
.
....

N. 238. Vedi pag. 50, n. CLXIII.

In una gran lastra di marmo imezio Tavola lusoria.

Ↄ		ƆC
	×\	
∇	∇°	∇
∞	∞	∞
B		
O		O
∞		∞
×		×
∞	CCCC	×
×		II
∞		C
×		V
∞		CCC

R O M A

. . . .

QUADRI

PRIMA CAMERA

Il presente Gabinetto, per disposizione dell'attuale proprietario Signor Principe D. Alessandro Torlonia, fu ordinato a contenere pitture che illustrano le memorie della famiglia Albani.

1. Orazio II Albani, fratello di Clemente XI. Mezza figura. Il vestimento di nobile romano, che si dice abito di città, si vede in questa tela nell'ordinaria sua foggia. Fu dipinta con somma bravura di pennello da LODOVICO MAZZANTI nella maniera del Gaulli suo maestro, che riuscì egli ad emulare felicemente, in ispecie nei ritratti d'impegno come il presente.
2. Clemente XI Albani. È in atto di benedire. CARLO MARATTA molto caro al pontefice, che lo aveva avuto a maestro di disegno e gli affidò la sopraintendenza delle cose d'arte del suo pontificato, colorì questo ritratto con molta cura.
3. Elezione del cardinale Gianfrancesco Albani al pontificato. I sacri elettori, ricevuti nella cella dell'eletto pontefice, gli palesano il consenso del sacro collegio per la sua esaltazione. Un cerimoniere presenta genuflesso il triregno e le insegne della pontificia autorità, d'onde viene chiarezza all'argomento. Questo quadro è dipinto maestrevolmente, con un effetto delle varie luci artificiali proprie ad esprimere la notte,

da Carlo Maratta. Vi sono osservabili i ritratti dei cardinali, che si veggono fedelmente rappresentati, come pure alcuni particolari del vestimento di essi qual'era allora usato.

4. Alessandro Albani. Questo cardinale, che illustrò la porpora romana con tanta generosità di concetti e di opere, fra le quali tiene sì splendido luogo la presente villa, fu ritratto con grande bravura dal cavaliere Lodovico Mazzanti, il quale segnò questa tela del proprio nome.

5. Innocenzo XII (Pignatelli). Ritratto di sorprendente vivacità, uno dei migliori che colorisse Lodovico Antonio David, stimato al suo tempo in Roma come il più felice nell'abilità del colpire la simiglianza dei volti e nell'esprimere in essi le qualità degli animi, e quindi chiamato a rappresentare cardinali, principi, ambasciatori e sino lo stesso pontefice Clemente XI, come lasciò scritto l'Orlandi. Fu Innocenzo XII l'immediato predecessore del papa Albani nella sede apostolica.

6. Soriano, feudo principesco della famiglia Albani. Veduta maestrevolmente eseguita da Gaspare Vanvitelli, il quale vi si dimostra esatto, gaio e lucido nel colorito, secondo i lodati caratteri delle sue tele. La presente fu da lui segnata del suo nome.

7. Palazzo Albani alle quattro Fontane. Vi si vedono le adiacenze del luogo. Bella ed accurata opera del medesimo Vanvitelli, che volle mostrarvi tutta la sua bravura.

8. e 9. Soprapporte. Due Marine, l'una di Domenico de Marchis, detto il Tempestino, e l'altra d'Adriano Manglard.

SECONDA CAMERA

10. Baccanale. Pittura piena di vigore e di vita delle più attraenti uscite dall'ingegno di Luca Giordano, che fu detto il Proteo della pittura per l'attitudine singolare ch' egli ebbe in contraffare ogni maniera che gli piacesse, sino ad imporne agl' intendenti e agli stessi suoi rivali. In questa tela si vede quel fuoco di composizione, che fu il suo maggior merito, con un colorito sul vigoroso tingere di Rubens, che s'era proposto d'imitare. Notò lo storico della pittura italiana: come tali quadri fatti da Luca rappresentando il modo di altri maestri, nelle compere, si sono poi valutati il doppio e il triplo d'un ordinario Giordano (Lanzi, vol. II. 377).
11. La Carità Romana. Pittura dello stesso Luca Giordano ad imitazione dello stile fiammingo.
12. Diana ed Endimione. La bella composizione mostra il profondo studio sull'antico e sul vero, che fa esser tanto pregiate le opere d' Antonio Raffaele Mengs. I suoi quadri di cavalletto sono estremamente rari. Il presente è condotto con quella cura che si doveva ad un' opera destinata da lui al suo grande fautore, il cardinale Alessandro Albani.
13. Baccanale. Luca Giordano. È osservabile così per la feracità dell' invenzione, come per la macchia e il vigore delle tinte. Si vegga il n. 10.
14. Bacco ed Arianna: tela. La grazia del colore s'accorda colla bellezza della composizione. Guido Reni.
15. Veduta del Foro Romano. Gio. Paolo Pannini.
16. Gruppo di cacciagione. È formato da volatili e lepri uccisi. Gio. Paolo Pannini.

TERZA CAMERA

17. Si festeggiano nell'Olimpo le nozze di Bacco e d'Arianna assistendo gli dei maggiori. Disegno pieno di energia e di dottrina. Piacque per modo al cardinale Alessandro Albani, sì buon giudice nelle cose dell'arte, che lo volle veder dipinto a colori da Nicola Lapiccola, nella volta *della galleria del Canopo* di questa villa.

18. Baccanale. Il più celebre discepolo di Raffaele e il miglior disegnatore che fosse uscito della sua scuola, tanto che il Vasari più ne ammirava la matita che il pennello, in questa vasta e accuratissima composizione palesa tutto il suo forte carattere e la fecondità dell'inventare, mentre palesa insieme la molta e varia erudizione acquistata nello studio delle opere antiche dell'arte. Giulio Romano.

19. Caccia. Due cinghiali sono alle prese con quattro cani: soggetto trattato con grande fierezza di tocco dallo Schneider, sì valente pittore d'animali.

20. La Fornarina. Lo storico della pittura italiana ci ha fatto conoscere quale fosse il modo seguito da Raffaello nell'ordinare quella maravigliosa sua scuola; modo al quale dobbiamo di vedere ripetute, anzi di vedere come in tanti altri esemplari rifatte, le più egregie sue opere. Il metodo più comune, scrisse il Lanzi (vol. I, c. 94), era questo. « Disegnava Raffaello, abbozzava Giulio, terminava il maestro con una finitezza, che talora vi si contano, per così dire, i capelli. « Ecco perchè abbiamo così perfette repliche di uno stesso quadro e perchè possono ciascuna competere del primato. Questo ritratto, che par vivo, è

tale, che ben mostra la mano del capo scuola Raffaele d'Urbino.

21. Tommaso Moore. Giovanni Olbein dipinse questo celebre ritratto del grande uomo, al quale doveva la sua fortuna. Essendo stato introdotto da lui nella grazia d'Enrico VIII, che l'ebbe poi in sì alto favore.

22. Paesaggio: tela. Si riconosce alla fierezza del tocco e alla scelta del luogo il genio del pittore, intento sempre a rappresentare il men vago de' siti per lottare colla difficoltà e per vincerla. Un fiume scorre in paese alpestre e selvaggio. Si veggono in diversi punti de' soldati. Salvator Rosa.

23. e 24. Due quadri con animali. Per la perfetta imitazione e l'accuratezza del pennello, si debbono riconoscere fra le migliori opere di Filippo Roos, detto Rosa di Tivoli.

25. Veduta di Venezia: tela. Francesco Guardi. Si avvicinò egli per modo al fare del suo maestro Antonio Canal, detto Canaletto, che n'emulò la riputazione e va sovente nelle collezioni sotto il nome di esso.

26. Cacciagione: tela. Bella e fedele imitazione del vero. Gaspare Lopez.

27. Marina con bastimento e figure. Ha un effetto di molta vaghezza: tela. Adriano Manglard. È nel numero de' quadri di tale pittore, che il Lanzi nella sua storia pittorica dell'Italia (vol. II. a. c. 293) ricordò appunto in villa Albani.

28. Battaglia: tela. Eseguita con grande vivacità di pennello. Jacopo Cortese, detto il Borgognone.

29. Paesaggio. Domenichino. Questo grande maestro anche in tal genere di pittura valse moltissimo, anzi l'abbellì d'un modo di fare tutto suo proprio, che si trova nel presente dipinto.

30. Battaglia: tela. Corrisponde all'altra num. 28. Jacopo Borgognone.
31. Veduta di Venezia: tela. Francesco Guardi.
32. Cacciagione presso alla quale tre cani: tela. Bella ed accurata esecuzione. Bernardino Fergioni.
33. Antonio Santi: tela. Questo quadro è celebre nella storia dell'arte. Monsignor Bottari, che lo vide nel palazzo Albani, se ne valse ad illustrazione della famiglia di Raffaele. Imperocchè Antonio, uno degli ascendenti del sommo pittore, è qui figurato tenendo in mano una cartella con questo titolo: *Genealogia Raphaelis Sanctii Urbinatis.* Il ritratto di Antonio è assai bello. Secondo si nota in essa genealogia, l'avrebbe Raffaele medesimo dipinto nel 1519, cioè un anno prima della sua morte, da che si legge nella nominata cartella sotto il nome di Giovanni: *ex quo ortus est Raphael qui pinxit an.* 1519.
34. Caduta dell' Aniene in Tivoli: tela. Maestrevole pittura di Luigi Vanvitelli, salito poi in tanta fama per l'architettura, il quale la segnò col suo nome.

QUARTA CAMERA.

35. Luca Signorelli. La Madonna in trono fa sostegno del sinistro braccio al divino suo figlio, che è in atto di benedire. Dal lato sinistro si veggono i santi Lorenzo e Sebastiano; e nel secondo s'ammira quella vera imitazione dell'ignudo, che fu primo il Signorelli a mostrare nelle sue opere e ne forma una propria lode e insieme un proprio carattere. A destra san Giovanni Evangelista, e all'innanzi di lui, genuflesso a piè della Vergine il donatore del quadro, che si vede rappresentato in magnifica foggia

vestito d'un drappo rosso. La preghiera, ch'ei muove, venne espressa, secondo era allor consueto, scrivendola in una lista di bianco con caratteri neri: *Veniant mihi miserationes tue* (sic) *et vivam*. La tabella posta avanti al capitello della colonna corintia, che è all'innanzi del trono, presenta lo stemma Albani a chiaroscuro lumeggiato d'oro. L'ornamento di rami di quercia, del quale è circondato, allude ai Signori della Rovere dominanti in Urbino, dove aveva posto sede la famiglia Albani. Mentre con alcuni frutti di melogranato, emblema di fecondità, si volle mostrare, che gli Albani, nuovamente venuti in quella patria, si moltiplicherebbero in essa col favore celeste e colla protezione della casa regnante. Ed è Filippo Albani, che dobbiamo riconoscere rappresentato nel devoto a piedi della Vergine. Il quadro venne dipinto per commissione di lui da Luca Signorelli, mentre si tratteneva in Urbino, dove con istorica sicurezza sappiamo che dimorasse alcun tempo.

Un fondo di paese accuratamente eseguito: la divota espressione dei volti: la severa composizione dell'insieme e l'accuratezza delle parti, pongono questa tavola nel numero delle più pregiate che uscissero di mano d'un tanto pittore.

36. Grande ancona di Niccolò Alunno, che il Vasari chiamò *eccellente pittore*, dicendolo fiorito ai giorni del Pinturicchio. Con quella vivezza dei colori, che forma un suo proprio carattere, rappresentò egli la Beata Vergine in trono circondata da un coro d'angeli in varî e graziosi atteggiamenti. Al disopra si veggono cherubini volanti in mezzo ad ornati di rilievo messi a oro, secondo l'uso che allora ne correva. Il pinnacolo corona la composizione. Al lato destro è

san Pietro, rappresentato in separato compartimento. In quello seguente è un santo vescovo, figura tutta vivezza nel volto e ben studiata ne'panni, ne'quali sono introdotti, come di recamo, quattro santi, trattati con la finezza della miniatura. Superiormente sta rappresentata una santa, forse santa Caterina, e presso ad essa in suo proprio compartimento san Giovanni Evangelista. – A sinistra con eguale disposizione si veggono: san Paolo, in corrispondenza di san Pietro, presso al quale sant' Antonio di Vienna coll'abito proprio della religione dei monaci del T., che lo riconoscono per fondatore: sopra tale abito indossa il piviale purpureo ornato di ricchi fregi. Al disopra si veggono in separati compartimenti san Sebastiano ed un altro santo.

Questa tavola porta il nome dell'autore e la data del 1475.

Nicolaus Fulginas pinxit MCCCCLXXV.

È stata questa bell'ancona aggiunta alla collezione Albani dall'attuale possessore della villa sig. Principe D. Alessandro Torlonia.

37. Presepio. Pietro Perugino. La Vergine san Giuseppe e due angeli in divota attitudine, sono in atto di venerare il divino fanciullo, che è posto sull' innanzi giacente al suolo. Una elegante prospettiva di edificio arcuato, che si apre sulla campagna, forma il fondo di questa maestrevole composizione, una delle più eleganti uscite dal pennello del gran Perugino, del quale: *niuno paragonò mai la diligenza e la grazia nel colorire* (Vasari) – Ai lati due angeli genuflessi s' uniscono al concetto espresso nel quadro maggiore: presso all'uno san Girolamo e presso all'altro san Giovanni Battista, ven-

nero introdotti con allusione al nome, o per uniformarsi al desiderio del committente. Bellissimi sono i fondi d'architettura e di paese finamente eseguiti, così nell'uno, come nell'altro di questi laterali. – Nell'ordine superiore a destra del riguardante, la Vergine genuflessa riceve il celeste annunzio dall'angelo, che è in corrispondenza dipinto nel lato opposto. – Queste figure sono condotte con grande finezza di pennello e spirano quell' ingenua grazia, che fu propria del maestro di Raffaele. – Sull'alto è innalzata la croce nella quale è confitto il divin Redentore , assistendo a piedi la beata Vergine, la Maddalena e san Giovanni. Non potrebbe dirsi abbastanza con quanta bontà di arte sia eseguita questa composizione , che ha per fondo un paesaggio di quell'effetto ch'ebbe in Pietro il più lodato maestro.

La presente tavola venne dall'insigne artefice segnata

DE
PETRUS PERUSIA PINXIT M©©VIIII.
PRIMO

E qui è da osservare, che quantunque nato in Città delle Pieve, dalla quale si disse in alcuni suoi quadri, fatto Pietro cittadino di Perugia, si sottoscrisse in progresso, cioè nelle migliori sue opere, come nella presente: *da Perugia*.

38. Cristo posto nel sepolcro: tavola. Francesco Bianchi, detto il *Frari*, il quale preluse nella composizione e nella maniera all'ulteriore sviluppo di quella scuola, che lo considera come uno dei propri fondatori.

39. Allegoria sacra, tavola in cui si vede espressa con mistico concetto l'umana redenzione. Ciò che si notò nell' iscrizione seguente, che tutta domina la com-

posizione: *Humanae Reconciliationis Imago*. Nell' ordine superiore il Padre Eterno, che ha in grembo il Redentore Divino estinto. Intorno Angeli tengono gl' istrumenti della passione, o sono in atto di adorazione. In quello inferiore la Beata Vergine tiene per il destro braccio la Giustizia Divina, che ha presso un angelo col solito simbolo della bilancia, accenna la Giustizia, che ha la spada nella sinistra, che tiene diretta alla ferita del sacro costato, d'onde spiccia il sangue; mentre con la destra addita alla natura personificata, quasi ricordandone il grande reato. Se non che questa in umile atto n' esprime il pentimento, rifugiatasi sotto il manto di M. V. che un angeletto solleva alquanto. Tra le descritte figure della Giustizia e della Nostra Donna è il globo terraqueo e nel basso la scritta:

Misericordia super exaltata judicium.

Ai due lati del fondo sono espressi, nell' uno il giardino dell' Eden coll'albero, presso il quale Adamo ed Eva e il serpente istigator della colpa; e più basso l'Angelo dalla spada di fuoco, che ne caccia i due colpevoli; nell'altro l'espiazione del primo reato. Sta qui rappresentato il Calvario, e nella figura del figliuoloabbracciato dal Padre, la riconciliazione dell'uman genere colla offesa divinità, ottenuta al prezzo del sacrificio che terminò sulla croce. GIORGIO VASARI.

40. Testa di san Giovanni Evangelista. MICHELE DESUBLEO lo dipinse nella maniera del Guido suo maestro.

41. Santa Irene medica le ferite di san Sebastiano: tela. BARTOLOMMEO MANFREDI. Si dimostra in questo dipinto tutto applicato a seguire la maniera del Caravaggio, col quale venne spesso confuso.

42. Sposalizio di S. Caterina. PARMIGIANINO.
43. S. Filippo Neri in atto di preghiera. Nell'alto si vede un coro d'angeli: tela. Opera di VINCENZO DANDINI, che vi mostrò il fare del suo maestro Pietro da Cortona.
44. FRANCESCO PENNI detto il FATTORE, colorì in questa tavola la Carità che in varie movenze circondano tre fanciulli vagamente atteggiati. Il vigore del pennello e la severità dello stile convengono ad uno dei principali maestri della scuola romana, al secondo degli scolari prediletti di Raffaello. La lucerna ardente, nello stile antico espressa nel fondo, si pose forse come simbolo dell'intensità dell'affetto.
45. Gesù morto sostenuto da due Angeli : tavola di FRANCESCO DA COTIGNOLA, che vi si mostra più vicino al Mantegna che ad altro maestro. Sottoscrisse egli questa sua opera al modo seguente: FRANC^{s}. BERN^{s}. COTIGNOLEN. PIN. AN. D. 1509. 7. APRILIS.
46 e 47. Arco di Costantino in due vedute diverse, PANNINI.

QUINTA CAMERA

48 Madonna col Bambino e S. Giovanni. POLIDORO DELLE MADONNE. La Vergine assisa tiene in grembo il Divino Infante che in vezzoso atto volto a san Giovanni Battista lo benedice.
49. Deposizione della Croce, quadro in tavola. VAN DER-WERF. Questo quadro è citato fra i più notevoli di Roma dal Fuessli, che viaggiò in Italia per consiglio del Winckelmann collo scopo d'ammirarvi i capi d'opera delle arti. Era già nel palazzo Albani dove lo descrive (Ext. d'une lettre de M. Fuessli p. 277).

50. Presepio: tavola. Scuola antica Ferrarese. La Vergine e S. Giuseppe sono in contemplazione del Divino Infante, che è posto fra loro sul suolo: due pastori si veggono all'indietro.
51. Decollazione di S. Giovanni Battista. Gherardo delle notti.
52. In devoto atto la Vergine Madre sostiene sopra le braccia il Divino Infante nel sonno, che è rappresentato in difficile scorcio eseguito con molta maestria, nel fondo è un paese con caseggiato. La freschezza del tocco e la nobiltà della espressione s'uniscono in questo dipinto per formarne una delle più leggiadre tele di Pompeo Battoni.
53. Riposo in Egitto. Le grazie di questo pittore si rilevano spontanee in questo dipinto. L'amor suo e lo studio per le antichità, è illustrato dal bassorilievo introdotto nella composizione con felice anacronismo al quale è appoggiato san Giuseppe. Francesco Albano.
54. La Madonna addolorata. Guido Reni.
55. Gesù Cristo in Croce; tavola. Van-Dyck.
56. Gesù Cristo deposto dagli Angeli. Taddeo Zuccari.
57. La Beata Vergine accoglie amorosamente il Divino Infante fra le braccia, mentre è intesa alla lettura di un libro che ha fra mani. Francesco Guardi.
58. Trasfigurazione. Vi ammiriamo l'originale pensiero di Raffaele d'Urbino. Su questa insigne tavola così il Winckelmann scriveva 20 Febbraro 1763. *Lettres* 3ᵉ *partie* pag. 89 « A. M. L. Usteri da Roma.

« Raffaele è il più gran disegnatore ed il più gran colorista che vi sia giammai stato, come si può provarlo a Roma, non solamente per le sue opere a fresco; ma ancora per quelle ad olio. Mi sento qui tirato quasi per i capelli d' entrare più avanti nel

discorso, ma stenterei di trovare il fine. Lo sbozzo della Trasfigurazione in casa nostra (Albani), dipinto da Raffaele, se egli medesimo l'avesse disegnato per farlo dipingere da Netscher, questo Olandese non sarebbe arrivato alla vaghezza e allo incantesimo del colorito. Dubito che voi abbiate veduto questa meraviglia dell' arte. Ma voi vi ricorderete senza dubbio pel colorito delle leggiadre spalle di una delle grazie alla Farnesina, che è la sola figura che questo maestro abbia dipinto di sua propria mano in questa grand'opera della quale ha fatto il bozzetto ». In una nota aggiunta a questa lettera, si spiega come il Winckelman dubitar potesse che l' amico suo: *avesse veduto questa meraviglia dell' arte*; dicendosi: *che era collocata nella stanza da letto della principessa Albani*.

É pure da ricordare in proposito ciò che si legge nell'estratto d'una lettera del sig. H. Fuessli indirizzata al traduttore tedesco delle « ricerche sulle bellezze della pittura del Sig. Webb ».

Eccone le proprie parole « .... Pochi stranieri conoscono ancora la Galleria del palazzo Albani. Non parlerò di tutti i capi d'opera d'arte che vi si trovano, per fermarmi ad una delle più belle opere che siano a Roma. È questa una Trasfigurazione di Gesù Cristo le cui figure han quasi un piede di altezza e che rappresenta tratto tratto il medesimo quadro, che si trova in grande nella chiesa di san Pietro in Montorio. La maggior parte degli amatori riguardano questo quadro come una copia; quantunque il Winckelmann ed il Mengs avrebbero dovuto disingannarli di questo errore. Non si può negare che, a giudicarne dalla bellezza, questo quadro può ben essere

pennello di Raffaele, siccome è il grande della chiesa di S. Pietro (in Montorio). * Trovasi nell'uno e nell'altro il medesimo genio, la medesima verità d'espressione, il medesimo lavoro nascosto nell'esecuzione, il medesimo contrasto ammirabile nelle vesti, quello stesso tono di colore, che non cade, come lo pretende il Sig. d'Argenville nel rosso di mattone. (È in fine del secondo vol. delle lettere del Winckelmann. Amsterdam 1781, a carte 276).

59. Madonna col Bambino. ANDREA SALAI, detto SALAINO. È noto quanto Leonardo da Vinci fosse affezionato a questo suo scolare e come di sua man propria ne ritoccasse i lavori, che vennero ammirati e pregiati grandemente anche dai contemporanei. Notò il Lanzi, che le opere di Salaino vanno adesso sovente col nome del maestro. La presente composizione è tutta bella della grazia e della diligenza ed affetto, che il Vinci seppe insegnare e praticare nelle sue maravigliose pitture.

60. Crocifissione. DOMENICO ROBUSTI, detto *Tintoretto*

61. S. Giuseppe. GUIDO RENI.

62. La risurrezione di Lazzaro: tela. In questa composizione copiosa e diligente, si osserva quel modo che tenne CARLO MARATTA, anzi che introdusse nelle sue opere e nella sua scuola, quanto alla distribuzione della luce e all' ordine della composizione. È uno de' lavori più pregevoli ch'ei conducesse nella sua maniera men grande, alla quale molto si affezionò.

63. S. Carlo Borromeo: tavola. È rappresentato meditando mentre legge un libro posato sopra d'un cranio. JACOPINO DEL CONTE.

64. Testa di un vecchio, detto il pensiero. GIUSEPPE RIBERA.

65. Il transito di S. Giuseppe. CAV. D'ARPINO.

* Al tempo del Winckelmann esisteva: ora è al Vaticano.

66. Ecce-Homo. *Studio ad olio.* Guido Reni.
67. Madonna col Bambino, copia da Raffaelle. Sasso-ferrato.
68. Madonna col Bambino. Angelo Trevisani.
69. La Beata Vergine atteggiata alla preghiera: tavola. Squisita è la diligenza quanto vera l'espressione di questo dipinto. Carlo Dolce.
70. Ecce-Homo. Marcello Venusti.
71. Transito di Maria Vergine : tela. Si vede in quel-l'estremo punto essere circondata dai discepoli del Redentore, che in varie attitudini esprimono la commozione dell'animo. La composizione è delle meglio distribuite. Carlo Maratta.

Sopra le porte:

72. S. Bonaventura: tela. Il santo dottore è rappresentato in atto di scrivere alcuna delle sue opere, i volumi delle quali si veggono variamente disposti presso di lui. Nel fondo è il cappello, insegna della cardinalizia sua dignità, Mano d'Innocenzo Tacconi, che spesso dipinse sui disegni di Annibale Caracci, e n'ebbe talora ritocchi ancora i suoi quadri.
73. S. Luca Evangelista. Guercino.

PARTE QUARTA

DIVISIONE DELLE ANTICHITÀ E RARITÀ DELLA VILLA PER CLASSI

§. I.

Deità greche e romane.

§. II.

Deità egizie.

§. III.

Eroi ed Eroine de' tempi favolosi.

§. IV.

Favole antiche

§. V.

Re e Regine.

§. VI.

Augusti Auguste e Cesari.

§. VII.

Magistrati, Duci e Guerrieri.

§. VIII.

Filosofi e Medici

§. IX.

Oratori, Poeti e Poetesse.

§. X.

Sacerdoti, Sacerdotesse e Baccanti.

§. XI.

Professori di rango inferiore e persone ignote.

§. XII.

Ermi, ermi bicipiti e maschere.

Erma trifronte	N. 575	Ermi diversi	N. 118
Ermi diversi	» 27	» »	» 119
» »	» 28	» »	» 122
» »	» 29	» »	» 123
» »	» 30	» »	» 125
» »	» 31	» »	» 306
» »	» 32	» »	» 307
» »	» 33	» »	» 309
» »	» 35	» »	» 310
» »	» 38	» »	» 311
» »	» 40	» »	» 332
» »	» 43	» »	» 333
» »	» 45	» »	» 406
» »	» 48	» »	» 407
» »	» 50	» »	» 460
» »	» 53	» »	» 461
» »	» 57	» »	» 464
» »	» 58	» »	» 465
» »	» 62	» »	» 525
» »	» 63	» »	» 526
» »	» 75	» »	» 594
» »	» 76	» »	» 599
» »	» 80	» »	» 602
» »	» 81	» »	» 607
» »	» 86	» »	» 610
» »	» 102	» »	» 615
» »	» 104	» »	» 618
» »	» 105	» »	» 623
» »	» 108	» »	» 626
Ermi diversi	» 109	» »	» 631
» »	» 111	» »	» 723
» »	» 112	» »	» 728
» »	» 115	» »	» 731
» »	» 116	» »	» 736

§. XIII.

Animali e Mostri.

§. XIV.

Fiumi e Mostri marini.

§. XV.

Architettura.

§. XVI.

Milizia e Trionfi.

§. XVII.

Are, candelabri ed urne sepolcrali.

§. XVIII.

Conche e vasi di ogni genere.

§. XIX.

Musaici, Pitture antiche e moderne.

§. XX.

Colonne antiche e moderne.

§. XXI.

Fontane.

INDICE

DI TUTTI GLI ARTICOLI DEL LIBRO

PARTE PRIMA

Piani terreni

PARTE SECONDA

in cui descrivonsi le rarità del Palazzo.

PARTE TERZA

che contiene le iscrizioni antiche di tutta la Villa.

PARTE QUARTA

Divisione delle antichità e rarità della villa per classi.

IMPRIMATUR
Fr. Marianus Spada Ord. Præd. S. P. A. Magister.

IMPRIMATUR
Joseph Angelini Arch. Corint. Vicesg.

